

Thesoro universale della medicina di Pietro Montagnana : Altre volte intitolato Fasciculo di medicina volgarizzato / per Sebastian Manilio romano. Dato in luce dal Padre Frá Bernardino da Venetia ... Aggiuntovi una scielta di varii secreti dal sopradetto Padre approvati.

Contributors

Ketham, Joannes de, active 15th century.
Manilio, Sebastiano.
Bernardino, Frá, Padre.

Publication/Creation

Venice : G.A. Vidali, 1668.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/v4e2szhb>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

tesoro di medicina







AT. VI. 14

31067/B

A-xxviii Ket

By Johannes de Ketram

THESORO VNIVERSALE DELLA MEDICINA

D I

PIETRO MONTAGNANA.

Altre volte Intitolato

FASCICVLO DI MEDICINA

Volgarizato per Sebastian Manilio Romano.

Dato in Luce dal Padre Frà

BERNARDINO DA VENETIA,

Infermiere de Minori Osseruanti in S. Francesco
dalla Vigna .*AGGIUNTOVI UNA SCELTA DI VARI SECRETI
dal sopradetto Padre approuati.*

VENETIA, M. DC. LXVIII.

Presso Gio: Antonio Vidali.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

THESSORO VINIVERSALE DELLA MEDICINA

PIETRO MONTAGNANA

Altre volte intitolato

FASCICULO DI MEDICINA

Reorganizzato per Sebastiani Isidoro Romano.

Tratto da Xuet del Taber F. 3

BERNARDINO DA VENETIA

Intendente de' Monti Osservanti in S. Francesco

dalla Vigna.

REGIO TORONENSIS SOCIETAS ACADEMICA
dal Sopradetto Taber F. 3



VENETIA, MDC. LXXIII.

Printo (no: Antonio Vidali.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



Al Molt' Illustre , & Eccellentissimo Signor,
Signor, e Padron Colendissimo,

IL SIGNOR
FLORIO
BERNARDI.



He de ritrouati tesori sijno in buona parte Patroni li Prencipi, ogni legge, ogni statuto lo vuole, anzi la stessa ragione anima delle leggi, e de Statuti. Ad'alcun meglio però deuesi questo mio picciol Tesoro di Medicina, ch' à V. S. Eccellentissima, quale senz'altra adulatione, dir si può il rediuiuo Ippocrate del nostro seculo. Si che se amano le loro miniere i Tesori, à lei meritamente questo mio sen' viene, come à vera miniera d'ogni sapere. Non hò vo-



uto à me altamente s'intuonino i rimproueri di
colui, che co'l sotterrare il riceuuto talento, se ne
dichiarò indegno; perciò publico alla vista del
Mondo il mio poco Tesoro, per sottrarre il quale
da mano rapace, non è huopo ricorrendo alle Fa-
uole, prouederlo de Dragoni, ben si per esentar-
lo da impetuosi fulmini delle lingue de Critici, lo
metto sotto l'ombra del suo sempre verde Alloro.
Sò ch'è prouista V. S. Eccellentiss. della natura
d'un animo nobile al pari di quello di Fabritio il
Romano; che però essendo la gioia delle scienze,
e del secolo spreggia più i Tesori, non altrimenti
quello fece delle offerte ricchezze de Saniti; mà
essendo questo confaceuole al proprio gusto, e
genio, non lo rigetti, perche non corrompe, anzi
dalle corrutioni preferua. Accetti insieme di
chig'lofferisce il core, e così s'auuererà del Sauio
il detto, essere il Tesoro indiuiso compagno, ò
pure calamità de cori, con che mi sottoscriuo

Di V.S. Molt' Illustre, & Eccell.

Venetia li 8. Aprile 1668.

Deuotiss. Seru.

Fr. Bernardino da Venetia.



TAVOLA

De' Trattati, che nella presente Opera
si contengono.

Modo di giudicar la vrina per li suoi colori di tutte l'infermità del corpò humano.

Modo di trar il sangue, e sotto d che Pianeto.

La figura dell'huomo, e come è sottoposto alli Pianeti.

La figura della matrice tratta dal naturale.

Il consiglio per la Peſte di Maeſtro Pietro da Tuſignano.

Virtù d'alcune herbe ſecondo Plinio, & Alberto Magno, e molti altri, che hanno ſcritto.

L'Anatomia di Maeſtro Mundino, dichiarata di membro in membro.

Scielta di Secreti Medicinali approuati dal P. Fr. Bernardino da Venetia.



SONETTO.

Come il corpo mortal, che senso abbraccia
 Sol di quattro elementi fù composto
 Di fuoco caldo, e secco, e d'aere accosto,
 Humido, e caldo, e d'acqua humetta, e ghiaccia.
 Di terra, che mai freddo, e secco scaccia
 Così è à quattro humori sottoposto:
 Colera, Sangue, Flemma, e non discosto
 Melancolia, che l'huom d'inuidia impaccia.
 Vn col Foco, con l'Aer l'altro conuiene,
 Con l'Acqua il terzo, il quarto con la terra.
 Ciascun si muoue poi sei hore il giorno.
 Colera in mezzo il dì, il Sangue in le vene
 L'Aurora, Flemma la notte fa guerra
 Malinconia nel Vespro accende intorno.

Proprietà di Natura Sanguigna.

Grosso, e faceto di propria natura,
 E gode sempre vdir nuouo rumore
 Qualunque scalda il sanguineo humore,
 Et in lussuria pone ogni sua cura.
 Volentier ride, e in allegrezza dura
 Nel parlar dolce: nè in ira, ò furore,
 Per ogni cosa leggier conuerte il cuore,
 E atto ad ogni studio, e cosa oscura.
 Dilettagli gustar varie viuande
 Largamente ama, & è benigno assai
 Pronto, & audace, e di maniere preste.
 Per tutto il corpo color rosso spande
 Da canti, e soni non si stoglie mai
 Di molta carne le sue membra veste.

Proprietà di Natura Colerica.

COlera se in alcun corpo si accende
Fà l'huomo di natura impetuoso,
E di auanzar ciascun desideroso,
Mà leggierramente quel che vuole imprende.
In breue tempo à gran statura ascende
Diuien d'animo grande, e vigoroso
Largo, & à ciascun poi gratioso,
Nè posa se in gran stato non conscende.
Astutia immensa in tal natura regna
In gabar altri assai si fa virile
Sempre s'adira, & è gran splendorè
Audacia suoi fastidij in questo segna
Poco di carne, e di membra sottile
Come di croco è giallo il suo colore.

Proprietà di Natura Flemmatica.

FLemma humida, e fredda all'elemento
Dell'acqua si somiglia ingrossa forte
Qualunque tal natura tien per forte,
Et è di poche forze pigro, e lento.
Di stare in otio è tutto il suo talento
Non è astuto, nè son sue voglie scorte,
E par che nissun studio lo comprende
Tant'è di rozzo ingegno, e poco attento.
Sua gloria, sua quiete, e suo riposo
Riposta è nel dormire, & ogni moto,
Che faccia del suo corpo è molto tardo.
Oltre che sia dormiente, e sonnachioso
Di sputo non hà mai l'stomaco voto
Se'l fysical parlar non è bugiardo.

Proprietà di Natura Melancolica .

Melanconico humor più che altro tristo
 Fà l'huomo di natura poco , e basso,
 E sempre di letitia priuo , e casso,
 Mà desideroso assai di fare acquisto.
 Ad'ogni studio è dedito , e prouisto,
 Nè sonno in tale humor ferma il suo passo
 Mà con vigilie l'hà vinto , e fracasso,
 E parlar de cose alte sempre è visto.
 Quel che propone vuol mandar à effetto
 Nissuna cosa à se reputa grata
 Timido è più che ceruo , e fraudolente.
 Mà d'auaritia assai ripieno il petto,
 Inuidia con lui insieme è generata,
 Il color suo è di terren lutulente.





THESORO VNIVERSALE

Della Medicina

DI PIETRO MONTAGNANA;

Il quale tratta di tutte le Infermità del Corpo
humano, e dell'Anatomia di esso.



Dell'espositione del colore delle Vrine, e giudicio di quelle.

Cap. I.



Vrina è colamento di sangue, sì come il fiero
veggiamo esser colamento del latte: diremo
adunque vrina non essere altro, che fiero di san-
gue, & è essa vrina di due cose propria significa-
trice. Imperoche, ouero significa passione di fe-
gato, e delle vene, ouero della vesica, & reni,
delle altre cose è non propria significatrice. Mà nella vrina
diuerse cose sono da notare; cioè la sostanza di essa, il colore, le
regioni, e le cose contenute. Altra cosa è cagione della sostan-
za, altra cosa la cagione del colore, & altra cosa la cagione del
sedimento, le quali qui poste volgarmente chiamo. Imperoche
conciosia cosa che quattro qualità siano nel corpo humano,
cioè, calidità, frigidità, siccità, & humidità: due di queste, cioè
calidità, & frigidità sono cagione del colore, siccità, & humi-
dità

A

dità sono cagione della sostanza. Nientedimeno è da sapere, che la vrina in quattro parti si diuide. La parte superiore, ouer erima è il circolo, la seconda è il corpo di essa vrina, la terza è la perforatione, la quarta è il fondo. Per il circolo la infermità del capo, e del ceruello, per il corpo di quella la infermità delli membri spiritali, e del stomaco, per la perforatione, egritudine di fegato, e di milza, per il fondo le infermità delle reni, e della matrice, e gli accidenti delle membra inferiori giudichiamo. Oltre di questo nella vrina vi sono tre regioni, cioè inferiore, e meza superiore. La inferiore incomincia dal fondo dell'vri- nale, e dura per misura ouer spacio di due dita. La meza re- gione incomincia d'onde si termina la inferiore, e dura per fino al circolo, imperoche il circolo è nella regione di sopra. E quando in questa somma regione è spuma, significa ventosità, che bollono nelle vie dell'vrina, ouero infuagione di polmone, ò altro vitio di esso. Mà il circolo grosso significa nella testa troppo ripienezza, & dolor di quella. Quando sono nel circo- lo granelli quasi bianchi è segno di reuma non digesta, e de op- pilatione di fegato nella meza regione, se vi è alcune fila voli- tante di color bianche, all'hora è segno mortale. Se in quella parte superiore sarà vna certa nebia è mal segnale nelli corpi sani. Mà nelli febricitanti se la nebia sia dispersa, dimostra il principio digestiuo della materia della infermità. E se sarà vni- ta, all'hora significherà piena, e compita digestione, e laudabile corso alla sanità. Nell'infima regione sono alcuni altri granel- li arenosi, all'hora ti manifesta il paziente esser calculoso, ilqual male di renella, trà gli più vulgari, si chiama. E se il sedimento ouer posta è negra se per tale vrina non si farà l'espulsione della materia venenosa, è segno di morte.

Come si debba l'Vrina giudicare per li suoi colori.

Cap. II.

Color di Vrina rufo, significa sanità, & buona digestione del Corpo humano.

Color di Vrina quasi rufo, significa sanità; mà non così per- fetta come quella, che è in tutto rufa.

Color

Color di Vrina citrino, quando il suo circolo è del medesimo colore è laudabile: ancora la quasi citrina benché non così perfettamente come quella citrina in tutto.

Color di Vrina rosso come rosa, significa febre efimera: & se continuamente di tal colore s'vrina, significa febre quotidiana.

Color di Vrina come sangue nel vetro, significa febre procedente da troppo sangue: & all'hora subito si deue far la diminution del sangue, saluo non fosse la Luna in mezzo di Gemini segno Celeste.

Color di Vrina verde quando s'vrina, & doppo rosso, significa adustione, & è mortale.

Color di Vrina rosso, & senza chiarezza in tutto, la declination della infermità ti dimostra.

Color di Vrina rosso alquanto con color negro mescolata, significa li defecti del fegato, e rescaldation di esso.

Color di Vrina pallido, significa difetto di stomaco, & impedimento della seconda digestion.

Color di Vrina bianco come acqua pura di Fonte, nelli corpi sani significa crudezza di humori, & è mortale nelle febri acute. Mà la Vrina latteia insieme con sostanza spessa, se accaderà nelle Donne non è così pericolosa come negli huomini, per non esser la matrice à ciò disposta, all'hora nelle febri acute è mortale. Ancora la vrina latteia di sopra, & di sotto come ombra oscura, e circa la meza regione chiara, significa Hidropisia, cioè enfiagione di membri. Ancora la Vrina rufa, ouero quasi rufa nella Hidropisia, significa morte. Ancora la Vrina caropo significa moltitudine di humori corrotti, sì come auuengono in vn flemmatico, ò Hidropico, ò podagrico, & in alcuni altri. Ancora la Vrina negra può peruenire dal calor naturale già spento, & all'hora è mortale, ouero può esser per espulsion di materia venenosa, laquale si caccia fuori per li meati dell'Vrina, all'hora ti dimostra via di salute nella quartana, altrimenti sempre in ogni altra infermità è mortale. Ancora la Vrina lucida, & chiara come vn corno, significa mala disposition di milza, & preparatione alla febre quartana.

Color di Vrina crocea, e spessa, e quasi negra, puzzolente, e spumosa significa vteritia. Ancora la Vrina rufa, ò quasi rufa, la

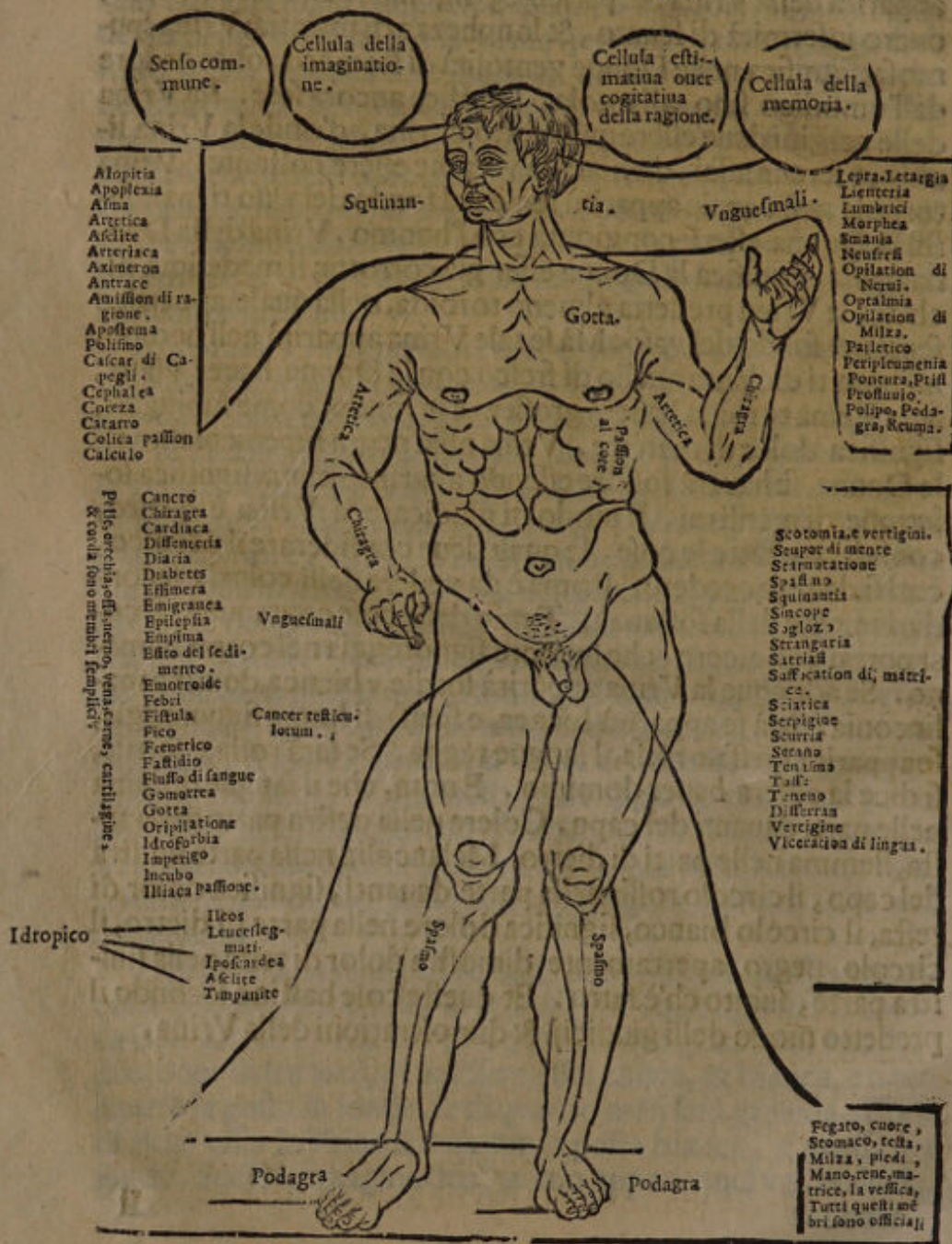
quale hà di sotto certe risoluzioni rotonde, e bianche alquanto, grassa, ti dimostra febre ethica. Vrina nel fondo dell'Vrinale fino à mezo chiara, dopò non spessa, mà fieuale, significa grauezza di petto. Ancora la Vrina spumosa, e chiara, e quasi di sotto rossa, significa esser maggior dolore nel lato destro, che nel sinistro. Se la Vrina sarà bianca, e spumosa, significa esser maggior dolore nel sinistro lato. Imperoche è più frigido il lato sinistro, che il destro. Se il circolo dell'vrina apparirà tremante, ancora che niuno si muoua, significa decursione di flemma, & di altri humori dalla testa per il collo, & parti posteriori alle parti inferiori. Ancora la vrina sottile, pallida, e chiara, significa flemma acetoso.

Ancora la Vrina spessa di color di piombo, & circa la meza regione negra significa paralitico. Vrina spessa, lattea, poca, e grossa, di sotto squamosa dimostra, ouer significa mal di pietra. Mà se sarà senza squame, spessa, lattea, e poca, significa flusso di ventre. Vrina spessa lattea, e molta, significa gotta nella parte superiore, ouer membra di corpo. Vrina pallida nella regione inferiore, significa negli huomini dolor di reni, nelle donne vitio di matrice. Vrina nella quale appariscono alcuni pezzi, se sarà poca, e torbida, significa rottura di vena circa le reni, e la vessica. Vrina nella quale apparirà alcune sanie, ò marcia nelle parti propinque al fondo del vaso, significa putrefactione, ouero apostema delle reni, & della vessica. Mà se apparirà sanie, ò marcie in tutta la Vrina di tutto il corpo putrefactione ti significa. Vrina nella quale appariscono alcuni pezzi piccoli, & lattei ti disegnano escoriatione di vessica, ancora la Vrina athomosa, per la quale alcune minutissime arene si vedano andare per molto spatio di tempo, significa pietra nelle reni del patiente.

Vrina bianca senza febre negli huomini, e nelle Donne, alcuna volta significa dolor di reni, alcuna volta significa la Donna esser grauida. Mà la Vrina delle Donne grauide di vno, ò di due, ouer di tre mesi, deue essere assai chiara, & bianca, e deue hauere la posta in fondo, se di quattro mesi sarà grauida, all' hora deue esser la Vrina serena con la posta bianca, e grossa nel fondo. Suole la imagine dell'huomo apparire nel vaso vrinale, sì come

sì come nel specchio, se la Vrina sarà della Donna, significa esser già fatta la concettione. Et se la imagine del giudicante apparirà nella Vrina del paziente, significa febre interpellata, ouero infermità di fegato, & longhezza di malatia; Vrina spumosa, significa nelle Donne ventosità di stomaco, ouer ardore dall'vmbilico fino alla gola, significa ancora sete. La Vrina delle vergini deue essere quasi sotto citrina, d'onde la Vrina liuida, e serena assai, dichiara la vergine essere costante. Vrina torbida nella quale apparirà seme nel fondo del vaso ti manifesta la Donna essersi congiunta con l'huomo. Vrina della Donna spessa, significa la Donna esser già corrotta; il medesimo dichiara la Vrina predetta almeno torbida, nella quale apparisce seme nel fondo del vaso. Mà se tale Vrina apparirà nell'huomo, all'hora ti dichiara quello di fresco con la Donna hauer usato, se la Vrina torbida hauerà grossezza in fondo, come subiugari, significa dolor di matrice. Vrina assai negra superueniente alle Donne, se hauerà rossore essendo alquanto muta, significa solutione di menstrui. Il modo di giudicare la Vrina è questo, considerate tutte le cose, le quali deue considerare il Medico, così si deue procedere. Prima è da vedere delli colori, secondariamente della sostanza. Terzo delle cose contenute. E così potrai conoscere, che humore signoreggia nel corpo humano. Se adunque la Vrina apparirà sottile, e bianca, domina malinconia. Mà se apparirà bianca, e spessa, flemma signoreggia, se apparirà spessa, e rossa, il sangue regna. Se sarà rossa, e sottile, si dice la colera hauer dominio. E nota, che il sangue domina nelle parti dauanti del capo. Colera nella destra parte della testa, flemma nelle parti di dietro. Melancolia nella parte finistra del capo, il circolo rosso nella parte dauanti, significa dolor di testa, il circolo bianco, significa dolore nella parte di dietro, il circolo negro apertamente dimostra dolor di testa nella finistra parte, subito ch'è fatto. Et queste cose bastino secondo il predetto modo delli giudicij, & demonstrationi della Vrina.

Il corpo humano si sostiene dalla durezza delle ossa le quali sono in tutto 232.
 appresso alle quali ha per uso del viuere gli denti, li quali sono 32. ha oltra
 di questo li recettacoli del sangue, chiamati vene, lequali sono 366.



Allopitia, è cascamento di capegli con piaghe. La cura di essa è vngia di Capra, brufata, trita, e mescolata con pece liquida, e così si sana tal infermità. Auicenna, Serapione, Kir. & Alberto al libro 22.

Apoplefia è passione del ceruello officiale, la quale toglie il sentimento, e la erettione à tutto il corpo subito precedendo vna gran voce per la opilatione delli meati, e ventricoli del ceruello tanto delli principali, quanto delli non principali. La cura, vfa theriaca con vino, Auicenna nella prima del quinto, e tutti li genitali li quali siano cotti con ruta.

Asima è difficoltà del refiatore con suono. La cura di essa, fa cuocere malua in vna pignata, e con quella così calda laua l'infermo, poi toglie vna scodella piena di semola, e farla cuocere con butiro, e condiscete alquanto, e mettile in vn sacchetto, e cuscile dentro, e sopra di questo sacchetto loca l'infermo, e sarà sanato, e questo si deue fare nel bagno, e sedere sopra le dette herbe cotte, e così si deue fare più volte, e sarà sanato, e doppo questo vngasi di dialtea con questo butiro, fatto questo minuiscasi il sangue dal piede appresso il calcagno.

Artetica è passione così chiamata dallo articolo, e spetie di gotta, la cura di essa. Togli cantarelle, e poluere di peuere, e spargile sopra cera calda, e così calda ponila sopra il loco della doglia per spatio di vna notte, e la mattina vi trouerai vna vessica, all'hora vi ponerai cera cauando fuori quell'acqua, e sarà guarito.

Asclite è spetie d'hidropisia proceduta da ventosità grossa, e così si denomina dal vocabulo Greco isci, che in Latino significa ludro, la cura di essa vedi nel trattato dell'Hidropisia.

Arteriaca passione si genera da asperità della trachea arteria con voce mansueta, e rauca, e con sputo assai, e con difficoltà, la sua cura è rasso barbasso cotto con vino rosso, forte, e posto frequentemente sopra il loco gioua assai.

Antrace è vna certa postula pessima, la qual quando si genera nell'huomo bruscia la carne attorno di se, e fa vn bufo amplo, e grande, e putrefa la carne fino alle ossa.

Amissione della ragione si fa quando l'huomo patisce di frenetico; perche all'hora suol fare pazzie à modo di vn matto, &
amente

amente, la cura di essa, cruoco mescolato con la sua propria Vrina, beualo la mattina, e farà sanato.

Apostema si manifesta se medesima, che cosa sia, cura di essa, toglì Bolo armeno, & terra sigillata, trita, e mescolata con vino caldo, e darla à bere la mattina, e sappi che questo rimedio non lascia andare l'Apostema al cuore.

Bolismo è appetito immoderato, ouer canino, & è passione di stomaco da cagione frigida. La cura di esso cercala altroue doue si tratta delle passioni del stomaco.

Cascamento di capegli è quando li capelli cascano dalla testa, e questo il più delle volte interuiene dopò alcuna infermità. La cura di esso è ongere la testa con grasso d'Orso, ilqual gioua assai. Sesto, e Plinio nell'ottauo libro al capitolo 36. & al libro vigesimo ottauo al decimo Capitolo.

Cephalea è dolore di tutta la testa. La cura, toglì incenso, mira, peuere, saluia, aceto, & aglio mescola insieme, e cuocilo, & vngi la testa, e legala con vna fascia.

Coreza è costrengimento delle narici, la qual corre dal poro del ceruello alle narici.

Catarro è flusso dalla testa verso il petto, il quale si causa in molti modi, alcuna volta da gran freddo, alle volte da souerchio mangiare, e bere, & alcuna volta da souerchio caldo. Se sarà per souerchio caldo all'hora mīnuiscasi il sangue dalla vena cefalica, & vngi la fronte di vnguento, & olio rosato, e similmente la testa con olio di Baccaloro, ouer con Dialtea. Mā se procederà per troppo mangiare, e bere, all'hora si deue guardare grandemente dal mangiare, e bere troppo, mā moderatamente.

Colica è passione graue degli intestini, laquale si genera appresso all'vmbilico hali. La cura di esso è sterco Caprino vnto sopra il luogo della doglia, secondo Sesto è il sterco di cane.

Calculo si dice essere vna Pietra nella Vessica, ouero nelle reni generato; la cura di esso è granelli di Ginepri mescolati con lardo, e pesti insieme, e premuti per vna pezza, & vn'altra volta colar quel succo per vn'altra pezza, e darlo à bere al paziente essendo nel bagno. Cir ogio del legno di quello.

Cancro è vna certa spetie di piaga, che rode la carne, & hà certe

Di Pietro Montagnana.

9

certè venette distese attorno in modo delli crini del càncro. Rimedio. Sterco di pauaro, ouero ocha spesso molto bene con il butiro, amazza il càncro, e prima si deue colar con panno, e così ongere la piaga nel suo circuito.

Chiragra è parletico di mani. Rimedio. Togli succo di mele, e mescola con farina d'orzo, e cuocilo quasi pulmento, ò sugolo, e fa empiastro di esso, e ponilo caldo sopra la doglia.

Cardiaca è infermità per la qual in cuore trema, & auuiene in più modi. Alle volte da gran calor, ò abbondanza di sangue. Il rimedio è minuir il sangue dalla man sinistra, e vngi con vnguento populeon, & oglio di viole, & vsa questo elettuario; Togli viole, rose nouelle, ò titiradij Iuly, & vsa carne di polli, & altre carni gioueni. Dopò questo farai vn' empiastro. Togli viole, rose, lino fresco, e cuoci queste cose, e porle sopra il stomaco, & auanti di cuocerle, pestale. Mā se tal' infermità vien da freddo, piglia diamargariton, secondo Nicolao, poi riceui questa medicina. Cinnamon, garofani, cubebe, aloe, & osso di cuor di ceruo di tutto egual portione, e pesta il tutto. Togli viole, aniso vna libra, perche questo confetto fortifica li mèbri dell'huomo. Mā se vien da sudor superfluo, si repurghi, acciò non sudi più, altrimenti il corpo si corromperia, detta Cardiaca è anco quando tutto il corpo si risolve in sudor continuo, e chiamasi aperitione di Porri.

Diabetes è emission di vrina non voluntaria in sogno.

Diffuria è difficultà dell'vrinare. Rimedio, vngasi il corpo circa le parti del dolor di oglio petrollo.

Dissenteria è flusso di ventre sanguigno con corrosione, & vltimatione di budelli. Rimedio, dà à bere à stomaco digiuno latte di Asina. Hali, e Plinio al libro 28. à noue capitoli.

Diarrha è flusso di ventre semplice quādo diuersi humori fluiscono dal ventre; rimedio, sterco di cane ilqual non mangi altro che ossa, restringe fortemente il ventre, lo insegna Auicenna.

Diabetes è vna sfrenata attration di reni, ouer è sfrenato flusso di vrina, cioè quando si vrina tante volte quante si beue. Rimedio, toglia grimonìa, e mettila in vn sacchetto, e cuocila con vino vecchio sin' alla consumation della terza parte, poi mettiui vn poco di sale cotto, e beui quel vino, e farai guarito.

Effimera è vna certa febre procedente da distemperatione di

B

spiriti

ſpiriti la qual ſecondo la ſua natura non ſ'eſtende oltra al terzo giorno, il rimedio contra detta Effimera diuerſa, aprifcanſi le vene come è detto di ſopra nella Tauola delle minuitioni del ſangue.

Emigranea è dolore di meza parte della teſta, ò interiore, ouero eſteriore. Cura contra detta Emigranea, Sciatica, Iliaca, e Colica, togli calcina viuua, Cimino, Tartaro, Olibano, Baccaloro, Senapo, e mele cruda, e fà empiaſtro, e ponilo ſopra il loco della doglia.

Epilencia è infermità del ceruello officiale il qual toglie il ſentimento, & il Patiente per tale infermità non può ſtare in piedi con la perturbatione del moto, e ſpecialmente per la opilatione delli ventricoli non principali nel ceruello. La ſua cura è dare all'Infermo ſterco di Cicogna à bere, meſcolato con acqua, e mele, e farà ſanato ſecondo l'Auttor delle Pandete.

Empima è ſputo ſanioſo nella concauità del petto, ouero del polmone; ouero Empima è paſſione quando ſi ſputa con difficoltà marcia, ouer ſanie, & di qui è detta Empima, cioè ſputente ſanie, perche Empima è vocabolo Greco, ſignifica ſanie appreſſo i Latini.

Eſito del loco del ſeceſſo ſi è quando vn certo budello dell'huomo eſce fuori per la via del ſeceſſo quando v' à purgarſi il corpo. Rimedio di eſſo, togli aloepatico, e deſalo, e quando farà freddo ongi il detto budello ch'eſce fuori, e rimettilo dentro, e fà coſì tante volte fino à tanto, che non eſca più. Auttori Auicenna, e Serapione.

Emorroide ſono cinque venuze, le quali ſono alla bocca del ſeceſſo, per le quali ſi ſuole generare il fluſſo, ouero Emorroide è apertura della vena inferiore, la quale hà il ſuo eſito inſieme col ſeceſſo. Imperoche Ema in Greco, ſignifica ſangue, & in Latino da queſto vocabolo ſi chiama Emorroide, cioè fluſſo di ſangue per le parti inferiori, tal infermità ſi genera alcuna volta da ſouerchio ſangue: La cura di queſta infermità ſi è minuire il ſangue ſopra il calcagno. M' à ſe tale infermità farà nuoua nel ſuo primo naſcimento, togli oglio d'oliua del più chiaro, che ſi poſſi trouare, e bagnaui dentro vna pezza di lino, e ponila ſopra la doglia, e giouerà affai.

Febre

Febre è calore non naturale mutato in igneo, & è in molti modi, sì come di sopra attorno l'immagine si può vedere.

Febre quotidiana è quella la quale si genera da flemma putrefatto. Cura, toglì solsequio con le sue radici, e tagliela in parte minuta, e cuocile ben con aceto, e darla à bere al paziente la sera, e mattina.

Febre terzana è quella la quale si genera da colera putrefatta nel corpo. Rimedio di essa, toglì pimpinella, e benedetta bianca, e queste herbe cuocile insieme per vna buona hora di giorno, poi colale per panno, e danne à bere al paziente la sera, e la mattina. Cura contra la Febre quartana, toglì petrosello con le sue radici, e cuocile con aceto per vna buona hora di giorno poi colale per vn panno, e mettile in vn vaso di vetro, & copriilo con vn panno, e lascialo stare così per spatio di vna notte, e la mattina colarla per vn panno vn'altra volta, e darla à bere al paziente, e nella medesima decottione bagna vna pezza, e legala attorno la testa del paziente.

Febre effimera che cosa sia è dichiarato di sopra nella Lettera E. La cura di essa è succo di cubebe mescolato con olio rosato, & vngiti li polsi, & onto sopra il cuore mitiga ogni caldo di Febre.

Febre ethica è quel medesimo, che ptisi plantario, è stato vno che hà patito tal defetto, & è stato messo in vn bagno di acqua, nel quale erano resoluti voua di cornice, il quale dopò il bagno uscì fuori sano, e fortificato. Questo è ancora ottimo cibo per gli Etichi, pesta pupille di ale di galline cioè petti, e distemprali con latte di pecora, & aggiungiui anco rossi di voua, & vn poco di farina di frumento, e fa bollire tanto, che diuenti spesso, & aggiungiui vn poco di zuccaro.

Febre acuta è quasi vna medesima cosa come febre occulta, mà la febre continua hà questo rimedio, cuoci foglie di cauolo con aceto vecchio, e poi pestale insieme con olio rosato, & impiastra il stomaco con questo empiastro, e gioua assai; il medesimo si può fare con foglie di Salici, ouero foglie di viti bianche, ò di rosa, & altre cose simili.

Fistula si dice essere vna certa piagha, la quale non si riserra pienamente, & auanti che si riserri la cicatrice di tal piaga si ser-

ra, e così quella marcia la quale non è uscita in tutto dalla piaga fa vn loco lato, & ampio sotto la pelle, mà nella superficie della piaga hà vn buco assai stretto. Rimedio di essa. Fà cuocere aniso in aceto, e dà à bere al paziente, e la fistula cesserà in esso. Ancora la fistula hà molti busi non dritti, mà obliqui tanto, che la medicina non può entrare, non vi è rimedio più salutare che sterco di Capra distemperato con miele, il quale porrai tepido sopra la fistula, imperochè dissolue ogni tumefattione, e trà fuori ogni putrefattione, & ammazza i vermi li quali cominciassero à nascere in detta piaga, e purga, e sana la fistula, & il cancro, e mitiga il dolore.

Fico è vna certa piaga, laqual suol crescere nel secesso, ouero nella verga, ò nel naso, ouero nell'occhio. Cura contra il fico dell'occhio. Togli la medolla delle ossa del boue, & vn rosso di vouo, & oglio, e cuoci tutte queste cose nella padella, e colale per vna pezza, & vngi il male con esso in tal modo, distendolo sopra vna pezza come hai consueto gl'altri vnguenti, e ponila sopra il dolore fino à tanto, che sia sanato. Altro rimedio contra il fico in qualunque loco egli sia. Togli tre manipoli di piantagine, millefoglio, e mentastro an. manipuli iiii. pesta tutte queste herbe, e cauane il succo, al quale aggiungi iiii. grani di pevere trito, & vii. di mastice, e dà à bere questa beuanda al paziente à digiuno, e rinoua continuamente la medicina.

Frenetico è Apostema laqual nasce nella miringa del ceruello per ebullition di sangue, ò per calore, ouero per vno, e l'altro. Mà la Miringa è vna pellicina circondante il ceruello, & è nella orecchia, laquale se si rompesse diuentarebbe sordo in perpetuo, il rimedio di essa egli è aprire la vena in mezzo della fronte.

Fastidio è infermità repugnante al mangiare, e destruento lo appetito buono, questa infermità il più delle volte si genera da languore, ouero debolezza di stomaco, e degl'altri membri, alcuna volta da fouerchio bere, alle volte da gran freddo. All'hora deue il paziente usare zuccaro rosato, il qual gioua ancora à ripienezza, e conforta il stomaco, ouero piglia diaradon abbatitis. Mà se procede da gran freddo, all'hora si deue dare al paziente diaconito, secondo Galieno, & Auicenna, ouero zenzeuero

uero condito, perche induce in alcun modo caldo, e fanno l'appetito buono.

Flusso di sangue è in molti modi, cioè dalla bocca, dalle orecchie dal naso, e per il secesso, e secondo la diuersità di essi diuerse medicine se gli appropriano. Cura contro il flusso di sangue per il secesso. Togli seme di piantagine, e tritalo sopra butiro liquefatto tepido, e sbattiui dentro voua, & aggiungiui vn poco di zaffirano intiero, e dà à mangiare al patiente. La cura contro il flusso del sangue del naso, è aprire la vena cephalica.

Gomorrea è emission di sperma, ouero seme non volontaria.

Gotta è certa passione nella spalla, quando l'huomo non può leuare il braccio, e leuandolo lo leua con gran dolore. Rimedio, Togli assentio, e cuoci nel miele, ouero pestalo, e fanne empiastro, e ponilo sopra il dolore.

Horripilatione è vn certo drizzar di capegli per paura, ouero dispositione nella quale il corpo troua diuersità nel freddo, e puntura nella cotega, e nelli lati, qual precede pigrizia, e la rottura è quasi la sua maniera.

Idrophobia si dice essere passione melanconica, nella quale gli huomini si spauentano dall'acqua monda, & ancora dal suo suono.

Impetigine, e serpigine sono infettioni, ouer macchie nella pelle procedente dalla colera sottile mescolata con humore grosso.

Incubo è vna fantasia in sogno la qual comprime, & aggraua il corpo, & il moto, e perturba la fauella.

Iliaca è passion delli intestini, ouer budelli sottili con stipation di ventre, e vomito spesso, e dolor grandissimo in tanto, che par che si forino le budelle con vn teneuello. Ileos è quasi il medesimo. Et auuerti, che alcuna volta la passione Iliaca si causa da fouerchia siccità, & all'hora la vrina si fa rossa, e sottile, e l'infermo patisce grandissimo caldo. La quale infermità si cura in questo modo. Vngasi con oglio di viole, e con vnguento populeon, dopò questa dagli sisatra i. libra, e pigli questo la mattina, e la sera sempre tre cocchiari con acqua calda, doppo
questo

questo pigli succo di rose mescolato con vino caldo, vaie contra quel medesimo, e fatto questo minuiscasi sotto la cauichia dalla banda di fuori.

Hidropico è errore della virtù nutritiua in tutto il corpo, il qual seguita la mutatione della virtù digestiua nel fegato, e sono quattro la spetie di esso, cioè iposarca, asclite, timpanite, e leutoflegma; nel timpanite, & asclite solamente si gonfia il corpo, & il piede, come le posteriori si macera, mà nell'altre spetie si gonfia tutto il corpo. Cura contra la Hidropisia. Togli enula campagnola, e pestala, e trarne il succo, descolandolo per vna pezza, e mettilo in vna coccia di vouo, e distempra con Fauo di mele, e darne ogni giorno vna coccia piena all'infermo da bere e questo farlo per noue giorni continui quando manca la Luna; perche l'huomo ancora viene à descrefcere nel ventre.

Impetigine è vna certa rognia secca nella pelle, ouer nel corpo, la cura di essa è, tagliare due vene nella entrata della bocca.

Lepra è vna certa infermità la qual corrompe la forma, e la compositione delli membri, e finalmente dissolue il continuo, e procede da materia melancolica sparsa per tutto il corpo. Rimedio di essa. Togli oglio del legno di frassino tagliato in pezzi, e farlo à modo di acqua rosa, & vngi spesso volte il corpo, e giouerà assai.

Litargia è apostema nella parte dietro del ceruello sotto la carne, ouero litargia è apostema flemmatica con febre nata nella parte del ceruello con obliuione della mente, delle quali alcuna è vera, alcuna non vera. Letargia è quando l'huomo dorme sempre. La non vera è quando l'huomo non può dormire. Il rimedio di essa sono li proprij capegli brusati, e mescolati con aceto, & vn poca di pece, e posti al naso, desta potentemente li Letargici.

Lienteria è flusso di ventre, dalla quale procede, che le cose, che si mangiano, e beuono escono nella medesima qualità, e quantità che sono mangiate, e beuute, per la debilità della contentiua dello stomaco, e delli intestini superiori. La cura di essa. Togli seuo di beccho, ceruosa, litargirio, scorze di ghiande, sangue di Dragone, di ciascuna vn loth, mescola insieme, e queste cose mescolate ponile sopra il budel gentile, e di sopra vi spargi vn

vn poco di poluere brufata, e così farà sanato l'infermo. Ma se l'huomo farà enfiato assai, tanto che'l budel non possa rientrare, all'hora toglì vna libra di aglio, e cuocilo in mezo quartal d'acqua, e poni à sedere l'infermo sopra quelli vapori, ouero fumi, tanto che possi humettare il suo corpo, ouer le parti posteriori, perche doppo questo il corpo si molifica, e così il budel si potrà bene riporre per contrario. E quando andrà alla sedia rimetta el budel col dito, e fatto questo, toglì poluere di corno di Ceruo brufato, incenso, e mastice, & queste polueri spargile sopra il budello, & li posteriori, e sarà sanato. Et queste polueri ancora riformano la matrice delle Donne se gliele getterai nello scerero loro, poi piglia incenso, e colofonia, e spargi queste due cose sopra li carboni accesi, e fà sedere l'infermo sopra questo fumo, tanto ch' entri nel corpo, e sarà sanato del bubel gentile.

Lombrici sono vermi li quali nascono nelle budelle dell'huomo, ouero di altro animale. La cura di tale infermità è tenere la zodoaria in bocca per spatio di vna hora, e poi inghiottirla, e subito morono li detti vermi. Seguita vn'altro rimedio contra la passion lienteria, quando alcuno patisce gran sete in tanto, che par che le budelle vogliono vscir fuori, questa infermità procede alcuna volta da souerchio mangiare, e da cattiuue viuande, e tale infermità speffe volte fà morir l'huomo. E però se gli deue dare alcuna volta zuccaro rosato, e diarodon abbatitis, ouero rosata nouella, poi vngasi con oglio rosato, e facciasì empiastro di rose, e di pome di quercie mastice, e di margarite, e tutte queste cose siano condite, e cotte in aceto, e poste sopra il corpo dell'infermo. Mà se quella infermità procederà da feruore, all'hora l'vngerai con vnguento di menta, e bagnalo nell'acqua doue sia cotte rose con costo, e sappi che questa Medicina gioua assai.

Morphea è maculatione brutta della pelle, ouero morphea si dice essere cascamento di crini, e della barba, & v'è differenza frà alopecia, e morphea, perche alopitia è cascamento delli capegli della barba, cura di essa. Togli voua di formicche, & ebulo, e trame il succo di queste cose, e con quello polueriza oro finissimo, e con esso ongi il luogo, ancora fele caprino, e sangue di nottula vnto nella testa cura tale infermità.

Mania

Mania è pazzia, ò alienatione di mente, ouero Mania è corruptione di anima senza febre, la cura di essa, fa che le sue viuande siano legieri come carne di capretto, e polli, & voua fresche, e buon vino bene adacquato, e bagnasi con acqua mista con vino, & vfi con le Donne; imperoche per questo si mitiga la ira, e la pazzia, e tagliali la vena appresso alla pedica piccola, perche tal minutione il cura fermamente, ouero l'altra minution comune.

Melanconia è così chiamata dal fiele negro.

Nerui opilati si dice essere passione quando si opilano i nerui. La cura di essa si deuono speffe volte ongere li nerui di grasso di Nibio.

Neufresi si dice esser dolore di reni.

Optalmia è Apostema la qual nasce sopra il bianco degl'occhi. La cura di essa è tagliare la vena dell'vno, e l'altro piede sopra la pedica maggiore, e gioua assai.

Opilatione di milza, ouero di fegato è quando il fegato, ò la milza si opila, ouero si oscura, e non compisce l'opera della digestion. Rimedio di essa, toglì sterco di vacca secco, e succo di vrtica, tre voua, oglio commune buono, solfore, mescola queste cose, e fanne empialtro, & è perfettissimo al mal di milza, di fegato, & à gli hidropici, e tienlo secreto, perche è dono dato da Dio à chi vorrà ben pensare.

Paralifia è molification di nerui con priuation di sentimenti, e di moto. La sua cura, toglì sterco di Cicogne giouani quando sono nel nido, e pestalo, e seaccialo con vna pezza sottile, e fanne poluere, poi toglì assongia di porco, e desfala, e mescola con la detta poluere, e fa vnguento, con il quale vngerai il luoco della doglia.

Paralifia di budella è quella la qual si causa nelle budella. Cura, toglì rondenini gioueni, e scortegali, e monda molto bene le sue budella, e questo si deue arrostitire, e mangiare per tre giorni, vn'altro rimedio. Togli tre volte quanto tù puoi pigliar con vna mano baccaloro verde, & altrettanta saluia, e cuoci bene queste cose in vna buona ceruosa di frumento, e beui à stomaco digiuno.

Peripleumonia è apostema nelli canali del Polmone, ouero
Pe-

Peripleumonia è vna certa colletione intorno al polmone. Imperoche si genera da humor raccolto nelle parti del polmone.

Pleuresi è apostema caldo delli muscoli, ouero delli pannicoli, ouero delli velamenti delle coste, & chiamasi pleuresi dalle coste chiamate pleure, e di là si fanno le ponture delli lati. Cura contra le puntion delli lati. Cuoci mele con latte caprino, & in quello bagna vna pezza, e ponila sopra il lato della doglia, & cesserà il dolore.

Ptisi è consumatione di humidità quando si consuma, e disicca il corpo, e così disecato si può chiamare ptifico, e la febre etica è quella medesima. Cura, toglì rose, & polipodio, e cuocile bene con vino, e di esso beui sera, e mattina.

Profluuiò è immissione immoderata di menstrui muliebri. Cura, sterco di Gatto con resina, e rose posto sotto la Donna, raffrena il profluuiò della Donna, e lo fa cessare.

Polipo è carne souerchia generata nel naso da humori grossi, e viscosi.

Podagra è passione di piedi con dolor di calcagno, e del dito grosso. Cura, frega spesso li piedi con testicoli di volpe, ò con il suo grasso, & inuogli li piedi nella pelle di essa.

Reuma è flusso di humore della testa alle parti subiette. Cura, isopo secco, e posto sopra il caluo della testa gioua assai, & à questo medesimo male si deuono aprire due vene, che sono sotto la lingua.

Scotomia, e vertigini, sono visioni, e ventosità, e sono proprie passioni del senso commune. Cura, toglì radicine di ebulo, e seccale, e di essa fa lisciaua, e lauati con esso spesso la testa.

Stupore è diminution di sentimenti, e della mente. La sua cura è di aprire la vena che è nell'occipitio, cioè nella parte di dietro della testa.

Sternutatione è moto naturale del ceruello forte, e valido per la repulsa delle cose à lui nociue.

Spasmo è infermità di nerui, laqual ritira il neruo contra alla sua origine.

Squinantia è apostema del palato, la quale impedisce la via dello anhelito, ouer refiare, e la via del cibo. La cura sua è minuire due vene sotto la lingua.

Sincopa è difetto di calor naturale, ouero è vn togliimento di sentimenti in tutto il corpo secondo la maggior parte per debilità di cuore.

Singulto è quasi spasimo di stomaco ripieno souerchiamente ouero vacuo, & vitiato da alcuno humore per le espulsioni delle cose nociue. La cura è di nunciare, e dare al patiente alcuna cosa non pensata, e molesta, subito, e senza pensare, e sarà sanato.

Stranguria si interpreta vna certa emission di vrina à goccia à goccia. La cura è di cuocere incenso con pulegio in vino, e beualo nel bagno.

Satiarisis è continua erectione di verga con appetito di coito. Cura di esso è, ponere ventose sopra le reni, e cauarne sangue.

Suffocatione di matrice è vn certo ascenso della matrice alle cose superiori per rispetto di humori corrotti. La cura di esso è, testicoli di volpe cotti in oglio vecchio, e posto alle Donne, cura la suffocation della matrice.

Sciatica è passione di anche per laquale sono sforzati gli huomini andar zoppi.

Serpigine è vna certa spetie di rogna.

Scuria è quando si manda fuori l'vrina senza sentirla.

Tetano è maggior contrattione di nerui dal collo fino alla schiena.

Tenafmo è volontà di appetito souerchio di andar del corpo senza molto effetto.

Tosse è commotione violenta della virtù spiritali à discacciare la superfluità nelli membri spiritali.

Tumor di testicoli è quando si enfiano li testicoli.

Torsione di ventre si causa da ventosità.

Veneno è materia sottile, acquosa, e di qualità horribilissima, la qual priua il corpo humano da ogni sostanza.

Viscerana è infermità per la quale l'huomo manda fuori sangue dalle parti posteriori.

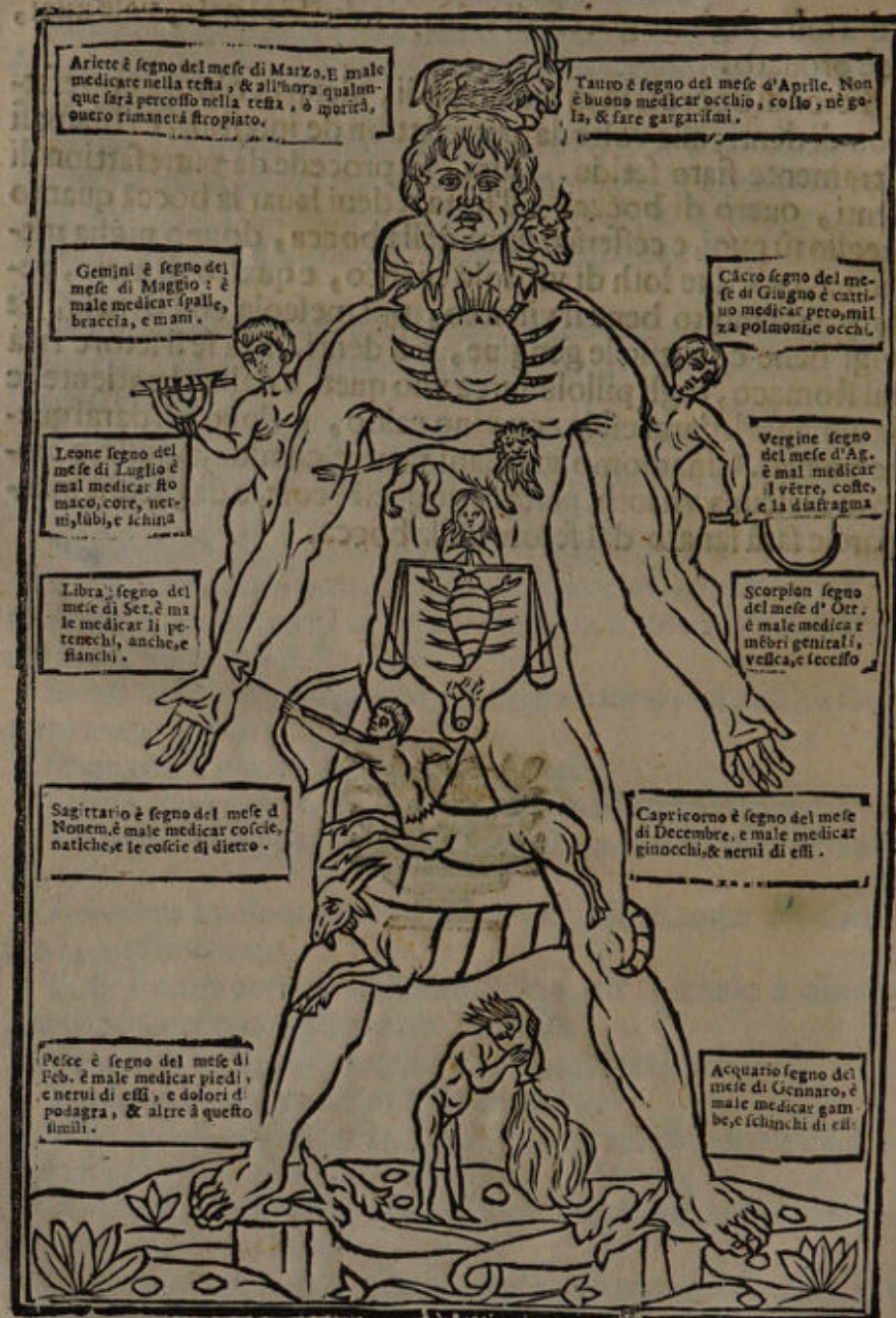
Vlceratione di lingua si fa quando si generano vlcerationi, o pustule nella lingua.

Vertigine è infermità di testa. La cura di essa è, quando tu vai à dor-

à dormire togli tre gocce di vrina, e mittile al naso, vale assai,
& è prouato.

Fetor di bocca si fa in molti modi, alcuna volta da putrefaction di denti, alle volte da putrefaction de intestini, e chiamasi altramente fiato fetido. Cura, se procede da putrefaction di denti, ouero di bocca, all'hora ti deui lauar la bocca quanto meglio tù puoi, e cesserà il fetor della bocca, doppo piglia medicina, cioè due loth di vitriolo bianco, e quatro di mele, pesti prima molto bene il vitriolo, poi mescola con il mele, & vngi bene con esso le gengiue, e li denti. Mà se il fetore sarà dal stomaco, togli pillole auree vno quet, e dalle al patiente, e similmente li darai esula con vino caldo, e dopò gli darai queste polueri. Cinamomo, garofani, peuere, cumino, agreste, e croco di ciascuna vn loth, pesti tutte queste cose, e dagliele à mangiare, e farà sanato dal fetore della bocca.





A Riete nella prima edificatione del Mondo cominciò ad esser visto, & ad apparire: & questo è quello, che si dice reggere il capo dell'huomo.

Tauro possede nel corpo humano il collo, e la gola.

Gemini regna nelle spalle infino alle mani.

Cancro tiene il petto, & il pulmone.

Leone il stomaco.

Vergine il fegato, & li intestini, e le parti circa il ventre.

Libra gouerna le rene, le anche, e la vessica.

Scorpione circa li membri genitali, e vasi semiarj.

Sagittario tiene le coscie.

Capricorno le ginocchia.

Acquario le gambe.

Pesce li piedi hà in suo dominio.

E così li membri del corpo humano per li segni celesti si partiscono, e auerti, che quando la Luna è in quel segno sotto il quale è li membri del patiente infermo, non deui alcun medicamento operare in tal membro.



Due vene dietro al-
l'orecchie dall'vna,
e l'altra parte sono
vtili à far buona me-
morja, & à mondi-
ficare il volto da pu-
stule, e contra ogni
altra macchia della
faccia.

La vena sotto l'na,
e l'altra mascella ef-
fendo tagliata fa mo-
rire l'huomo riden-
do, e tal vena si chia-
ma balfecos, ouero
balfetes.

Tutte le vene delle
braccia si debbono
tagliare à stomaco
digiuo.

La vena in ambedue
li lati del corpo si
deue tagliare contra
le pustule vecchie, e
contra infirmità stu-
gida, e lienteria, e
quando l'huomo non
può parire.

La vena fat-
to la verga
vale contro
l'idropisia, &
ogni infirmità
di corpo.

La vena in ambi-
due i piedi sopra
la pianta maggio-
re è vtile contra
opthalmia, le pu-
stule della fac-
cia, la retentione
delli membri, la
conceptione, e
contra le pustule
delle gambe.

Due vene dalla banda
di dentro sotto li cal-
cagni di ambedue i la-
ti vagliono contra la
renella, e contra le pre-
stelle ouero calculi, &
vagliono alle Donne
dopo il parto no effen-
do ben purgate, & à
quelle, che non sono
ben disposte à uicere
il seme, & ancora alle
donne che non hanno
il suo tempo.

Due vene inferio-
ri appresso alla
verga, sono vtili
alla enfiacione del-
li testicoli, & al
dolor di reni, e
della coda mali-
gnita.

La vena sopra la ver-
ga è vtile contra li
tumori, & infirmità
delli testicoli, e con-
tra ogni infirmità di
vescica procedente da
arena, o pietra, e con-
tra alcune altre infir-
mità.

Le vene chiamate salu-
stelle nella destra parte del corpo
sono vtili contra la ite-
ria, leua dal cuore il calore
non naturale, purgano il fe-
gato, e la milza, il petto li
luoghi vicini al cuore, &
la voce.

La vena sotto il mento è vti-
le contra il dolor delle ma-
scelle, e contra il prurito, e
fetore del naso, e dolor del-
la faccia, e contra il dolore,
e pustule del petto.

La vena laqual passa dal si-
nistro in modo tortuoso in
ambedue le braccia, si deue
aprire contra il dolor del
petto, e del polmone. Et la
apertura di essa vale a quel-
li, che con fatica pigliano il
fiato, & a quelli, che graue-
mente spirano.

La vena basilica, & epatica,
cioè principale del fegato, si
suol aprir per la passion del
fegato, e della milza, come
più perfettamente si dimo-
stra circa la mano sinistra.

La vena del polso tagliata
nella passione cardiaca è as-
sai vtile.

Le ventose poste sotto lere-
ni, giouano alle posteme
delle coscie, alla rognia, alla
podagra, alla ventosità del-
la vescica, & alla pontura.

Due vene delle coscie, & due
delle tibie, e ciascheduna in
l'vno, e l'altro piede, vale
contra il dolor delle coscie,
delle tibie, e delle gambe di
ambedue i piedi, ouero se la
infirmità viene dalla vena
arterica, podagra, sciatica,
& idropisia, vale anco con-
tra la contractione di nerui
& infirmità, e quando la
Donna non haue il suo
tempo.

LA vena in mezo della fronte aperta vale contra l'Apostema degli occhi, e contra l'emigranea, il dolore del capo grauissimo, l'alienatione della mente, il frenetico, e contro la nuoua lepra.

Due vene nel collo si tagliano per rispetto degli humori, e reuma del capo. Mā auerti, che ogni vena della testa si deue aprire, & minuire doppo il pasto, saluo la vena, che è sotto al mento.

La vena pressò al naso essendo tagliata, purga la testa, & è vtile all'vdito.

Due vene nelle fauci della bocca, ciascuna è vtile contro le pustule della faccia, e contra la rogna della testa chiamata tigna, e contro il dolor degli denti, e delle mascelle, & ancora vale contro la grauezza della testa, della gola, e della bocca.

La vena delli labri, vale contro le aposteme esistente nella bocca, e nelle gengiue, e nella carne doue li denti fanno la sua radice.

La vena che è in cima del naso vale contra la grauezza della testa, e troppo flusso degli occhi.

Sono due vene sotto la lingua, lequali vagliono tutte due contra il dolor di denti, e di gengiue, contro il catarro della testa, contra l'apostema della gola, la squinantia è contra ogni mal di bocca.

La vena maggiore della testa si taglia contra ogni botta della testa, e meglio dall'altro lato nella mano sinistra in principio, & auerti che ogni vena delle mani si deue minuire, ò tagliare doppo pasto.

La vena cordiaca, cioè mezana del cuore, si taglia per le passioni degli spiriti, e la sua vtilità più pienamente nella mano sinistra si manifesta.

La vena rossa si minuisce contra le passioni degli interiori.

La vena iliaca, e titillare, si apre per le passioni delle parti inferiori.

La vena saluatella nella mano destra si deue minuire quando il sangue pecca in qualità, ouero in quantità, ò nell'vno, ò nell'altro. Imperoche il fegato è nel lato destro; mā la madre, la milza, e le reni declinano il lato sinistro.

La

La vena dalla parte di ſotto del ginocchio tagliata fà camin-
nar l'huomo di continuo ſenza poſar mai. E nota che ogni ve-
na delli piedi, e delle gambe ſi deue tagliare doppo paſto.

La vena ſotto l'vno, e l'altro ginocchio vale contro l'aposte-
ma, & il dolor di reni, di lombi, di coſcie, e di veſica, cura anco
mirabilmente le paſſioni di gionture.

La vena del gibo tagliata purga li humori melancolici, e
conforta le reni.

La vena che viene al deto groſſo tagliandola vale alli Hidro-
pici, & alli enfiati, & ancora contra la ventofità.

Sono due vene dall'vna, e l'altra parte, congiunte alli membri
genitali, lequali tagliandole vagliono contra ogni vitio de' ſo-
pradetti membri, e contra la ſtranguria, l'ienterie, alle paſſioni
della veſica, e contra il dolore di teſticoli.

La vena in l'vno, & l'altro piede, poſta ſopra la pedica mag-
giore, vale contra l'optalmia, & poſtule della faccia, e riteni-
mento de' menſtrui, e contra la conceſſione, e contra le poſtule
delle gambe.

La vena ſopra la pedica minore tagliandola vale all'vno, e
l'altro piede, & alla colera.

La vena che è frà il police, e l'indice, cioè trà il dito groſſo, e
l'altro appreſſo in ambedue le mani, vale contra il dolor della
teſta, e contra il dolor degli occhi, e contra la febre, e contra
li iterici, e contra optalmia, e contra roſſore, e fluſſo degli
occhi.

Due vene dalla parte di fuori dell'vno, e l'altro calcagno chia-
mate ſaphene, tagliandole vale contra il dolore delle anche, e
contra enſiatione, & apoſtoma de i teſticoli.

La vena ſopra il deto picciolo in ambedue le mani vale con-
tra iteritia, e contra ogni infermità di milza, contra il frenetico,
e contra qualunque febre.

La vena epatica, cioè la vena del fegato, hà il ſuo principio
dal ſtomaco, dal cuore, e dal fegato, & è poſta, ò collocata nella
eſtrema parte del braccio, e ſe con diligenza, e bene non è ta-
gliata fà enfiare il predetto luogo, e per queſto ſi generano le
apoſtome, e ſpaſimo nelle braccia, e nelle dita, e nel ſtomaco, e
nella milza. Et è contra il fluſſo di ſangue dal naſo, e contra le

pon-

ponture, ò stimulatione delli lati, cioè contra il mal di punta. Mà si deue tal vena specialmente tagliare circa li sette giorni di Maggio, cioè il dì che seguita doppo la festa di San Giouanni Crisostomo.

La vena mezana piglia il suo principio dal polmone, & è collocata nel mezo del braccio doue non è muscolo alcuno, e se non sarà ben tagliata fa il sangue spesso; Mà se sarà ben tagliata, vale contra ogni dolore di membri, cioè di stomaco, core, di coste, e de' lati, & ancora se non sarà ben tagliata, butterà fuori assai marcia, e pessima, prolunga le ferite famose, e riduce l'huomo à morte, mà tal vena si deue tagliare principalmente al dì settimo Settembre.

La vena maggiore chiamata cefalica, hà il suo principio dalla testa, e per questa vena passa vn'altra vena laquale si chiama vena negra, laquale per ignoranza, e negligenza, alcuna volta in luogo della cefalica si taglia, e tal errore di taglio apporta enfiagione, e morte propinqua. Mà il taglio della vena cefalica è vtile contra il flusso degli occhi, e contra ogni dolor di testa, & ancora il taglio della predetta vena, vale contra il male caduco. Et l'apertura di essa vena è buona il dì che seguita dopò la festa di Sant' Ambrogio, ouero à sette di Aprile.

Doi vene nell'occipitio, cioè nella coppa dall'vna, e l'altra parte tagliate, vagliono contro la doglia della testa chiamata infania, e stupore della mente, e quando l'huomo hauesse perso il senso della ragione.

La vena posta nella concauità dell'orecchie dall'vna, e l'altra parte, vale contra il tremore della testa, e contra il rumor delle orecchie. Vale ancora contro nuoua sordità.

Doi vene nelle tempie, vagliono contra il dolor delle orecchie, effusione di lagrime degli occhi, e contra la emigranea. E secondo Auicenna non si deuono minuire in quelli nelli quali si ricerca la potenza del generare. Imperoche per questa vena si euacuano li spiriti, quali sono ordinati dalla natura al generar.

La vena posta nelli angoli degli occhi in ciascuna parte è vtile à chiarificar la vista, & contra ogni flusso, & macchia degli occhi, & massimamente contra la albia, & nebbia, & inuersione di palpebra.

Giudicii delle Vene, diminutioni di esse, e sue cautele.

Minuitione di sangue si fa alcune volte per drita via, & alcune per contrario: se la passione sarà inuechiata facciasì la minuitione dal lato della passione. Mà se sarà fresca, facciasì per il contrario, e nota, che queste due vie di minuir sangue l'vna metatesi si chiama dalli Greci, l'altra antifrasi; per metatesi si fa la diminutione quando si caua il sangue da quel lato doue è la infermità, per antifrasi si fa la diminutione quando si caua il sangue dalla contraria parte della infermità. Deuesi oltra di ciò considerare se la materia sia furiosa si come nella antrace, cioè carbone, per metatesi all'hora si deue far la minuitione; similmente se alcuno sarà punto da animale venenoso, per metatesi si minuisca il sangue. Mà perche li giouani sono humidi, e di humori caldi, debbano minuirsi il sangue per cagione di tali humori calidi. Quando adunque il sangue sarà humido, auanti terza si debba minuire, e la colera si à terza, e nona, e detti giouini à queste hore si debbono sanguinare; mà se sono humidi, d'humori freddi, e massimamente da melancolia, nell'hora della melancolia, cioè doppo nona si deue sanguinare. Oltra di questo, si come dice Galeno nelli Tegni, se alcuno hà il stomaco debole, si deue guardare di non cauar si sangue, e specialmente dalle vene, che sono nelle piegature delle braccia. Et auerti, che la Luna non sia in mezo di Gemini quando il sangue si minuisce dalle vene, che sono nelle piegature delle braccia, nè si deuono in tal tempo ponere ventole sopra le spalle, e se il sangue vsirà negro, minuisca si fino à tanto, che venga fuori rosso, se vsirà spesso, fino à tanto, che venghi rosso, e sottile, se verrà acquoso togliasì fino à tanto, che venga grosso, e se il sangue non potrà vsire: Imperoche alcuna volta non vien subito doppo la ferita, se tù ferrarai la ferita della flebotomia col tuo dito per alquanto spacio, leuando poi il dito vien fuori il sangue con maggior impeto, e più fumoso.

Nella flebotomia, cioè minuitione di sangue, quattro cose si possono cōsiderare, cioè il tempo, la consuetudine, l'età, e la virtù. Nel tempo assai caldo non si deue minuir il sangue. Imperoche

che li humori sono conturbati insieme, e per tal cagione escono sì li buoni, come li cattui. Nè meno si deue far minuition di sangue nelli tempi frigidissimi, perche li humori sono congelati insieme nel corpo, e difficili à trarli fuori, e medesimamente vscirebbero più tosto li buoni, che li cattui. Ancora nella Luna noua, non si deue trar sangue, perche li corpi sono vacui di humori, e così per la minuition del sangue maggiormente si verrebbero adeuacuare; la consuetudine in tal modo si considera, se vn vecchio non hà hauuto per consuetudine trarsi sangue, non si debba sanguinare, sì per non esser à ciò vsato, come anco per essere quella età più debole delle altre, la età si considera in tal modo, che alcun huomo non si debba trar sangue auanti li dodici anni, nè anco essendo peruenuto alla vecchiezza. Nientedimeno sono alcuni forti, & vigorosi di natura, li quali si possono senza pericolo sanguinare; la virtù massimamente si considera negli huomini forti, e men forti: imperoche li forti si possono minuire, li deboli senza pericolo non si minuiscono, la onde più s'attende alla consideratione della età, e della virtù, che del tempo, e della consuetudine.

Cose utili à chi si minuisce il Sangue.

A Quelli, che si minuiscono il sangue, queste cose li si conuengono, Pane di frumento leuato, e ben cotto, vino leggero il qual non carchi il stomaco, oua da forbire, pesci che stanno in loghi petrosi, e carne di porco giouanetto, di castrato, e di pollo di bestie giouani, pome piccole, le quali si trouano in quel tempo, mà non deue mangiare cauoli di niuna sorte; Imperoche generano veneno nel stomaco, nè cacio, nè alcuna cosa cotta con esso. Perche dice Galeno, & Hipp. nel 64. afforif. nella quinta particola. Dare latte alli febricitanti, ouero à quelli, che patiscono dolor di testa è cosa pessima, & in quel giorno, che si minuisce il sangue non si deue dormire, imperoche per il sonno si fuole accendere certa picciola febre, laquale fa incorrere l'huomo in lipothemia, cioè mancamento di cuore, ouero tenebrosità degl'occhi, in modo tale, che in alcuni genera estasi, cioè ambastia.

L'Vtilità della Flebotomia.

LA minuitiōe del ſangue hà in ſe tutte queſte vtilità, & prima, fa la mente ſincera da memoria, affottiglia il ſentimento, & affottigliando chiarifica la voce, acuiſce la viſta, tempera l'audito, prouoca la digeſtiōe, aiuta il ſtomaco, caccia fuori il ſangue cattiuo, contorta la natura, eſtirpa li humori cattiuī, & amminiſtra longamente la ſanità della vita. La doue dice Auicenna nella quarta del primo à venti capitoli nel principio, la flebotomia è vniuerſale euacuatione di tutti gli humori, e colui, ilquale ſarà infermo di febre per troppo ſangue, ouero per ſangue putrefatto, ſubito ſi minuiſca il ſangue in ogni tempo commune ſaluo quando la Luna ſarà in mezo del ſegno di Gemini.

Qualunque perſona hauerà febre Effimera contra la febre di ſangue enſiatua, minuiſcaſi il ſangue dalla vena mezana, e dalla vena del cuore, del braccio deſtro nel tempo dell'Eſtate; mà la Inuernata dal ſiniſtro, Effimera è febre la qual dura per ſpatio d'un giorno, poco più, ò poco meno. Chi hauerà febre Effimera per cagione calida, ouero per troppo digiuno, minuiſcaſi dalla vena della teſta dall'vno, e l'altro braccio. Chiunque è amalato di febre Effimera per digiuno, ouero frigidità, guardafì di non minuirſi il ſangue, colui che ſarà diuenuto frenetico, minuiſcaſi dalla vena della teſta, ouero dalla vena la quale è in mezo della fronte, qualunque hà l'Effimera per debilità, minuiſcaſi il ſangue dal naſo con ſede di Porco. Et chi è infermo d'Effimera per letargia, minuiſcaſi il ſangue dalla vena che è trà il deto anulare, e l'auricolare. L'huomo infermo di ſquinantia minuiſcaſi dalla vena cefalica dall'vno, e l'altro braccio, l'huomo infermo d'Effimera per riſpetto d'apoſtema minuiſcaſi dalla vena, che viene al deto auricolare. Qualunque è infermo d'Effimera per pontura, minuiſcaſi dalla vena del cuore per drita via, cioè ſe la pontura è dal lato ſiniſtro minuiſcaſi dal ſiniſtro, e ſe ſarà dal deſtro il dolore, minuiſcaſi dal lato, ouero braccio deſtro. L'infermo di febre quotidiana interpellata, cioè quando per alcun ſpatio di tempo ceſſa, minuiſcaſi dalla vena mezana.

Lo

Lo infermo di quotidiana per l'vno, e l'altro flemma, minuiscasi dalla vena del braccio destro nel tempo dell'Estate, mà la inuernata dal braccio sinistro. Lo infermo di flemma falso con prurito buttisi ventose nelle gambe, e poi le tagli. Lo infermo di febre terzana minuiscasi dalla basilica, cioè dalla vena del fegato dal braccio destro nel tempo dell'Estate, la inuernata dal braccio sinistro, lo infermo di quartana minuiscasi dalla saluarella della mano sinistra frà il dito anulare, & lo auricolare, lo infermo di qualunque febre acuta, minuiscasi dalla vena basilica fino al quarto giorno, lo infermo di febre ethica minuiscasi dalla vena mezana, cioè dalla vena del cuore, lo infermo di qualunque hidropisia, minuiscasi dalla vena del fegato dal braccio destro la Estate, la inuernata dal sinistro, lo infermo da iteritia, minuiscasi dalla vena basilica dell'vno, e l'altro braccio tanto di Estate, quanto de inuernata, al febricitante di malinconia infania, e frenetico, minuiscasi dalla vena che è in mezzo alla fronte, lo infermo per riscaldamento di fegato, minuiscasi dalla vena basilica del braccio destro, lo infermo per difetto, ò vitio di milza, minuiscasi dalla saluatella della mano sinistra, lo infermo per difetto de reni, ò matrice, ò di vessica, minuiscasi dalla vena chiamata saphena, cioè dalla vena, laquale è sotto il tallone dalla banda di dentro dall'vno, e l'altro piede.

Lo infermo per ventosità, & infiatione, minuiscasi dalla vena laquale si drizza al dito grosso dell'vno, e l'altro piede. Lo infermo nelle parti inferiori, minuiscasi dalla safena alla banda di dentro del piede. Lo infermo di sciatica, minuiscasi dalla safena di fuori del piede dalla parte della gola. Lo infermo di podagra, minuiscasi dalla safena, e dalla basilica di dentro, & di fuori dell'vno, e l'altro piede.

*Rimedio contro l'enfiagione delle Vene doppo la
minuitione del Sangue.*

TOgli ruta, assentio, & orzo, tutte queste cose battile in vna padella calda, e reducile in modo di empiastro, e ligalo sopra la enfiagione, e sarà guarito.

Altro rimedio alla debolezza delle Vene.

Contra la debolezza delle vene, quando l'huomo si sentirà essere pigro, & graue in tutto il corpo, e pieno di doglie dinanzi, e di dietro nel suo capo, questo tale si deue minuire il sangue dalla vena del fegato, perche marauigliosamente per questo si cura. Sopra di questo dice Galeno, che genera humori pessimi nel sangue, e di quel sangue dentro si generano marcie, e nascono grandi vlcerationi, se presto non si rimedia con la minuitione del sangue per le vene naturali. Et quasi che le medesime vene naturali non si recuperano. Imperoche sono debilitate per la natura sporca dell'huomo senza la minuitione, perche sono dal sangue cattiuo. E però si deuono aprire, altrimenti si disfariano, sì come l'oro quando è sepolto nel fuoco, e ben riscaldato da esso, così ancora si disfà l'huomo se mediante la minuitione à quello non si soccorre, ouero con altre medicine. Ancora dice Hippocrate nel primo degli Afforismi, che l'huomo troppo debilitato per la minuitione del sangue, si sana, & dissolue.

Se adunque tù desideri sapere il tempo buono, & accommodato alla diminuitione del sangue, secondo la elettione, non secondo la necessit , quanto al luogo della Luna, e non d'altro pianeta, ilche   necessario, si per il tempo assai buono, come per esser tempo laudabile. Nota prima, & attendi alle regole generali. Et primamente nel tempo della Luna nuoua, e della Luna piena non vale, n  vtile non   la diminuitione del sangue, ancora che la Luna fosse   quel tempo in buon segno. Di pi  tagliare alcun membro con ferro quando la Luna   nel segno, che gouerna il detto membro   da guardarsi. Ancora quando la Luna   in alcun segno,   aereo,   igneo, pi  vale la operatione delle vene, che se fosse la Luna in alcun segno terreo, ouero acquatico. Per tanto li Giouani si deuono minuire il sangue nel crescere della Luna, m  li vecchi quando la Luna   in declinatione.

Ancora nel tempo della Primavera, & dell'Estate, si deue minuire il sangue dalla parte destra, nel tempo dell'Autunno, & della

& della inuernata, si deue minuire dalla parte finiftra.

Quando adunque vorrai fapere il tempo della minuition del fangue quanto al segno della Luna, all'hora le predette cose confiderarai, cioè quando la Luna farà in buon segno, & vtile per la minuition del fangue, all'hora la minuitione farà buona, quefto referuato, che in quel giorno non fia nè la Luna nuoua, nè la Luna piena, e così nelle altre regole sopradette, ti conuiene offeruare. E fe potrai offeruare lo afpetto della Luna à gl'altri Pianetti, & gli afcendenti, farà buono. Imperoche può bene la Luna effere in buon segno, nientedimeno può effere congionta, ò riguardata da cattiuo afpetto, ouero riguardo da Saturno, ò da Marte, e così dalla parte del segno della Luna può effere buono fanguinare, nientedimeno per la congiontione, ò afpetto cattiuo di alcun'altro pianeta, non è buono fanguinare. Mà fe non fi poffono hauere tutte quefte cose, habbiasi almeno la Luna in buon segno, e farà affai al prefente per il tempo della elettione, e quefte sono regole Aftronomiche.

Mà le medicinali sono alcune altre molto più neceffarie, le quali fi deuono vedere altroue, nulladimeno quefte fi deuono offeruare. Prima che l'Aria di quel giorno fia chiaro, temperato, non molto freddo, nè molto caldo, non torbido, nè piuouoso, nè corrotto, doueche nel mefe di Febraro, di Aprile, di Maggio, di Giugno, di Nouembre, di Settembre, & di Dicembre comunemente è buono minuir fangue, pur che la Luna fia ben difpofa. Ancora chi nella Fefte di San Mattio, di San Biagio, di San Filippo, di San Bartolomeo, chi fi fanguigua fi dice, che viue longo tempo, & in quefte Fefte fi fa vna commune minuitione di fangue, non perche fempre fia buona in quefte fefte, mà appreffo di effe, ò prima, ò poi.

Giudicio del Sangue tratto per diminuitione.

A Giudicare il fangue tratto dalle vene per diminuitione, in tal modo fi deue procedere. Prima fe il fangue farà spesso ti dimoftra il patiente effere infermo attorno al petto, fe farà flauente cioè quasi aureo, significa male circa la milza, fe farà di color glauco, cioè alquanto oscuretto, male circa il fegato ti dimo-

dimoftra. Mà ſe farà duro, e nero è ſegno di gran timore; ſe farà ruſo, che habbia vn circolo nero è cagione di debilità di teſta; Mà ſe farà ruſo, nero, duro, e congelato è ſegno di paralitico, ſe farà nero, e troppo acquoſo è ſegno di febre quartana. Quando nel ſangue ſarà acqua di ſopra, e di ſotto all'hora è ſegno d'hidropiſia. Mà quando il ſangue è aſſai ruſo, e che habbia poca acqua di ſopra, fa lo aſpetto allegro, & è ſegno di ſanità, doue per li ſottoſcritti verſi potrai tutte queſte regole conoſcere, e meglio mandare à memoria.

Se il ſangue, che ſi trà fuor delle vene

Dimoſtra toſſe, e del color le pene

Color oſcuro: aperto ti dinota

Oltre di queſto, ſe per l'acqua nota

Secondo il fiſical parlar annota

Com'hà il Colombo il collo: il patiente

Se tù vedrai, ch'il ſangue apertamente

Dentro la pelle è il morbo appariſcente

Alquant'acquoſo tal di ſua natura

Secondo il Libro mi par t'assicura;

Sarà bianco, e sì come ſpiuma d'huomo.

Et ſe farà ceruleo il ſangue como

Da gran calor il fegato eſſer domo

Sarà del mal di pietra moſtratore.

Se farà ſecco, e vario di colore

Sarà veſſato da membral tremore.

Al color de la pelle s'affomiglio

Se farà ruſo, bello, e poi vermiglio

Sarà ſanato, e fuor d'ogni periglio.

Mà colui il quale ſi cauerà ſangue deue cautamente almeno per tre giorni dopò la minuitione guardarſi da ſouerchio mangiare, e ſouerchio bere, & da troppo faticoſo eſercitio, da fatica, & ſouerchio dormire, e maſſimamente il primo giorno, & ancora da ſouerchia melancolia, e ſolicitudine, ouero affanno di mente: Imperoche queſte coſe corrompono il ſangue, e lo conuertono in ſpecie di melancolia: Il quarto giorno, ouero il quinto, poiche la ferita farà ſaldata, gioua intrar nel bagno, & in quello ſtare temperatamente, e facciaſi in quel giorno fare nel bagno

bagno vna temperata , e foaue fregatione attorno il corpo : Mà quando vscirà del bagno si deue guardare dal freddo, & inuilupato in panni , & vestimenti sufficienti stia in vna casa d' aere temperato .

Natura delli dodeci segni del Circolo Zodiaco quando la Luna è in alcun di essi .

Q Vando la Luna è in Ariete , è buono minuire il sangue dalle braccia , entrare nel bagno , incominciare à scriuere , ò limare , ò segare stame , andare in mercantia , metter fuoco in fornace , & ogni cosa ignea è buono fare , & operare : è male medicare ; cominciare ad edificare Torre , ò Castello , ouero Casa : non è buono minuirsi sangue dalle mani , nè ponere ventose .

T A V R O .

Q Vando la Luna è nel segno di Tauro è buono minuire sangue , fare Horti , piantar Vigne , & Arbori : imperoche crescono presto , e durano longo tempo , è buono edificar case , pigliar Donna , & incominciar ogni opera di legname : è buono comprar terre , come campi , & altre terre simili , & incominciar ad arare : è male medicar collo , occhi , gola , & ongue .

G E M I N I .

Q Vando la Luna è nel segno di Gemini , è buono incominciare quelle cose , lequali si appartengono à matrimonio , e compagnia trattar di amicitia , e far cose stabili , incominciare à piantare , andare auanti à Giudici , è male medicar spalle , braccia , e mani , ouero tagliare ongie delle mani , & anco incominciare à minuir il sangue dalle braccia , mà è buono pigliare alcuna medicina .

C A N C R O .

Q Vando la Luna è nel segno di Cancro , è buono minuir sangue , pigliar medicina , e fare cose nelle quali si opera , come farebbe acqua à Molini , piscini , e condutti d'acqua , intrar in Naua , cominciar camino , entrar in casa noua , ò mutarsi da vna casa in vn'altra , menar moglie , comprar bestie minute , come porci , pecore , capre , e cose simili : è male medicar petto , polmone , e milza , & edificar casa .

E

LEO-

L E O N E.

STante la Luna nel ſegno del Leone, è buono cominciare, quelle coſe le quali ſi adoprano con fuoco, fondar caſtelli, entrar in caſa, parlar con Pođeſtà, ouero Prencipi, confirmare matrimonio: è male medicar ſtomaco, cuore, petto, e fianchi, pigliare medicina alcuna, ancora è mal medicar ſegato, e tutti gli interiori: è male cominciar lungo viaggio, & veſtirſi nuoui veſtimenti.

V E R G I N E.

STante la Luna nel ſegno di Vergine è buono ſementare, e coltiuar la terra, piantar Vigne, & arbori, e fare Horti, incominciare à ſcriuere, & operar tutte le coſe le quali tũ vuoi ſi raddoppiano, trattar pace, veſtirſi nuoui veſtimenti: è mal medicare il ventre, e tutte le parti interiori di quello: è male anco menar Donna: imperoche ò farà ſterile, ouero genera pochi figliuoli: è male operar ciò che ſi fa con fuoco, mà è laudabile aſſai, & vtile pigliar medicina.

L I B R A.

QVando la Luna è nel ſegno di Libra, è buono minuir il ſangue, ponere ragione, comprare, vendere, e peſare tutte le coſe che ſono ponderoſe: è male medicare le interiora del ventre, le rene, e la veſſica, e tutti gli altri membri, che ſono fino al membro genitale, & è mal fare tutte le coſe, che con terra ſi adoprano.

S C O R P I O N E.

STante la Luna nel ſegno di Scorpione, non vi ſi conoſce, che ſia buono fare alcuna coſa, perche all'hora è la Luna nella ſua mala fortuna, & deſcaſſo: però eſſa Luna ſi debilita, & impediſce nelle buone operationi, nientedimeno è buono bagnarſi, e far quelle coſe che con acqua ſi fanno, ouero di acqua. E male medicare li membri genitali, & il luogo del ſeceſſo: è male che vn'huomo ferito ſaglia alcuno arbore, ò alcun monte, far viaggio, e ſpecialmente per terra, ò in Naue.

S A G I T T A R I O.

QVando la Luna è nel ſegno di Sagittario è buono minuire ſangue, entrar ne' bagni, rader la teſta, tondar capelli, reconciliar inimici, e diſcordanti, far congiotione trà gli amici,
con-

confirmar compagnia, metter figliuoli ad alcun mestiere, ordinar matrimonij, mà non compirli: perche sarà la Donna sterile, e superba: è buono far ogni cosa pertinente ad edificio di case, coltiuar la terra, e fare horti: è male medicar coscie, e gambe, e le adiuntioni di membri.

C A P R I C O R N O.

STante la Luna nel segno di Capricorno è buono operare le cose, che si fanno con terra, & di terra, e sementare, e piantar vigne, cacciare, vcellare, & esercitare tutte le cose instabili, cominciar viaggio verso mezo giorno, è male menar Donna, & operar le cose, che si fanno con fuoco: non è buono minuir fangue, nè pigliar medicina, nè far medicina nelli ginocchi, nè nelli nerui, nè lauorare in acqua.

A C Q V A R I O.

STante la Luna in Acquario è buono menar Donna, entrare in casa, prender camino verso Oriente. Parlare à Prelati, & à ciascun altro, che habbia in se dignità alcuna, è male medicar gambe, & ogni altra cosa fino alla caucchia del piede, & incominciar longo camino.

P E S C I.

STante la Luna nel segno di Pesci è buono pigliar medicina, e beuanda, & qualunque cosa apartiene al radoppiamento come è trattare amicitie, metter conto, menar Donna, e far quelle cose, che ad acqua si appartengono, come Molini, e condutti di acqua, principiar camino per acqua, fondar Chiese, & altri edifici, è male medicar piedi, & ogni parte di quelli.

Queste sono le membra dell' Huomo, le quali sono governate dalli dodeci sopra scritti segni.

A Riete tiene del corpo humano la testa.

T auro tiene il collo, e la gola.

G emini le spalle, & la mano.

C ancro tiene il petto, & il polmone.

L ione tiene il stomaco.

V ergine il fegato, le intestine, e le parti circa il ventre.

L ibra tien le rene, le anche, & la vesfica.

Scorpione tiene li secreti della natura.

Sagittario tien le offe.
 Capricorno le ginocchia.
 Acquario le gambe.
 Peſci gouernano li piedi.

Natura delli ſopraſcritti ſegni.

Tauro	Vergine	Capricorno	freddi, e ſecchi
Cancro	Scorpione	Peſci	freddi, & humidi
Ariete	Leone	Sagittario	caldi, e ſecchi
Gemini	Libra	Acquario	caldi, & humidi

Deui adunque notare quello, che ſi è detto di ſopra della minuitione del ſangue quanto alli dodeci ſegni del Zodiaco ſi appartiene, ſi deue ſolo intendere ſecondo il mouimento della Luna, e non altro pianeta quanto al tempo dell'elettione per conſeruar la ſanità, mà non quanto al tempo della neceſſità, nella quale nè ſegno nè hora ſi deue conſiderare: Imperoche niuna legge è impoſta alla neceſſità. Il biſognoſo adunque non deue aſpettar tempo nè hora; mà minuirſi il ſangue in nome del noſtro Signor Gieſù Chriſto, quando è neceſſario, e quando li biſogna: mà ſono più accommodati ad ogni minuitione ſi d'elettione, come di neceſſità. Ariete, Libra, Sagittario, Cancro, Capricorno, Peſci, e Vergine, gli altri tutti ſono cattiu.

La minuitione del ſangue in ogni tempo ſi deue fare quando la neceſſità ti conſtringe, e ſpetialmente nel terzo dì della Luna, l'ottauo, l'vndecimo, il decimoterzo, il ſeſtodecimo, il vigefimo ſecondo, il vigefimoterzo, & il vigefimoſeſto, imperoche all' hora è più vtile la minuitione, che negl'altri giorni. Ancora è male affai minuirſi il ſangue dalli vintidue di Giugno, ſino alli trenta di Luglio, perche all' hora il ſangue creſce, & augmentaſi. Li giorni chiamati caniculari, che ſono da' trenta di Luglio, ſino alli ſette di Settembre, ne' quali giorni non ſi deue minuir ſangue, nè pigliar alcuna medicina. La minuitione del ſangue non è vtile dai vintiun di Settembre ſino alli vintiun di Nouembre.

Nell'ottauo, e nono giorno d'Aprile, e nelle Calende d'Agoſto, e nell'vltimo di Dicembre, e ſpecialmente l'vltimo giorno di Giugno non ſi deue minuir ſangue, nè mangiar oche, ò pauari, nè pigliare alcuna beuanda: Imperoche in queſti tempi ſon troppo

troppo piene le vene, e per questo l'huomo essendo in tal tempo sanguinato, ò ferito, ouer altro animale è pericolo di morte.

Ancora chi è nato, ò nascerà in tali giorni: ò morirà da mala morte, ò da grandissima fatica.

Ancora qualunque huomo nascerà nell'ultimo giorno di Gēnaro, ò il primo di Febraro doppo la sua morte, mai si dissoluerà per putrefattione. Et attendi, che gli huomini sani hanno la mattina la orina bianca, auanti disnar rossa, doppo disnar candida, & auanti cena rossa.

Si deue ancora l'huomo guardar grandemente, che nessuno si minuisca sangue ne' giorni scritti qui sotto, perche ne seguiriano li infra scritti pericoli, se alcuno si trarà sangue alli 21. di Dicembre, ouero muore in termine d'un anno, ouero perderà la vista, ouero se gli minuirà qualche altro sentimento, ouero incorrerà in alcuna febre: se alli 23. di Gennaro si trarà sangue, ouero morirà: ouero patirà spasimo: ouero patirà parletico. Se alcuno si minuirà sangue alli 30. di Maggio, ò morirà, ouero patirà spasimo, ò parletico, ouer febbre. Ancora se alcuno si minuirà sangue in alcun giorno di Marzo da' 30. in giù colui patirà febbre nel mese d'Agosto, se si trarà sangue alcuno a' dieci d'Aprile, ouero morirà subito il quarto giorno doppo la minuitione: ouero patirà febbre ò spasimo: se si minuirà alli 27. ò alli 28. d'Aprile: ouero more: ouero incorre febbre, ouero patirà dissolution di mente, cioè frenetico: se si minuirà ai 7. di Maggio, ouero more, ouero patirà emigranea: se a' 10. di Giugno, ouero patirà epilentia, ouero elephantia: se si minuirà alli 23. di Giugno, ouero morirà, ouero si volterà in estasi, cioè in angoscia, ouero patirà dolore nel fegato. E se si minuirà a' 6. di Luglio, ouero morirà, ouero perderà la memoria, & sarà dimenticheuole, ouer patirà freddo nelli interiori: se si minuirà a' 22. di Luglio, ouero morirà subito, ò 5. giorni doppo la minuitione. Et in quel medemo giorno si piglierà medicina alcuna, si morirà nel trigesimo giorno, & se si trarrà sangue alli 28. d'Agosto, ò morirà si a' un anno, ouero diuenterà frenetico, ouero perderà la vista, ouero sofferirà rognà, ò rossura, ò si conuertirà in sudor puzzolente: & se a' 4. di Settembre si minuirà, ò morirà, ò patirà spasimo: & se a' 25. di Settembre, ouero more, ò diuenterà pegro, ouero sarà iteriaco.

Se

Se alcuno cascase da alto, & hauesse sangue pesto in dosso, e congelato: per farlo dissoluer, e spargere nel huomo. Togli tre carboni accesi di quercia, e inorinati nel vino bischo, e buono, e dallo da bere caldo la matina più volte.

Vnguento utile a chi hauesse gli occhi sanguinosi, e colanti. Togli poluere di ritina quarta parte, e butiro che sia fatto nel mese di maggio parte 3. e 3. parte d'olio d'oliva d'eguali, e mescola insieme, e spargi la poluere sopra questi liquenti, e mescola bene fino a tanto che si raffreddi.

Lesione di testa con mazza, o pietra, o coltello, ouero con qualunque altro instrumento senza alcuna apertura.

Albura nell'occhio. Sordità. Naso tagliato fino al Porechia. Apofema dietro all'orechia. Macchia della faccia. Labbri viceroli. Taglio di vena maggior nel collo. Apofema sotto il braccio.

Togli femola de formento, e cuocila, e poi agiongí sorgia, e poi fa impiastro con grasso penile sopra li luoghi infiammati se questo non giocherà, allora taglia in cetera del capo, e guarda se è rotto alcuno osso di dentro, Retto cerca nella lettera. A.

Nota che quando vn membro è tagliato si deve curare con la dialtea: il quale vnguento si fa così: piglia feno greco, e seme di lino, e ridullo in poluere: e spargi questa poluere sopra il butiro, e lassalo così per due, o tre giorni: poi piglia feno greco, e seme di lino: Circa il resto nella lettera. B

Ferita che ha carne putrefatta intorno l'vna, e l'altra parte.

Taglio di stomaco, di fegato, e di milza.

Ferita fissa della qual è perfo il coltello.

Taglio del budello grande.

Ferita di la, e di qua. Ferita profondamente fissa per tutto. Sacta della qual il ferro, e rimatto nella carne. Rossura per tutto il corpo. Varoli per tutto il corpo.

Contra il taglio della vena maggior nel collo quando non stagna il sangue allora si deve cuocere la vena con gran diligenza tanto che non eschi, e fatto questo butrali sopra la ferita poluere di rose, e ponesgli sopra l'impiastro: e lassila così fino al quarto giorno, l'impiastro si deve fare di chiara d'ouo cò incenso, e Ropa, e poi si mediche come le ferite.

Ferita stretta la quale ha per tutto bui.

Trasfion di legno.

Contra le ferite che sono fatte da veretone, o faetta: allora non si deve trarre il legno, ouero hatta del ferro: ma se n'è uscito il legno: & il ferro è rimatto dentro: allora si deve cercare con la spatula.

De' varoli li quali sono certe vesiche come spesso sugliano hauere li putti: e alcuna volta li vecchi ancora le hanno: e sono fatti in due modi cioè rossi, o bianchi: se faranno bianchi si deve inuolgere. Circa il resto in lettera. C.



Ma se iara l'apofema nelle anguinaglie allora mi nuiscasi il sangue della quale è sotto il calcagno, e chiamasi vena menfrosa delle donne ouero vena verginale.

Contra infatura di ferita piglia incenso, e pestalo nel succo di loglio, & di cardo con farina d'erzo, e di questo, empiastro vngi la infatura attorno alla ferita: e in breue tempo sarà curata.

Togli leno di buono, e dissalo in vna padella, e colalo in alcuno vaso, e mescolalo fino a tanto che verrà odorifero: e quanto più il mescolerai tanto sarà migliore ad ogni ferita.

Rimedio contro parietico: è l'vnguento, piglia artemisia cò la semenza, e mille foglie con il tuo seme, e seme d'vrica, e di lusiqualmo con la radice: e cò il seme, e cera, e rogia, cerca il resto nella lettera D.

L'apofema suole venire in tre luoghi nel corpo humano: dietro alle orecchie come nel collo, cioè nella regio animata: e allora si minifica la vena cephalica da l'vno, e l'altro braccio dalla parte sana: e se non è vecchio tanto più si minifica il sangue.

Taglio di vena doue non stagna il sangue.

Trasfion de colla de banda in banda. Taglio del budello grande. Trasfion di coltello de banda in banda. Ferita penetrata ad ambe due le parti di la, e di qua.

Contra ferita fissa, ouero profonda se la ferita butta molto sangue, allora brusa lodice e fanne poluere, e butrala sopra la ferita, ouero toglila quella sustanza che si rade della carta pergamena, e ponila sopra tal ferita, & ancora chiama d'ouo, e fa impiastro, e ligalo sopra la ferita con fappa de caneva. Apofema nelle anguinaglie. Se vna ferita fissa sarà profonda, e non viciará sangue essendo causato lo instrumento allora deve iacere sopra la ferita acciaio che eschi fuori il sangue: e se imbidite: e se in tal modo non viciaranno cessar tanto nella ferita fino a tanto che per quel sito viciaranno. Circa il resto nella lettera. E.

A maturare vn' apofema, o altra infatura: Cuoci il seme di lino in butiro: lassalo cocere fino a tanto che basti, e vnguento nobile contro l'apofema, o altra infatura, e consequentemente a ferite antiche rotte.

Contra le verruce: piglia stercho de cane, e della terra doue ha vrinato, e falla cuocere con la vrina del patiente, e impiastala sopra la verruce sempre renouandolo, e giouerà assai, ancoia cura queste medesime paym vassuer boncho li bohemi nouakati.

QVando alcuno hà il naso tagliato fino all'orecchie, all'hora si deue cuscire con file sottile insieme, e dopò questo si deue fare lo empiastro con chiara di vouo assai ben battuta con stoppa, e questo empiastro si deue ponere sopra la ferita, e tanto si lasci stare sopra la ferita, fino che'l paziente può stimare, che la ferita sia curata. Nientedimeno si deue mettere vn canello di canna dentro il naso, acciò non venghi à crescere la carne, & acciò che'l paziente possa fiatare per il naso, fatto questo si deue leuare lo empiastro dalla ferita, & deuesi premere il naso insieme con le mani, e non si deue ponere sopra la ferita più del sopra-detto empiastro de chiara de vouo fino à tanto, che si faccia dura. Dipoi darai al paziente tal beuanda, togli zembi benedetta nodosa, spetie di triaca, & vueycrauth con li fiori: cuoci queste cose tutte con vino, ouero ceruosa, e questo se faranno le herbe secche: Mà se faranno verdi, si deuono tridare, & dare à bere al paziente, e sarà sanato.

Contro al flusso del sangue di vna ferita di testa. Prima si deue cuscire la ferita, e nettare le immonditie, ouero putrefattioni con alcuna tela sottile, imperoche non facendo così si verrebbe à putrefare il ceruello nella testa. Fatto questo tù deui fare delle polueri rosse, perche quelle sanano ogni ferita, e fistule, mà tù deui prima mondare ogni putrefattione del corpo, e così sicuramente tù puoi spargere questa poluere sopra la ferita della testa.

Contra la lesione della testa con bastone, coltello, sasso, ouero con qualunque altra cosa, e che la testa patisca assai dolore in tanto, che qualche volta perda il sentimento, e la testa non è tagliata in alcun loco: mà solamente rotto per le botte, questo tal paziente in tal modo curerai; minuiscigli il sangue della vena cephalica fino à tanto, che ne esci il sangue sano, e sincero, poi fà questo empiastro sopra li luoghi del dolore come di sotto nel circolo si dimostrerà.

E deui sopra il tutto ben considerare se alcuno è ferito, e specialmente nella testa, all'hora tal ferito si deue guardare di non beuere vino puro, nè mangiar carne che non sia ben cotta, nè vfi con Donna, nè la guardi per appetito venereo. Oltre à questo non parli troppo, acciò non perda il sentimento. Mà se'l sarà tanto infermo, e debole che non possa mangiare, li deui dare à bere

bere vna perfusione cotta con formagio: si può anco pigliare menestra, ouero brodetto cotto con ceruosa. Doppo il terzo, quarto, ò quinto giorno, dagli viuande delicate, se farà caldo di natura, dalli quelle viuande, che à lui più appetiscerà.

Rimedio prouato contro la sordità.

Togli vn denaro di sale, e mettilo in vn pignattino mondo, & coprilo bene, che non ne possi uscire alcun vapore, e ponila sopra il foco, e soffia sotto, in tanto, che per il gran caldo, il sale si dilegui, e costringa in vna massa: poi leualo dal foco, e lassalo rissfredare, e poi pistalo bene in vn mortaro, fatto questo, fora vn rauanello, ò vna rapa: & impila di quel sale: poi ottura quel bufo molto bene con quella parte medesima, che tū ne hai leuata: e poi sotterala in vn cellaro netto, se farà di terreno assai humido, e forte, poi coprila per contrario, e lassala così per spatio di trè giorni: e doppo li trè giorni seruala in vn vetro, e così buttela nelle orecchie quando ti accaderà operarla.

Contra insiaggion di labbri, ouero quando fossero vlcerosi.

Togli seuo di becco, ò capra, & pece noua, & assungia de ocche, e seuo di ceruio, & pesta insieme per pari quantità di tutte, & disfalle al foco, & vngi li labbri, & in poco tempo farà sanato: & se le labbra faranno assai gonfiate, traggasi sangue dalla lingua, e subito cesserà la insiaggione.

Vnguento prouato contro le macchie della faccia.

Togli Lumaghe con la sua scorza, e scorza di ranocchie, & alumen, & aksteim, & giantku, & pesta ogni cosa insieme, e poni in noua pignatella, e brusale bene, e poi mescola quella cenere con lissia fatta con cenere di vite, e lauati il volto con quella la sera, e la mattina.

Poluere corrosiuo, il quale rode ogni carne superchia, la qual cresce in vna ferita.

Togli Vitriolo verde, & mettilo in vna pignata noua, & turala con luto sapiente, e dagli foco, & brusalo bene, e poi buttaui dentro vn poco di aceto fatto di vino, e subito fatto questo trita-

trittala, c'haurai poluere corrosiuo, il quale se lo butterai sopra vna ferita roderà tutta la carne cattiuà, e superflua.

Mà se si genera apostema sotto le braccia, si deue far la minution del sangue della vena mezana, ouero della vena del polmone, ouero appresso il dito piccolo della parte opposta, e secondo simil modo dal medesimo braccio.

Quando alcuno fosse trafitto da coltello, ouero faceta, dagli da bere ceruosa tepida con grasso di Serpente.

Se sarà tagliato il budello maggiore, ouero il stomaco, si deue diligentemente cucire con filo di seta sottile, e buttare sopra la ferita poluere di rose.

Vnguento contro ferite gonfiate, lequali non buttino fuori cosa alcuna, che si fanno con percussione come di bastone, ò di verga, ò con qualunque altro stromento: Togli libre due di piantagine, e due libre di garbeo, e mille foglie, e vitriolo bianco, cioè quartale, saluia, & vitergion libre quattro, e pestale bene con quattro libre d'assongia, e due libre di zuccaro, e tutte queste cose insieme cuocerai molto bene, & mescola bene con la spatola acciò si tempri bene con la aruina: dappoi spremi ogni cosa con vna pezza, e trita ben l'herbe che rimangono dopò che le hauerai spresate, mescolale cō assongia pestandole insieme.

Oglio contro le piaghe, che si fanno nelle gambe, che sono quasi incurabili, le quali communemente hanno gl'huomini, e quelle piaghe habbino alcun bufo profondo: Il qual si fa così: Togli legno di ginepre, e taglialo in pezzi minuti, e sotterra vna pignata, e ponili sopra di quella vn'altra pignata con molti busi nel fondo, e ponila sopra quella c'hai sotterrata in luogo di calderola, e metti sopra la pignata busata quei pezzi di legno di ginepro, e luta le dette pignate da ogni banda con luto di sapientia, e fa gran foco attorno le pignate, che così si verrà à distillar vn cert'oglio il qual è pretiosissimo à sanar le sudette piaghe.

S'alcun chiodo di ferro, ò di legno, ò d'altra cosa acuta entrerà ad alcuno nel piede, lo curerai in tal modo. Piglia sassifraga, e pestala, e ponila nel luogo di tal ferita. Il medesimo fanno li fiori delle faue poste sotto di essa, ouero il sterco di Sorzo, & in tal modo uscira il chiodo di ferro, ouero qualunque altro instrumento, che sia fitto nella carne.

Contro la roſura grande : vngete il corpo con liſſia di vite giouani, fregandoti con eſſa, e ſenza dubbio farà ſanato, ouero ortica cotta con vino, e colata per vna pezza di lino, quando tũ ſei nel bagno, fregandoti il corpo con queſto brodo, ſe'l farai prima, che incominci à ſudare, farai ſanato.

Se vna ſaetta, ò Verettone ſarà fiſſo nel piede, & non ſia tratto fuora il Legno.

Tralo fora con tua mano, e ſe la ferita paſſa da vna banda all'altra, all'hora ti deui ingegnare trar fuora il taſtatore per quel buſo, sì come hai vſato nell'altre ferite, in tal modo, che vn taſtatore tocchi l'altro, e coſì ſi fani come l'altre ferite.

Se la ferita foſſe tanto profonda, che non ſi poteſſe trar fuora il ferro.

Piglia Gentiana, e ponila alla bocca della ferita, acciò che'l buſo ſi faccia maggiore, e coſì il ferro vſcirà più ageuolmente. Doppo queſto, piglia Apoſtolicon maggiore, Dimergans ſteinruore, e Polipodio, peſta bene ogni coſa inſieme, e fa impiatro, e ponilo ſopra la ferita, che vſcirà fuora il ferro.

Se tal ferita profonda faceſſe aſſai ſangue.

Piglia Incenſo bianco, ſangue di Drago, vino negro, e pietra, la quale è chiamata Macithes, peſta tutte queſte coſe inſieme, e fa impiatro con albume de ouo, e poi che ſarà fatto, mettilo ſopra vn poco di ſtoppa, e ponilo ſopra la ferita.

Contra le ferite fluenti, e che dogliono.

Togli vna Anguilla, cuocila, e ſerba il graſſo di eſſa, il quale tũ leuerai del brodo, in vn vaſo mondo, poi cuoci vna Gallina, e raccogli il graſſo di eſſa, e toglì il ſucco di ſaluia, ruta, aſſentio, marrobio, e menta ſaluatica, & meſcola inſieme con li ſopradetti graſſi, poi vngi quando vuoi la ferita, che farà ſanato.

Vnguento per ſtagnare il ſangue, quando foſſe tagliato qualche vena.

Piglia Incenſo, & Aloè, e meſcola inſieme à modo d'vnguento, con chiara d'ouo, e fa impiatro di queſte coſe, impiaſtra la ferita ſino à tanto, che ſi ſera la vena, e la ferita, e queſto ſi deue fare

Di Pietro Montagnana. 43

fare fino à tanto , che sia saldada la ferita, rinouando sempre questo tale impiastro.

Contro la carne putrefatta, e mortifera.

Togli creta bianca, di fornace ben brufata, e distemprala con aceto, e togli cocomeri per egual portione, e fa bollire ogni cosa insieme, poi cola tutto per vna pezza, fatto questo piglia la terza parte di quel che hai cotto, e mescola insieme con olio, & fauo di mele, & vsalo due, ò trè volte, che farai sanato.

Contro l'infiammatione di faccia, ouero di qualunque altro luogo.

Piglia Scabioso, e cuocilo fino alla consumption d'un poco d'acqua, e con quest'acqua bagna bene il luoco infiato, e sopra di esso poni vna pezza bagnata in detta acqua, e quando sarà secca, bagnala vn'altra volta, e fa come prima, e questo farai per spatio di trè giorni, che farai sanato.

Contro la struma, ouer scrouola, che si genera nel collo.

Piglia succo di rauanello, sale, vino, & aceto, e mescola insieme ogni cosa in vn vaso, e lassalo star così vna notte, poi ongi con quello l'apostema, ouero struma, e passerai via, se farai così più volte.

Contro il Paronichio, cioè l'Apostema appresso delle vngia.

Piglia assungia vecchia non falsa, e certi vermi, li quali hanno molti piedi, e sono longhi, i quali sono chiamati da alcuni cento piedi, pestala molto ben questi vermi con assungia vecchia, & impiastrali sopra il dolore.

A consolidare ossa rotte.

Piglia lumbrici del corpo, e pestali in poluere, e mescola questa poluere fatta de lumbrici, con oximelle, e fa impiastro, & mettilo sopra le ossa rotte, che sana marauigliosamente.

Vnguento contro ogni ferita, che genera carne presto, e riempie la ferita.

Piglia oglio di Oliuo 4.loth fauo di mele 3.loth. gomma arabica, & incenso, e macina in modo di farina tutte le cose sopra-

F 2 scritte,

feritte, e meſcola inſieme ogni coſa, deſfallo al fuoco non troppo grande, e menalo continuamente nella pignatta, acciò non ſi brui, & opera queſto quando vuoi.

Contra taglio di ceruello, di ſegato, ouero di budello. Imperoche queſti ſono mortali, e quaſi incurabili. Ma ſe ſarà tagliato il budello maggiore, ouero il ſtomaco, lo deui cucire con filo di ſeta, ſottile aſſai, e ſpargere ſopra di tal ferita poluere roſe, delle quali altroue è manifeſto. Fatto queſto, tal ferite ſi curano con herba ſanguinaria, e ſaluia, e ſe il paziente non vorrà eſſer curato, all'hora è tagliato il ceruello, e queſto conoſcerai quando il ferito perde il ſentimento rationale, & haurà gl'occhi roſſi, non potrà ritener coſa che mangi, non ſtarà mai fermo, faraffigli la lingua groſſa, e toccheràſi ſpeſſo la teſta, buttando via da quella impiattri, ò altre coſe, che vi tenefſe.

Contra la leſion della teſta, la qual ſi fa in molti modi. Imperoche alcuna volta penetra al ceruello, & alcuna volta offende ſolo la cotega, il ceruello ferito ſi gonfia, e maculaſi, e quando ſarà ferito il ceruello, deui guardar diligentemente, che non ſia entrato oſſe nella ferita, e ſe vi ſono, le deui trar fuora. Fatto queſto, poni ſopra la ferita vn pezzo di cendato de carmuſi, e ſe non hauerai panno di ſeta, poniui vna pezza ſottile di tela, & detta pezza ſi deue prima ongere con lardo, accioche il terzo giorno ſi poſſi più ageuolmente leuar dalla ferita. Doppo queſto, ſi deue vedere ſe il ceruello è tagliato, non ſi mette chiara d'ouo in queſte tal ferite come nelle altre, perche ſeccandoſi ſopra la ferita, tirarebbe à ſe alcuna parte del ceruello, del che l'huomo ne verrebbe à morte, e però ſi deue vngere di lardo la ſopradetta pezza, la quale farà vſcir fuori le immonditie, ouero putrefattioni.

Nota, che le ferite, nel principio ſi deuono ligar due volte preſtamente non prolongandolo, e principalmente il paziente non deue caminare, nè andare à ſpaſſo, e quando la ferita comincia à fare aſſai marcia, all'hora ſempre ſi deue poner ſopra le ferite vna pezza monda; imperoche per queſto ſi curano ſubito, e creſce la carne buona.

Se alcun'huomo caſcherà con la teſta innanzi, in tanto che ſi ſiacci il collo, e non poſſi parlare, ſubito ſe gli deue aprir la bocca,

bocca, e metterli vn legno frà i denti, che non possi ferrar la bocca, e calcarli le spalle, e tirarli forte la testa, accioche il collo, e la testa torni al loco di prima; doppo questo si deue vngere con Dialthea, che farà sanato da tal paura.

*Questo resto sottoscritto, manca in alcune postille della precedente figura
dove vedrai simili lettere d' Alfabetto.*

A All'hora si deuono trar fuori, e doppo questo si deuono curare, sì come è scritto di sopra della sanatione delle ferite, e deuesi fare impiastro de Apostolicon, e pongasi sopra la ferita, perche questo impiastro trà fuora della ferita tutte l'immonditie, e sana subito.

B Mettilo in acqua, e lassalo star quattro giorni, e se vuoi vi puoi mettere vn poco di calamento, e poi metti in vn sacco, e spremi tutto quel succo, poi toglì malua campagnola, e cuocila insieme con tutte le sopradette herbe nel botiro, e cola per il sacco, poi toglì cera, rasina, e galbano, e dissegna ogni cosa insieme, poi mescola con tutte le sopradette cose.

C Tutto il corpo in vn panno di lino bianco, molle in acqua, e cotto nelle lente così caldo, ò con lingua di cane. Imperoche è esperto, e priuato, perche subito tira à se la materia. Se faranno rosse, si deue inuolgere in vn panno rosso, solo attorno gl'occhi vsa li repercussui, ouero recuperatiui, acciò non eschino per gl'occhi, & attorno la gola vsa i gargarismi.

D Vecchia, e rasa, ouero pece bianca, castoreo nouo fresco, & olio di Oliuo, piglia medolla di Ceruio, ò di Cauallo giouane, & vino, ò aceto, cottana, cioè fighe secche se le potrai hauere, e pesta molto bene tutte queste cose, e doppo questo metti ogni cosa in vna pignatta monda, e falle cuocer con aceto, ò vino, assai bene per spacio di vna buon'hora, poi spreffala fuora per vn panno, e ripolla in vn bossolo, e di questo la mattina, e la sera vngi bene il loco della doglia.

E Quello di male, che è dentro della ferita, e doppo questo buta vn poco di vino nella ferita, perche mondifica le ferite, e non lascia putrefare.

*Vnguento contra la siccità de' membri . Quando si secca alcun
membro nell'huomo .*

Togli vn gatto intiero, e mettilo dentro di vn'ocha, & arrosti la detta ocha insieme col gatto, e raccogli la grassezza, che da esse distillerà, e seruala, & vngi con quello i membri che si cominciano à seccare, ma se si viene à seccare tutto l'huomo, ò tutte le sue membra, all' hora togli parecchi gattolini giouani, e cuocili in vn caldaro, e laua, ò bagna l'infermo in quel brodo doue son cotti i gattolini, e con l'aiuto di Dio farà sanato.

Confettione di Vnguento attrattiuo .

Togli seuo di Ceruo, ò di Castrato, ouero di Becco, e desfal- lo in vna padella, poi mettiui dentro vn poco di creta monda, & vn poco di rasina, cioè delle quattro parte vna à rispetto del seuo, & oglio de Oliuo, e pesta nel mortaro ogni cosa bene.

Vnguento fusco, contro le piaghe puzzolenti, doue non crescono carne .

Togli oglio di Oliuo, e lardo per egual peso, e metti in vna padella, fà che boglia à poco à poco, doppo mettiui la terza parte di rasina, poi piglia poluere d'incenso, e di mirrha negra, che sia più mirrha, che incenso, e fà cuocere tutte queste cose insieme, e poi mettiui vn poco di galbano, per farlo duro alquanto, ouero saldo, vi deui mettere vn poco di cera.

Vnguento Diaquilon, ouero Prutenico .

Togli Litargirio, e stridalo insieme con cenabrio, e spargilo sopra oglio de Oliuo, e metti ogni cosa à bollire in vna padella di rame, e mescola sempre con la spatola, e quando vedrai, che comincia à venir rosso, mettiui vn poco di cera, e di galbano, mà che sia più la cera che'l galbano, poi buttalo in acqua chiara, e se vuoi che sia bello, mettiui vn poco di serapino, che farà bellissimo.

A fare Vnguento bianco .

Piglia cerossa, ouero biacca, & incenso bianco, vn poco di galbano, e lapilli bianchi, li quali si trouano dentro dal gran- chio, e pesta ogni cosa in poluere, e distempra con acqua rosa, poi

Di Pietro Montagnana . 47

poi pesta bene ogni cosa, fino che l'acqua si consumi, e mescola con oglio de Oliuo, e fa bollire ogni cosa insieme.

Vnguento retentiuo da piaghe fetide .

Togli mele, e struggilo al fuoco, poi mescola con acqua di ruta, che haurai l'vnguento .

Vnguento Populeon , contro inflation de piaghe .

Togli li nodi d'vn'arboro chiamato Populo, e pestali insieme con assungia noua, la quale si può hauere in tal tempo, e serbalo coperto bene in vna pignatta vetriata: doppo togli foglie di Iusquiamo, Agrimonia, Piantaggine, mille Folio, Trifolio, Marrobio, Balsamo, Menta, Menta cauallina, e Finocchio; tutte di egual peso, pesta quest'herbe, e mettile nel vino, lassele stare per alcun giorno, e quando à tè parerà conueniente, piglia quest'herbe, e mescola con esse la confettione che hai fatto de nodi di Populo, e di assungia noua, e mettila in vn caldaro piccolo, e fa bollire ogni cosa insieme, poi scola per vn sacco .

Siroppo , che si dà a' feriti .

Togli Tormentilla, Agrimonia, Diptamo herba, & mirrha rossa, e cuoci ogni cosa bene in ceruosa vecchia, poi cola per vn panno di lino, e quando sarà fredda, dalla da bere la sera, e la mattina all'Infermo .

A fare vnguento contra Parletico , ò sia nella testa, ouero in altro membro .

Piglia Giunepro, & assungia di Gallina, e pestale bene insieme, e mettile à desfare in vna padella, e colali, nota, che vogliono essere di peso eguale .

A quel medesimo , facciasì buon fuoco , & vngasi .

Togli medolla di ossa di Cauallo, e desfalla in vna padella, e con essa vngi il luogo del dolore della paralisi, e nota, che per le donne deue esser di ossa di Caualla, e per gli huomini, di ossa di Cauallo .

Contra

Contra la Paralisi, quando è negl'occhi.

Piglia vino buono, & fauo di mele di misura eguale, & radice di celidonio, e di Fenocchi, e pestale bene, poi scaldale al fuoco, e colale, & impiastra sopra gli occhi.

Vnguento da saldar ferite quasi in vn giorno.

Piglia vn'herba chiamata Lanceola, la quale someglia alla Piantaggine, mà hà le foglie più piane, e più longhe, e pesta questa tal herba con assongia nuoua; doppo falla desfare in padella, e fa impiafro, e mettila sopra la ferita, e puoi ancora far poluere di quest'herba, e con questa medema herba puoi humettare le infiaggioni, che si generano intorno la ferita.

Vnguento Ruso, il quale è vtile assai, quando alcuno leuando vn peso graue, si venisse ad offendere, ouero infiare di dentro.

Togli certe herbe rosse, cioè robia de tintori, ouero vngulofa maggiore, e lauale bene, doppo che l'hai lauate cauagli la scorza di sopra, e mettila nel botiro, il quale sia fatto il mese di Maggio se ne puoi hauere, poi cuoci ogni cosa assai bene, e fa che sia più l'herbe, che'l botiro, e mettiui vna, ouer due radice di Agrimonia, e se non potrai hauer botiro fatto di Maggio, piglia di quello, che sia fatto vna settimana auanti la Natiuità della Gloriosa Vergine Maria, ò di quello, che sia fatto tre giorni, ouero vno, auanti la Festa de' SS. Filippo, e Giacomo.

Contra abbrucciamento di fuoco, ouero di acqua.

Togli femola di Siligine, e brusala in vna testa nuoua, doppo tridalo bene, e quella poluere butta intorno alla mano, & al piede, che farà sanato.

Rimedio perfetto al Parletico.

Vngi il luogo di tale infirmità turbato, in vna stupha calda di vino bruciato, e se si storce mano, ò piede dal parletico, farai similmente, che farà sanato.

Vnguen-

Vnguento da sanare, & far crescer la carne.

Togli seuo di ceruio, e piantaggine, con la semenza, e con la radicina. Ma se la piantaggine non haurà semenza come nel mese di Maggio, all'hora togliila con la radice, e con la foglia, e pestala insieme con oglio d'oliuo, e cuocila à foco lento in tal modo, che bolgia vn'hora, dopò mettiui rasina, e mescola insieme ogni cosa, e fa bollire, fin che si disfaccia la rasina, poi cola per vn panno in vna padella noua, doppo questo, togli trè, ò quattro cucchiari de vin buono, e buttalo in questa compositione, e così mescola vn'altra volta per spatio di vn'hora, e quando quel vino sarà consumato, buttene dentro altrettanto quanto ne mettesti prima, e così spesso rimescola, e buttaui del detto vino nel modo sopradetto, e fa tante volte così, fino che l'vnguento non sia bianco, & fin che si attacchi al mortaro: & mettiui poi, mezo loth di cerossa ouero biacca, e mescola ogni cosa bene, e serbalo in vn vaso, & vsalo quando ti farà di bisogno.

Vnguento di Dialthea, contro membri secchi.

Togli medolla di ossa di cane, & di ossa di cauallo, & assongia vecchia, & vna certa herba, che nasce frà i Formenti, laquale si chiama ermodatilo, e quest'herba è appunto come la cipolla, cuoci ogni cosa bene insieme, e pesta, e desfa in vna padella, e cola in vn vaso, & vngi con questo spesso volte le membra, che faranno essiccate.

Contra li Calculi.

Togli zenzeuero, balsamo, zedoaria, fiori muschiati, peuere longo, e lapilli di granchio, di ciascuno vn loth. pesta bene ogni cosa insieme, e dalle da bere nel vino all'infermo, e specialmente nel bagno.

A quel medesimo.

Questa è vna certa medicina breue, laqual viene da Dio solo, togli succo di finocchi, di petrosello, e d'apio, e nel succo di quest'herbe mettiui mollica di pane, e mettila sopra le rene, e sopra la vessica, e non solamente prouoca l'vrina, ma spezza la pietra.

G

A quel

A quel medesimo.

Quel medesimo fa la Paritaria, se la mangi, ò beui con vino, ouero la polucre di essa beuuta con vino bianco.

A rompere li calcoli, ouero pietra nella vessica.

Piglia radice di Finocchio, di Saffisraga, di Petrosello, e di Lappie per egual portione, e taglia tutte queste cose in pezzi minuti, e mettiui tant'acqua, quanta ti par che basti, e falla bollire tanto, che si consumi la terza parte dell'acqua, e di quest'acqua pigli il paziente la mattina, & farà la quantità di vn bicchier mezano, e se la detta acqua sarà troppo amara, farai bollire della Liquiritia, tanta quanta ti par che basti, e se il male sarà nuouo, si curerà in otto giorni, se sarà vecchio, si curerà in quindici, & è Medicina prouata.

Contra mal di Renella.

Questa tal cura si deue adoperare come è ordinato di sopra, saluo che in luogo della Saffisragia, vi metti due, ò tre parti di piantaggine, e deuesi operare nel modo detto di sopra.

Vnguento contra Combustione.

Togli Oglio rosato on. 1. cera drag. 2. cerossa on. meza, vn' albume de ouo, e sbatti tutte queste cose molto bene incorpora, e fa vnguento, & ongi ogni giorno con quest'vnguento il loco bruciato, che giouerà marauigliosamente.

Vnguento da Rogna.

Togli Aloè patico, oglio laurino, argento viuò, e saluaia, e fa vnguento, e con esso vngi la rognà, che sarai guarito.

Altro Vnguento per la Rogna prouato.

Togli orpimento, onze due, argento viuò, onze vna, piombo bruciato, onze vna, e mena tutte queste cose fortemente, e mescola con oglio, & aceto di vino, e con esso vngi la rognà.

Esperi-

Esperimento di maestro Pietro Spagnolo, contra ogni macula d'occhi.

Piglia Finocchio, verbena, ruta, rose, eufragia, firmontano, bettonica, celidonia, e capilvenere per egual portione, trida ogni cosa bene, e metti in vin bianco per vn giorno naturale, & il secondo giorno distilla per lambico, e quel che stillerà primo, farà quasi argento, il secondo quasi oro, il terzo quasi balsamo, e serba tutte queste cose in tre ampolle, e quando sarà bisogno sia data alli Nobili, e Delicati per Balsamo, mà à gl'altri per oro, & argento.

Queste polueri sono ottime da buttar sopra ogni ferita.

Togli vino vermiglio, e plustein loth. 1. gomma arabica 3. loth. muschiato, & incenso bianco loth. 1. sangue di becco, e mumia loth. 1. pesta insieme tutte queste cose, e fanne poluere, e seruale per necessità, quando n'haurai bisogno.

A fare vnguento chiamato Apostolicon.

Togli pece negra, e pece arabica libre 1. galbano, serapino, armoniaco, oppoponaco, e colophonina, di ciascuno vn loth. cera 6. loth. esera meza libra, mescola insieme tutte queste cose, e falle cuocere vn poco, poi toglì mastice, & albea, ouero olibano, e tridale bene in poluere, e terbentina, di ciaschedun' vn loth. tutte queste cose mescola insieme, e lasciale dileguar molto bene, poi colale per vna pezza sopra acqua fredda; poiche è raffreddato piglialo in mano, e menalo per mano molto bene appresso al foco con Oglio, acciò sia vn poco tenero.

Quest'vnguento sana ferite, fistole, aposteme, e fa cessar ogni flusso immondo nella carne, e sana.

Vnguento perfetto da solder ferite.

Togli pece arabica, cioè pece non temperata, cera semplice, Oppoponaco, fior de ireo, di ciascheduna mezo loth. aristologia rotunda, incenso bianco, mezo loth. litargirio 2. loth. cuoci tutte queste cose in vn quartale di aceto fortissimo, in tanto, che ogni cosa diuenti molle, & tenero. Edoppo queste cose, piglia cera, pece, pece arabica, e due libre d'oglio, lascia

deſfare ſucceſſiuamente inſieme, e laſſa cuocere, e guarda bene, che non ſe ne bruſci in alcuna parte, e meſcolale con la ſpatola continuamente per di dentro, doppo queſto buttaui dentro le refine, e riſſredalo, e conſerualo in vn vaſo, e con queſt'vnguento vngi vna pezza di lino, e pollo ſopra le ferite, che queſt'vnguento tira fuori il ſangue cattiuo dalle ferite.

Vnguento il quale ſubbito genera carne nelle ferite.

Piglia quattro loth. di oglio di Oliuo, fauo di mele trè loth. gomma arabica, incenſo vero, mezo loth. macina come farina, e meſcola ogni coſa inſieme, e deſfa à fuoco lento, e mouilo continuamente con la ſpatola nella pignatta, acciò non ſi bruſci, & opera tale vnguento quando tù vuoi.

Vnguento chiamato gratia di Dio, per le Podagre.

Togli trè libre di trementina, refina libre vna, olibano, maſtiche, ana dra. i. mirra dra. due, cera vergine, dra. quattro, bdelio, dra. vna, verbena, pimpinella, bettonica, quando ſono freſche, an. manipolo vno, cuoci in vin bianco, ſin' alla conſumation della terza parte, dopò cola, e quella colatura mettila ſopra al fuoco à bollire, e mettiui la cera, rafina, maſtiche, olibano, mirra, e bdelio, ſempre rimeſticando con la ſpatola, ſino à tanto, che ogni coſa ſ'incorpori bene, dopò queſto mettiui la terbentina, & vn poco di Oglio d'Oliuo, e meſcia con la ſpatola vn'altra volta ſin tanto, che ſi riſſreda, e raccogli quello, che narra di ſopra, il reſto è vtile à quelli, che hanno le Podagre.

Altro modo di fare il ſopradetto Vnguento.

Togli ſucco di verbena, di pimpinella, di bettonica, di brunetta, cioè conſolida di piantaggine, di lanceolo, ana libre 5. ſucco di apio quar. trè, refina libre vna, terbentina libre cinque, maſtiche, & olibano, ana dra. due, mirra, dra. vna, cera vergine, dra. quattro, e fa bollire i ſucchi in vin odorifero, & è vtile contr' il cancro, al morſo venenoso, e puntura, vale ancora contra ogni ferita freſca, e ſana le apoſteme nelle coſte, nel fegato, e nella milza, e deueſi in prima impiaſtrar di fuori.

Vnguen-

Vnguento, contro putrefaction di gengiue.

Togli vn loth. di alume, e doi di mele, e mescola insieme, & vngi i denti, ouer gengiue con esso, e farà curato dalla putrefactione.

Per sanar Ferite.

Togli mirra, incenso, & inchiostro, di ciaschedun' vn loth. & à dilatar la ferita, mettiui medolla di sambuco vn loth. e riduci tutte queste cose in poluere, e buttane sopra la ferita, e doppo questo scalda ben, e mettila sotto la ferita, & giongerassi insieme, ma deue premer la ferita bene con due dita, e così il quarto giorno farà congiunta insieme, doppo questo sanala come l'altre.

Poluere buona à quel medesimo.

Polueriza peuere, con poluere di carboni di cerqua, e mettilo sopra la ferita vno ò due giorni, che farà guarito.

Per sanar le ferite, altro Vnguento.

Togli mele, e certi nermi longhi, che nascono nel letame, fa queste due cose in poluere, e buttale sopra la ferita, che farà sano, e queste cose siano di egual portione, e debbonfi bruciare in vna pignatta noua, e la ferita si sanarà senza buttar fuori alcuna immonditia.

Contra dolor di Testa.

Piglia incenso, mirra, peuere, saluia, aceto, & oglio, e mescola ogni cosa insieme, e fa cuocer bene, e con quello vngiti la testa, e legala con vn fazzoło.

Vnguento contra la Lupa.

Togli incenso bianco, e pestalo vn poco non troppo sottile, e mescola bene con chiara d'ouo, e poi stendilo sopra vna pezza di caneua, e se tù non puoi hauer questo, all'hora togli barbatone, e fa impiastro di essa, & mettilo sopra il dolore.

Compo.

Compoſitione d'impiaſtro, buono, e perfetto per le ferite, ouero piaghe.

Piglia Incenſo, & Aloè, e peſta inſieme con chiara d'ouo, e mettilo ſopra le ferite doue ſono tagliate vene, & fa troppo ſangue, e coſi laſcialo ſopra le ferite, ſino à tanto che le vene, & il ſangue creſca inſieme, e ſe queſto non baſta, fa queſt'altro impiaſtro da nouo, e mettilo tante volte ſopra la ferita, ſino à tanto, che creſca inſieme. Ipamphila, e malua, tridate inſieme, e poſte ſopra le ferite, curano il troppo fluſſo di ſangue, è meglio, e più forte, che niun'altro impiaſtro, mà ſe ſon meſcolate, e tridate con aſſongia, ſana le ferite aſſai bene.

Impiaſtro da ferite.

Serpillo Romano, peſto, e meſcolato con vino, e poſto ſopra le ferite ſalda aſſai bene, & il ſimile fa l'aſſentio battuto, e poſto ſopra le ferite, ſana.

Vnguento buono per ogni ferita.

Togli aſſongia li Lepre, e di porco non caſtrato, meſcola inſieme, e fa, che diuenti ſpeſſo, e fallo cuocer nel miele, poi togli aſſentio, o' il ſucco di eſſo, e ſtempralo con le coſe predette vn' hora del dì, e coſi l'oprerai quando ti piacerà.

A mondificar le ferite.

Piglia conſolida maggiore, e leuali la ſcorza prima, e butta la metà di eſſa, il reſto peſta, e meſcola con acqua, e mettila ſopra vna foglia di cauolo negro, e mettila ſopra la ferita, che ſanaràſi in otto, o noue giorni.

Vnguento da ferite.

Togli oglio di Oliuo loth. 3. fauo di mele 3. loth. gomma arabica, & incenſo vecchio, an. loth. mezo, e macina come farina, e meſcola ogni coſa inſieme, e laſſa liquefare à foco lento, e meſcola ſempre, acciò non ſi brui, & opera queſt'vnguento quando tū vuoi.

Contra la Rogna, ouero Rosura.

Togli acqua, nella qual sia stato pelato vn porco dal beccaro poi che l'hà ammazzato, e quando tũ vai à dormire, scalda la detta acqua, e lauati i piedi, e stauì dentro fin al ginocchio: poi riuolgite i piedi in vn fazzoło, e la mattina quando ti leui, piglia Dialthea, e Populeon, e mescola insieme questi due vnguenti, & vngiti i piedi, che hanno roga, e fregati ben li piedi con peli di scrofa, li quali siano rimasti nella predetta acqua, & vngite col predetto vnguento, che sarà sanato.

Impiastri.

Li buoni impiastri si fanno di rose, viole, cera, pece, mele, & oglio di Oliuo, fà bollire tutte queste cose, e spremile per vn panno, & in quello, che ne vsirà tingi pezzuole, e seruale per tuo vso, ò quando le vorrai operare.

Vnguento d'Hippocrate.

Togli vn' Anguilla, e falla cuocere in acqua, e raccogli il grasso di essa, che vā sopra dell'acqua, e stregilo insieme, doppo questo togli acqua grossa, & vna gallina, e cuocila senza sale, e similmente raccogli il grasso, che vā sopra l'acqua, poi togli succo di saluia, di ruta, di assentio, e di eboro, il qual stā in terra, & vn'herba, che si chiama lingua di cane, mescola ogni cosa insieme, e qualunque ferita vngerai con questo, non li bisogna impiastro.

A fare Vnguento Fuscio.

Piglia mastice, galbano, terbentina, an. dra. i. poi metti oglio d'Oliuo in vn caldaro al fuoco, & aggiungiui vn poco di cera, e di colophonia, poi gomma serapina, e la terbentina, poi mettiui il mastice con olibani, e miscia sempre ogni cosa con la spatola, fino à tanto, che sarà cotto, e poi, che sarà raffreddato, serbalo per tuo vso.

A fare Vnguento bianco.

Togli cera libbre due, littargirio, onze vna, olibano, onze cinque, mastice onze vna, pesta sottilmente ogni cosa da per se, e distem-

e diſtempra la biacca con vn poco d'Oglio d'Oliua, poi aggiungi il littargirio, poi il maſtice, e l'olibano, e meſcola pian piano con il piſtello quanto meglio ſi può, e l'ultima volta aggiungi vn poco d'acqua roſa, e rimenalò fino à tanto che farà ſpeſſo, ò liquido, e ſerua per tuo vſo.

Contra Parletico.

Togli vn'occa, e mettiui dentro vn'anguilla tagliata in pezzi, & arroſtila, e con quel graſſo ongi il luogo dou'è il male.

A quel medefimo.

Togli vn murilego negro, e metti dentro di eſſo ſenapo, e roſtilo ſimilmente, e con quella graſſezza, che da eſſo diſtilla, ti vngerai il loco parletico.

RICETTE CONTRA VARIE INFERMITA'.

Alcune ſecondo Auicenna, alcune ſecondo Meſue, e Nicolò, & alcune altre maſtrali, ſecondo diuerſi valent' huomini moderni, eſtrate da libri autentici, e prouate tutte, le quali hauemo aggiunto à queſto faſcicolo medicinale.

Vntione da Nerui.

Togli Oglio Laurino, Oglio Vulpino, Oglio di Camomilla, Oglio di Euforbio an. on. 1. graſſo d'orſo on. 1. e meza, cera quanta ti par che baſti, meſcola inſieme, e fa vntione.

Vnguento da Nerui.

Piglia Oglio di Maſtice, Oglio di Mortella, Oglio di pome cotogne, Oglio di ſpigo an. on. 2. maſtice on. 1. ſeme de apio, on. meza, ipoquiſtidos, & acazia an. dra. 3. ſtorace liquido dra. 5. cera quanta ti par che baſti, e fa vnguento.

Vnguento Agrippa.

Togli brionia, radice d'ebbi, radice di tribulì marini on. 2. radice di fucolli, ſquilla an. on. 5. ireos on. 3. trita ben tutte queſte coſe, poi peſtele, e mettile in infuſione in libre 4. di Oglio comune

Di Pietro Montagnana. 57

mune per due giorni, poi ponile al foco, e falle bollire tanto che siano ben cotte, poi colale, e premile bene, e rimettile al fuoco, e mettiui sopra cera bianca on. xv. e ripolla in vn vaso.

Vnguento Egittiacò da rodere.

Togli mele commune on. iii. & verderame, aceto forte an. dr. iii. e fà bollir' ogni cosa insieme, tanto che vèghi rosso, & è fatto.

Vnguento bianco da Rogna, & humori falsi.

Togli ceruossà dr. iii. piombo arso, tutia, an. dr. i. laua le sopradette cose tre volte con acqua rosa, e siano macinate sottilmente, camphora scrop. i. e mezo: sugo di piantaggine on. i. e fà vn'guento con cera bianca, & oglio rosato, quanto basta.

Vnguento da Rogna strettino.

Togli assongia di porco maschio, on. iii. oglio laurino, sugo di piantaggine, sugo di fumiterra, sugo di marmaruga, an. on. i. argento viuo spento, on. meza, salmitrio on. i. e meza, incorpora insieme, e fà vnguento.

Vnguento di Mucillagine, secondo Auicenna.

Togli mucillagine di draganti, mucillagine di maluauschio, vischio quercino an. on. vi. grasso di pollo, grasso di anetra ana. on. i. e meza, oglio violato, oglio di mandole dolci an. on. viii. botiro on. ii. e meza, oglio di camomilla on. v. e meza, cera quanto basta, e fà vnguento.

Vnguento Romano.

Togli minio on. ii. littargirio on. i. oglio rosato on. iii. cera bianca dr. i. cuoci prima il littargirio, e l'oglio insieme, poi mettiui la cera, e'l minio, e fà vnguento, e quando'l cuoci, piglia il faggio, che venga vn poco tenace, e farà nero.

Vnguento Rossi da saldare.

Togli coralli rossi, coralli bianchi, bollo armenico, an. dr. iii. cerossa dr. iii. camphora scr. i. oglio rosato on. iii. vn' albume d'ouo, e cera bianca quanto basta.

H

Vnguen-

Vnguento da Bacchi, secondo maestro gentile.

Togli oglio di mastice, oglio di mortella, oglio d'assentio an. dr. 4. farina di lupini, corno di ceruio, seme di nigialla an. dr. meza, fele di vacca scr. vn'e mezo: Aloè patico scr. i. cera quano basta, e fa vnguento.

Vnguento da saldar piaghe di gambe.

Togli oglio rosato, oglio di mortella an. onze vna, e meza, ce-
traffe on. i. litargirio dr. 4. cera bianca on. i. fa bollire l'oglio,
& il litargirio, e poi mettiui l'altre cose, e fa vnguento.

Vnguento da stomacho.

Togli laudano, ciperi, calomo aromatico, rose vermiglie an.
on. meza, incenso, mirra, coriandri adusti, comino infuso in ace-
to an. dr. 3. mastice onz. i. cinnamomo, noce moscate, garofani,
fquinanti, an. dr. 2. calamento, origano, menta secca an. dr. 4. Ma-
ce, galanga, legno Aloè, spigo nardo, coralli rossi, coralli bianchi,
anefi crudi an. dr. 2. e meza, oglio di spigo, oglio di mastici, oglio
di mortella, oglio d'assentio, oglio mele, cotogne, an. on. 3. cera
quanto basta, e fa vnguento.

Impiastro di Meliloto, secondo Mesue.

Togli meliloto dr. 6. fior di camomilla, feno greco, radice d'al-
thea, vrbaco, assentio an. dr. 3. carui saluatico, irios, caperi, spigo
nardo, cassia lignea, an. dr. 2. e meza, ameos, anefi an. dr. 2. e meza,
sanfucio dr. 3. storace rossa dr. 5. d'ogni cosa fa poluere ben fotti-
le. Armoniacco dr. 10. oglio, termētina an. on. i. e meza, fiche sec-
che grasse num. 12. seuo caprino, rafa di pino an. dr. 20. cera noua
libre 2. oglio di sanfuci, oglio di spigo an. libre 2. on. 6. & in que-
sto modo opra ogni cosa; fa decottione di fen greco meliloto, e
fior di camomilla an. onz. 6. metti in infusione le sopradette pol-
ueri per vn dì, poi dissolui le gomme con aceto, e colale, e fa poi
il cerotto con la cera, e con li ogli, e rafa, il seuo, e la termentina
colata fottilmente, poi cuoci da per sè le barbe d'althea, e pestale
fottile con le fiche secche fottilmente mescolandole, e mesco-
la insieme le polueri, e'l cerotto à lento fuoco, poi mescolale in
vn mor-

Di Pietro Montagnana . 59

vn mortaro, tanto che si rissedino, e poi ripollo; fà prima rasciugare le polueri , che sono state in infusione al fuoco , che ne eschi la humidità .

Vnguento verde da saldare , secondo Nicola .

Piglia celidonia, Alleluia, radice, e foglie di centurgalij, leuitico saluatico, scabiosa an. on. i. tutte queste herbe sia colte nel mese di Maggio in vn dì: tridale, e pestale sottile, e metti in infusione in vna libra di seuo di montone strutto con oglio per otto dì, e poi fallo bollire à consumation dell'herbe, e colalo, & premi forte, poi mettiui queste cose: cera bianca, libano, mastice, verderame, an. on. i. Aloè citrino on. meza, polueriza molto bene, e fà vnguento .

Vnguento bianco à frantura .

Togli l'itargirio on. i. biacca on. 3. incenso, mastice an. on. 3. fà d'ogni cosa poluere sottilmente in vn mortaro col pestello: la biacca con vn poco d'oglio rosato, e poi mettiui il l'itargirio, poi l'incenso, e la mastice aggiungiui aceto forte, & oglio rosato quanto basta, e fà vnguento in bona forma .

Vnguento da bacchi , ouer vermini .

Togli abrotano, coriandri, mortella, scorze di cedro, tutte affate an. on. meza interrore, persicei, farina di lupini, seme di cauolo, assentio an. on. meza, comino infuso in aceto affato: Aloè patico an. dr. 2. nilgicella dr. i. pane di orzo arso, infuso in aceto onze meza, oglio d'assentio, oglio di mortella, oglio di mele cogue, oglio di mastice ana quanto basta, fele di toro on. 2. e fà vnguento .

Vnguento da cotti .

Togli oglio rosato, on. 6. cera bianca on. i. foglie di candepola, libre i. e meza, e fallo in tal modo, toglile foglie, e pestale sottile, e mettile in infusione in oglio per trè giorni, poi falle bollire al foco, e mettiui sopra on. 3. di vin bianco, e fà bollire à consumatione del vino, poi colalo, e mettiui sopra la cera, e fà vnguento .

*Vnguento da Rogna, da ongere le piante de' piedi, e li polsi delle mani,
il quale fa purgar per vrina.*

Togli fugo di fumoterra, fugo di piantaggine, incenso bianco
an. on. iii. argêto viuo, oglio laurino an. on. vi. sal comune on. viii.
alsôgia di porco maschio sêza sale lib. ii. fa d'ogni cosa vnguêto.

Vnguento contra apostematione dura.

Togli Diaquilone comune on. x. oglio di camomilla, oglio di
aneto an. on. iii. ossocrotio, isapumida, vnguento di mucillagine
an. on. ii. cera quanto basti, e fa vnguento.

Vnguento da morici.

Togli rossi d'oui freschi cotti, pestali, & aggiungiui foglie di
Iusquiamo, e pesta insieme con oglio rosato, e fa vnguento.

Vnguento contra Gotta salsa perfettissimo.

Togli argento viuo, oglio comune, litargirio, sale, aceto, chia-
ta d'ouo, incenso an. parti eguali, mescola insieme, e fa vnguêto.

Vnguento da rodere Fistole, come Rottorio.

Togli sapone romano on. i. vitriolo romano, arsenico, ouero
fulimato an. dr. i. e meza, incenso bianco dr. meza, oglio rosato
on. vi. mescola insieme, e fa vnguento.

Impiastro pronato contra ogni doglia di nervi.

Togli sterco di bue, e cuocilo sotto la cenere, inuolto in fo-
glia di cauolo, e così caldo ponilo sopra, e farà saluo senza dub-
bio alcuno.

Vnguento contra spasmo, che non venga in ogni ferita.

Togli terbentina lib. i. rafa grassa on. ii. cera on. vi. pece nauale
on. i. e meza, euborbio on. ii. e di tutte queste cose fa vnguento.

Vnguento contra Vermi.

Aloè patico on. i. colocintida dr. i. mastice dr. iii. niscella
dr. ii. mace, legno aloè an. dr. ii. cinnamomo, noce muschiate, ba-
laustri, farina di lupini an. dr. iii. menta, mazorana, assentio, ab-
rota-

rotano, mortella, an. on. i. gallia muschiata, spigo nardo, oglio di mastice, oglio di mandole amare an. on. i. cera on. iiii. fa vnguento, aggiogendoui vn fele di toro.

Vnguento da gambe perfetto.

Littargirio, biacca, bolo armenico, sandali bianchi, sandali rossi an. dr. ii. terra sigillata, chimolea, cioè loto decota an. dr. iiii. camphora scr. ii. Ogllo rosato, Ogllo di mortella, Ogllo di camomilla an. on. ii. cera bianca quanta basta, & aggiungiui aceto forte, fa bollire prima con l'Ogllo le sopradette cose poluerizzate tanto, che si cuocino, e poi mettiui la cera, poi l'aceto, poi la camphora poluerizzata, e fallo à lento fuoco.

Vnguento dissecatiuo, contro la Gotta salsa perfettissimo.

Pietra antimonio, rame arso, litargirio, carthamia, marchesita, cerusa lauata, balauisti, alume di rocca, fercocola, scorze d'incenso, feligna an. on. meza, amorchia d'oglio vecchio, cera quanta basta, e fa vnguento liquido, & opralo in questo modo, toglì mortella, e fa bollire in vino, e lauati la gotta salsa, e rasciuga, poi ongila con detto vnguento, che farà sano.

Vnguento da crepati.

Togli pece nauale, mastice, pegola, terra sigillata, sangue di drago, scornice di carta rasa, chalidomo arsi an. on. ii. bolo armenico, mumia armoniacho, colla di pesce an. dram. ii. e fa vnguento.

Vnguento da gambe fino, e pronato.

Togli minio pisano libre i. e meza, Ogllo rosato libre vna, e meza, vnguento populeon on. viii. matresilua pestata dra. iiii. & fallo in questo modo, fa bollire il minio con l'Ogllo, tanto che diuenti nero, e poi mettiui il populeon, e mistica sempre con la spatola, e cogli il saggio sopra vn ferro, che non venga nè sodo, nè liquido, e sempre misticalo, e quando il leui dal fuoco, mettiui sopra la matresilua, e quando è quasi freddo, fanne medaglione à modo di Diaquilone, e quando le adoperi mettilo sù vn camoscio, distendilo, e mettilo sù la piaga.

Vnguen-

Vnguento da tigna.

Litargirio onze due, alume piroccho, onze vna, vetro pesto sottile, dr. meza, oglio rosato, & aceto forte, ana quanto basta, e fa vnguento.

RICETTE MAGISTRALI; & approuate contro la Peste.

Poluere contra Peste, ottima, & approuata.

TErmentilla, cāphora, bollo armeno, sandali rossi, perle macinate, corno di ceruo arso, asterologia ritonda, diteamo bianco, zuccaro fin an. dr. i. fa d'ogni cosa poluere sottile, e fa si pigli innanzi le dodeci hore, da che comincia il male, ouero doglia, con on. 3. di acqua, d'indiuia, e dr. i. di triacha, se è grande, dr. 3. di detta poluere, e se è piccolo dr. 2. e poiche l'haurà beuuta, fa proua, che sudi, courendolo forte con assai panni, che è prouato.

Ricetta contra Peste, dell' Abbate di Santa Fiora.

Bettonica, pimpinella, camedrios an. on. meza, metti tutte quest'herbe fresche in infusione d'acqua di vita, e di bigolossa, per vn giorno naturale, e poi cola, e premi, & in detta colatura incorpora queste cose, e fa pillole, togli aloefa, mirra, croco, an. dr. i. fa pillole per vsare.

Pillole di Frà Simone, contro la Peste.

Togli anisi, finocchio, tamarisa an. on. i. capilvenere on. iiii. bettonica libre i. aloè patico dr. iiii. brionia, bacchera, diagridio, mirra, mastice an. dr. ii. reupontico, garofani, seme di agreti an. dr. i. pesti sottilmente, e fa pillole con sugo di cauolo, fuolsene pigliare sette ò noue, sono senza guardia.

Poluere da far Pomi, per tenir' in mano, in tempo di Peste.

Rose rosse, garofani, zedoaria, gentiana, seme di negella an. scr. i. e meza, laudano purissimo, on. i. croco ben bianco, e rosso an. dr.

Di Pietro Montagnana .

63

an.dr.meza, storace, calamita, mirra, menta secca, sandali citrini, e bianchi an.dr.i. canfora, legno aloè, cardamomo, mace, grana paradisi an.scr.i. scorze di cedro, mastice, incenso, noce moscate, calamo aromatico, an.dr.i. gallia muschiata scr.meza, muschio gr.vi. impasta con acqua di cordicello, e fa pomo.

Elettuario da usare in tempo di Peste, & è anco buono contro vermi.

Aloè patico, cinnamomo an.on.iiii. mastice dr.ii. lupini arsi dr.ii. dittamo bianco dr.vi. corno di ceruio arso dr.vi. gentiana, seme santo, seme de apio an.dr.ii. centaurea dr.iii. mele libre i. on.vi. suolsene dare secondo la qualità delle persone.

Ricetta ottima, e prouata contro la Peste.

Coralli bianchi, dittamo bianco, gentiana, bollo armenico, ciascuna di queste poluere da per se pesta sottilmente, e di ciascuna delle dette polueri, pigliane quanta ne staria in vn quattrino, & metti le dette polueri in vn bicchiere, e mescola insieme con le sottoscrutte acque, cioè, acqua rosa, acqua d'endiua, acqua d'acetosella, & aceto bianco, di ciascuna torne vn cucchiaro d'argento, e mescola con queste acque le dette polueri, e dalle à bere all'infermo quando si sente venir il dolore per termine di ott'hore, ò meno, e mettilo nel letto, e coprilo molto bene si che sudi forte, e per quel sudore vscirà fuori il veleno, e poi che hà sudato, e restato il sudore, muta li lenzuoli, e mettili in lissia, perche son velenosi, e piglia tanto aceto, quanto la quantità di tutte le dette acque insieme mescolate, e dici, in Nome del Nostro Signor Iddio, e di San Bastiano, che se suderà sarà guarito.

Pillole da usar per la scesa.

Calamo aromatico, cubebe, anisi crudi, noce moscate, camphora, carpobalsamo, summach, mastice, assari, garofani an. dr.i. mirabolani di cinque forte, di ciaschedun dr.i. fena an. dr.ii. e meza, aloè succotrino à peso di tutte l'altre cose, pesta sottilmente, e fa Pillole con sugo di finocchio.

FIGVRA DELLA MATRICE
dal naturale d'vna Donna.

Litargia cioè obliuione.
Cephalica. i. dolor di testa.
Calcamento di capelli.
Tamphilargia tutto nel fron-
te, e dietro.
Ogni calore deambulante, e
di ventosità la quale tras-
corre de luogo in luogo.

Inflazione di poppe.

La secondina è una certa pelle nella quale giace il feto nella matrice.

Irrititia, siccità, humor, lepra,
morphæa, pariterico da fredda
cagione, ouero calida fredo
constrictione de pori.

Infermità del capo



nfermità del cano

Melanconia.
Mania.
Frenetico.
Menopœia nel frontè dau-
ante di dietro.
Emptœia cioè sputo di san-
gue.
Empima cioè apostema in-
terinfeco.
Pleurisi. Pleid.
Flusso di catarro.
Flusso di occhi.

Inflation di poppe •

Segue ordinariamente nella intricata circoli della cervice, come si devono porre le donne, che vogliono concepire. La donna che vuol concepire deve ben guardare che la matrice non sia troppo umida, né troppo secca, né troppo calda, né troppo frigida feruando l'ordine della matrice della pregnatione, né abbondante di vizi humori, ouero bianchi ma sanguigni, né superflui, né pochi: e sia la donna di facile digestione, e sia confermato il corpo in temperamento.

Diaphragma è vna certa pellicina, che separa li membri nutritiui dalli vitali, ouero spiritali.

Itiritia, siccità, humore, lepra
morphæa, parietico da ca-
gione fredda, ouero calida
freddo confirmitione de pori.

Fumosità della Matrice.

Sono alcune cose da notare, e alcuni segni della concezione della donna, il primo segno è quello che si conosce per la congiunzione dell'uomo, e la donna. Imperochè se la donna dopo il congiungimento sente il color della faccia fuor del volto se viene a mutare, è segno di concezione. E se desidera alcun cibo inusitato, come terra, o carboni è segno di concezione. E se tu vorrai sapere se è maschio, o femina quello che è conceputo: se il color del volto è rosso, & il ventre si gonfia dalla parte destra in forma rotonda, il latte esce delle poppe spesso, ben cotto, e digiifero, e se ponendolo sopra una cosa pulita non si dispartisce; ma starà insieme, allora sarà maschio.

Quando la donna patisce dolor di Poppe .

Piglia piantaggine, e pestala bene, e ligala sopra la mammella della doglia, ouero piglia cepolla, e pestala con assungia vecchia, ma metti prima l'assungia in acqua, acciò ne esca fuori il sale, e poi poni il detto impiastro sopra la mammella.

Se mancasse il latte alla donna, beua mendone, e ceruosa noua, e guardisi principalmente di non beuer vino, & insieme con la ceruosa noua, e dolce, si deue cuocere finocchio con la sua semenza, e beua la detta ceruosa, e mangi la detta semenza, che hauerà gran copia di latte. Sera. Coli. Isaac. Hali. Plinio lib. xx. cap. xxiii. Ancora toglì pulegio, e mestica con vino, e danne da bere ogni giorno alla donna che latta, che haurà gran copia di latte. Macer. ancora se la donna, che latta mangiarà la mattina menta romana, li farà grand'utile alla copia del latte.

A far venir fuori della donna figliuolo, ò figliuola, nouamente conceputa.

Piglia castoreo, e cuocilo nel vino, ouero in brasina, e beuilo la mattina, e la sera, che se farà mascolo vsirà, ma se farà femina, in nessun modo la potrai far venir fuori.

Quando la secondina doppo il parto non vien fuori.

Piglia vna pietra chiamata agatha, e poluerizala sottilmente, e dalla da bere; ancora è vtile suffumigarla con pene di gallina, e fa sedere la femina sopra il fumo, acciò lo venga à riceuere in se, e farà sanata: ancora se la donna vsarà di continuo nel suo bere, misticar seme di piantaggine, e quella beuanda farà assai vtile à dedurre le secondine.

Della concettione del parto il primo mese si fa la coagulatione, ouer congelatione del sangue, nel secondo la formation del corpo: nel terzo mese si fa la congelatione dell'anima col corpo: nel quarto il corpo riceue le ongue: nel quinto piglia la similitudine del padre, ò della madre: nel sesto si fa la formatione de' nerui: nel settimo si consolida la medolla: nell'ottauo si fermano, e fortificano le ossa, & i nerui: nel nono muoue la natura, & il fantolino si empie del beneficio di tutte le cose, e viene dalle tenebre alla luce.

Ad eccitare la libidine .

Togli due bicchieri di succo di verbena , e xii. granelli di pe-
uere, e fiele di becco, ouero d'altro animale , quanto ti par che
basti , mestica queste trè cose con miele , tanto che si possa pi-
gliare, e serba questa compositione , e quando sarà necessario ,
dalla da bere con vino : ancora le rene del ceruo cotte con vin-
buono, son'vtili à tal cosa, beui quel vino, & vedrai cose mara-
uigliose.

Se tũ vorrai intendere in che tempo hà buon'esito , ò cattiuo
il fantolino . Sappi, che se vscirà fuori nel mese ottauo, rare vol-
te viue, e di questo è cagione , che ogni corpo animato natural-
mente s'indirizza al suo vscir fuori nel settimo mese: se non esce
il settimo mese , si riposa tutto l'ottauo per la fatica, che hà ha-
uuta nel settimo per vscire: se vscirà nel nono mese , all' hora fa-
rà sano, e potrà viuere, perche si è riposato come hò detto: ma
se subito nell'ottauo mese vscirà , non viue, & la ragione è que-
sta, che è debilitato per la fatica riceuuta nel settimo mese, e
non si è riposato.

Nota in che modo esce il fantolino fuori del ventre della don-
na, imperoche alcune donne patiscono assai dolore , & alcune
poco ; perche alcuna volta il fantolino trà fuori prima i pie-
di, & alcuna volta prima le mani, e queste cose danno assai dolo-
re , e nuouono assai , e per questo le obstettrice , ouero comare,
con assai diligenza si sforzano di rimetter dentro il putto, e da
questo si genera gran dolore nelle donne, e se non sono assai for-
ti di natura, si debilitano sino alla morte, e per questo alcune co-
mare esperte vñano certo vnguento, col quale ongono la bocca
della natura, acciò che liberamente esca il fantolino, e sappi, che
naturalmente mette fuori prima il capo.

A prouocar li mestrui alla donna .

Togli viole con mirra , e mettile in vn vaso pieno d'acqua
prouana, e mettilo à bollire, e fà che sia ben coperto , acciò non
esca fuori il fumo, e così lasciale cuocere sett'hore , poi toglila
pignatta dal fuoco, e fà, che la donna riceua quel fumo, ouer va-
pore per le parti inferiori, tanto caldo, quanto il può soffrire, e
que-

questa medicina è ancora vtile à quelle, che mai non hanno hauuto il suo tempo, farà ancora vtile, se toglierai assentio, & ruta cotta nel vino con cinque granelli di peuere, e darailo da bere alla patiente.

Contra il troppo flusso de mestruì: vale la scorza del ginepro trito, mescolato con vino, & aceto, & il suo frutto posto alla natura, ouer mangiato, raffrena il flusso delli mestruì: ancora latte di asina con miele, e fele di lepre, ouero il latte dell'asina con isopo cotto, e beuuto, raffrena li mestruì, ancora la cenere di rana verde, portarla addosso in vn sacchettino non spanderà sangue, e se tù'l vorrai prouare, poni la detta poluere al collo d'vna gallina, & ammazzala il giorno seguente, che non gli vscirà sangue di dosso.

Per purgar la matrice.

Togli petrosello, e mettilo in quello, che beue la donna, e dalli da bere, che farà la sua matrice ben purgata. Isaac. Hali. ouero piglia radicine di viole con le foglie, e cuocile bene nella ceruosa, e dalla da bere la mattina alla donna.

A far venir fuori li mestruì, doppo il parto.

Piglia l'osso del capo d'vn cappone, e ridullo in poluere, e poi piglia radice di mille foglie, e cuocile, e mettiui dentro detta poluere, e dallo da bere caldo, che questo serue per cacciare li mestruì, quando vengono fuori alla donna oltre al debito modo, cioè dopò li cinquant'anni; ouero mettali abrotano dentro nelle scarpe, e camini con esse, che farà sanata.

Medicina vtile alle donne nel parto.

La radice della verbena è vtile alle donne nel parto, se la serbaranno appresso di loro; imperoche scaccia via le fantasme, & non patirà alcuna molestia, & haurà buona quiete, e se la ligarà al collo, ouero alle mani del fantolino, non sarà stimolato da alcuna grauezza, ma haurà gran quiete, e chi non potesse dormire tenghi appresso di sè la verbena, e dormirà bene, & riposarassi. Similmente se vorrai caualcar longo viaggio: liga la verbena con artemisia al collo del cauallo sotto li crini, e non si straccherà mai il cauallo nel camino.

A far partorire la donna facilmente.

Piglia radice di Iusquiamo, e legala alla parte del petenecchio della donna, e quando il fai, falli vn nodo, che si possa scioglier subito doppo il parto: perche non sciogliendolo subito li verrebbe fora doppo il parto tutti li interiori. Ancora è vtile le foglie d'alloro masticate, e postele sopra l'ombelico della donna, e questo è marauigliosamente prouato: & hà liberato assai donne.

Il mellicrato si fa in tal modo. Piglia vn cucchiaro di mele, e due, ò tre d'acqua tepida, e mistica insieme, e dallo da bere alla donna. Quella donna che hauerà faticoso parto, pigli mirra poluerizata insieme con vino, e beuila in tal modo, e sarà liberata.

A modo contrario: se sarà concepita figliuola femina, all' hora la donna è grauemente pallida, & hà il ventre longo dalla parte destra, e rotondo dalla sinistra, e più s'ingrossa la mammella sinistra, & hà il latte più indigesto, più liuido, e più aquoso, e se'l sarà sparso sopra vn corpo polito, si diuiderà vna parte di esso da l'altra come acqua, e se'l latte sarà sparso sopra l'orina della donna medesima, e se sarà sparso notarà di sopra, e così degl'altri. Ancora hò vn'altro esperimento vero, & esperto; se la donna hauerà concepito, ò nò; diafi da bere alla donna il mellicrato, se all' hora si sentirà rodere attorno all'ombelico, è segno di concettione, ma se non sente non hà concepito. Hipp. Affor. vi. nella quinta parte.

Il tempo accommodato, e disposto ad ingrauidare è quando il corpo non è souerchiamente pieno di cibo, ne anco souerchiamente vuoto, e quando non hà souerchiamente beuuto. Quando li comincia le purgationi, è meno atta la donna alla concettione, ma quando le purgationi son' in declinatione sì nell'huomo, come nella donna, all' hora è atta la concettione perche la temperanza del corpo aiuta assai. Gall. iii. delli tegni commen. xxxvi.

Le donne grasse, sono meno atte à concepire, perche la natura non si conuiene, e lascia poco luogo, ne ancora le donne troppo magre possono concepire ò ingrauidarsi, ma se alcune se n'ingrauida, si deue purgare dalli humori cattiuu, & à far questo, niuna cosa è migliore, che il theodericon de Nicolao, & ierapi-

ierapigra, e diamargariton, come quando tù conoscerai la donna douere hauer' il suo tempo di fresco.

Se per fouerchio caldo la donna è sterile, e che dimostra le poche purgationi ch'escon cō dolore, & vlceratione della natura, & il caldo di tutto'l corpo: li darai cose, che mediocrementefrescano, & humidano, come latuca, malua, botiro, e porcellane. Ma se la bocca della matrice sarà aperta, facciasì fomenti, & medicamenti con polpa di pomi granati, e di lentisco, radice di more saluatiche, di mortine, e di galla, se all'hora la matrice viene à patir dolore, si cura con mollificatiui.

A far che vna donna s'ingrauidi.

Togli il vischio che nasce nel quercie, e pestalo, e mestica con vino, e dallo à bere, e subito doppo le purgationi concepirà. Plinio nel lib. xvii. all'vltimo cap. in fine, ancora se mangerà la matrice del lepre, farà simile operatione. Ancora se darai da bere alla donna acqua cotta con latuca, in quel giorno sarà atta à concepire, e quando sarà grauida gomiterà, e non si potrà tenere. Similmente il firmontano dato da mangiare à porci, ò ad'altri animali quando che si voglion congiungere adopera, e subito le concepono doppo la congiuntione. La poluere delli testicoli del verre data alla donna doppo le purgationi, similmente opera.

Se la donna non potrà concepire per rispetto d'humori grossi, purghisi con theodericon, e pigra, darassegli ancora dalle parti di sotto medicina contraria, nella quale si mette euforbio, peuere, & incenso. Ma quando sarà fatta l'emendatione, e che le mestruui vsciranno bene, congiongasi l'huomo, e la donna doppo le purgationi, e se alcuna ventosità impedisse la concettione, à questi segni si conosce, hà la matrice in rottura, con questi cibi adunque si educa, prima si deue minuir fangue, poi dalli aniso, ciminio, ruta, aneto, semenza di finocchio, feno greco, e cose simili.

Ma se interuiene, che per esclusione di matrice, la concettione s'impedisca, bisogna aprirla con cose calde, cioè con decottioni nelle quali è cotto malua, seme di lino, feno greco, botiro, oglio, e mele con cose più forte, e camomilla, e metti nella natura terbentina, vitrio, fiche, cassia, e così dell'altre cose.

Se l'huomo, ò la donna beuerà la spuma ch'hà il lepre attorno
la boc-

la bocca, quando rode le herbe subito concepirà. Ancora se il destro testicolo della mustela poluerizzato, e mescolato con Oglio ipericon, e con lana, sia imposto nella natura, e poi vsino insieme, subito concepirà. Kir. Ancora se darai da bere alla donna latte di caualla, e poi ti congiongerai con essa, subito concepirà: secondo la sentenza d'Alberto Magno nel xxii. libro, nel capitolo del cauallo, in fine.

Quando la donna hà duro parto, dagli due drame de dittamo con acqua di feno greco, secondo Dioscoride. Plinio lib. xxvi. cap. xv. il nidio della rondina lauato in acqua, logato, e beuto, & il feno greco con miele posto, è vtile assai, il simile fa il diamargariton beuto. Plin. xxiii. capit. xviii. Serapione, con acqua di ceci, ò di fasoli beuto, e muscelino, è prouato. Ancora, se beuerà il latte d'vn'altra donna, e ponerassi artemisia all'vmbelico, subito partorirà.

Quando il fantolino fosse morto nel ventre della donna, a volerlo trar fuora.

Piglia foglie di giunepro cotte con acqua, & mele, e daglile à bere, che subito vsirà fuora. Questo medesimo rimedio fa venire le secondine sanguigne dopò il parto. Hali. Ancora il latte di vn'altra donna, mescolato con Oglio, e dato da bere, fa venir fora la creatura morta. Ancora vna pietra chiamata iaspide, hà gran virtù à far venir fuora presto il parto. Il medesimo fa il latte di cane mescolato con vino, e mele, e dato da bere. Ancora la mirra ben trita, e data da bere con vino scaldato, fa gran giouamento. Auicenna, e Serapione.

A prouare se vna donzella sia vergine.

Piglia seme di porcellana, e buttalo sopra carboni accesi, e fa che essa riceua in se quel fumo. Se sarà corrotta, vedrai cose marauigliose, ouero togli appio con la radice, e ponilo sopra la testa della donzella, che non se n'auueggia.

Auerti, che se per rispetto d'humidità non può la donna concepire, per tali segni lo conoscerai. Sono li membri genitali nella congiuntione humidi assai, & le purgationi sono più sottili, e se si fanno molto secche, le sopradette membra patiscono difetto: tali si

tali si debbono fregare, e prouocare il vomito, & vsar cibi secchi, e confortar la bocca della matrice con cose stitiche, cioè, con decottioni di lentisco, mirra, rose, balaustie, cime di rouo, e galle, & essendo secca la matrice, facciasì cose contrarie, & humide, come farebbe, bagni, vnguenti, e simili cose, vsi cibi humidi, vino temperato, e poco.

Se vna donna non si potesse purgare doppo il parto.

Piglia semenza di lino, e tridalo bene, e cuocilo con assongia nuoua, e dagliela da bere. Se la natura della donna per troppo vsar l'atto venereo, si viene à gonfiare, falla sedere nell'acqua, che s'habbi cucinato malua, e sarà libera, e se la donna sarà troppo lussuriosa, beua bettonica, e mirra sole con aceto, e cesserà tal'appetito.

A restringere il fouerchio flusso de mestrui, esperimento vero, e prouato.

Piglia trè radice di piantaggine con le foglie, e cuocile in acqua di Fiume, e dalla da bere alla paziente, che subito si restringerà senza dubio alcuno. A quel medesimo acqua rosa beuuta di sera, e di mattina, stringe il fouerchio flusso della matrice, & continui così la donna paziente il flusso della matrice, beuendo la detta acqua rosa vna settimana intiera, che sarà liberata.

Auueriti, che l'vsare inordinatamente l'atto venereo, impedisce la creatura concetta, quando si congiunge la donna con l'huomo, giacerà il malcolo inordinatamente, e così la donna, come saria se giacesse sopra la donna in l'atto, generaria la creatura goba da vn lato, e zoppa da vna gamba, e storta: e la ragione di questo è, che si sono congiunti senza ordine alcuno.

Acciò che la donna non disperda doppo la concettione.

Piglia vn grancio d'acqua dolce, e pestalo in modo di poluere, e dallo da bere alla donna con vin vecchio. Plin. nel xxxii. lib. nel cap. vi. Et nota, che si dice disperdere, quando la donna partorisce la concettione, che non è perfetta in natura, ò similitudine d'huomo, ma è à modo d'vna massa di carne, ouero materia di latte, e questo accade il più delle volte, ò perche la materia delli mestrui è corrotta, ò per qualche inconueniente moto
per

per il quale si rompe la matrice, ò per alcun'altro male, ò perche la creatura s'affatica troppo per vscir fuori il settimo mese.

Hippocrate ti dimostra come si nutrisce la creatura dentro della matrice. Imperoche dice essere nelle mamelle vna certa colligatione con la matrice per certe venuzze le quali taglian le comare, e per quelle vene corre il latte all'vmbelico della creatura. Doueche è falso quello, che dicono alcuni, che la natura si nutrisca per la bocca, perche faria sterco.

A conoscer se la creatura è sana, ò inferma nel ventre, attendi à questi segnali.

Se il latte della donna li corre fuori delle mamelle, significa debilità della creatura, perche il latte secondo Aristotile, & Hippocrate a fol. 52. della quinta particola, è proprio della creatura, e così quando esce dalle mamelle, è segno che la creatura non si nutrisce di quello, e così si viene à debilitare. Ma se le mamelle sono dure, allhora la creatura è sana, e la ragion di questo è, che li mestruai si conuertono in latte, e tal latte nutrisce più sufficientemente, & è fluido, donde nasce la forza della creatura.

A fare esperienza se la sterilità procede dall'huomo, ò dalla donna.

Piglia l'orina d'ambidue separatamente in due vasi, e buttaui in ciascheduna semola di formento, & in quella, nella quale generano vermi, quella è sterile.

Altro esperimento.

Piglia sette granelli d'orzo, e sette grani di faua, e sette di formento, e metti ogni cosa in vna pignata, & orina sopra di queste cose, e se frà sette giorni cresceranno, non è sterile, e se non cresceranno è sterile. Alberto Magno nel lib. x. del trattato nel primo cap. presso alla fine.

Acciò che le mamelle non crescano.

Piglia herba, che si chiama cicuta, pestala bene, e ponila sopra le mamelle. Et il medemo fa il papauere cotto in acqua piovana, & in quell'acqua bagna vna pezza di lino, e mettila sotto le mamelle calda quanto può soffrire, per tre giorni.

PRO-

73

P R O B L E M I

O V E R O

Interrogationi delli membri genitali, cioè della
Matrice, e Testicoli, ouero secreti
della Donna.

Perche cagione gl'Animali vſano l'atto venereo?

RISPONDO secondo Aristotile nel secondo dell'anima, sopra la lettera, che dice naturalissimum operum &c. che per la conseruatione della specie, si vſa l'atto venereo. Perche se non fosse la copula carnale tutti li sensi, già longo tempo fà, fariano mancati. Che cosa è la congiuntione carnale chiamata coito? Rispondo secondo Auerrois, ch'il coito è vn colligamento di maschio, e di femina, per li stromenti deputati dalla natura à conseruare vno esser specifico. Onde dicono li Theologi, che quando la cōgiuntione si fà per generare cosa à se simile, all'horà non è peccato. Perche il temperato congiongimento sia assai conueniente? Rispondo secondo Auicenna nel terzo canone, e Costantino nel suo libro del coito, perche l'atto venereo primamente alleggerisse il corpo, allegria l'anima, scaccia via l'ira, conforta la testa, & i sentimenti, e scaccia molte infermità malinconiche. Perche caccia il fumo dal spermacio, e dal seme dal ceruello, e materia apostemosa. Adunque secondo Auicenna nel preallegato luogo, per non vſar l'atto venereo ne interuiene tenebrosità di occhi, e voltamento di testa. Onde il seme dell'huomo, essendo ritenuto oltra il debito tempo, si conuertisce in veleno. Perche il disordinato congiongimento, e troppo frequente sia assai nociuo? Rispondo secondo li predetti, perche distà la vista, e dissecca il corpo. Perche dice Aristotile nel libro della generatione degli animali. La lussuria è vna pura emissione di humore, la qual consuma il ceruello, si come è prouato, induce ancora febbri acute secondo Auicenna, e massimamente ab-

K

breuia

breuia la vita secondo Aristotile nel trattato della longhezza, e breuità della vita. Alberto dichiara questo medesimo, il qual dice che le Passare non viue sopra tre anni, per eccitar troppo l'atto venereo. Perche cagione le donne vfando con l'huomo, si fanno assai più forte, e più belle. Rispondo secondo Aristotile, perche il caldo del seme, il quale butta fuora gli huomini, lo riceue dalle donne, il qual calore opera queste cose. Perche alli melancolici, e colerici, oltre l'altre complessioni, sia più nociuo l'atto venereo. Rispondo, perche dissecca molto queste complessioni, le quali sono secche di natura, e per questo induce in tal complessioni febbre ettica. Perche alli flemmatici, e sanguigni, è vtile vfare l'atto venereo, si come dice Auicenna, perche in tal complessione è assai di tal materia, e per questo di necessità si trā fuora della natura. Quando adunque dice Aristotile, che ogni animale grasso habbia poco seme, perche il nutrimento si conuerte in grassezza, s'intende il detto di Aristotile del riccio, il quale hà poco sperma, perche tutto si conuerte in spessitudine. Perche le femine di tutti li animali brutti non appetiscono l'atto lufurioso, doppo la impregnatione. Rispondo secondo Alberto, perche all'hora la matrice è ferma, e ferrata, & all'hora li mestrui si ritengono, e per consequenza si ritiene ancora l'appetito venereo. Perche cagione le donne, e le caualle appetiscono doppo la ingrauidatione, si come dice Aristotile nell'ottavo libro degli animali. Rispondo secondo Galleno della donna si ricordauano, e si armauano al coito, e perche le donne si ricordano della diletatione del coito, precedente la ingrauidatione, appetiscono ancora doppo quella. Ma della caualla così si risponde. Perche è animali che mangia assai, & paiffe assai, e così hà molto seme, & assai mestrui, si genera in essa, il quale riscaldando la natura induce appetito di libidine. Perche non si deue vfare atto carnale, essendo pieno il corpo. Rispondo secondo Aristotile, perche si proibisce la digestione. Perche non è buono quando l'huomo è affamato. Rispondo, perche all'hora il nutrimento è debole, e rade volte genera membro compito, perche non è buono dopò il bagno, immediatamente vfare il coito. Rispondo, perche li pori sono all'hora aperti, & il caldo naturale è sparso per tutto il corpo, e così il coito dopò il ba-

il bagno non è vtile, perche dopò il vomito, e flusso di ventre, non è buono vfare atto carnale. Rispondo, perche è troppo pericoloso hauer due purgationi. Si dimanda qual tempo sia accommodato il coito. Rispondo, che dopò le digestioni, cioè frà la meza notte, e l'aurora, perche secondo Costantino è assai vtile dopò il coito, perche li animali brutti sono assai furiosi auanti il coito, come si vede nelli corui, li quali sempre gridano innanzi l'atto venereo, e negli asini, i quali all'hora cominciano quasi ad impazzire, come dice Costantino per auttorità d'Hippocrate. Rispondo, che all'hora tutti li membri sono accesi d'appetito venereo, e la natura cerca di trar fuora le cose superflue, la quale inflammatione dispone li animali ad ira, e furore, come apparisce per Aristotile, nel proemio del libro dell'anima, onde dopò il coito subito diuentano mansueti come agnelli. Perche rispetto li huomini, nel tempo del coito non fremitano. Rispondo, perche la vergogna la quale secondo Aristotile è la prima del senso della ragione, non permette che'l faccia, onde ogni huomo nel tempo della libidine è più disposto ad ira, che in altro tempo. Perche cagione nell'atto venereo è tanta diletatione. Rispondo, perche il coito è opera dispettosa, e vituperabile, onde ogni animale il fuggirebbe per la sua bruttezza, se non vi fosse quella diletatione, e così verria à perire ogni animale. Hà dunque operato ingegnosamente la natura à poner diletatione in tal'atto vituperabile, perche l'auuenimento del seme nel coito causa diletatione. Rispondo secondo Aristotile nel secondo libro degli animali, la diletatione causa dalla communicatione d'vna cosa conueniente con vn'altra cosa conueniente, la quale è buona nella congiuntione delli semi per la loro dispositione insieme. Altramente rispondo, e meglio, e più naturalmente, perche il seme che esce è di tal natura, e di tanta calidità, che fa titilatione nella verga virile, e la verga è venosa, da questa cagione adunque nasce gran diletatione. Perche coloro, che spesso vfan l'atto carnale non hanno tanta diletatione, quanta ne hà quelli, che vfa rare volte. Rispondo per due ragioni, prima perche la via del seme è ben larga, onde passando il seme genera diletatione. La seconda cagione è, che alcuni in vece di seme buttano alcuna volta sangue crudo, & in-

digesto, ouero altra materia aquosa, e fredda, e così non genera diletatione. Si dimanda chi hà maggior diletatione nel coito, ò l'huomo, ò la donna? Rispondo secondo la sentenza de' Medici: che è più quella dell'huomo, perche il seme essendo più caldo, e più spesso, genera maggior diletatione per poco spatio di tempo. Ma estensiuamente, cioè per più spatio di tempo è maggior nelle donne, perche buttano il seme loro proprio, e ne riceue vn'altro, che è quello dell'huomo; adunque la diletatione del coito è minore, si come dice Aristotile nel settimo della etica nel principio degli animali. Perche ragione li pesci non si congiungono carnalmente, conciosia cosa, che nessun pescatore li habbia mai visti congiungere, come dice Aristotile nel secondo della generatione degli animali? Rispondo secondo Aristotile nel preallegato luogo, che vfanò l'atto venereo indubitatamente, ma perche il coito di essi è assai presto, e veloce, non si può con l'occhio comprendere, nè vedere. Dimandasi se gl'animali si possono congiungere alla generatione per la bocca, come dicono alcuni delle cornacchie, le quali basandosi con il suo becco, vengono à concepire, & alcuni altri dicono della mustella, la quale concepisce, e partorisce per la bocca. Onde Aristotile nel libro della generatione degli animali, in tal modo arguissè, Ogni cosa, che entra per la bocca entra nel stomaco, e viensi à digerire; mà se la concettione si facesse per la bocca, all'hora digerendosi, si verrebbe à consumare, nè mai potria peruenire alla matrice. Mà

. Dimandasi donde si generi il seme dell'huomo, e quante siano le opposizioni de' Medici, e Filosofi, circa di questo. Ma douemo dir, che vn certo humore superfluo conueniente alla cogitatione dell'huomo, e della donna, & à quello assimigliato, & infuso da l'anima, sigillandolo per diuerse forme, e figure. Ma alcuni dicono, che il seme genitale si genera nel ceruello, e da quello discende, e per decottione si fa bianco. La qual'opinione è falsa, secondo Aristotile dimostra nel secondo libro della generatione de gli animali. Dimando, perche cagione il seme dell'huomo diuenta bianco, conciosia cosa, che quello della donna sia rosso? Rispondo, perche quel-

quello dell'huomo è meglio cotto, ouero digestito, & ancora diuenta bianca nei testicoli la carne dei quali è glandulosa, e bianca, si come fa il latte nelle mammelle. Perche il flusso del sperma non habbia statuito termine come li mestruui della donna? Rispondo, perche non è velenoso come sono li mestruui, e però la natura non butta fuora il sperma come fa li mestruui. Ma il rifferba alla generatione, ouero perche non si genera in tanta quantità negli huomini, sì come il mestruo nelle donne, e così non li è necessaria temporale espulsione. Si dimanda se lo sperma, ouero seme humano viene à buttarfi dalli membri, ouero dalli humori? Rispondo, che alcuni dicono, che discende dalli membri, e prouano in tal modo, vediamo alcuna volta, che vn padre zoppo, genera vn figliuolo zoppo: & vn padre troncato d'alcun membro, genera il figliuolo troncato: & vn padre, che habbia segno di cicatrice addosso, genera il figliuolo con quella medesima, si come dice Aristotile del parto degli animali: pare adunque che il sperma venga dalli membri, generando membri à se simili, ouero rispondo altramente, e secondo la verità, che procede dalli humori, Imperoche causano da gli vitimi nutrimenti. Ma così è, che il nutrimento non è membro, ò cosa di esso, ma humore; adunque se butta da humore, e non da membro alcuno. A quello, che si dice, che vn padre stroppiato generi il figliuolo à se simile? Rispondo secondo Aristotile nel secondo libro della generation degli animali, che interuiene dalla imaginatione della madre stante alla congiuntione col zoppo, il quale genera vn figliuolo zoppo, benché questo non sempre interuenga, perche l'imaginatione della madre d'vn stroppiato, fa che si genera il figliuolo stroppiato, come si dice, che vna donna s'immaginaua vn faracino dipinto nel suo letto, cioè vn'huomo negro, e concepe vn'Etiopo? Rispondo secondo Aristotile, che l'imaginatione d'vn zoppo, fa vn'huomo zoppo, e di vn leproso, fa vn leproso, e così la virtù imaginatiua al nostro proposito è più sopra la virtù formatiua della creatura, onde interuiene quasi sempre, che la donna generi tal creatura, qual'è la cosa, che s'hà immaginata. Se dimanda se'l seme dell'huomo intra nella natura, ouero nella sustanza della creatura? Rispondo prima secondo l'opi-

l'opinione de' Medici, che sì; perche tanto il ſeme del padre, come quello della madre entra nella ſuſtanzia della creatura, e prouaſi coſì, perche la materia è la cauſa efficiente per la creatura, vengano ſecondo Ariſtotile, nel ſecondo della Fiſica. La conſequentia è manifeſta, perche il ſeme dell'huomo è principio dell'effetto di quello, ſi come vn muratore è effetto della caſa. Ancora dall'altro, quella medeſima è la materia del nutrimento, e della generatione, ſi come è manifeſto nel ſecondo dell'anima per Ariſtotile, perche di quel medeſimo che ſiamo ci nutriamo. Ma lo ſperma non ſi dice eſſer materia di nutrimento ſecondo Auerroi nel libro colliget. adunque n'è della generatione. Onde ſecondo la verità è da ſapere, che quando il ſeme dell'huomo, e della donna ſi ferrano inſieme nella matrice, all'hora il ſeme dell'huomo diſpone quello della donna à riceuer l'anima, il che hauendo fatto ſi conuerſe in fumo, & eſala per li porri della matrice, e coſì è manifeſto, che ſolo la materia delli meſtrui è materia della creatura. Se dimanda ſe il ſeme dell'huomo, ouero della donna ſia animato. Riſpondo ſecondo il Fiſico, e medicinalmente, che non ſi forma animato, ma virtualmente, perche mediante il ſpirito, il quale gli è dato intrinſecamente opera la vita. Perche cagione la matrice coſì auidamente tira à ſe il ſeme dell'huomo, come dice Auerroi nel libro delli colliget. Che ſtando vna vergine nel bagno doue vn'huomo prima hauea ſparſa la ſua ſemenza, concepe, & ingrauida, tirando à ſe il ſeme. Riſpondo ſecondo Auerroi, che la matrice di total materia, e forma ſpecifica, tira quello alla propria perfectione. Perche le donne hanno il ſeme roſſo, cioè li meſtrui, concioſia coſa, che quello ſia il ſeme delle donne. Riſpondo, perche è il ſouerchio della ſeconda digeſtione, perche ſi fa nel ſegato, & il ſegato è membro roſſo, e per queſto ancora il ſeme è roſſo. Et altramente riſpondendo, di, perche il meſtruo è ſangue corrotto, & indigeſto, e per queſto hà il color di ſangue. Perche il meſtruo di alcune donne ſi fa liuido come cenere. Riſpondo, che alcuna volta per infermità, alcuna volta per frigidità, ò teneroſità, alcuna volta per aduſtitione di eſſo. Perche nelle donne ſi genera il meſtruo. Riſpondo ſecondo tutti li Medici, e Filoſofi, perche ſono frigide le donne à riſpetto dell'huomo, e coſì non

non possono conuertire ogni cosa in fangue, onde buona parte del cibo si conuerte in mestruo, il quale così dalla denomination del mese si chiama, poiche ogni mese vna volta viene alla donna sana, e di età debita, e dico d'età debita, perche auanti che habbi tredici anni non patiscono tal cosa, & è sana. Perche alcune donne ammalate non patiscono il mestruo. Perche li mestruui fluiscano, e si buttano fuora dalle donne. Rispondo, perche è materia velenosa, perche dice Aristotile nel primo libro della generation degli animali, se il mestruo quando hà il suo flusso, se tocca arboro, ouero alcun ramo, che cresca, si secca subito, e se vn cane gusterà del mestruo di donna, il terzo giorno diuenterà rabbioso, e per tal rispetto, ogni mese la natura lo scaccia fuora delle donne, e così se la donna il ritiene oltra il tempo debito, genera mole, secondo Aristotile, & induce sincopa passione, & estasi, cioè mancamento di spiriti, & altre infermità. Perche auanti il terzodecimo anno, le donne non hanno il suo tempo. Rispondo, perche le giouine sono assai calide, e smaltiscono bene tutto'l cibo, e così in quel tempo non si genera in loro mestruo, e però non hanno tal flusso, e questo è vero, saluo se la malignità, ò bontà di complessione non l'impedisca. Perche le donne vecchie, dopò li cinquant'anni non patiscono flusso di mestruui. Rispondo, perche in quel tempo sono fatte sterile. Ma rispondo altramente, che è meglio. Perche in quel tempo la natura è debilitata, e non può trarlo fuora, e per questo radunano in sè humori cattiuui, in tanto, che si fanno immonde, che col suo fiato maculano li fantolini, e così si genera catarro, e tosse, & altri mali assai, adunque secondo il consiglio de' Medici ci douemo guardare dalla conuersation delle donne vecchie. Perche le donne sono così velenose, & non maculano se stesse. Rispondo, che il veleno non opera in se medesimo, ma in altro obietto. L'altra risposta è migliore, e perche le donne son' vstate in tal materia, e però non gli nuoce. Perche dice Alberto, che gli fù menato dauanti vna putta in Colonia, che mangiaua ogni sorte di ragni, & era da essi appropriata, & Aristotile nel Reggimento delli Principi ad Alessàdro, eraui vna putta, che si nutriua di veleno, e dal Reggimento iù mandata ad Alessandro. Perche le donne grauide non patiscono flusso di mestruui. Rispon-

spondo come di sopra, perche il mestruo si conuerte in latte, del quale si nutrisce la creatura, onde se la donna grauida patisce tal flusso, è segno di disperdere. Perche le donne, che lattano, non patiscono flusso di sangue? Rispondo come di sopra. Perche all' hora li mestruoi si conuertono in latte, e dicono li Medici, che vna donna grauida, la quale latasse vn'altra creatura, viene à destruzer la creatura che hà nel corpo, e lo tossica, perche il nutrimento di vno, non può bastare à due, e specialmente se è grauida d'altro huomo. Plinio nel vii. lib. cap. xvi. in principio. Perche alcune donne, che non latano, nè sono grauide, non hanno flusso di mestruoi? Rispondo, che procede da grande infermità, cioè per difetto della virtù espulsua. Onde secondo li Medici in tal caso è buono minuire sangue dalla vena chiamata saphena, la quale è appresso il collo del piede, perche questa vena tagliandola, restringe il troppo flusso del sangue, & essendo ritenute li prouoca il flusso. Perche nelli primi tre mesi li mestruoi ancora fluiscano nelle donne grauide? Rispondo, che la creatura per esser piccola, e nuoua non può riceuer detrimento, perche non possono ancora riceuer tanta materia. Perche l'occhio della donna, che habbia il suo tempo macchia la specie, come dice Aristotile nel libro del sonno, e della vigilia. Perche si generano certe nuuole sanguigne nel specchio? Rispondo assai secondo la natura, che per tal modo quando le donne hanno il flusso delli mestruoi, all' hora il fumo velenoso si risolue, & ascende alla testa, e di là cerca vscir fuori, & all' hora la donna patisce gran dolore di testa coprendola con veli assai, e perche gl'occhi sono porosi, di là cerca vscire quel fumo velenoso, e macchia gli occhi tanto, che gl'apparisce alcune vene sanguigne, e diuentan gottosi, e lacrimosi, e così l'aere propinquo à gli occhi si viene à maculare da essi, e quell'aere macula l'altro infino al specchio, che li stà dauanti, e perche il specchio è mondo, e pulito, però facilmente si macula. Onde dice Auicenna, che l'occhio della donna mestruosa fa cascare il camello nella fossa. Perche gli ucelli, i pesci, e gl'altri animali, che caminano femine non patiscono flusso di mestruoi? Rispondo secondo Aristotile, & Alberto, che negli animali, che caminano, il mestruo si conuertisce ne' peli, e penne: ne' pesci si conuertono nelle scaglie, e chi vorrà
ben

ben considerare, il conoscerà per esperienza. Perche veggiamo quasi in tutti gli animali la femina esser più pelosa, che il maschio, e così dei pesci, e degli uccelli. Perche il mestruo riceua la sua denominatione dal mese? Rispondo, che per il mese si misura il spatio del tempo, & il moto della luna, e perche la luna compisce il suo moto in vintotto giorni, & viii. hore hà la luna dominio, e potestà sopra le cose humide secondo Aristotile nel secondo delle methau. e nelle posteriori, doue dice, che nessuna cosa cresce in fin della luna, e perche il mestruo è humido, piglia la sua denominatione dal mese. Perche dicono gli rustici, che ogni cosa humida cresce quando la luna è in augumento, e quando manca la luna, ancora le cose humide decrescono, perche alcune donne patiscono il flusso delli mestruui più tempo, alcune manco, si come in sei giorni, e alcune sette, & alcune altre tre, si come spesso accade nelle giouine? Rispondo, perche alcune sono più fredde, & in quelle si genera più mestruo, e così in più tempo lo vengono à purgare. Alcune altre sono più calde, e generasi in loro meno mestruo, e così in pochi giorni lo vengono à purgare, e trar fuora. Si dimanda doue si serbano li mestruui auanti il flusso. Dicono alcuni, che si serba nella matrice. Ma Auerroi nel libro colliget. il proua quando dice. Che la matrice è solamente luogo di generatione, matal mestruo non fa al proposito della generatione? Adunque rispondi come si diceua del flusso delle emorroide, che è vna certa vena nel filo della schena, che conserua li mestruui, e di questo è euidente segno, che è, che in tal tempo le donne hanno gran compuntione, & dolor di schena, per la espulsione delli mestruui fatta dalla natura. Dimandasi se il mestruo, del quale si genera la creatura, sia quel medesimo, il quale ogni mese vna volta si purga? Rispondo, che nò: Perche quello che si purga è impuro, e velenoso, e non disposto alla generatione, & il primo è assai puro, e disposto à generare, si come il sangue è assai chiaro, & atto alla generatione. Perche le donne ingrauidandosi nel tempo che hanno il flusso delli mestruui, generano figliuoli leprosi, e deboli? Rispondo come di sopra è manifestato, perche la materia è velenosa, secondo dice il Filosofo nel libro delle cause, che la similitudine della causa risplende nell'effetto.

Perche tutte le donne parimente non hanno il fluſſo meſtruale in vn medefimo tempo del meſe, perche alcune il patiſcono in la luna nuoua, alcune in la luna piena: alcune quando la luna de- creſce? Riſpondo, che queſto auuiene per le diuerſe compleſ- ſioni delle donne. Onde ben che tutte le donne ſiano flemma- tiche à riſpetto dell'huomo. Nientedimeno frà loro vna è più ſanguinea che vn'altra, e così degli altri, e la lunatione hà quat- tro quadri, & loro hanno quattro compleſſioni; la prima è ſan- guigna, la ſeconda colerica, la terza melancolica, e la quarta flemmatica. Perche le donne ſanguigne patiſcono il fluſſo me- ſtruale, nella prima quadra ſanguigna? Reſpondo ſecondo Gal- leno nel libro degli afforismi, e Gilberto nelli ſei principij, che tal quadra della luna augumenta il ſangue, e così all' hora la natu- ra il caccia fuori. Perche la luna noua ricerca le donne giouine, le quali ſono più ſanguigne, e la luna vecchia le donne vecchie. Perche il più delle volte tutte le donne patiſcono il fluſſo me- ſtruale in fin del meſe, ouero della Luna? Riſpondo, che per il diſetto della luna; adunque la frigidezza di quell' opera la frigi- dità delle donne, e così breuemente è manifeſta la queſtione. Perche le donne patiſcono più l' inuernata, che l' eſtate, tal fluſſo meſtruale: ſi come loro ſano? Riſpondo, che l' inuernata quel fluſſo opera ad augumentare li membri, ma l' eſtate ſi conſuma, affai di tal materia per via di ſudore, e però all' hora manco flui- ſcono. Perche in tal fluſſo le donne patiſcono dolore? Riſpon- do, perche è ſimile al dolore della ſanguigna eiettionē dell' vrina à poco à poco, perche ſi come la ſtranguria ſi fa da indigeſto be- uere, offende le vie dell' vrina affai ſottile, come ſi fa doppo li bagni, così la materia meſtruale la quale è terreſtre, & indige- ſta, offende affai le vie per le qual paſſa. Perche doppo il fluſſo meſtruale facilmente le donne concepono uſando con l' hu- mo? Riſpondo, che all' hora è meglio diſpoſta à concepire, per- che è netta, e mondata dalli meſtrui non pertinenti, nè accom- modati alla generatione, e così poche ſe ne trouano ſterili, co- me ſi legge nell' Eſodo, che eſſendo li Giudei in Babilonia, in bre- ue tempo creſcerno in gran numero, e di queſto non fù altra ca- gione, perche li veri Giudei non uſano con le lor donne, ſe pri- ma non ſono purificate, e mondate dal fluſſo meſtruale, & all' hora

hora sono attissime alla concettione. Perche le donne mestruose sono pallide di colore? Rispondo, che in tal tempo si parte il calor naturale da tutti li membri, & vā agiutando la natura à cacciar fuori li mestruui. Perche la priuatione del calor naturale fà il volto pallido di colore? Rispondo, che li mestruui sono di humor crudo: adunque quando fluiscono viene à discolorare, & impallidire il volto. Perche le donne mestruose non sono troppo desiderose da mangiare? Rispondo, che la natura più s'affatica all'espulsione, che alla digestione: adunque se pigliasse il cibo crudo, rimane crudo, & il crudo fugge il crudo. Perche gl'huomini, che vñano con le donne mestruose, diuentano fiacchi? Rispondo, perche quell'huomo per l'annellito alli membri spiritali, & alli instrumenti della voce, tira l'aere maculato della donna, il qual aere attratto, genera nell'huomo raucità. Perche alcune donne sono sterile, e non concepono? Rispondo secondo li Medici, che procede da molte cagioni. Alcuna volta dal canto dell'huomo, cioè quando è troppo frigido di natura, & all'hora è poco atto alla generatione. Secondariamente, perche essendo il suo seme aquoso, subito fluisce della matrice, e non fa iui dimora. La terza ragione, è per la breuità della verga, ouero poca attitudine di essa, perche all'hora non butta il seme nel luogo debito. La quarta ragione è, perche li semi dell'huomo, e della donna sono mal disposti, cioè se quando l'huomo fosse malinconico, e la donna flemmatica, come dice Aristotile nel primo libro della generation degli animali, e nel secondo dell'anima, che l'agente, & il paziente debbono esser ben proportionati, altramente si viene à impedire l'attione. Perche le donne troppo grasse, rade volte concepono? Rispondo, perche hà la matrice lubrica, dalla quale casca il seme, e non si ritiene. Altramente rispondo, che è meglio; perche le donne grasse hanno l'orificio della matrice troppo stretto, e così impedisce, che non entra il seme, e quando entra, entra tardi, in tanto che il seme si viene à rissfредare, & all'hora non è atto alla generatione. Perche le donne troppo calde, concepono rade volte? Rispondo, perche il seme si estingue in esse, e si consuma, si come se si buttasse vn poco d'acqua sopra il fuoco, e così vediamo, che le donne desiderose assai dell'atto venereo non concepono. Perche le meretrice non

concepono? Rispondo, che li instrumenti della conceptione si offuscano, e fanno si lubrici per la diuersità delli semi, in tanto, che non gli può ritenere. Perche il mulo è sterile, e non può concepire, tal problema è molto disputato da Aristotile nel libro della generation degli animali, quando reprobua l'opinione di Empedocle, e di Democrito, & all'hora pone tal positione, cioè, che il mulo si genera dal Cauallo, e dall'Asina, & il Cauallo, e l'Asina, sono animali di diuersa specie, dalle quali risulta vn composto di diuersa natura: adunque quello, che da questi si genera è totalmente sterile. Pone Aristotile vn'altra ragione, perche il seme del cauallo è molto caldo, si come lui assai bene pro-ua, e quello dell'asina è assai frigido: adunque quando questi due semi si mescolano insieme, si genera d'essi il mulo, e così questi son mostri diuersamente generatiui negli animali di diuersa specie, cioè del mulo, dell'asino, della caualla, e così d'altra specie di animali. Perche alcune donne concepono figliuoli maschi? Rispondo secondo Aristotile, & Costantino, che quando il seme cade dal destro testicolo nella particella destra della matrice, all'hora si genera il maschio, perche questa parte è più calda; adunque secondo Alberto, il calore opera assai alla generatione del maschio, e però quando la destra parte del ventre è più gonfiata, è segno di figliuolo maschio. Ma alcuni altri rispondono, che quando il seme del padre vince quello della madre, all'hora si genera il maschio, ma se il seme della madre vince quello del padre, all'hora si genera femina. Perche alcune donne concepono figliuola femina? Rispondo, perche il seme cade al lato sinistro della matrice, che è più freddo, per rispetto della milza a lei appresso, la qual milza opera feminina conceptione; perche si come hà sperimentato Alberto, la donna che giace sopra il lato destro, doppo la carnal congiuntione viene à concepire maschio, & nel sinistro femina? Rispondo secondo esso Alberto, perche li mestruui rinchiusi nella matrice fluiscano à quella parte di essa, nella qual giace la donna, e così si viene à formare tal creatura. Perche la donna hà la matrice? Rispondo secondo Auerroi nelli colliget. perche è proprio luogo della generatione, & è collocata in mezzo della donna, si come vna cloaca, ouero ricettacolo di bruttura in mezzo d'vna Città, e

rà, e si come alla cloacca corrono tutte le immonditie della Città, così alla matrice corre ogni sangue mestruoso, & immondo. Perche alcune donne partoriscono li figliuoli lunghi, e magri, ouero sottili, & alcune altre corti, e grossi? Rispondo secondo Auerroï nel preallegato luogo, e secondo Galleno, che il fanciullo si forma secondo la quantità della matrice, e quelle che hanno la matrice longa, e stretta ancora partoriscono li figliuoli lunghi, e stretti, e magri, & alcune altre per oppposito: adunque li fanciulli ancora si generano per oppposito. Perche alcuna volta la donna concepe due creature in vn portado? Rispondo secondo Aristotile nel libro dell'humana natura, che vi sono nella matrice sette cellule, ouero recettacoli di seme, e tante creature generalmente si possono generare, in quante cellule peruerà il seme, ma ne sono trè nel lato destro, nelle quali si può generare trè figliuoli maschi, similmente ne sono trè nel lato sinistro, doue si possono generare trè figliuole femine. Ma ve n'è vna nel mezo di esse, doue dicono li inuestigatori naturali, generasi l'hermafrodito, cioè vn'huomo, che habbia il sesso mascolino, e feminino insieme. Perche ragione due huomini nati in vn parto, non sono forti per metà, che sono gl'altri, e perche le leggi nelle battaglie non li reputano se non per mez'huomo l'vno? Rispondo, che il seme, e la materia, che si douea conuertire in vna creatura, si è conuertito in due. Adunque per questo si vengono à debilitare, & il più delle volte hanno curta vita, perche si come dice Aristotile, è impossibile, che due nati in vn parto siano di diuerso sesso, cioè vn maschio, e l'altra femina, ma sempre sono due ò trè maschi, ouero due ò trè femine? Rispondo naturalmente, che non è possibile, che vna parte del seme caschi nella destra parte della matrice, e l'altra nella sinistra, ma sempre casca tutto da vna parte, ò destra, ò sinistra. In che modo si genera l'hermafrodito? Rispondo in tal modo, che nella matrice vi sono trè cellule principali, vna nel lato destro, l'altra nel sinistro, e l'altra nel mezo, nella quale essendo riserrato il seme, dicono generarfi hermafrodito per tal modo. Perche la natura è sempre inclinata à generare maschio, e non femina, perche la femina è huomo diminuto, ouero lesò, e mostruoso secondo dice Aristotile nel libro degli animali.

For-

Formasi adunque il maschio quanto à tutti li membri principali, ma finalmente per l'indispositione della materia, & inobbedienza della qualità dei semi non si può compire il maschio, & all'hora si genera femina, e così dicono, che l'hermafrodito è impotente del membro virile, e questo si mostrerà più apertamente. Perche la natura non genera due membri virili, e due muliebri, ma vno virile, e l'altro femineo? Rispondo, che quando facesse questo, si direbbe la natura far le cose in danno, il che saria contro Aristotile nel primo libro del cielo, e nel quarto della metafisica, quando dice, che Iddio, e la natura niente hanno fatto, ouero oprano senza cagione. Dimandasi se l'hermafrodito debba esser reputato huomo ò femina? Rispondo, che si deue considerare la quantità di vn membro à rispetto dell'altro, cioè qual sia più atto, & inclinato all'atto venereo: se il membro femminile più à questo si vede atto, all'hora è da esser riputata femina: se è il membro dell'huomo, all'hora si deue riputar per maschio. Dimandasi se si debba batizzare in nome dell'huomo, ò della donna? Rispondo, in nome dell'huomo, e questa è la ragione, che i nomi s'impongono al beneplacito: adunque si deue imporre il nome secondo la cosa più degna, e l'huomo è più degno, che non è la donna: perche ogni agente è più degno, che il suo paziente, si come per Aristotile si manifesta nel terzo dell'anima. Dimandasi se debba stare in giudicio in loco d'huomo, ò in loco di donna? Rispondo secondo la via della ragione, che prima che vada in giudicio, deue giurare qual membro possa usare, e così si deue ammettere in giudicio, e se usassi l'vno, e l'altro membro si deue bruciare, e così si risponde al problema, se può procedere ad ordine sacro? Rispondo come di sopra. Perche la natura genera mostri, si come apparisce per Aristotile nel secondo della Fisica, che la natura così si priua del suo fine. Il mostro si come dichiara Aristotile, si genera ò per indisposition di materia, ò per effetto di special constellatione, si come nel tempo di Alberto si generauano in Colonia fanciulli, i quali tutti nella piegatura del lato destro si apriuano, e nella piegatura del lato sinistro, tutti si ferrauano. Ancora dice Alberto, che in vna villa, vna vacca partorì vn vitello mezo huomo, e che i villani sospettando, che il pastore hauesse usato con la vacca, lo voleano

leano bruciare, ma l'Astrologo li disse, che non era la verità. E dice Alberto hauer visto vn cauallo, che hauea i piedi dauanti appresso al mento, e quelli di dietro appresso il collo, e non toccaua la terra con la bocca, & in vn'altro luogo dice queste parole. Noi habbiamo veduto vn'huomo con due corpi, e quei corpi non erano congiunti insieme se non nella schena, & haueano due teste, quattro braccia, e quattro piedi, li quali caminavano da qualunque parte si voltaua, & in vn'altro luogo dice così; certe donne degne di fede hanno riferito hauer visto vn tal huomo, nel quale erano due corpi congiunti nella schena, vno dei quali era iracondo, e stizzoso, e l'altro mansueto, e benigno, e vissero due anni, vno morì, e l'altro soprauissè fino à tanto, che la puzza del corpo morto à lui congiunto l'ammazzò. Dimandasi in che modo si fa questo? Rispondo in tal modo. Quando il seme si sparge nelle cellule per la generatione di due creature in vn portado, all' hora interuiene, che la pelle, la quale è frà l'vna, e l'altra cellula si rompe, e così li semi si vengono à congiungere, e fanno nella schena i suoi rami, e così hanno due capi distinti, e l'altre membra principali. Dimandasi se questo sia vn'huomo, ò due? Rispondisi secondo Aristotile, che doueano risguardare il cuore, onde quegli che hanno due cuori, sono due huomini. Perche alcuna volta si genera il putto con gran testa, ò con sei dita in vna mano, ouer con quattro? Rispondisi secondo Alberto sopra il secondo della Fisica, che interuiene ò per superfluità, ouero per difetto di materia. Onde quando la materia è superflua, all' hora si genera col capo alquanto grande, ouero con sei deti nella mano, ò in vn piede. Ma quando la materia manca, all' hora si genera alcuna volta con alcun membro minore, che non doueria essere, alcuna volta si generano meno membra, che si doueriano essere, e questo distingue Alberto, & Auerroi, sopra il secondo della Fisica, della quantità continua, e discreta. Perche dal coito inordinato cioè laterale, ouero stationale, spesse volte si generano fanciulli indisposti, e mostruosi. Si risponde, perche il seme all' hora si luoca nella matrice senza ordine alcuno: adunque inordinatamente si generano, e formano, onde alcuna volta si generano gobbi, e con molti altri difetti. Perche la donna si chiama mostro, e dicesi quella non esse-

effere huomo? Rispondesi per il secondo della Fisica, che ogni cosa lesa, e manca è mostro, ma la femina, & l'huomo leso, è manco: adunque è mostro. Prouasi la minore, perche la natura sempre intende crear maschio, e non femina. Ma perche la natura genera vna femina, questo è cagioneuolmente fatto, cioè per l'indispositione, & innobbedienza della materia, sicome di sopra è detto. Perche alcuni fanciulli assomigliano al padre, & alcuni assomigliano alla madre? Rispondo, che quando il seme della madre vince quello del padre, all' hora il fanciullo è simile alla madre. Ma se il seme del padre supera quello della madre, assomiglia al padre. Ma se il seme vince in parte, & in parte non vince, all' hora somiglia parte al padre, e parte alla madre. Ma se il mestruo, e la materia della concettione tira a se il seme, e l' operation del sperma, all' hora somiglierebbe alla madre, e può esser temperalmente, ouero nel membro principale, e non nelli secondarij, all' hora il fanciullo sarà simile nella complessione, nel cuore, e nel sesso, ma negli altri membri al padre, ouero per contrario: ancora può esser simile al padre nella complessione, e nel cuore: & negli altri membri simile alla madre. E così vediamo alcuni fratelli, che somiglia al padre, alcuni altri, parte al padre, e parte alla madre. Perche i figliuoli il più delle volte somegliano al padre, più presto, che alla madre? Rispondo, che questo procede dall' imaginatione della madre, pensando alla dispositione del padre nell'atto venereo. Perche li fanciulli somigliano assai volte al suo auo, & alli altri suoi maggiori più presto che alli parenti, e propinqui? Si risponde secondo Aristotile, che la virtù degli Aui è potentemente nel cuore dei padri generanti: alcuna volta per la similitudine del nutrimento, & all' hora si forma la creatura a somiglianza di alcuno de' suoi aui. Perche si come dice Aristotile, la similitudine delli fanciulli alli aui non si estende oltra la quarta generatione? Si risponde secondo Alberto, che ogni virtù si misura per quattro gradi: adunque è così la virtù generatiua. Ma Aristotile dice, che il fanciullo somiglia all' auo, del quale non è alcuna ricordatione appresso il popolo di quell'età. Perche li fanciulli sono di diuersa dispositione. Alcuni di alcuna troppo dura, & alcuni di alcuna troppo mole? Si risponde, che questo auuiene per il dominio, ouero

ouero reggimento di diuersi elementi, e perche le ossa si fanno della parte del mestruo più terrena; adunque sempre domina. Ma la medolla, & il ceruello della parte d'esso mestruo più aquosa, & il spirito vitale, naturale, & animale della parte più aerea, & il calor naturale dalla parte più focosa. Perche la concettione successiuamente si fa più forte? Rispondo, perche in essa i semi nei sei giorni hanno color di latte, ma nei noue seguenti à quei sei, li semi hanno il color rosso, perche all'hora si tramutano in natura di sangue spesso, e congelato, non fluente, come vna massa di carne, perche è propinquo alla disposition della carne, ma in xii. giorni, che seguitano à quelli noue, quella materia si vien' à stringere insieme, e consolidare, che possi riccuere l'organizatione, e la formatione, perche vna cosa nuda non mātien l'impressione, si come per Arist. è manifestato nel secôdo dell'anima, e così ogni giorno fino al parto, diuersamente si viene à disporre. Ma come si regga in ciaschedun mese dai pianeti, se ne fa mentione da Boetio nelle sue opere. Onde nota secondo Galleno, che nel primo mese della concettione si fa la purgation del sangue, nel secondo l'espressione del corpo sanguigno, nel terzo si formano le vngie, & i capelli, nel quarto si muoue la creatura, & all'hora le donne patiscono la nausea, cioè rissfreddatione, nel quinto mese riceue la somiglianza del padre, e della madre, nel sesto si fermano, e costringono li nerui, nel settimo si formano le ossa, nell'ottauo mese, la natura principia à preparare, e tentare l'uscita, e la creatura per beneficio di Dio si compisce, nel nono la produce dalle tenebre alla luce, secondo il commune corso. Dimandasi se la creatura fa sterco nel ventre, sì, ò nò? Rispondesi secondo l'opinione dei Medici, e dei Filosofi, che nò. Et la ragione è questa, perche non hà la prima digestion, la quale è nel stomaco, perche il cibo non gli entra per la bocca, ma ben sì per l'umbelico, e per questo non orina, ma grauemente suda, il qual sudore par che sia di poca quantità, & risserbasi nelli pannicoli della matrice, e nelle secundine, & ogni volta nel tempo del parto, escano in quantità, perche secondo il commune uso, & corso, la creatura esce il nono mese? Si risponde, che all'hora è intutto perfetto, e compito, ouero, perche all'hora regna pianeta

beneuolo, cioè Gioue, il quale è amico della natura . Perche secondo gli Astrologi è humido, e caldo, e così viene à temperar la malitia di Saturno freddo, e secco . Adunque tutte le creature che nascono in questo mese sono il più delle volte sani . Perche le creature che nascono il mese ottauo tutte muorono? Rispondo che in quel mese Saturno hà dominio sopra il figliuolo, il quale è contrario pianeta, e maleuolo, perche è freddo, e secco, e l'vna, e l'altra di queste parte è contraria alla vita , e chiamasi Saturno quasi anno satio per contrario, imperoche per esso sempre hauemo fame, perche quelli che nascono nel settimo mese il più delle volte morono, e dicono se quelli che nascono il settimo mese quasi figliuoli della luna? Si risponde, perche la luna è frigida, & hà dominio ò potestà sopra il figliuolo, e però il fa morire . Perche subito che la creatura è nata piange? Si risponde che interuiene per la mutatione dell'aere, e per il rissfredarsi, la qual rissfredatione offende assai la sua tenerezza . Perche come dice Aristotile la creatura doppo il settimo mese si affatica, e cerca vscir fuori? Si risponde, perche all'hora i legami con li quali è legato la matrice si cominciano à indebilire , perche la grandezza del figliuolo viene à consumare il nutrimento dei ligamenti. Perche il figliuolo subito che esce pone il dito alla bocca? Rispondefi naturalmente: perche il fanciullo esce dalla matrice, si come di vn bagno caldo: entrado adunque nell'aria freddo, si pone il dito alla bocca per il caldo di essa bocca, perche si come fanno le donne se il figliuolo nell'vscire auanti che esca fuori grida, ouer piange dentro nel ventre è mal segnale? Rispondo, che è segno, che non vscirà viuo: onde dicono li Teologi, che conosce all'hora esser priuato dell'aspetto diuino per non hauer riceuuto battesimo, e però piange? Rispondo altramente: perche se non hauesse gran passione non gridaria: adunque il gridare è segno di passione, e di male . Domandasi in che modo esce la creatura? Si risponde, che esce col capo innanzi, e se esce altramente, ò per i piedi, ò per le braccia ammazza sua madre, e se medesimo . Perche le donne che mangiano cibi infetti disperdono? Si risponde, che di quelli si genera seme infetto, il quale l'anima rifiuta, e scacciali dal capo della natura, cioè dalla matrice, perche non è atto, che si debba infondere vna forma nobilissima, cioè la forma humana.

na. Perche il saltare, e ballare fa che vna donna disperda in corpo, si come fanno alcune cattive femine? Si risponde, che per tali mouimenti si vengono à dissoluere, e spezzare i legami della matrice, e consequentemente viene à disperdere: perche la materia non si può ritenere. Perche cascando vna faetta dal Cielo, ò essendo grandissimo strepito di tuoni, fa disperdere la concettione. Perche il vapore chiamato adustiuo, che è in esso offende facilmente la matrice, & entrando per li teneri pori della creatura, la viene ad uccidere. Ancora dice Alberto, che se il figliuolo viue nel ventre materno, attualmente per il rumore, ò fulminare di tuoni si viene ad ammazzare. Perche disperdono più presto le donne giouine, che le vecchie? Risponde si, perche li corpi delle donne giouani sono più porrosi, e radi. Adunque il vapore della faetta celeste entra più presto, e fa disperdere, ma le donne vecchie hanno il corpo più ferrato, adunque non casca in esse tal cagione. Perche si come dice Aristotile vna souerchia allegrezza fa disperdere? Si risponde, che in tempo d'allegrezza, il calor naturale viene nelle parti esteriori, e così la matrice hauendo poco calore disperde: per questa medesima ragione, vn'eccessiua paura fa disperdere: perche all'hora tutto il calore vā al cuore, & abbandona la matrice.



TRATTATO DELLA PESTE,

Composto dal famosissimo Dottor delle Arti, e
di Medicina, M. Pietro Tausignano.



ONCIOSIA cosa, che ogni animale per
estinto di natura si sforzi difendere il suo cor-
po, e prolongar la vita. L'huomo massima-
mente il quale precede tutti gli altri animali
per la ragione, & intelletto de' quali è dotato,
si deue faticare per la sua salute, e prolunga-
tion di vita, e del suo essere, accioche possa
operare alcun frutto di virtù, il qual sia nutrimento à se, & alli
suoi seguenti: per tanto elementissimo Signore, il quale merita-
mente sei chiamato pietosissimo, son disposto ridurre questo
trattato in tal forma, il quale io Pietro Tausignano Fisico, hò
compilato, e composto, hauendomi così imposto, e comandato
il Serenissimo Prencipe Galeazzo, Conte di virtù, acciò sia fatta
la conseruation della tua vita, la quale non solo à tè è vtile, ma
ancora à quelli, che viuono sotto la tua saluberrima fronde.

CAPITOLO PRIMO.

GAlleno nel primo libro dell'ingegno della sanità presso il fi-
ne, oue dice, che è cosa conueniente hauer diligenza, circa
la perfettione d'essa sanità. Per tanto è di gran perfettione hauer
alcun consiglio contra le forze pestilentiali, in questo tempo di-
mostrando massimamente l'ingegno di quelli, da' quali dipende
la salute, & vtilità di molte genti, le quali virtuosamente son rot-
te da quelli.

Delle cose, che s'hanno da dimostrare in quest'Opera.

Quattro cose sono principalmente da dimostrare in quest'-
opera, e prima quante sono le cagioni della pestilenza, e che co-
sa sia

fa sia pestilenza, e quali sono l'infermità pestilentiali. La seconda è il Reggimento, preuedendo alta preservatione, il qual Reggimento si troua circa sei cose non naturali, e circa alcune medicinali. La terza è da rimouere alcune dimande, le quali si fanno comunemente. La quarta è, di manifestare il Reggimento, e la cura di quelli, che sono infermi di morbo pestilentiale. Alla dichiarazione della prima parte è da sapere, che quattro cose concorrono alla pestilenza. La prima è la dispositione dell'infermo. La seconda è la fortezza della cosa, che induce l'infermità. La terza è il contratto. La quarta è la dimora, la quale induce gran nocumento al tempo della Peste.

Della disposition dell'Infermo.

Quanto alla prima cagione della dispositione dell'infermo, dico, che essa è principalissima cagione della corruttione, & infermità; perche l'operationi delle cose attive non si possono generare se non nelle cose disposte à riceuere le attioni di quelle, si come dice Aristotile nel secondo libro dell'anima, e Galeno nel libro delle differenze delle febri nel capit. della febbre pestilentiale dice, che niun' agente induce alcun' effetto, se non per la disposition del patiente, & Auicenna nel quarto Canone al primo cap. del quarto trattato dice, che li corpi disposti à riceuere tale attione sono quelli, i quali immoderatamente vñano l'atto venereo, e che mangiano troppo, e che hanno li porri lati, & aperti, e similmente i corpi, i quali sono consimili alla qualità dell'aere corrotto, come sono i corpi ripieni di superfluità, e però dice Galeno nel primo libro delle differenze delle febbrì, al quinto cap. che è necessario nel tempo della peste disseccare i corpi humidi, & hauendoli disseccati, conseruarli, & euacuare quelli, che son ripieni di superfluità, & aprire le opilationi, e poco di sotto dice, che colui, il quale moderatamente esercita il suo corpo, & vñ cibì temperati, per niente non è possibile, perche in esso non è dispositione d'infermità.

Della fortitudine della cosa agente.

La seconda cagione è la fortitudine dell'agente. Perche l'aere si dice operante in questa attione, e puossi chiamare ope-

operante per due ragioni: Prima, perche li corpi passibili debitamente ad esso aere si applicano, & indebitamente tocca noi di dentro, e di fora, per l'introito dei porri.

Del Contratto .

La terza è il contratto, perche in questo tempo la proprietà dell'aere è cattiuu, non solamente per la sua qualità, ma ancora per l'operatione del modo supposto, e questa cagione è più forte che la prima. Perche doue si troua la materia disposta iui si induce l'effetto, ma doue non è disposto ad introdurre tal'effetto no, come tu hai nell'ottauo della Fisica d' Aristotile, & à Galeno nel primo trattato delli interiori.

Del luoco Pestifero .

La quarta cagione è, far dimora in luogo pestilentioso. Perche subito l'aere induce nelli corpi della sua proprietà cattiuu, e così viene à disporre i corpi alla corruzione.

Cagione della proprietà della Pestilenza .

Perche l'aere ne conserua, è da vedere la cagione della proprietà della pestilenza, e dico, che sono due cagioni. La prima è vniuersale, e remota, la quale è dispositione precedente dalle forme, & immagini del Cielo, per la quale dispositione è necessario esser così, e questa è in tutto occulta al medico: le quali dispositioni fanno corromper l'acque, & inducono ancora corruzioni, le quali putrefanno fino alle parti interiori della terra, e questo auuiene massimamente per l'eclisse del Sole, e della Luna, e per la congiuntione dei pianetti, e specialmente per la congiuntion di Saturno, e di Marte con le stelle fisse, ouero per coadunatione di quelle stelle nel segno humano, secondo che dice Pietro d'Abano nella nonagesimaterza differenza. Alcune altre sono cagioni particolari, le quali sono vapori corrotti mescolati con l'aere fino alle minime parti eleuati dalla terra putrefatte, come saria, quando s'apron cauerne, o altri luochi ferrati, doue non sia entrato aere, ouero quando si mettono alcune cose à putrefare in acqua, cioè lino, caneuo, & altre cose simili, ouero come fariano corpi morti non sepolti, ouero alcuni arbori

bori di mala proprietà, come noce, fichi, & altri simili. Potrebbonfi assignare molte altre ragioni, le quali si tralasciano per esser più breui.

Che cosa sia Pestilenza.

La Pestilenza è vna certa mutatione fatta nell'aere, e tal mutatione può essere in due modi, il primo nella qualità, il secondo nella sostanza. Della prima quando l'aere si fa rabido, e cocente senza alcuna delle prime qualità, le quali in tanto disseccano la mente degli huomini, che si viene à corrompere le generationi, e la vita. Si come accadè à quegli di Athene, come riferisce Galieno nel primo delle differenze della febre, ma di questo non è nostro parlare al presente. Seconda è la mutatione nella sostanza per la commissione delli vapori corrotti con le parti minime di esso aere. Onde tutto quello che s'aduna, e congrega insieme, si dice esser corrotto da cattiuà proprietà, à rispetto della generatione humana, e questa mutatione dicesi esser nella sostanza, non perche sia solo nella sostanza, ma etiam nella qualità. Diciamo bene, che alcuna volta la mutatione sia nella qualità, e sia picciola, nientedimeno è ancora nella sostanza. Perche questa cattiuà proprietà seguita odiosamente la sostanza dell'accidente di quell'aere, e questa è quella, della qual parla. E si come si può comprendere per le sopradette autorità, in questo modo si può diffinire.

Diffinitione della propria Pestilenza.

La pestilenza è putrefactione: la quale auuiene all'aere simile alla putrefaction dell'acqua, la quale bagna, ouer laua vna cosa putrefatta, certamente così s'ingrossa l'aere, e corrompe dalla poluere di questi vapori cattiuì mescolati, si come si corrompe l'acqua per metterui dentro lino, caneuo, ò altre cose simili.

Quali siano l'infermità Pestilentiali.

Dico adunque, che due sono l'infermità pestilentiali, cioè le particolari, e le comuni. Le particolari sono quelle, le quali in vn medesimo tempo non auuengono à molti. E queste tali auuengono per l'amministrazione di sei cose non naturali, nelle quali

quali generalmente gli huomini peccano, ouero auuengono più che gl'altri. E questo è, quando auuien carboncolo, ouero quando affliggono vno, e non molti, essendo in buona dispositione. La comune è ancora in due modi, e per tanto vno è vso, ouero si conosce in vna regione, ò Città, ouero si chiama endimiaco: quasi vegnente dal lato destro, e procede massimamente dall'acqua di quel luogo, ouer vento. Si come apparisce in alcune Città, ouero luoghi, nelli quali si generano à gl'huomini li gossi sotto al mento, & in alcuni altri luoghi se gli gonfia le gambe. La qual pone Galieno nell'ottauo libro delli interiori, che mai vidde tale infermità, si come si contiene nel libro dell'aere, e dell'acqua. Ma non parla quì delle cose dette di sopra. Vi è vn'altra infermità pestilentiale comune, chiamata Epidimia, quasi sopra tutte le altre, la quale così si diffinisce, l'infermità Epidimiale è fatta subito, & in vn momento di tempo comune nella moltitudine degli huomini. Perche in tal'Epidimia appariscono varie infermità. Perche ad alcuni nascono carboncoli con la febbre, ad alcuni altri disinterie, ad alcuni altri le giandole, ouero aposteme, alcuna volta varuole, alcuna volta morbili, e chiamasi subita, à differenza della vndimiale, la qual viene à poco à poco. Tutte le altre sono poste à differenza della febbre pestilentiale, e questo basta quanto al primo Capitolo.

CAPITOLO SECONDO:

Nel quale si contiene il Reggimento curatiuo.

HAuendo detto del primo, è di douere dir del secondo, cioè del Reggimento, e questo si deue fare circa sei cose nō naturali, & alcune medicinali, operando secondo le regole, per l'investigatione di queste cose, è da intendere secondo il mio parere, che gli huomini manchino in trè modi, il primo modo è per via d'odoratione, cioè quando tū odori alcuna cosa velenosa, la qual subito occupa li membri principali, cioè il cuore, il ceruello, & il fegato, e questi tali morono con segno pestilentiale, cioè per infiatione, ouero glandola nelle emuntorie di questi membri principali, e di quì viene, che quando si offende il cuore, appare il segno sotto le ascelle, e quando è offeso il ceruello: apparisce

risce il segno dietro all'orecchie, e quando è offeso il fegato nella cosa destra, & è offesa la milza nell'inguine sinistro, e vengono ancora alcuni carboncoli in altre parti del corpo, e questo auuiene quando è maggior putrefattione, & adustione di humori dentro del corpo, li quali la natura si sforza quanto può di trar fuori: per tanto quando appariscono carboncoli nelli membri principali come faria nel petto, dimostrano il peggio, perche è segno, che tali humori siano adusti, e putrefatti circa le regioni del cuore. Secondariamente è per via di soffocatione del caldo naturale, generata da creatura humida, & aquosa putrefatta. E certamente noi vediamo, & habbiamo veduto adunarsi nei nostri corpi alcune humidità, e specialmente nella testa, per le quali si generano aposteme nella gola, le quali si dimandano squinantie, e da quelle si muore. Alcuna volta discendono molti catarri, li quali subito soffocano li huomini. Alcuna volta si genera molte sordità, grauezza di testa, e colligation di occhi, e generansi ancora molte pigritie, molti parlesi, & epilepsie, le quali al presente regna in Fiorenza. La terza cagione è, perche li vermi generati da cattui humori per la putrefattion di essi vengono alle parti superiori del corpo, e mordendo, fanno lesioni in tanto, che fanno diuenire i corpi in sincope: nientedimeno si recuperano, e se non sono aiutati subito si muore, ò per il dolore, ò per i fumi velenosi eleuati da quelli, i quali corrompono, e risolvono li spiriti. In questi tal modi, & altri, li quali si riducono à questi, e si deue operar per contrario, per li atti prouisiui, i quali si contengono in sei cose non naturali, le quali è: aere, cibo, bere, sonno, vigilia, e moto; quiete vacuita, e ripienezza, & li accidenti dell'anima, de' quali particolarmente habbiamo à vedere, è prima dell'aere.

Delli segni quando l'aere è pestilente, & infetto.

L'aere si fa pestilentiale quando appariscono vermi, e serpenti, ouero varole: le qual cose communemente procedono senza morbo pestilentiale. All'hora ciascuno deue retificar l'aere, ouero andar' in luogo doue non apparisce tal cose, ouer segni, & è più sicuro andare doue non siano, nè vi siano state per il tempo passato, e la cagione è questa, che le reliquie le quali rimangono

N doppio

doppo il morbo, corrompono coloro, che si trasferiscono in tal luogo, si com' il leuato che si circonda dalla farina, dispone la farina à leuarsi, così l'aria essendo stato pestilentioso, dispone li corpi à pigliar quella contagione, e poi non si deue tornar nei luoghi doue sia stato pestilenza, anzi douemo insistere in ogni luogo alla ratification dell'aere.

Della ratification dell'aere.

Circa la ratificatione, principalmente deuono efficcare quanto sia possibile l'aere nelle Case, le quali si habitano, cioè con fuoco fatto di legne di cerque, ouero di sarmenti ben secchi di lauro, mortile, ginepro, e d'altri legni odoriferi, poi suffumiga la tua camera la mattina, e la sera con mastice, incenso, mirra, terbentina, sandaraca, cipresso, squinanto, sauina, acoro, e simil cose, aspargi la casa, e specialmente la camera con aceto di vino odorifero, & aqua rosa, e tieni nella camera alquanti cedri, poi portane vno in mano, & odora spesso vn pomo di laudano, il quale è di tal compositione. Togli laudano on. i. ben bianco, e rosso, rose rosse an. drame ii. storace liquida dra. iiii. mirra, foglie di menta, garofoli an. dra. i. canfora dra. i. mescola, & incorpora con acqua rosa, e succo di bugulossa, e di melissa, e fanne vn pomo.

Del Reggimento del mangiare, e del bere.

Il cibo deue essere di tal somma, il pane fresco di vno, ò due giorni, e ben leuado, ouero di spelta monda dalla scorza fatto con poluere di anisi, e sale, ben cotto, & il bere sia vino bianco, chiaro, e polito, di mezo sapore, nè rosso nè fumoso, acciò non si riscaldino li spiriti, & li humori, nè troppo piccolo, e se è possibile sia vecchio, perche è più purgato, e dissecca più, e partisi manco dall'aquosità, & il vino si deue inaquare con aqua cotta, e deuesi bere più l'estate, che l'inuerno, e nota, che bere vn poco di maluasìa la mattina, auanti che tù eschi fuor di casa, ouero di altro vino potente è vtile assai. Perche si disseccano molti fumi, e li spiriti si confortano, & fortificano, e nota, che l'acqua la qual si cuoce per bere, deue esser corsua di luogo petroso, ouero doue sia molta arena, ò di Fonte chiarissimo.

Del

Del Reggimento delli sapori.

E da sapere che tutti li sapori deuono essere di limoni, ouero di melearance, ò di meleggranate acetose, mescolati con queste speciarie, delle quali è quì la descrizione: togli cinamomo buono, & eletto, zenzeuero, garofani an.dr.v. ben bianco, e rosso an.dr.5. coralli bianchi, e rossi an.dr.i. cardamomo dr.ii. croco dr.v. zuccaro bianco à peso di tutti, e fa poluere sottilissima criuclata per seda, e togline manco quantità l'inuerno, che l'estate, e se alcuna cosa non t'impedisce, come faria frigidità di stomaco, comune cautela è vsare pomearancie, pomigranati, e principalmente si deue pigliare il seme di essi, il quale hà singolar proprietà in questo, ò in forma di tragea, ouero in decottion di carne, ouero in alcun'altro modo, saluo che non patisce mal di pietra, ouero renella, doue è di necessità che sempre le vie sieno late, & aperte.

Dell' Aceto.

Sempre è buono vsare l'aceto, saluo non vi sia cagione impedi-
diente, e con esso distemprar sapori, saluo che nella strettura di
petto, ouero frigidità di stomaco. Ma l'aceto deue essere di buon
vino, come farebbe di maluasìa, ouero di altri pretiosi vini.

Di che cosa debbono esser le viuande.

La viuanda, ouero menestra deue esser di spelta, meglio, pa-
nizzo, riso, e lente, e butta nella prima acqua pane lessò, brodo
di cesera rossa con la scorza, radice di Finocchio, & di apio, vi-
uanda fatta d'oua è buono, di pasta è cattua, e tutte le altre vi-
uande comuni, saluo queste: menestra di spinacci, petrosello,
e boragine, e di quelle herbe che hanno singolar virtù, cioè ruta,
marrobio, hisopo, scabiosa, e molte altre in decottione.

Delli Cappari, e frutti, che si deuono vsare.

I Cappari conditi con aceto sono vtili, e massime nel princi-
pio della cena, buttandoui sopra alquanto delle spetie sopradet-
te, e specialmente l'inuernata. Mangiar cipole in poca quantità
con aceto è utile. Perche generano humore corrodente, & il

veleno ſecondo Auicenna nel ſecondo canone, ma douemo fuggir tutti gl'altri agrumi, ouer coſe garbe. Le oua cotte nelle braſe, ouero nell'acqua buttato via l'albumi, ſono affai vtili. Douemo ancora fuggire ogni ſorte di peſci per la lor'humidità, e ſpecialmente quelli che hanno le ſcaglie grandi, e coſì poſſiamo qualche volta vſar peſci piccoli di Fiume, ouero di lago, ò di mare; ma biſogna leuarli ben le ſcaglie, e buttar via li interiori, doppo lauarlo, e fregarlo ben con aneſi, & aceto, e poi roſtirlo, non frizerlo in oglio, e mangiarlo con le ſpecie dette di ſopra, & in maggior quantità l'inuernata, che negli altri tempi, e poi che haurai mangiato il peſce, beui vino potente, e con eſſi peſci mangia alcune noce, ò nocelle, ouero mandole; il latte biſogna fuggire in tutto, per riſpetto della ſua preſta corruttione. Ma poi che hauerai mangiato, e beuto, puoi mangiare alquanto formagio: perche conforta la virtù digeſtiua. Tutti li frutti ſon cattiuu, ſaluo che doppo paſto in luogo di frutti, ſon buoni da pigliare i coriandri confetti con zuccaro, i quali ſono molto vtili, come dice Auicenna nel ſecondo canone, e nota, che nel principio del tuo deſinare è vtile affai mangiare trè foglie di ruta, due fichi ſecchi, & vna noce, inſieme con vn poco di ſale, come dice Auicenna, la quale è medicina ſpeciale contra la peſtilenza, e contra ogni veleno. E però coloro, che hanno paura di eſſer'auuelenati, la debbono continuamente vſare.

Della ripienezza, e diuerſità de cibi, i quali ſi deuono fuggire.

Dico adunque, che ciaſcheduno ſi guarda da ſoperchio mangiare, e bere, ma deue mangiare poco, riſpetto all'vſato, e coſì del bere, perche le ſuperfluità ſi moltiplicano da ſoperchio mangiare, e bere. La diuerſità di viuande ouer cibi è cattiuu, e però ciaſcheduno deue eſſer contento d'vn'imbandigione, ouer viuanda, e ſe ne faranno apparecchiate più che vna, mangi à baſtanza di vna di quelle, la quale meglio ſi poſſa ſmaltire: deueſi oltre di queſto procurare per l'euacuatione, e beneficio del corpo, ſe la natura da ſe non opera, cioè con ſuppoſte. Criſterij, ouer pillole, la deſcription delle quali metteremo più di ſotto, debbonſi tenere aperte le vie orinali, e li porri con le fregationi fatte à ſtomaco digiuno, le purgationi del ceruello ſi deuon procurare

Trattato della Peste.

101

curare per il naso, ouero per il palato, e dobbiamo euacuare il corpo, quanto sia possibile.

Della Flebotomia.

Se il sangue farà vincitore nel corpo, farà da cauarne, acciò che venghi à declinare, e conuenirsi con ogni complessione, & vniuersalmente l'vso di trarsi sangue in tai tempi è vtile, se'l farà fatto vna volta al mese, e poco per volta, ma doue vengono gl'altri humori, come melancolia per via d'adustione, ò colera, mescolata col sangue, douemo attender' alla esiccation di esse, cioè circa l'euacuatione, ma se'l corpo non fosse sano, non si deue attendere all'euacuationi, ma astengasi dalle cose dette di sopra.

Del souerchio Dormire.

Deuesi l'huomo guardare da souerchio dormire, e massime il giorno, e subito dopò il cibo, se non è compita, ò meza la prima digestion, non è ancora buono dormire alla supina, ma deue nel primo sonno dormire sopra il lato destro per spatio di due hore, poi sopra il sinistro, poi ritornare sopra il destro: vltimamente si deue dormire con la testa ben alta, e stia ben coperto, è buono vegliare due, ò tre hore dopò il cibo.

Del Moto, e della Quietè.

Dobbiamosi guardare quando il morbo è attuale, da vn faticoso esercitio, e specialmente all'aere scoperto. Ma se si fa alcun' esercitio, deuesi fare ad'aere ferrato, & à stomaco digiuno. Ma auanti, che vëga la pestilenza attuale, si deue faticar' il corpo. Perche all'hor più si lauda, & è più vtil l'esercitio, che la quiete.

Degli accidenti dell' Anima.

Dobbiamosi guardare dall'ira, tristitia, paura, sollecitudine, e cogitatione, ma ci douemo allegrare, e dar piacere con suoni canti, leggere historie, & altre cose simili.

Del Coito, ouero atto Carnale.

Dobbiamosi astener dal coito carnale, se non in tutto, in maggior parte, e però in quei tempi non è buono m enar donna, nè
pro-

procurar nouo matrimonio, e ſimilmente le conuerſationi politiche, cioè della Città non ſono buone, e ſpecialmente con quelli, che ſono corrotti, ouero con quelli, che ſon più atti alla corruzione.

Delle Medicine, che ſi debbono preparare in queſti tempi.

Sono ſei le Medicine, le quali in queſti tempi ſi debbono preparare. La prima è l'amministration delle pillole poſte da Auicenna nel quarto canone nel capitolo della preſeruatione della peſtilenza, la deſcription delle quali è queſta: Togli Aloè patico drame ii. Mirra croco an.dr.i. e diſtempera con ſucco di menta, e falle in forma di ceſera, e di queſte ſe ne dè pigliare ogni giorno vna alla mattina auanti mangiare, le quali riſſoluoſo, e diſſeccano, e prohibiſcono la putrefattione, e ſe colui che le piglia ſoſſe atto all'inflammatione, nel tempo dell'eſtate, aggiungiui dr.i. di terra ſigillata, e reformale con acqua roſa, ma negli altri tempi fà come è detto di ſopra.

Della Theriaca.

La ſeconda è pigliare la Theriaca ben leuata di dies'anni in queſte parti, della quale ſi deue pigliare ogni ſettimana dra. i. l'Eſtate con acqua roſa, l'Inuernata con buon vin'odorifero, ouero ſi deue pigliare con ſucco di roſe, ouero acqua di cedro auanti mangiare ſei hore à ſtomacho digiuno, e remoſſo da ogni ripienezza.

Del Mitridato.

La terza medicina è il Mitridato, e deueſene pigliare in ogni caſo più che della Theriaca, & in ogni ſettimana ſe ne deue pigliare dr.i. e degiunarſi cinque hore, e deueſi pigliare à ſtomaco digiuno, e remoſſo da ogni ripienezza, e ſia leuato almanco per ſpatio di vn'Anno.

Delli Coriandri.

La quarta Medicina è, pigliare Coriandri confetti la mattina, delli quali ſi deue pigliare vn cucchiaro, poi piglia la terza parte di vn bicchier di vino odorifero, e ſimilmente è vtile piglia-

pigliare zuccaro rosato, quando è tempo, & hora del gran caldo.

Contra Vermi.

La quinta Medicina è contra vermi, e dico, che quelli che sono disposti alla generation delli vermi, piglino ogni mattina vn bicchier di vino, nel quale sia bollito assentio, sino alla consumatione della terza parte della decottione.

Sesta Medicina da preparare, cioè il Siroppo degli Autori.

La sesta, & vltima Medicina è, il siroppo descritto dalli Autori, & io più volte l'hò prouato: perche mantiene il corpo mondo dalle superfluità, e consequentemente viene à disseccare confortando il cuore, il ceruello, & il fegato, e tutte l'altre membra, e la quantità che s'hà da pigliare per volta, è onze vna, e meza, del quale questa è la descrizione. Togli scorze di cetri, radice di cappari berberi, e sandali, de l'vno, e l'altro colore spodio an. dr. ii. garofolata, bugulossa, melissa, boragine, cicorea an. onze i. acetosa epatica, marrobio an. on. v. lattuche saluatiche dr. i. femi comuni, viole an. onze i. tinip. epitunio sena polipodio an. dr. ii. succo di absentio, succo di fumoterra, che boglia an. on. i. diagridio drame ii. zuccaro bianco libre due, e fa siroppo, & aceto, sale con aceto di citonij, e basta, & vsalo quando vuoi.

Del modo di pigliare queste sei Medicine.

Il primo giorno togli il siroppo al suono dell'Aue maria, cioè nell'aurora, e dormiui sopra vna, ò due hore. Il secondo giorno piglia drame vna di Theriaca. Il terzo piglia vn cucchiaro di Coriandri. Il quarto piglia la decottione contra vermi. Il quinto drame vna delle pillole sopra scritte, il sesto riposati. Il settimo piglia alcuna delle cose predette, e non è male se ogni settimana tù pigliarai dra. i. delle sopradette pillole, & in quel giorno, nel quale tù pigli le pillole, non pigliare alcun'altra cosa delle sopra scritte.

CAPITOLO TERZO.

Nel quale ſi muoue alcune dubitationi.

DVBBIO PRIMO.

Concioſia coſa, che le coſe inferiori ſiano rette, e gouernate per le coſe ſuperiori, e ſpecialmente dal Sole, e dalla Luna, ſi come per Ariſtotile ſi manifeſta nel primo della Methaura, e concioſia coſa, che queſto mondo inferiore di neceſſità ſia continuamente ſubietto alle impreſſioni del mondo ſuperiore, in tanto, che ogni virtù dell' inferiore ſi gouerni per il ſuperiore. In che modo queſte cauſe ſuperiori: poſſono eſſer cagione delle cauſe inferiori. Alla qual dubitatione coſì ſi riſponde, e dico, che le coſe ſuperiori ſempre ſono intente alla conſeruazione delle coſe inferiori, come habbiamo da Ariſtotile nel primo della Methaura. Ma per accidente ſono alcuna volta cagione della corruzione, e della morte. Perche ſi muouono nelli ſuoi circuiti per varij, e diuerſi mouimenti, e per queſto hanno diuerſe congiuntioni, & aſpetti; per la qual cagione l'influenza di eſſe ſopra le cauſe inferiori fanno inſieme alteratione, e queſto auuiene, perche quello che ſi deue conſeruare dalle influenze non ſi conſerua, ma ſi diſpone alla corruzione, per riſpetto di tali influenze alterate ſi come è manifeſto.

In che modo la peſtilenza può procedere dalla putrefaction dell' aere.

DVBBIO SECONDO.

Concioſia coſa che l'aere ſia ſemplice, e la putrefactione ſia vna certa coſa miſta, nè altro, che comiſtione dell' humido col ſecco non debita; in che modo la peſtilenza può procedere da putrefactione d'aere. Perche l'aere è pieno di fuoco, come apertamente dimoſtra Ariſtotile nella quinta particola delli Problema nel xviii. Problema. Alla qual domanda ſi riſponde, che l'aere ſemplice non ſi corrompe in ſe medeſimo, ma ſi viene à corrompere per admiſtione di vapori terreni, ouero aquatici, e perche il fuoco non ſi miſtica con altro elemento, non

non si corrompe, ma tutti li altri elementi si corrompono, e mescolansi insieme, sì come è chiaro dal Filosofo nel quarto delle Metheore, ogni elemento si corrompe salvo il fuoco. Conciosiacoſa adunque che l'aere, il quale ne circonda non ſia puro, nè ſemplice, sì come dice Auicenna nel primo canone della ſeconda Fen, nel Capitolo dell'Aere. Noi diciamo, che l'aere è quaſi vn'acqua di mare, ouero di lago, benchè non ſia puro, nè ſemplice, nientedimeno ſi può corrompere, e di queſto ne parla il Filosofo nel preallegato problema: mà dell'aere puro nel luogo proprio.

Perche la Peste ſi cauſa più in vn tempo, che in vn'altro.

D V B B I O T E R Z O .

Perche cagione è che la Peſtilenza auuiene più nel tempo eſtiuò, & autunnale, che in altri tempi: Conciosiacoſa che l'aere all'hora ſia caldo, e ſecco, e conſequentemente remoto dalla putrefattione? al qual dubio coſì ſi riſponde, che cinque ſono le ragioni per le quali più preſto auuiene l'Eſtate, che l'Autunno. La prima è ch'eſſendo l'aere aſſottigliato per il caldo precedente è più atto à riceuere ogni impreſſione di vapori, e fumi permiſti, e congregatione di eſſi. Onde ſeguita, che più preſto, e più leggierramente ſi cauſa la putrefattione. La ſeconda cagione è, perche la calidità precedente, la quale per la ſua ſiccità prohibiſce la putrefattione è troppo eleuata, e prodotta ſino alla fine. La terza cagione è, che quando li venti ſi moltiplicano ſtraportano ſeco li vapori cattiuì eleuati da luoghi cattiuì, rimanendo nell'aere la cagione della corruttione della peſtilenza. La quarta cagione è, perche li corpi moltiplicano in aſſai ſuperfluità, e le virtù naturali ſono debilitate per la diuerſità de' tempi, li quali riſoluono il calor naturale per moto intrinſeco, & eſtrinſeco, come appare nel comento primo del terzo delli pronostiichi. La quinta ragione è, perche allora ſono molti frutti, i quali diſpongono li corpi alla putrefattione per il frequente uſo di eſſi.

Di alcuni vccelli, i quali nel tempo della Peſte, non habitano nelli luochi di aere corrotto, e Peſtilentioſo.

D V B B I O Q V A R T O.

PErche cagione nel tempo Peſtilentioſo, alcuni vccelli vſati ad habitare nelli monti, & à volare in alto, habitano li piani, e volano preſſo alla terra, e coſì per contrario di quelli, che habitano il piano. Similmente alcuni Serpenti, i ſorzi, & altri animali ſimili? Si riſponde, che quando l'aere ſi corrompe prima dell'acqua, per la forma dei Cieli, ouero dell'Immagini, le quali oprano queſto per neceſſità, l'auuenimento de' quali non ſà il Medico in quanto medicò li vccelli, i quali volendo fuggire la corruttione, & habitando in alto, vengono alla pianura, & volano appreſſo alla terra. Ma quando la corruttione ſi genera in terra più preſto, che nell'aere, all'hora li vccelli, & i ſerpenti aſſuefatti ad habitar la pianura, fuggono la putrefattione, e corruttione della terra, e vanno alli monti, & li habitano, e volano in alto quanto poſſono, & alcuna volta appariſcono vccelli, i quali ſi partono dalli monti, e vengono alla pianura, e doppo alquanto tempo ritornano al monte, e laſſano la pianura. La cagione è, perche prima la corruttione viene alli monti, doppo per ſpatio di tempo penetra nelli interiori della terra, perche l'aere è più ſottile ſoſtāza, e di più leggiera alteratione, che la terra, doppo per continuation di corruttione, e di alteratione faſſi ancora in terra. E però la peſtilenza comincia prima nell'aere più ſottile, e più forte, e più preſto ſaliſce nel groſſo, e più debole.

Quali corpi ſi offendono più preſto, nel tempo Peſtifero.

D V B B I O Q V I N T O.

QVali corpi ſi offendono più toſto nel tempo peſtilentiale, ò li corpi, li quali hanno li porri lati, ouero quelli, che li hanno ſtretti, ouero li corpi freddi, ò li caldi, ò li ſecchi, ò li humidi, ad euidentia del quinto, ſeſto, & ottauo dubbio, è da intendere, che vi è alcuni corpi, che hanno li porri lati naturalmente, ſi come ſono li caldi, e li humidi, & alcuni hanno li porri ſtretti,

stretti, come sono li freddi, e secchi, & ancora sono alcuni, li quali hanno ripienezza, & opilatione, le quali fanno li porri stretti. Et alcuni altri non hanno alcuna opilatione, e circa questo, dico che vi è da notar quattro cose. La prima è, che li corpi, li quali hanno i porri stretti naturalmente, che non siano opilati, come sono i melancolici, & anco certe vecchie, sono manco offesi de gl'altri corpi in tal tempi. Perche la poca caldezza del cuore, & il poco aere si viene à tirare à sè per i porri, i quali sono stretti, & anco, perche quel poco aere si ritiene poco tempo, perche non sono opilati, nè ripieni. Et ancora quelli, che hanno le qualità conditionali, le quali proibiscono la corruttione, e la putrefattione, si come è la frigidità, e la ficità. Secondariamente dico, che li corpi, li quali naturalmente hanno li porri lati, e per le oppilationi si fanno stretti, come sono i corpi ripieni, benchè siano robusti, nientedimeno sono più offesi dall'aere pestilentiale, che gli altri corpi. La ragione è questa, perche hà attratto molto aere à se, per la spiratione, e respiratione, e perche sono opilati, si ritengono longo tempo, e l'aere non li viene à deprimere, nè li fumi non si purgano. E perche hanno le qualità conditionali, conforme à questa corruttione, cioè la calidità, e l'humidità: si proibisce la debilita transpiratione, la quale è cagion della corruttione. Terzo dico, che quelli, i quali hanno li porri naturalmente stretti, & opilati, sono manco offesi, che li corpi detti di sopra, e tutti gl'altri sono più offesi da questi. La prima parte è manifesta per la ragione del primo detto, e per le ragioni le quali diremo nel quarto detto. Quarto dico, che li corpi, li quali hanno li porri naturalmente lati, & opilati, sono più offesi di quelli detti di sopra nel primo detto, ma meno che quelli, che habbi detto nel secondo, e terzo detto. Adunque le prime parti son manifeste per le ragioni assignate nel primo detto, & è manifesta la ragione nel secondo detto. La terza parte si proua così. Perche li corpi del terzo detto hanno le oppilationi, per le quali si proibisce la traspiratione. Adunque si fa la corruttione del proprio caldo, e l'annihilatione della mezana caldezza è pestifera, per questa ragione leggiermente contraggono le pestilenze. La quinta ragione è nel corpo del terzo detto. L'aere è attratto, e ritenuto

longo tempo, e la virtù, la quale deue operare il contrario è debole. Adunque ſi genera putrefattione in tali corpi. Baſtino adunque queſte ragioni contra alcuno: per le qual cagioni è manifeſto, che li corpi caldi, & humidi, li quali hanno li porri naturalmente lati, & oppilati, ſono più offeſi: dapoï quelli, che hanno li porri naturalmente ſtretti, & oppilati, ſono più offeſi, vltimamente quelli, che li hanno ſtretti, & non oppilati ſono offeſi.

Perche alcuni corpi Peſtilentioſi muorono, & alcuni nò.

D V B B I O S E S T O.

Perche cagione alcuni corpi nel tempo peſtilentiale muorono, & alcuni nò. Concioſia coſa, che le cagioni ſiano vniuerſali, e perche in vna famiglia vno muore, e li altri nò. Et alcuna volta muorono in vna caſa, e li vicini nò. Alcuna volta in vna contrada, & in altre nò? Si riſponde, che accade per la diuerſità degl'infermi, delle compleſſioni, e delle compositioni naturali, & attuali, le quali ſi ritrouano in quelli, & ancora per le diuerſità delle cauſe agenti, le quali auuengono per le diuerſità, & aſpetto, il reſto trouerai nelle ragioni della nona queſtione.

Perche nel tempo Peſtifero muoròno li huomini, e non li buoi.

D V B B I O S E T T I M O.

Perche al preſente muorono li huomini, & non li buoi, e nell'anno paſſato moriuano li buoi, e non li huomini? Si riſponde, che queſto accade per la ragione della proprietà ſingolare, la quale all'hora ſi accoſta all'aere, per la qual proprietà ſi genera putrefattione ne' corpi degl'huomini, e non delli buoi. Et coſì nell'Anno paſſato, poteua eſſere vna proprietà ſingolare, nell'aere, la quale haueua eſſetto ſopra i buoi, e non ſopra li huomini.

Perche li gioueni forti muorono, & li vecchi nò.

D V B B I O O T T A V O.

PErche li robusti, e forti muorono, e li vecchi nò? è da dire, che li vecchi sono senza oppilatione, ouero possono essere con li lor porri stretti naturalmente, e non oppilati. Li gioueni forti, e robusti hanno li porri lati, & oppilati, e però più presto si corrompono, e muorono per questa corruttione, perche nelli giouani abbondano più le humidità, e superfluità, le quali essendo diminuito il caldo naturale, vengono à causare le oppilationi. E nelli putti abonda humidità, & immoderato Reggimento, le quali cose generano oppilationi.

Perche le Monache, ouero i Carcerati non muorono di tal Peste.

D V B B I O N O N O.

PErche le Monache, e li carcerati non muorono, & alcuna volta muorono tutti, alcuna volta nò? Rispondo così, che quegli che habitano l'aere couerto, & non si faticano all'aere discoperto, nè habita con alcuno che'l possa corrompere, si conserua più, ma se alcuna di esse, ò di essi si corrompe, communemente tutte si corrompono, perche habitano tutte insieme, e viouono, e fiatano, per vn medesimo Reggimento, & vn'aere particolare, & ancora per la ragione delle participationi delli aspetti d'un luogo. Perche il Monasterio può essere edificato sotto tale ascendente, che in vn tempo l'aere di quel luogo può esser più corrotto che l'aere d'un'altro luogo, per tanto quando vno si muore in vna habitatione, li altri deuono fuggire, e tanto più presto quanto son generati da vn Padre, perche spesse volte li figliuoli ritengono della natura del Padre, e però se vno s'amala, gl'altri son disposti à quella medesima infermità: nientedimeno auuiene alcuna volta che muore vno in vna famiglia, e gl'altri nò, per le dispositioni delle participationi trouate in quello, e non ne gl'altri, e questo spesse volte auuiene in vna contrada, e non nelle altre, e questo dico in quanto alle Città.

Perche

Perche quelli, che hanno la Podagra non muorono di Peſte.

D V B B I O D E C I M O.

PErche coloro, che hanno le Podagre non morono in queſti tempi? Al che coſì riſpondo, che nelle Podagre ſono pochi humori, & opilationi: per laqual ragione li humori cattiuſi deſcendono alle parti eſtreme, & eſteriori, & li generano la Podagra, e però non ſono diſpoſti ad infermarſi.

Perche il morbo il più delle volte viene doppo le Guerre.

D V B B I O V N D E C I M O.

PErche ragione il morbo il più delle volte viene doppo le Guerre, e le careſtie? Riſpondo, che nel tempo delle guerre il regimento è inordinato, per la qual cagione ſi generano humori cattiuſi nelli corpi diſpoſti alla corruttione, & ancora per le cauſe ſuperiori, le quali ſpeſſe volte diſpongono guerra, e ſpeſſe volte diſpongono peſtilentia. Vengono ancora le peſtilentie doppo le careſtie, perche nel tempo dell' abbondantia li corpi ſi riempiono troppo, per la qual cauſa ſi generano le oppilationi, e poi le corruttioni, e queſto baſti quanto al terzo Capitolo.

C A P I T O L O Q V A R T O.

Del modo da curare.

NEl quarto Capitolo ſi tratta dell'atto curatiuo, la intentione del quale è in tre modi. Il primo è circa la virtù: Il ſecondo circa la febre: Il terzo circa l'apoſtema. Principalmente circa la prima intentione è da ſapere, che nelli febricitanti apparisce la virtù debilitata affai: & queſto auuiene, perche li ſpiriti ſi riſoluono molto: & le compleſſioni delli membri principali ſono alterati, e maſſimamente la compleſſion del core dalli humori venenofi, li quali cercano il core dalla forma ſpecifica, e li altri membri principali: & però douemo auuertire in darli il cibo copioſamente buono, e di gran nutrimento,
il

Trattato della Peste.

III

ilqual si smaltisca leggiermente, accioche li spiriti si possino multiplicare, come sono Fasani, Polli, Pernici, e simili cose, & simil cibi siano conditi con aceto, agresta, succo di melearancie, di limoni, vino di meleganate, e cose simili, le quali prohibiscono la corruttione dall'infermo, e deuesi ancora pigliare tali cibi oltra l'appetito: Perche il più delle volte à tali infermi manca l'appetito, & se non li manca, mangine secondo l'appetito, e manco che nel tempo della sanità: deuesi anco vsare confettioni, elettuarij, acque, e polueri, & altri cordiali li quali comunemente si pongono dalli Auttori: Dal lato di fuori si deuono confortar li membri principali, cioè il core, il ceruello, & il fegato, & gl'altri membri ancora, cioè il stomaco, e le reni, e specialmente confortisi il membro dou'è tal humore venenoso: & questo si deue fare con medicine appropriate alli membri da confortare. L'aere della camera cosi si ratifichi per quelli, che stanno in camera, come per l'amalato spargendola di rami, e frondi, & rose bagnate con aceto, con sandali, e con profumi di mirra, incenso, legno aloe, storace, e simili cose, ponendo lenzuoli bagnati in aceto in luogo di cortine spesso rinouandoli, & le mura della camera siano spesso bagnate d'acqua, & aceto, e sopra il letto, & alle banche vi siano assai cedri.

Dell'euacuatione del corpo, e del far cristeri.

La seconda intentione è massimamente circa la diseccatione, & euacuatione del corpo con trar el sangue, ouero far andar del corpo. Imperoche se la materia vincente sarà sanguigna, subito si deue trar el sangue, e da questo incominciare nel luogo doue è l'apostema, accioche quell'humor venenoso non si sparga per diuerse parti del corpo: e consentendolo la virtù copiosa, traggasi il sangue, e se la materia superante sarà altro che sanguigna, come farebbe colerica, ouer melancolica, si deue euacuare con solutiui appropriati ad essi. E se quella materia sarà sanguigna superabondandoui altri humori, prima si deue trarre il sangue, e consequentemente diseccare gl'humori, & estirparli se se può fare, e si vi rimanessero alcune reliquie, si deuono purgare con siropi appropriati; Ma prima siano fradicati, & in questo mentre facciasì cristerio comune alquanto acuto,

to, & è affai vtile vfarli continuamente, cioè due volte al giorno. E similmente il siroppo descritto auanti, & in questo caso si potrebbe darne per volta in maggior quantità, che negl'altri casi.

Della cura dell' Apostema.

La terza intentione è circa le aposteme, la quale si appartiene al Medico Chirurgo. Et è da sapere, che le aposteme, le quali appariscono nel tempo della pestilenza, le quali sono mortali, e perniciose sono queste, cioè antrace, carboncolo, giandola, fuoco perfico, e brasa, delle quali diremo per ordine. E prima della antrace, la quale così si chiama, perche nasce nei luoghi ascosti del cuore, ouero perche va cauerne al cuore, il quale è in mezo, e così si diffinisce. Antrace è vno apostema piccolo a modo di pustule nel principio fraudolente, e velenoso, la quale corrompe quella parte, onde si leua quella adulerando, e le parti ad essa propinque si gonfiano a modo di fangue combusto, il quale piglia quella malignità nella prima adustione, è da rossore mortale, e quando più oltre si accende, & arde, accresce il veleno, e la malignità, e diuenta di color citrino, e se più oltre si accende in tanto che'l luogo diuenti secco: all'hora si aumenta il grado della malitia, in tanto che subito corrompe le parti, alle quali si appropinqua, e fa vna puntura come fuoco, e diuenta negro, & oscuro. E se con essa vscirà liquore, e sarà nella superficie del membro simile à quello, che è nel corpo combusto, come cauterizzato dal fuoco, per la qual cagione seguita che l'Antrace è di trè maniere com'è manifesto con quest'apostema. Aggiungiuifi à questa infermità crudeli accidenti, come è tremor di cuore, sincopa, e debilità di polso, e questo auuiene, perche li vapori cattiuu eleuati, vanno al cuore. Onde poco differisce dal carboncello, perche è di materia sanguigna, non adusta, ouero denigrata. Prima in quello è alcun liquore, il quale si efacuisse per adustione, e non è di tanta ventosità, quanta è l'antrace, e chiamasi carboncelli quasi carbone, e non morto. Circa di esso vi è da notare trè cose, il colore, il luoco, e la dispositione della parte; onde il color negro, è peggior di tutti gl'altri, poi il verde, poi il citrino, poi il rosso, onde il luogo è peggiore, presso à qualche membro principale, ch'è nelle

Trattato della Peste.

113

nelle parti estreme. La disposition delle parti è peggior quella, che è diseccata, che quella che è humida.

Della cura dell'Antrace.

Nella cura dell'antrace si deue l'huomo euacuare, sì come è stato detto nelle interiori, secondo il consentimento della virtù, e dell'età: Secondariamente si deue euacuar la materia deflusa alla parte di quella con ventose, ouero con sanguisughe, e deuesi fare il cauterio col ferro infuocato, e fughi il cauterio con cera bollente, perche la congelatione della cera proibisce l'euaporatione delli vapori cattiuu, anzi si spargono per il membro. Ma si può fare il cauterio potenziale con le medicine, le quali fanno cauterio, com'è vitriolo, verderame, arsenico, calcina viua, & capitello fatto di calcina, e sapone, ouero d'acqua forte, e cose simili. E buono ancora l'empiaastro fatto di scabiosa, conciosia che essa mortifica in poco tempo; similmente questo empiaastro è buono. Togli vn rosso d'ouo, e mescola con esso tanto sale, quato puoi, e si deue rinouare da vn' hora à l'altra: nientedimeno io laudo più il cauterio attuale, e deuesi preparare le cose che oprino contro il veleno. Similmente sia data tal medicina ogni giorno. Togli succo di scabiosa on.iii. terra sigillata, bolo armeno lauato an dra.v. mescola insieme, e dallo à bere la mattina. Similmente il coagulo, ouer quaglio dato à bere caccia il veleno dal corpo, e specialmente quello del Lepre dra.i. per volta con vino odorifero. Similmente il succo del cedro dra. ii. con buon vino. Similmente terra sigillata, Ambra, Coralli, Mitridato, e Teriaca.

Cura contro li accidenti, li quali prouengono dalla prauità della materia.

Nel terzo luogo sono da notare li accidenti, li quali vengono dalla prauità della materia, e calidità di essa, & dalla calidità delle Medicine, le quali fanno li cauterij, ouero dal cauterio attuale nella parte inferma circostante, come carne morta con alcun ferro, ouero per qualche forza perche si causa dolore, & è cagion d'inflammatione, & d'apostematione. E però si douerebbe aspettare fino à tanto che si eleui, ouero maturi: e taglisi circa le sue parti tutta la carne inferma, accioche la corruzione non vada alle parti sane. Et è anco buono scarificare accio-

P

che

che gli humori cattiuu poſſono vſcire, & ancora la ventofa tira à ſe dal profondo il ſangue corrotto, e velenoſo, acciò che non ritorni dalla circonferenza al centro, eſſendo rotta la pelle, e tirata fuori la materia velenoſa nella ſua euacuatione. E guardiſi il Medico dalli ſumi cattiuu, e non tocchi con mano, perche vna materia diſtillatamente ſottile, e velenoſa, tanto che poi li Medici ſi infermano. Anzi ſi deue ponerui medicina, che netti, e mondifichi. Come medicina fatta di farina di orzo, e mele, con vn poco di ſale. A quel medefimo: Togli ſarcoccole, mele ana parti eguali, e meſcola, che opera mirabilmente doppo fatta la mondificatione, ſi deue preparar l'vnguento generatiuo della carne, e ſe vi è concauità, togli baſilicò, e peſtalo, & empine la concauità, e generaſi carne. A quel medefimo. Togli Ariſtologia rotonda, centaurea minore, pentaphilon, conſolida maggiore, ana parte eguali, e deſtillale per lambico, e ſerua quell'acqua al tempo, & è mirabile alla preſeruation della carne. A quel medefimo. L'empiaſtro fatto di Coriandri freſchi, & vue paſſe freſche con mele è aſſai vtile. Al medefimo. La radice dell'anſodillo con feccia di vino. Similmente la bettonica impiaſtrata con graſſo, e queſte coſe baſtino, quanto alla cura del carboncello, e dell'antrace.

Perche ſi chiama Patrachia, Giandola, ouero Bubone.

Secondariamente è da notare della Patrachia, ò Giandola, ouero Bubone, e chiamafi Patrachia, da vn'huomo chiamato Patrachio, il quale trà gli Chriſtiani primamente la trouò, e chiamafi Bubone, perche tal' Apoſtema naſce ne' luoghi più naſcoſi. Ma vi è differenza. Perche la Patrachia ſi genera da materia velenoſa, & il Bubone nò, e però coſì ſi diſfiniſce. Patrachia è vn' Apoſtema velenoſo, il quale diſperde quello, che opera attorno i polſi del cuore, con ſincopa, e tremore, moltiplicaſi nel tempo della Peſte, nei luoghi ſopradetti, come nel collo. La cagione di queſto, è cauſa della diſſinitione, la quale ancora è detta di ſopra, e diſſerisce dal carboncolo, perche la ſua materia, benchè ſia di ſangue, non è tanto aduſta come nel carboncolo, & è ſegno d'altra malatia, perche ammazza in trè, ò quattro giorni, alcuna volta in manco, & alcuna volta in cinque, e ſe peruiene ſino al ſettimo,

mo, si può sperare della salute. Alcune volta si genera da materia flemmatica, & alcuna volta da materia humida mescolata con sangue. Similmente vi è differenza, perche il carboncolo nasce nelle estremità, & in altre parti del corpo, saluo che nelle emuntorie, & ancora nel principio non sia causa escara come nel carboncolo.

Il modo della curatione di questi.

Circa la cura di quest'apostema è da sapere, che è doppia intentione, cioè vniuersale, e particolare. La vniuersale si fa secondo l'intentione in tal modo: che se l'apostema è sotto l'asella sinistra, si deue trarre il sangue dal braccio destro, e dalla vena comune. Se è dietro all'orecchio, traggasi il sangue dalla vena della testa del lato medesimo dalla mano. Se è nelle anguinaglie, dalla saphena di quel lato. La cura particolare è doppia, accioche la materia si caui fuori sensibilmente con cose, le quali hanno da tirar fuori, e risoluer li vapori di quella, e questo si fa con ponerui ventose, e con scalpellatione, e sanfuche, ouero con cauterio attuale, ò potenziale, ouero con ogni altra cosa, la quale si può far meglio. Prima vi si pone ventose con fuoco, doppo falli de' tagli con il ferro, e poniui di nuouo la ventosa, ouero sanfughe buone, ouero habbi vn gallo, e pelalo attorno la coda, e mettilo su l'apostema per spatio di vn'hora, & in vn'altr'hora mettrigliene vn'altro, e fa così tutto vn giorno, e tal veleno sarà in tal modo tirato al cuore del gallo, che subito il gallo morirà. Secondariamente si deuono fare impiastri, li quali habbiano ad attrahere, e risolvere sensibilmente, dei quali questa è la compositione. Togli medolla del leuato onze iiii. senapi, seme d'ortica ana onze v. vitriolo dra. ii. cantarelle dieci, mescola, e componi con mele despumato. A quel medesimo. Togli vn capitello fatto di calcina viua con sapone, e con saliuua, che è vtile. Al medesimo. Togli radice di nasturtio, e di agrimonia an. M. e falle bollire con oglio di gigli, e mele an. on. iiii. Ancora togli cantarelle num. x. poluerizale, e fa bollire con oglio vecchio, fin che diuentano spesse, e ponile sopra il luogo. Ancora togli cartamo, noce randica, seme di caule, cipolla, sterco di colomba an. on. i. mescola, e polueriza, e fa impiastro, che è assai vtile.

A rompere, & euacuare le Apoſtème.

Queſte ſon le medicine ſingolari, le quali rompono le apoſtème, e ſenſibilmente euacuano la materia, cioè le ſpecie di gomma, come è galbana, euforbio, arſenico, naſturtio, ortica, ſemenza di ſenapi, noci arancide, cantarelle, cordumeno, ſalgemma, baurach, piretro, ſterco di uccelli calidi, come di colombini, nibi, e falconi, e compoſgaſi tutte queſte coſe con gomme, ſucci, mele, ouero con ſterco di uccelli, ouer capitello, ò liſſia forte, la quale uſano li tintori, ouero li alchimifti. Vn'altra cura ſpeciale à queſto per riſſoluer la materia inſenſibilmente. Togli baurach, ſale armoniaco, aglio, peuere negro an. per egual portione, peſta ogni coſa, e meſcola con ſucco di ſcabiola, e fa impiatro. Vn'altro buono. Cinogloſſa verde trita frà due ſaſſi. Similmente la conſolida maggiore opera mirabilmente, e queſto hò viſto per eſperienza, che riſſolue il ueleno, il ſimile opera il vincitoſſico, ouero antiferata, perche hà ſingolar proprietà.

Del Carbone, & fuoco Perſico.

Reſta da vedere al preſente capitolo, e nota che ſi dice carbone, perche nel principio della ſua apparitione, fa vn'aduſtione, & uſcirà, perche corrompe le parti, nelle quali ſoprauiene, e fa il membro negro, & è della generation del carboncolo, niente dimeno è differente da quello. Perche il carbone ſi genera da ſangue ſottile, ſi come ſpeſſo apparifcono nel tempo della peſtilenza, ma la materia del carboncolo ſi genera da ſangue groſſo aduſto, ſi come è detto, & ancora differiſcono, perche nell'auuenimento del carboncolo il dolore è ſempre negro, nell'auuenimento degl'altri alcuna volta roſſo, alcuna volta citrino, & alcuna volta verde, & è ancora differenza frà il carbone, & il fuoco perſico. Perche all'hora ſi chiama fuoco perſico, quando predomina la colera alla melancolia in tale aduſtione, & all'hora è vn color negro, il quale ſtà intorno alla quantità, e con tal colore è laudabile alli ſani, & alli infermi, pigliar theriaca à ſtomaco digiuno, alcuna volta in quantità di vna faua egittiaa, alcuna volta di vna nocella, & à peſo di drame meza, ouero drame i. al più, ſecondo che tū hai più tempo alla digeſtione del ſtomaco, & alcuna

cunavolta con acqua, alcuna volta con vino, alcuna volta con succo di granati, alcuna volta con vua, si come è detto di sopra appropriate, il che ti lascio à tè considerare medico loico, e sapiente, & ancora circa il pigliar della Theriaca, la quale io Pietro chiamo signora della Medicina, bisogna considerare il tempo dell'anno, la regione, e l'età, come se è l'estate, e specialmente quando è più calda. Perche da questo si offende il corpo, si come circa di questo G. allega Hippocrate quando dice, che queste Medicine son moleste auanti il nascimento della canicola, e perche il più delle volte questo tal tempo caldo induce febbre, si deue vsar la Theriaca più moderatamente, e così li huomini molto calidi, la debbono vsar poco, saluo non li stringesse la necessità: da questa medema ragione, perche è più forte la virtù della Theriaca, che quella dei fanciulli. Però Galleno proibisce, che si debba dare à fanciulli, se non in caso di necessità, conciosia cosa che esso dica hauer veduto vn fanciullo esser morto per il continuo vso della Theriaca. Perche in tutto viene à dissoluere il suo habito, e fagli venire il flusso del ventre, e così muore il fanciullo per pigliare non ragioneuolmente la Theriaca. Finalmente conclude Galeno, che chi conuersa in terra calida, come negli negri, ouer simili, non deue pigliar Theriaca, se non negli accidenti necessarij, e bastili quella calidità, che è nel paese. Onde dalla prima entrata di Luglio, fin che durano li giorni caniculari, cioè per tutto il xxii. giorno d'Agosto, & agl'huomini caldi per tutto il mese d'Agosto proibisce la Teriaca, saluo non fosse gran necessità, come farebbe à tempo di peste, ò per morso velenoso di alcuna fera, e simile à queste, ouero maggiori.

Fine del Trattato della Peste.

SECRETI DI DIVERSE HERBE,

Secondo Alberto Magno, e secondo Plinio,

lequali sono approuate a' loro tempi.

VN herba chiamata appresso de' Caldei Ireos, da Greci Matuchiol, da Latini Elitropia: La interpretatione della quale deriua da Elios, che vuol dire il Sole, & Tropos, che vuol dire conuerfione, perche sempre si volta al Sole. La virtù di quest'herba è marauigliosa, mà auuerti che bisogna coglierla il Mese d'Agosto quando il Sole è in Leone, e poi voltarla in vna foglia di Laurano, con vn dente di Lupo, e portandola adosso nefsuno potrà hauer voce di parlar contro colui, che la porta se non parole di pace: Di più, se ad alcuno fosse rubbato cosa alcuna metterla la notte sotto al suo capo, vederà il ladro, e tutte le conditioni di quello. Et se la predetta herba si mette in vna Chiesa doue siano Donne, le quali habbiano maculato il matrimonio, non potranno vscire dalla Chiesa se la detta herba non si leua via. E questa è prouata, & è verissima.

VN' herba che si chiama da Caldei Iterisi, da Greci Vorax, da Latini Prouentale, ouero Prouincia. Imperoche la poluere fatta di essa, e mescolata con li vermi della terra, e con il sempreuino, induce amore fra marito, e moglie se vñano mangiarla: & se questa compositione con alquanto di solforo si getta in vn stagno doue vi siano pesci, tutti moriranno: e se la porrai alla bocca d'vn buffalo subito schiopperà per mezo: e se la detta compositione sarà posta sopra al fuoco, subito si conuertirà in color liuido.

VN herba che si chiama da Caldei Lorumborot, da Greci Allomoth, da Latini verga del Pastore. Piglia quest'herba, e distremprala col succo della Mandragola, e darla ad vna Cagna, ouero ad vn'altro animale, & ingrauiderà, & haurà figliuoli della sua generatione, delli quali figliuoli se tu pigliarai vn dente malsellare, & bagnarlo nel bere, e nel mangiare, tutti chi beueranno di quello, poco doppo cominceranno à far battaglia, e quando li vorrai dispartire dalli da bere del succo della Valeria, che subito faranno pace.

VN herba chiamata da Caldei Rois, da Greci Olerib, da Latini, ouero Francesi si chiama Ortica. Colui che tenirà quest'herba nelle mani insieme co'l millefoglio, è sicuro da ogni paura, & da ogni fantasma: & se farà mescolato col succo del sempreuiuo, & ongerassi con esso la mano, & il resto si ponghi in acqua, & entri in acqua doue siano pesci, tutti si raduneranno nelle sue mani, e nella rete, e se cauerà fuori la mano, subito fuggiranno, e ritorneranno al luogo di prima.

VN' herba chiamata da Caldei Aquilare, perche nasce quando le Aquile fanno li nidi: da Greci si chiama Valis, da Latini Celidonia. Quest'herba nasce quando le Rondini fanno il nido, e quando le Aquile ancora. Se alcuno hauerà quest'herba con il cuore della Talpa, vincerà li suoi inimici, e tutte le Cause, e scaccierà via ogni lite: & se farà posta sopra il capo dell'Infermo, se hauerà da morire subito canterà ad alta voce: e se hauerà da viuere lagrimerà.

VN herba che si chiama da Caldei bieith, da Greci Retus, da Latini Nepta. Piglia quest'herba, e mescolela con la pietra che si troua nel nido dell'Vpupa, e fregala per il ventre d'alcun animale, & impregnerassi, & hauerà figliuoli della sua sorte, mà faranno tutti negri; e tu gliela porrai al naso, che subito caderanno in terra come morti, mà d'indi à poco si risentiranno, e se la detta compositione sarà posta in vna casa d'Api mai se ne fuggiranno, ma iui se ne raduneranno più, e se le Api si annegheranno, e quasi moriranno, se faranno poste sopra la detta compositione per il spatio d'vn hora ricupereranno la vita; perche quello si appropria alla qualità già persa. Et il segno di questo farà, che se tu porrai sopra la cenere tepida vna mosca, che sia annegata, di lì à poco spatio di tempo riceuerà la vita.

VN herba, che si chiama da Caldei Algeil, da Greci Orom, da Latini Lingua di Cane. Metti quest'herba doue tu vuoi con il core della rana, & con la sua matrice, & iui doppo poco tempo si raduneranno tutti i cani di quella terra, e se tu terrai sotto il dito grosso del piede la detta compositione, tutti li cani diuenteranno muti, e non potranno abbaiare, e se ligarai la detta compositione al collo d'vn Cane in tal modo, che non vi possa gionger con la bocca, sempre si volterà intorno à modo
d'vna

d'vna unlubil ruota, sin'à tanto che cadrà in terra come morto & questo è stato approuato à nostro tempo.

VN herba che si chiama da Caldei Mansela, da Greci Ventosin, da Latini, ouer Francesi Iusquiamo. Piglia quest'herba, e mescola con risegallo, & hermodattili, & dalla à mangiare ad vn Cane rabbioso, che subito morirà: e se tu metterai il succo con le cose sopradette in vn vaso d'argento, si romperà in pezzi minutissimi: & se il sopradetto mescolarai co'l sangue di Lepregiouane, e consumarlo in vna pelle di Lepre, tutti li Lepri si congregaranno in quel luogo doue tu la porrai, e non si partiranno di lì sin'à tanto, che tu non la leui via.

VN herba da Caldei chiamata Augo, da Greci Amala, da Latini Giglio. Se tu coglierai quest'herba quando il Sole è nel segno del Leone, e mescolarla con il succo dell'Alloro, e poi ponerai sotto il letame quel succo per alcun tempo, che vi si genererà vermi, delli quali se tu ne farai poluere, e buttarla attorno il collo d'alcuno, ouero nelli suoi vestimenti mai potrà dormire sin'à tanto, che l'hauerà adosso, & se delli sopradetti vermi tu vngerai alcuno subito s'ammalerà di febre. Et se la predetta compositione si porrà in vn vaso, doue sia latte di vacca, e quello si coprirà con vna pelle di vacca, la qual sia tutto d'vn colore, tutte le vacche perderanno il suo latte. Et questo specialmente è stato approuato à nostri tempi da certi assertori.

VN herba, che si nomina da Caldei Luperax, da Greci Efifena, da Latini Vischio di quercia: e nasce negl'Arbori passando per mezo d'essi. Quest'herba mescolata con vn'altra certa herba, laquale si chiama Martegon, cioè silphio, si come si scriue in lingua Todesca, apre ogni ferratura: & se la predetta compositione sia posta alla bocca d'alcuno il qual pensi d'alcuno se deuo accadere gli si fige nel core: se non li si leua di fantasia, e se tu appicherai la detta compositione con vn'ala di Rondine ad vn'Arboro, iui si raguneranno tutti li vccelli, che sono d'intorno à cinque miglia. Et questo vltimo è stato approuato à mio tempo.

I L F I N E.

TRATTATO DELL'ANATOMIA,

Overo
DIFETTI DE' CORPI HVMANI.

COMPOSTO, E COMPILATO

Dal Famosissimo Dottor delle Arti, e di Medicina

MAESTRO MVNDINO.

Con Noua aggiunta di alquanti Secreti,

Dati in Luce dal Padre Frà

BERNARDINO DA VENETIA,

Infermiero de Minori Offeruanti in S. Francesco
dalla Vigna .



V E N E T I A , M . D C . L X V I I I .

Presso Gio: Antonio Vidali .

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO .

TRATTATO
DELL'ANATOMIA

DE' CORPI UMANI.
OVVERO

MAESTRO MUNDINO
DEL FANATISMO DIORCEFFE ALI, EDI MEDICINA

BERNARDINO DA VENEZIA
CON NOTIZIA REGIONALE DI ALCUNI SEVERI

L'istituto de' Minori Osservanti in S. Francesco
dalla Vigore.



VENEZIA, M. DC. LXXIII.

Presso Gio: Antonio Vidali.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO



TRATTATO DELL'ANATOMIA,

Overo
DIFETTI DE' CORPI HVMANI.



Perche disse Galeno nel settimo della terapentica, che la dottrina per autorità di Platone, aiutò in alcuna scienza, ouero arte, per tre cagioni si contribuisce. La prima è per soddisfare a gli amici. La seconda, acciò che si eserciti per vltimo esercizio, il qual è per l'intelletto. La terza acciò che si rimedij all' obliuione, la qual procede dalla vecchiezza. Et di quà viene, che mi son mosso per queste tre ragioni a componer vna certa Opera in Medicina alli miei Scolari, & perche la cognitione delle parti del subietto nella Medicina è il corpo humano, il qual si chiama li luoghi delle dispositioni è vna delle parti della scienza della Medicina: si come dice Auerro'i nel primo del suo colliget nel capitolo della diffinition della Medicina, & di quà nasce, che fra tutte l'altre cose douemo hauer cognitione del corpo humano, & delle parti di esso, la qual cognitione insorge, & procede dalla Anatomia, la quale hò proposto di dimostrare, non offeruando stile alto; ma secondo la manuale operatione ve ne darò notitia.

Posto adunque disteso alla supina il corpo, ouero huomo morto per decollatione, ouero sospeso. Primamente dobbiamo hauer notitia del tutto. Secondariamente delle parti. Imperoche conciosia cosa, che ogni nostra notitia cominci dalle cose più note a noi: & quelle cose, che sono confuse sono più manifeste: & il tutto sia più confuso, che le parti deuono comminciar dalla cognitione del tutto. Ma circa al tutto, il quale prima douemo conoscere è, che l'huomo è differente da gl'altri animali. Imperoche in tre cose ha tal differenza, acciò e nella figura, ouer sito delle parti, e nelli costumi, ouero arti, & in alcune parti. E certamente nella figura, l'huomo è di statura dritta, &

hà hauuta queſta per quattro ragioni. Imperoche il corpo humano hà fra gl' altri animali la materia leuiſſima ſpumofa, & aerea, e però eleuabile alle coſe ſuperiori. Secundariamente trà gl' altri animali di medefima quantità hà più calor naturale al qual ſi appartiene ſempre eleuare in alto. La terza ragione è, perche l'huomo hà la forma perfectiſſima, la qual comunica con gli Angioli, & con le intelligenze, le quali reggono tutto l'vniuerſo, & però coſi deue eſſere eleuata la forma dell'huomo, ſecondo quella dell'vniuerſo. La quarta è, per riſpetto del ſuo fine. Imperoche eſſo huomo è finalmente ordinato ad intendere, al quale ſeruono li ſentimenti, & ſpecialmente il ſentimento del viſo, ſi come è manifeſto nel proemio della metaſifica, & però in eſſo huomo douea collocarſi la viſta, & il ceruello: e conſequentemente la teſta in tal luogo del corpo, che poteſſi apprendere tutte le coſe ſenſibili. Et perche quando è poſto in alto, ſi eſtende à più coſe viſibili: il che apparisce perche li guardiani delle Città, acciò che poſſino ben veder lontano, pongono li ſuoi ſpettacoli in luogo alto, come nelle Torri, & altri luoghi ſimili, come dice Galeno nel nono delli giouamenti delli membri, & per queſto lui dice li, & anco Auicenna, nel principio del terzo canone: che non foſſe neceſſario per il ceruello collocare la teſta in alto, nè per l'orecchie, nè per la bocca, nè per il naſo, mà ſolamente per gli occhi, per le ragioni dette di ſopra. Et coſi apparisce dalla parte delle quattro ragioni, che l'huomo foſſe di ſtatura dritta formato: per il che ſi chiama pianta reuerſa, & mondo minore perche di ſopra, & di ſotto come mondo, & lo vniuerſo, & queſta è la prima differenza. La ſeconda è dalli coſtumi, ouero dall'arte. Imperoche trà tutti gl' altri animali l'huomo hà li coſtumi più manſueti, perche è animal politico, & ciuile. Mà naturalmente non hà arte alcuna, com' il Ragno, e l'Apa, & ſimil à queſti, acciò che poſſa imprendere ogni arte. Imperoche ſe naturalmente haueſſe arte alcuna: non potrebbe alcun'altra piglare, come dice Galeno, nel quarto dei giouamenti. Differiſce ancora dagl' altri nelle parti. Imperoche non hà molte parti intrinſeche, le quali hanno gl' altri animali. Imperoche non hà le parti, le quali ſono date dalla natura, come armi a diſendere come corne, & vnghie lunghe, che queſti non gli hà l'huomo. Imperoche hà l'organo degli organi, il qual' è le mani, con le quali ſi può apparecchiare ogni generation d'armi per ſua deſenſione: come ancora dice Galeno, nel primo dei giouamenti, & però la natura non gli hà dato le ſopradette armi, acciò poſſa eleggere quelle che più li piacciono. Nò gli hà date ancora le parti le quali ſono peſoſe, pennoſe, e ſquamofe, per la medefima ragione, & anco perche non hà in ſe man terrena molto ſouerchia, la qual materia è di quelle parti. Non gli hà data ancora la coda per la medefima ragione. Imperoche eſſendo di ſtatura dritta, ſedendo opera la quiete, & la coda gli daria impedimento al ſedere, & queſto baſti, quanto alla natura del tutto.

Et certamente delle parti, benchè ſiano doppie, cioè ſemplici, & compoſte, non porrò delle ſemplici diſtinta Anatomia, imperoche l'Anatomia di quelle non apparisce in vn corpo tagliato, mà più preſto in vn corpo liqueſatto in acqua; mà ponendo l'Anatomia degli membri organici, di eſſi verrò à parlare ſecondo che alcuna coſa ſimile danna in alcun membro organico, ſi come della carne nell'Anatomia della coſcia, & delle oſſa nell'Anatomia della ſchena, ouer dorſo, & delli piedi, & delli nervi nell'Anatomia del ceruello, & della nucha, in quanto adunque alli membri officiali ſappi, che nella maggior parte d'eſſi quanto all' Anatomia fatta nelli corpi morti, ſono da vedere ſei coſe, ſi co.

Trattato della Anatomia. 125

fi come dice il commentatore Alessandrino, nel commento del libro delle *Se-
crete*; cioè qual sia la collocatione di essi, che cosa sia la loro sostanza, e con-
seguentemente, che sia la lor quantità, numero, figura, e continuità. Ma quan-
to all'Anatomia di essi fatta nel corpo viuo, due cose sono da considerare, le
quali possono ancora apparire nell'Anatomia de' corpi morti: La prima è, quali
siano li giouamenti di essi, & le operationi: La seconda è, quali siano le infer-
mità, che in essi possono accadere, & di dimostrare alcuna cura a quelle
appropriata se vi fosse, ma la diuisione, & numero delle parti del corpo, è que-
sta, perche alcune delle parti sono, che si chiamano estreme, ouero estremità, al-
cune altre intrinseche, e profonde, & di queste alcune sono, che si creano im-
mediatamente alla conseruatione della specie, alcune immediatamente a con-
seruatione dell'indiuideo. Li primi sono li membri genitali, li secondi sono
quelli che si contengono nelli ventri; ma sono tre ventri nel corpo nostro, cioè
quel di sopra il qual contiene li membri animati, come è la testa, l'inferiore il
qual contiene li membri natali, & quel di mezzo, il qual contiene li membri
spiritali, & prima solamente incominciano dall'Anatomia del ventre inferiore,
perche quelli membri sono fetidi, & però acciò che questi prima si buttino via,
dauemo da essi incominciare: la seconda ragione, perche ogni nostra cognitio-
ne, & speculatione, la qual consiste nella operatione manuale, incomincia dalle
cose più note a noi, & queste tal cose essendo vltime, ouero di dietro sono a
noi più manifeste. La prima cosa adunque, che di questo ventre s'habbi a ve-
dere è la sostanza, & la complessione di esso, perche la collocatione di esso è as-
sai manifesta, perche fosse posto tra gl'altri ventri per la imperfettion di essi mè-
bri, liquali da esso si contengono, perche quanto vn membro più partecipa del-
la nobilità, e perfettione, tanto più infimo luogo ottiene nella generatione dell
membri; come è nel mondo nella generatione delle essenze, perche contiene
li membri deputati a purgare, & a contener le feci, & le superfluità graui, le
quali sempre inclinano all'ingiu, e specialmente quelle che si pigliano di so-
pra, & ancora la sostanza di esso è carnosu, e peliculoso; ma la carnosu è più,
& a questo apparisce, che sia di complessione calida, & humida, e la cagione
perche questo ventre fosse carnosu, e peliculoso, & non ossoso, è questa: per-
che questo ventre ha a contenere li membri, li quali sono ordinati a riceuere il
cibo, come il stomaco per la ripienezza, e ritenuta delle seccie, ouero da feci,
ouero da acquosità come Idropisia, ouero da ventosità, ouero per impregna-
tione, la matrice, si viene alcuna volta a gonfiare; ma se'l ventre fosse ossoso,
non si potrebbe gonfiare; la seconda cosa, che bisogna vedere, il numero delle
parti, la quantità, e la figura, imperoche le parti sono doppie, cioè intrinseche,
& extrinseche alcune sono dritte, alcune collaterali, le dritte sono quelle, che si di-
cono render alla bocca del stomaco, & è la parte nella qual sente la bocca, oue-
ro la cartilagine, la quale si chiama fra volgari, pomo granato, della qual nel
suo luogo tratteremo, poi è la parte stomacale, la qual è sopra l'vmbelico, oue-
ro distante da quello per spatio di quattro dita, la terza è la parte vmbelicale:
& li è il belico eol quale si lega la creatura nella matrice, & però nell'intrinfeco
apparisce vna certa vena, la qual con esso si continua, & passa per il zifro al fe-
gato il chilo: nientedimeno questa vena è priuata del sangue, perche resta
ingannata dalla propria operatione dopò il parto, & però continuamente dis-
parisce, & però apparisce minor nei vecchi, che nei giouani, così ancora
disparisce l'arteria, la qual con la detta vena descende all'vmbelico, della
crea-

creatura, e quand' è nell' vmbelico deſcende di ſotto, e peruiene alla arteria della haorta, cioè della vena minore appreſſo li ſpondili delle rene, & delli fianchi, come diremo, & quando tu eſcarni il Mirach appreſſo l' vmbelico, conſidera queſta arteria, la qual è a modo d' vn neruo, ouero corda. La quarta è la parte la qual ſi chiama ſummata quattro detti ſotto dal belico, & è parte nella qual ſi termina alcune vene alla pelle, per le quali li putti ſtando nel ventre della Madre manda fuora l'aquofità, & però come dice Auicenna, tali vene è in tal parte: e più nota negli non nati, che negli perfetti, il che apparifce nella quarta del terzo capitolo, delle cagioni, ſe io più volte, l'hò dimoſtrato perche negli perfetti, ſi annulla tal operatione: La quantità è la parte la qual ſi chiama il pettine, nel qual ſono collocati li membri genitali. Ma le parti laterali ſono due li Ipocondrij, & li fianchi, & è l'Ipocondrio deſtro, e ſiniſtro: il deſtro è doue è collocato il fegato, & il ſiniſtro doue è collocata la milza, & ſimilmente il fianco deſtro, e ſiniſtro. Viſto adunque queſto, ti biſogna diſcernere le parti più intrinſeche, & di eſſe alcune ſono tenue, alcune tengono, quelle che contengono per nome comune ſon chiamate Mirach; ma il Mirach ſi compone di cinque parti, cioè pelle, graſſo, panniculo, carnoſo, muſcoli, & corde di eſſi, e ſi facciano tagliare adunque col raſoio, cominciando dal ſcudo della bocca del ſtomaco drittamente ſino all'oſſo del pettenecchio, e tagliar legiermente la pelle, poi preſſo al belico taglia per trauerſo, ouer latitudine dalla parte deſtra alla ſiniſtra ſino al dorſo, ouero ſchena, e poi ſcortica prima la pelle, poi apparirà la graſſezza nientedimanco maggiore nel porco, che nell'huomo, poi è locato panniculo carnoſo, il qual non è neruoſo, come gl'altri nè è carnoſo, come il muſculo; ma è meſcolato di carne, neruo, panniculo, & muſculo: dopo d'eſſo ſono le corde, e li muſcoli, li muſcoli ſono otto come dice Galleno, nel ſeſto delli giouamenti, delli membri, al penultimo capitolo, imperoche due ſono longitudinali, le fila de' quali ſi diſtendono in longo dal ſcudo della bocca del ſtomaco ſino alle oſſe del pettenecchio, e però ſi chiamano longitudinali, & queſti non hanno gran corde, ſe non legamentali, doppo queſti ſono due altre tranſuerſali di ſopra, vno dalla deſtra, l'altro dalla ſiniſtra, & tutti due naſcono dalle parti di ſopra appreſſo alle coſte, & finiſcono nelle corde attorno alle oſſe del pettenecchio, ſi che la deſtra corda di ſotto, vā alla ſiniſtra, & la ſiniſtra alla deſtra parte, & per oppoſito procedono quelle di ſotto a quelle di ſopra, il naſcimento delle quali è dalle oſſe del pettenecchio, e delle anche, e finiſcono nelle corde concioſia coſa che ſi indirizzano al luogo doue finiſcono le coſte, in tanto, che le corde di eſſi ſi cruciano, ouero traliſano inſieme a modo di queſto. Ultimamente doppo queſte ſono le latitudinali, le fila delle quali vanno ſecondo il lato, vno deſtro, l'altro ſiniſtro, & il naſcimento, & apparenza di eſſi è più preſto appreſſo alla ſchena verſo di ſopra, & queſti con li longitudinali vengono interſecandoſi inſieme, alli angoli dritti, e queſto è il numero, la quantità, la collocazione, la ſoſtanza, la figura, la colleganza, e la continuità: il giouamento di eſſi è doppio, cioè comune, & proprio: il comune ancora è doppio, cioè principale, & ſecondario; il principal' è, che gli conſtituenti, la ſoſtanza di eſſo Mirach habbiano a diſendere li membri intrinſechi de' gli documenti eſtrinſechi, & la calidità di eſſi riquerber di dentro: il ſecondario giouamento è, che aiutiua alla eſpulſione, di quelle coſe, che ſono eſpulſe dal petto, & alle eſpulſioni della creatura alle donne, & delle feci, concioſia coſa, che c' l' Mirach ancora aiuta, come dice Galleno nel preallegato libro ſeſto: il giouamento ſpeciale è, perche

perche li muscoli longitudinali sono principalmente fatti da tirare à se: Secondariamente da tirar fora, e perche grandemente tal'operatione si richiede negli intestini, però questi muscoli furono fatti grandi, ma operano l'espulsione per la contrattion dei suoi fili, i quali ritirando vengono ad esprimere le membra, che contengono, e conseguentemente cacciano fuora quello, che in essi membri si contiene. Ancora fan questo, per rispetto del diafragma, con il quale si congiungono, il quale discendendo giù dalla parte di dietro, si fa la cagione, per la quale le intestine, e l'altre membra contenute, son quasi frà due mani, e però quando questi muscoli si ritirano, si viene à comprimere il diafragma, e così quelli membri da essi contenuti, esprimono quello che è in loro, si come alcuna cosa tenuta frà due mani, si tra fuora per stringer le mani insieme: il che più diffusamente si dichiarerà nell'anatomia del diafragma, ma li muscoli latitudinali son fatti per cacciar fuora, e per questo assai immediatamente si approssimano alli intestini, e fanno l'espulsione constringersi con la parte, dalla qual si deue alcuna cosa cacciar fuora, e l'espulsione si deue fare dalle parti superiori, alle inferiori, e di quà viene, che questi muscoli più presto furono posti di sopra, che di sotto, ma li transuersali furono posti per riccuere, e la ritenitione si fa per le fila transuersali, si come apparisce nel terzo delle virtù naturali, la qual ritenitione era alla natura necessario fare, accioche le superfluità non rissalissero al luogo superiore, onde vengono, & accioche non discendesse subito, ma si ritenesse tutto il giouamento, mai fuggisse dagl'altri membri in lor nutrimento, e però non furono solo due transuersali superiori, ma ancora gl'inferiori, ma perche è più necessaria la ritenitione, accioche non ritornano di sopra, che quella, che non decadono giù, però son maggiori li transuersali di sopra, che quelli di sotto, & ancora le diafrag. ma, fa a questo proposito come diremo dapoì. Leuati adunque, e tagliati questi muscoli, sino apparisce il sifach, & è meglio seruar li muscoli tagliati da vna parte, per quello, che dapoì bisogna vedere. Questo sifach è vn pannicolo sottilissimo, e molto duro, e questo fu fatto, accioche li muscoli non stringessero i membri naturali tenendo quelli, e per questo fu neruoso, e duro, acciò si potesse dilatere, e restringere, quando quelle si dilatano, e fu sottile acciò non gli grauasse, e fu duro, acciò non si rompesse facilmente. Perche dalla rottura di esso auuiene vna passione, la qual si chiama rottura, o crepatura. Perche il mirach si gonfia quando si rōpe il sifach, & i suoi giouamenti sono ancora due, i quali mette Auicenna nel libro degli animali nel cap. dell'anatomia del stomaco, cioè che per ritrarfi verso il dorso, come le quali si collega, cacci fuora quello, che si contiene nel stomaco nelle intestini, e nella matrice, e questo fa insieme con il diafragma, con il quale si congiunge, come dapoì diremo. L'altro giouamento è, che legghi li intestini al dorso, e che da esso vniuersalmente naschino li pannicoli di tutti li altri membri in esso contenuti. L'altra vtilità secondo Galieno, nel quinto dei giouamenti dei membri è, che proibisce li intestini dal rompersi, quando auuiene, che si gonfiano da ventosità, e per le dette ragioni è manifesto, che cosa sia la sostanza di esso sifach, la complessione, la locatione, la quantità delle parti, & il numero, e quali sono i giouamenti di esso. Ma resta à vedere delle passioni di esso: Imperoche il ventre può patire ogni generation d'infermità, cioè mala complessione, mala compositione, e solutione di continuità, della cura della mala complessione, non dirò alcuna cosa, perche non ha cosa propria nella sua curatione, che dipenda dall'anatomia. Ma la mala compositione, la quale è vn gonfiamento fuor del naturale è doppia. Alcuna è apoltema, & alcuna nò. La prima

ma non ha alcun principio, ſaluo che nell'apparir di ſe rompe dentro, e fuora, & è peggio, che ſe rompeſſe da vn lato ſolo, e la ragione è manifeſta. Perche la natura non ha ſopra di che ſondarſi a ſaldar la ferita, ma la compleſſione, che non è apoſtema, ma è inſiaggione di eſſo ventre, la quale accadde nell'hidropiſia, aſcite, e timpanite. Perche nell'aſcite ſi contiene aquoſità nella concauità del ventre fra gl'intefſtini, e'l ſiſach, come nella timpanite la ventofità ſi contiene, e fa gonfiare il mirach, nella curation di eſſo, deuì coſì procedere con le coſe, le quali mettono li auctori. Ma il modo ilqual dipende dall'anatomia, trà fuora, quell'aquoſità per taglio, & il modo che riduchi ſopra li intefſtini quella parte del ſiſach, la quale hai tagliata poco auanti, in tal modo, che ſia come nel viuo, e poi all'hidropico poſto alla ſupina, li deuì tirar la pelle di ſopra, e poi hauere il raſoio, e forarla ſino al ſiſach, tanto che ſi tagli ancora il ſiſach, e ſubito deuì hauere vna canella, e porla nel buſo, e trar fuora di quella aquoſità, tanto che il patiente può ſoſtenere, nientedimeno ricordati ſempre, che è meglio ſoſtenerla di dentro, che euacuare eſquiſitiſſimamente, e ſpecialmente nell'hidropiſia per la debilità della virtù, poi laſſa andare la pelle, perche ritornerà al ſuo luogo, e ricoprirà la ferita de gl'altri, e non vi uſcirà più acqua, ma quando la vuoi cauare, ritrà la pelle come in prima, e queſto non voglio che tu facci, ſe non da' lati, e non in mezo; perche vna ferita fatta nel mezo non ſi ſalda coſì preſto, perche il ſiſach è più groſſo, e più ſodo lì, che ne' lati. Secundariamente per riſpetto delle corde, la ferita è apparecchiata a indur ſpaſimo, poi perche le acque eſce meglio, perche è graue, e tende all'ingiù. Ma ſe parirà ſolutione di continuità, all'hora quella ſolutione è penetratiua nel fondo, e ſe non parirà, non è difficile cura, ſe sì, all'hora uſcirà della ferita alcuna delle coſe contenute, ouero di quello, che ne uſcirà il zirbo, o alcuna coſa delli interiori; ſe ſarà il zirbo, all'hora ſi deuì cucire con ſeta, ouero ligarlo appreſſo la pelle quanto è poſſibile, e poi tagliarlo, perche quanto di eſſo tocca l'aere, tanto ſene corrompe, e ſe l'ſi rimette dentro, ſi corrompe, e putreſcà l'altre parti, e però ſi deuì tagliare, e poi rimetterlo dentro, e laſciare il filo di fuora, e laſciare il labbro aperto, perche la natura conſoliderà il zirbo, e butterà fuora quella parte, che è legata col filo, e fatto queſto tu deuì ſaldar la ferita, ma ſe quello, che è uſcito fuori è l'intefſtino, all'hora o è ferito l'intefſtino o nò, ſe non è ferito, nè alcun'altra ſoſtanza è inuolta con eſſo, ſi deuì rimetterlo dentro più preſto, che ſi può. Ma ſe alcuna ſoſtanza è con eſſo inuolta, come poluere, ouer ſangue, ſi deuì lauar con acqua calda, e poi rimetterlo dentro. Ma ſe per tardanza alcuna ventofità è riſſerrata in eſſo, per queſto ſi gonfia, e non può ſi rientrar dentro, all'hora forma il riſſolutiuo, ouero vi ſi deuì poner ſopra la ſpongia bagnata in decottione riſſolutiua, e diſgonfierà ſi, e coſì ſi rimetta dentro. Ma ſe non ſi può diſgonfiare, nè rimetter dentro, all'hora ſi deuì allargar la ferita del mirach ſino a tanto, che ſi poſſi rimetter dentro. Ma quando l'intefſtino ſarà tagliato: ſe l'ſi ſarà delli intefſtini groſſi, ſi deuì cucir le labbra di eſſi con ſeta, ſi come ſi fa gl'altri membri. Ma ſe ſarà delli budelli ſottili, non ſoſterrà coſtitura alcuna, ſaluo non ſoſſe aſſai profonda, e tal coſtitura impedirebbe la ſua operatione, e per queſta cagione è meglio laſſarli coſì, e tenir congiunte le labbra della ferita con teſte di formiche grandi. Perche tu deuì congiungere le labbra della ferita del budello, & hauere formiche groſſe, e farle mordere nelle labbra della ferita, congiunte inſieme, e poi tagliarli ſubito la teſta, e fa in queſto modo, ſino a tanto, che la ferita ſia congiunta, & all'hora rimetti dentro il budello come prima, e fatto queſto ritor-

na à curare la solutione, ouer flusso di ventre. E questa ferita si deue curare con ridur li labbri in vno, e riducendoli si contengono in vno. La cositura con seta si fa in questo modo. Nella prima cositura piglia tutto il Mirach da vna parte, e dalla parte opposta si deue lasciare il sifach, e deuesi pigliare il resto del mirach nella parte, nella quale è stato lasciato il sifach, e dall'altra parte si deue lasciare il sifach, e così consequentemente, accioche il labbro del sifach si congionga, e riduchi col labro del membro formato di carne, acciò si faccia la consolidatione delle proprietà più certa, e più ferma, e nel medesimo modo cura questa ferita, se sarà uscito per se medesimo. E questo basta, quanto all'anatomia del mirach, il quale è membro, che contiene.

Resta da vedere l'anatomia delli membri contenuti, li quali sono dieci di numero. Il primo è il zirbo, il secondo le budelle, il terzo il stomaco, il quarto la milza, il quinto il fegato, il sesto il misinterio, il settimo le rene, l'ottauo la vessica, il nono li testicoli, & li vasi feminali, ouero spermatici, e la matrice delle donne, il decimo è la verga, con il collo della vessica. Abbiamo adunque da vedere, prima del zirbo, e del suo luogo nel corpo humano. Imperoche dalla parte dauanti cuopre il stomaco, e tutte le intestine, e benche negli altri animali non cuopre tutti gli intestini, questo fù, perche l'huomo trà ogni altro animale di medesima quantità, ha la virtù digestiua più debole, che niun'altro, & ancora perche li intestini sono più disposti alli nocuenti esteriori, per hauere la pelle più sottile, e men pelosa, che niun'altro, e questo può ancora esser manifesto, secondo il suo giouamento. Imperoche il suo principale giouamento è, confortare la virtù digestiua dello stomaco, & interiori, riuerberando al stomaco il calor naturale, e però disse Galleno, nel quinto dell'ingegno della sanità, che vn certo huomo fù grauemente ferito in battaglia, à segno tale, che gli fù tagliato fuori il zirbo, e fù sanato della ferita; niente dimeno, doppo la sanatione non potè mai più padire. E da questi consequentemente è manifesta: la terza cosa da intendere è, della sostanza di esso. La sostanza di esso non fù semplice, ma composta, e fabbricata di sostanze, le quali habbino à riscaldare, e però fù composto di tre sostanze, si come dice Galleno, nel terzo dei giouamenti dei membri, cioè di due pannicoli sottili, e di grassezza seuosa, e di arterie, & vene. E prima fù composto di pannicoli, accioche li pannicoli contenessero le altre cose, & ancora, perche questo zirbo si doueua stendere, & essere leggiere, e spesso, accioche riuerberasse la calidità, & à questo è più potente la sostanza nelli pannicoli, che nelsun'altra. Secondariamente fù in esso zirbo il grasso seuoso, perche riscalda; conciosia cosa, che sia assai propinquo alla calidità, ouero al caldo in potere. La terza sostanza fù delle vene, & arterie, le quali riscaldano assai. Da questo si manifestano l'altre due, cioè quale sia il numero delle parti di esso, e quale sia il colligamento suo. Imperoche ha i suoi colligamenti con quei membri, ai quali si termina, come al stomaco, ouero alla milza, & alli intestini, e specialmente al colon, per la cagione che diremo, ha ancora collegamenti coi membri, dai quali nasce. Imperoche nasce dal pannicolo carnososo dalla schena, frà'l diafragma, e la cagione è, perche nasce lì, e perche à quel pannicolo si terminano due estremità del pannicolo del sifach, le quali deuono inuestire il zirbo, e così è, perche lì è la vena maggiore, & ancora l'arteria, dalle quali nascono certe vene, & arterie piccole appresso al stomaco, le quali contengono il zirbo. Tertio li è il misinterio seuoso, dal quale nasce la grassezza seuosa

uola la qual riempie le vacuità di quella conteſtura. Mà che infermità di eſſo ſi debba per Anatomia dichiarare è manifeſto dalle coſe ſopradette.

Diſcouerto adunque il zirbo, quanto alla parte la qual cuopre gl'intefſtini, e non più: acciò che tu non muoui gl'altri membri dal ſuo luogo, ſubito ti apparifcono le budelle. Circa le quali principalmente tu noterai la locatione, & il numero. Imperoche ſorono più inuolti, e reuolti, e non ſu vn budello dritto per due riſpetti. Il primo è, che benchè alcuni animali brutti habbiano ſolo vn budello dritto, ouero procedente drittamente nell'huomo, & ne gl'altri animali perfetti furono riuolti, acciò che per più longo ſpatio di tempo, il cibo, ſi ritenefſe nel ſtomaco, & nelli budelli. Imperoche ſe non ſi ritenefſe, biſogno- rebbe che l'huomo pigliaſſe continuamente cibo, e maſtegafſe ſempre, e quella continuità impedirebbe le occupationi nell'altrè operationi più perfette. La ſeconda cagione è ſtata, perche ſe l'intefſtino, ouer budello foſſe tutto vno, e dritto, cialcuna parte del cibo non ſaria toccata dalla ſuperficie del budello, e coſi tutto il budello non haueria diſeccata tutta la humidità eſiſtente nel cibo. Adunque acciò che niente rimanga nel cibo, che non ſia toccato dalli budelli, & tutta la humidità ſi veniſſe à diſeccare, ordinò la natura, che le budelle foſſero riuolte, e per queſto è manifeſto, che ſiano più di numero, perche ſono ſei: tre ſottili, e tre groſſe. Incominciamo adunque dall'vltimo, il qual ſi chiama dritto, ouero lungo, la eſtremità del quale è l'orificio, il qual ſi chiama ano, cioè ſceſſo della ſoprabondanza del cibo. Mà accioche l'Anatomia, de gl'altri non ſi impediſca, biſogna ligare queſto budello quaſi nel mezzo di eſſo in due parti, e tagliarlo in mezzo di queſte legature, e laſſare pendere la parte inferiore, & andare ſcarnando verſo la ſuperiore, e nota circa queſto budello la moltitudine delle vene miſeraice, le quali vègono à ſuggere ſe vi foſſe niente di humidità nel chilo, cioè cibo digeſto, ouero ſe vi rimanefſe alcuna ſuperfluità, e queſto budello finiſce appreſſo le anguinaglie doue comincia il budello chiamato colon. E chiamafi colon, perche ha molta carnoſità, ouero celule, ouero camere nelle quali il ſterco riceue la figura, & in eſſo ſi ritiene per riſpetto di queſte celule, ouero camere: circa il qual'intefſtino tu deuſi conſiderare il luogo, perche ſi rinuolge aſſai circa il rene ſiniſtro, e queſta è la cagione per la quale il dolor di eſſo dalla parte del luogo non differiſce dal dolor delle rene. Mà dopoi ſalendo, e coprendo la milza, incomincia circa le eſteriori à declinare verſo la parte deſtra, e cuopre il ſtomaco. Et per la conuertura la qual fa ſopra il ſtomaco accade, che quando le ſuperfluità deſcendono da queſto budello, che il ſtomaco gl'acconſente, all'ora apparifce dolore, & rugito intorno il ſtomaco, & all'ora l'huomo appetiſce maſticare, e maſtica, il che non hauerebbe ſe foſſero nel ſtomaco le humidità, le quali foſſero queſto rugito, e dolore: e di qua è manifeſto, che accade a quelli che ſi purgano, che li ſincopi di eſſi interuiene, quando appetiſcono maſticare, ouero li humori li quali ſi debbono euacuare ſi ritengono in queſto intefſtino, perche quegl'humori ſtanti all'ora in quel budello alterano il ſtomaco, e la bocca di eſſo, e dalla alteratione della bocca del ſtomaco, ne ſeguita li ſincopi. Mà alcuno non ſenza ragione dubita del luogo di queſto budello. Imperoche eſſendo groſſo douerebbe ſtar di ſotto à gl'altri, e non di ſopra, donde apparifce il contrario è da dire, che queſto budello foſſe collocato di ſopra appreſſo al ſtomaco per tre ragioni. La prima, perche queſto è men nobile, che tutti gl'altri ſottili: e però deue eſſer poſto di fuori ſotto il Mirach frà tutti gl'altri ſottili. La ſeconda, perche queſto budello

dello contiene le fecci: & alcuna volta s'indurano: e da se sono priuate d'ogni humidità, e caldo naturale, & acciò che fosse aiutato dagl'altri membri, la natura ordino, che fosse immediatamente locato sopra il stomaco acciò fosse coperto dal zirbo dal quale ancora il stomaco è coperto, perche il zirbo il fa humido, e riscalda, e però apparisce, che non è altro intento, col qual sia collegato il zirbo, come che col colon. La terza cagione di questa locatione è, perche questo budello proprio è stato fatto per contenere, e per cacciare le fecci: e più presto per cacciare, e però trà gl'altri budelli la colera deue peruenire ad esso, la qual stimula la virtù espulsua, e però perche è collocato, così la colera peruiene alla sostanza di esso, oltre quella che peruiene alla concavità degl'altri intestini, imperoche di sopra di esso nella parte destra stà quella penolla del fegato doue è collocato il chisto del fiele: col qual si collega, e questo apparisce di sopra, e però tal budello in tal luogo apparisce agro, & amaro nel gusto, e negro: e nota circa di questo la mirabile operation della natura. A quelli, che si oppone, si risponde, che li budelli non li giudicano essere di sopra per rispetto del luogo; ma per rispetto della colliganza la quale ha col stomaco, ouero col fondo del stomaco: & però li budelli sottili per rispetto della colliganza col fondo del stomaco, sono di sopra a tutti gl'altri: e dal luogo di questo budello superiore è manifesta la cagione, perche nella passione colica cresce il dolore, quando si mangia, perche all'hora questo budello si preme dal cibo; ma nel tempo della fame no. Ma si augumenta il dolor delle reni: e questo è vno delli segni, che distingue vn dolor dall'altro, e questo luogo, e colliganza del detto budello, due cose a noi si manifestano, vna vtile nella cognitione, l'altra nella operatione, e cognitione. Imperoche quando si fa passione colica comincia nella parte sinistra, & in quella molesta più. Perche quel budello è più freddo in quella parte non essendo tocco dal chisto del fiele. Secondariamente perche circa le reni sinistre è collocate in maggior quantità, & è più stretto: nientedimeno quella colica, la qual si fa nella parte sinistra, non molesta tanto longo tempo, si perche si genera da cause più facili: si perche la sua cagione è in luogo più vicino alla espulsione. Et nota questo, che molte volte hò visto per esperienza: ma quanto all'opera è vtile, Prima perche quelle cose, che di fuori si amministrano nella colica passione si deuono più presto applicare, & appropriare circa l'ipocondrio destro, che al sinistro, benché per tutto sia vtile. Secondariamente perche quando si fa il clistere è meglio, che il corpo s'inclini verso il destro, acciò che il budello chiamato colon non sia calcato dagl'altri; ma poi fatto il clistere, quando vien voglia di butarlo fuori subito, si volti sopra il lato sinistro, e poi a poco a poco sopra il destro: come nella espulsione, la qual si deue fare per la positione amministrata per la parte superiore: per contrario quando comincia a mouere, e questo è in quanto al luogo, e colliganza d'esso; Ma considererai la sostanza d'esso grossa, e consueta per la ventosità generata in esso, e molto tempo la ritiene, la quale alcuna volta genera in esso fortissimo dolore, il quale facendosi nella sostanza grossa, apparisce come che se'l budello fosse forato con vna teneuella, & ancora questo dolore si somiglia al dolor delle reni. La quarta consideratione è della figura, e forma d'esso, la quale è manifesta dalle cose sopradette. Imperoche il budello è celluloso, & in queste cellule perche la via, & il passaggio s'obliga da molte superfluità, è cagione della tardanza delle superfluità, le quali pigliano in esso la figura

à modo di quelle celle, e però il ſterco hà la figura la qual tu fai. La quale apparifce precipuamente nel ſterco diſeccatò, e ritenuto, e nelle febri, & altre infermità, nelle quali ſi buttano ballotte, & altr'humori ſlemmatici ſi ritengono, e ſono materie cucurbitini. Imperòche nella concauità delle celle, & humor ſlemmatico, e malenconico, il qual è ſufficiente materia della generatione de' vermi: ſe ſi contiene trà l'vna, e l'altra cellula, poco humore, che non ſia ſufficiente alla generatione, vn panniculo continuante vn verme ſi genera in vna cellula con vn'altro generato in vn'altra cellula. La operatione il giouamento, e la infermità d'eſſo ſono manifeſte, per le coſe dette di ſopra. Mà queſto budello continuato dalla parte di ſopra, con il budello chiamato ciecho, il qual ſi chiama monocolo: non perche non habbia, ſe non vn'orificio per il qual tira à ſe, e per il qual caccia fuori, perche queſto è impoſſibile; mà hà due orificij vno per il qual riceue, l'altro per il qual caccia fuori; mà quello per il qual caccia, non è locato per oppoſito contra il primo, come negl'altri: mà tutti due ſono locati inſieme l'vn appreſſo l'altro, e fra queſti due orificij pende il ſacco, ouer lacuna di queſto bubello à modo d'vn ſacco: e però altramente ſi chiama ſacco, e coſi apparifce la figura d'eſſo, la colliganza, & ancora il luogo, perche è locato di ſopra, & appreſſo il termine della ancha, ouero ſia fra il rene deſtro. La ſoſtanza è medeſima, con la ſoſtanza del colon patifce ancora ſimile infermità. Il giouamento è che la parte del ſucco, che viene ad eſſo ſi ritenga in eſſo, e riuoltifi, e che reuerberi, ouero prohibifca il deſcenſo d'eſſo ſucco dall'intefſtini di ſopra, e queſti intefſtini ſuperiori ſono ſottili, e ſono tre. Imperòche à queſto budello ſi continua il budello chiamato Ileon: il quale hà la ſua locatione, il ſito, e la reuolutione appreſſo li Ilij, & in queſto ſi genera la paſſione iliaca nella quale è gran dolore intorno li fianchi: e coſi è manifeſto, il luogo, la colliganza, la paſſione, & il dolore. La ſoſtanza d'eſſo più ſottile, e però eſſo ſi chiama ſottile: come per la prima cagione ſi chiama Ileon. Il ſuo giouamento è perche è fatto, acciò che contenga il ſucco, perche poſſi ſuggere quello, ch'è vtile: e però è molto riuolto, e peruengono ad eſſo molte più vene meſenterice, che à neſſun'altro budello: e deuſcarnarlo d'eſſe vene, e dal miſenterio: e quando ſarai peruenuto alla parte ſua ſuperiore appreſſo al ſtomaco, all'hora trouerai circa la parte ſiniſtra, declinante alli ſpondili vna parte d'eſſo aſſai ſcarnata col miſenterio, & però taglia cautamente, acciò che tu non rompi alcuna coſa, e più trouerai il budello chiamato degiuno, il qual ſi chiama coſi perche il più delle volte, ſi troua vacuo nei corpi ben diſpoſti: e la cagione della ſua vacuità è doppia, cioè la ſua dritezza. Imperòche è dritto come l'vltimo budello. La ſeconda cagione è la moltitudine della colera pura, la qual peruene à queſti intefſtino come il chiſti del fiele, per il canale il quale ſi continua con il budello duodeno, con il quale queſto immediatamente ſi continua. Et chiamafi queſto primo budello duodeno: perche la ſua longhezza quaſi negli più è di duodici deti: il qual budello peruene vn canale dal chiſti del fiele: & però guardati quando tu ſcarni, che non tagli queſto canale: mà taglia il budello duodeno bene ingiù, e legalo, & all'hora incominciando come cominciano li Auttori ha ſei budelli, il primo è il duodeno, il ſecondo il digiuno, il terzo Ileon, e queſti ſono li gracili, e ſuperiori. Il quarto è il monocolo, ouero ciecho, il quinto il colon, il ſeſto il dritto. Mà tu vedrai tutti queſti budelli eſſere riuolti continuati, & alligati

Trattato della Anatomia. 133

& alligati alla schena, sì come sono legati tutti l'interiori, per vn certo membro chiamato eucaro, ouero misenterio così detto dalle vene miseraice le quali sono disperse in esso. Et li Bolognesi volgari, il chiamano interiglio, cioè tenente l'interiora. Questo membro secondo gl'Auttori ha la sua sostanza composta di vene, corde, panniculi, e legamenti, acciò che possa legare li sopradetti membri di sostanza seuosa, e grassa: acciò che gli membri duri come sono li spondili non si congiungano senza mezzo, con li molli come sono li budelli, & altri interiori, acciò che il molle non venghi a patire dal duro; ma tutte l'altre vacuità le quali sono in questo, le riempie certe sostanze glandose, le quali sono molte in questo membro: e questo è vn giouamento delle carne giandose le quali in questo ha altro giouamento, cioè che sostenta le vene miseraice le quali sono disperse in questo, sì come non è longinquo, che queste carne siano fatte a generare humidità, con le quali li budelli, alcuna volta humettano le fecci: acciò che presto mondino l'intestini: & però vediamo, che il sterco liquido si manda fuori, benché si mangino cibi duri, niente dimeno la maggior parte della carne giandosa nella parte superiore è grossa: nella qual spessa si congrega melanconia per la vicinità della milza, della quale si genera melanconia mirachia. Fatto questo, leua il misenterio, ouero si lascia fino a tanto, che hauerai fatta l'Anatomia delle vene, le quali peruengono al stomaco, & alla milza a che vedere ti conuiene gonfiare il stomaco con vna cannella per il portinaro, e legal forte, e taglia li budelli: e fa auanti il taglio fra il luogo, al qual peruene il canale del chisto del fiele alli budelli.

Visto che tu hai l'Anatomia delle budelle procedi, & vedi il terzo membro come faria il stomaco, del quale tu deui vedere quelle sei cose, le quali tu hai viste negl'altri, prima noterai che luogo è lui. Secondo doue sia il suo sito, perche essendo il stomaco la cella del cibo, sì come dice Galeno nel quinto degli giouamenti del stomaco, e nel secondo capitolo: e si troua tutto quello, che diremo del stomaco, e quello che è detto degl'intestini, e mettesi d'Aliebate nel terzo della sua Teorica, della disposition regale al vige. simo capitolo. E adunque il luogo d'esso stomaco nel mezzo del superiore, e dell'inferiore, del destro, e sinistro della parte dauanti, e quella di dietro. Ma tu dubiterai qui perche il stomaco non fu posto appresso alla bocca, dico che fu per doppia cagione, vna è perche appresso alla bocca doueriano essere gli membri dell'annelito per rispetto della attrattion dell'aere. La seconda, perche li membri recettui delle fecci, deuono essere continuati col stomaco, e questi tal membri, deuono essere contenuti sotto il diafragma, & però tu vedi, che l'stomaco ha di sopra il cuore, mediante il diafragma: di sotto ha il misenterio, e le budelle dalla parte destra, ha il fegato dal quale si piglia con cinque sue pennule: sì come la mano prende, e tiene con cinque deti: dalla parte sinistra ha la milza, dalla quale è riscaldato per rispetto dell'arterie d'essa. Dalla parte dauanti ha il zirbo, dalla parte di dietro ha li muscoli della schena, e la vena maggiore è l'arteria, la qual passa di sopra alla schena, sì come vedrai dopoi: e però il luogo d'esso è nel mezzo, perche è come la cella del cibo commune a tutti. Il sito di esso è, perche benché sia locato sopra la schena, nondimeno la sua parte superiore s'inclina verso il lato sinistro, l'inferiore verso il destro, e la cagione di tal situatione fu per le ragioni le quali diremo. Imperoche il fegato doueua essere eleuato nella parte destra,

& es-

& essendo grande, hà occupato tutta la concauità superiore, della parte destra, ma la milza nò, e però la parte superiore del stomaco non potè esser collocata nella parte destra, ma nella sinistra. E così la parte inferiore fù necessario, che declinasse alla parte destra. Perche nella parte sinistra inferiore presso alle rene, è locato il budello chiamato colon, il quale è grosso, & assai rauuolto, & occupa assai luogo, ma nella parte destra inferiore, vi sono i budelli piccioli, e sottili, i quali tengono poco luogo, e però il stomaco, quanto alla parte inferiore, deue declinare alla parte destra, acciò che riempia quella concauità che vi è, e dia luogo al colon, e per questo è chiaro il primo, cioè qual sia il luogo di esso stomaco; Ma tu dirai, perche il stomaco non fù locato dritto sopra li spondili della schena. Dico, che per tre cagioni questo è potuto essere. Vna la quale è stata detta, perche desse luogo al fegato nella parte destra, e riempisse la vacuità nella parte sinistra. L'altra cagione è, perche se'l stomaco fosse per dritto locato sopra la schena, all'hora li due orificij, ouer bocche di esso, cioè la inferiore, e la superiore sarebbono drette, e però essendo l'huomo di statura dritta, il suo stomaco non riterria bene il cibo, ma subito da esso discenderebbe. Perche adunque questo non interuenisse, fù in tal modo situato. La terza cagione di questo fù, che quanto alla sua bocca superiore, e la parte superiore deue riceuere la melancolia dalla milza, la quale è nella parte sinistra, e quanto alla parte inferiore deue riceuere la colera dal fegato, il quale è nella parte destra, e di qua è manifestato qual sia il suo luogo, cioè del stomaco, secondo la colleganza, e la colleganza consequentemente meglio si manifesterà, perche hà la sua colleganza con la milza, col fegato, con il cuore, e con il ceruello, e quello consequentemente si dichiarirà, perche apparirà, che habbi colleganza con la milza per rispetto delle vene, le quali portano la melancolia alla bocca del stomaco, e per le vene, le quali vengono al lato sinistro del stomaco a nutrire, si come è collegato col fegato, per rispetto dell'altre vene con il ceruello, per il neruo, il quale viene alla bocca del stomaco, e massimamente si distende circa la parte superiore del stomaco. Ma con il core è collegato, per rispetto dell'arteria grande, la quale è sotto di esso, e da questo può esser manifesto il terzo, cioè di che figura sia; perche è di figura rotonda, perche tal figura è più rimossa da' nocuenti: ancora, perche è più capace di tutte l'altre figure. Imperoche il stomaco deue ritenere cose assai, ma non è di forma perfettamente rotonda, ma più presto ridotta in arco per la cagione detta; perche la parte superiore di esso s'inclina alla sinistra parte, e l'inferiore alla destra, a modo di vna zucca ritorta, ouero saracena. Ma tutte le cose, che diremo del stomaco, faranno meglio manifestate per l'anatomia delli membri seguenti, e così è anco manifesto il quarto, cioè di che quantità sia il stomaco; perche è assai grande, conciosia cosa, che alcuna volta li bisogni riceuere, e ritenere gran quantità di cibo; è ben vero, che non è sempre nella sua vltima grandezza, ma se agguaglia alla grandezza del cibo contenuto, perche si stende, e ritira. La quinta cosa da vedere è le parti di esso stomaco, & il numero di esse parti. Le parti di esso sono doppie, cioè vniuersali, & integrali: ma alcune quantitatiue, e determinate. Le prime sono le due tuniche di esso. La prima dalla parte di dentro è neruosa. La seconda dalla parte di fuori è carnosa, ouero che la prima è più spessa, che la seconda; perche quella principalmente deue toccare il cibo, e per questo bisognò fosse spessa, ancora per altro rispetto: perche il stomaco per quella tunica è estensibile, perche è alcuna volta necessaria per la gran quantità del cibo. Ma quella di fuori fù sottile per rispetto della di-

la digestione, perche la digestione del stomaco si aiuta dalli membri vicini constanti, ma l'estensione, e continenza del cibo nò. E queste tuniche non son differenti solamente nella sostanza, quantità, e luogo; ma ancora nella situation dei vili; perche essendo l'appetito nella prima, & essendo ordinato l'appetito ad attrahere immediatamente i vili, furno ordinati per attrahere, e queste sono longitudinali, e però in quella sono i vili longitudinali, perche all'attrattione immediatamente si congiunge la retentione, perche ogni cosa che a se si tira, si tira, acciò che si ritenga, perche si tira acciò ch'il membro riceua ristauratione, e piacere; però è, che in questa tunica furno locati i vili transuersali, i quali seruono al ritenere, è ben vero, che quelli non sono nella parte di dentro della tunica, ma in quella di fuori. Ma nella seconda furno posto i vili latitudinali, conciosiacosa che essa sia ordinata alla digestione, & a quella serue, e consequentemente all'espulsione. E di quà è manifesto, perche la tunica intrinseca sia neruosa, e non carnosà per i vili longitudinali, i quali debbono esser nella tunica intrinseca nella quale prima deue esser l'appetito. L'altra ragione è, perche l'intrinseca è ordinata al sentire, e l'extrinseca al padire, & alterare: ma il sentire si fa meglio quando immediatamente il senso s'incontra con la cosa sensibile, ma l'alteratione, e la digestione si può fare per alcun mezzo, e questo espressamente pone Auicenna nel cap. delli membri nel primo Canone, e nella prima Fen. E certamente la natura intrinseca è carnosà; Imperoche può l'operatione della digerente, cioè la tunica del stomaco, fù fatta neruosa; l'extrinseco a quello che è padito, non potrà peruenire senza occorso. Perche il sentiente non può sentire quello che si sente, se non incontrandosi il senso, cioè il tatto. Ma l'altre parti di esso stomaco sono quantitatie, e determinate, come è la parte superiore, e l'orificio di esso inferiore il qual si chiama portinaro. La parte di sopra di esso secondo la natura è più stretto, che quella di sotto; perche nella inferiore si deue far la digestione, & il cibo si deue ritenere nella superiore; nientedimeno li orificij di queste parti si conuengono, e differiscono; si conuengono, perche tutti due son posti dai lati, e non sono fatti, ouero posti nell'ultima eminenza della parte di sopra, ò in quella di sotto, ma la parte inferiore discende più, che'l portinaro, accioche il cibo non discenda subito, ma si ritenga in esso, come in vna certa borsa, si come quella di sopra è sopraeminente alla bocca del stomaco, accioche quando l'huomo si chinasse, hauendo il stomaco pieno, non ritornasse il cibo su per la bocca, e specialmente quando il stomaco si riempie troppo, e di quà si può vedere, perche da fouerchia quantità di cibo si viene a comprimere il diafragma, & il cibo non esce. Ma si conuengono, perche l'vno, e l'altro orificio è nel stomaco, nel luogo, nel quale si continua, ouer si lega alla schena. Imperoche la bocca del stomaco è legata alla schena, dritt'al principio della sua alligazione, e però la bocca del stomaco è legata al spondile, doue si finisce, e termina il diafragma, e questa è la xiii. Perche nella xii. è l'ultima costa mendosa, alla quale si termina il diafragma. E di quà ti può esser manifesto, che quando vuoi alterare, confortare, ò alteramente operare di fora circa la bocca del stomaco, che è ottimo farlo nella schena circa il xii. ouero il xiii. spondile, e specialmente quando le sopradette cose sono impugnate dal fegato, e dalla milza, purchè l'arteria haorta, e la vena maggiore non impedisca, la quale è nella schena. Ma con le seguenti spondili, le quali si chiamano le spondile delle rene, è collegato lo stomaco fino al portinaro; ma all'hora l'altra parte inferiore si obliqua dalle spondile verso la parte sinistra, e però si conuengono quegli due orificij. Ancora differiscono, perche l'orificio di so-

di sopra, il quale si chiama la bocca del stomaco è più lato di quel di sotto, chiamato portinaro, e per questo fù, perche deue discendere alcuna volta per la bocca del stomaco, cibo di sostanza grossa, e dura, & indigesta, e però fù necessario esser lata la bocca del stomaco, ma per l'oreficio di sotto deue vscire solamente il cibo assottigliato, e padito, e però non fù così lato, e questo in quanto alle parti di esso stomaco, dalle qual cose apparisce la sesta cosa, che di esso s'hà da vedere, cioè qual sia la sua sostanza, perche tenendo la sua tunica maggiore neruosa, apparisce quella esser sostanza neruosa, e per questo è manifesta la sua complessione, imperoche fredda, e secca apparisce ancora la sua operatione, è giouamento, perche è doppio vno di appetere il cibo per tutto, per la tunica intrinseca, l'altro a preparare il cibo al nutrimento del tutto, cioè di tutto il corpo, e per questo la tunica estrinseca carnosa, è membri coadiutanti. E di quà tu puoi vedere, che può patire ogni generatione d'infermità, i quali possono patire tutti gl'altri membri principali, come il fegato, il cuore, il ceruello, e consequentemente tutto il corpo. La curation di essi propriamente non dipende molto più dall'anatomia, che dall'altre cose, e questo in quanto al stomaco.

L'Anatomia della milza non si può veder perfettamente, se tu non tagli alcune coste mendose dal lato sinistro, le quali in tutto non eleuerai, ma quanto basta alla tua opera, le quali quando l'hauerai tagliate, vedrai il luogo della milza, perche si accosta al parere sinistro del stomaco, quanto al concauo di esso, ma quanto al connesso di esso, e legata alla schena, & al sifach, per certi pannicoli sottilissimi, nati dal sifach. Apparisce secondariamente, che il luogo di essa non è tanto in alto, quanto il luogo del ferato. La figura di essa è quadriangolare, perche nell'huomo è quasi a modo di quadriangolo per la figura del stomaco, la concauità del quale circonstante, nella parte sinistra riempie la milza. La terza cosa che hai da vedere è la quantità di essa, perche nell'huomo è assai proportionabile nella quantità, a rispetto degli altri membri. La sua colleganza è col cuore, fegato, misinterio, zirbo, e stomaco, & è collegata con tutti questi membri, saluo al cuore, per la vena, la qual viene dalla porta del fegato alla milza, la qual colleganza apparisce. Imperoche se tu scarnando procederai, vedrai che dalla vena concaua del fegato, peruiene vna vena grande alla milza, dalla qual discende vn ramo in mezzo del suo palsaggio di sotto il misinterio, da nutrire esso misinterio, e porta il sangue più aquoso, e più humido, e poi quando questa vena si appropinqua alla milza, vn'altra volta si parte vn ramo da essa, ilqual v'è a nutrire la parte sinistra inferiore del stomaco, e poi peruiene alla milza, e concauità di essa, e ramifica in essa concauità due rami, cioè inferiore, e superiore. L'inferiore discende di sotto a nutrire il zirbo, quanto alla parte sinistra. Ma la superiore passando per la concauità dalla milza, fa due altri rami, vno dei quali peruiene alla parte superiore sinistra del stomaco a nutrire le parti di sopra, l'altro peruiene circa l'orificio del stomaco a portare la melancolia, la quale instilando fluisce alla bocca del stomaco, acciò che inciti l'appetito, ma quello che più rimane nella milza viene a nutrir quella. E di quà ti sia manifesto con che membri sia collegata la milza, mediante la sopradetta vena. Hà colleganza col cuore per le arterie, le quali vengono ad esso dalla arteria della vena maggiore, chiamata haorta, la quale è nella schena, trà il diafragma, dalla quale arteria si riscalda assai il stomaco nel lato sinistro, ouero dalla milza, per rispetto di queste arterie, e questa fù vna delle cagioni, per le quali, assai, e grandi arterie vengono alla milza, come che l'altra cagione è stata, che per il caldo delle arterie si

rie si sottigli, e smaltifcha, il sangue grosso, il qual hà a nutrire la milza, perche la sostanza della milza è rara, nella quale deue riceuere l'humore malinconico grosso, e di qua t'apparisce la quinta cosa a vedere della milza, cioè qual sia la sua sostanza la quale è rara, e spongiosa, per ilche è manifesto il sesto, cioè di che complessione sia, perche è calda, & humida à comparatione della pelle, benche essentialmente sia fredda, e secca, e per il nutrimento è manifesto il giouamento, e di qui ti è manifesto, che riceuendo l'humor malinconico, e ritenga il grosso, & inetto all' euacuatione, che spesso si riempie, oppila, & apostema, e li resolutiui forti all'hora risoluono assai la sostāza di essa, se sono più forti, ancora che siano competenti per rispetto degli humori, e questo quanto alla milza.

E manifesta fede il fegato esser collocato nella parte destra abbracciante il stomaco, assai alzato di sopra, e non ti gabbi, che negli animali morti si luoghia assai sotto le coste, perche non è così, essendo sotto del diafragma si congiunge fuora dalle coste: ma questo interuiene, perche li membri spiritali sono spariti assai, e però il fegato riempie il vacuo di essi comprimendo il diafragma: e però li deui trar di sotto, & eleuare il corpo, ouero l'animale, e considera secondariamente la quantità d'esso, grande nell'huomo, essendo animale caldo, & humido. La terza cosa è da vedere le parti di esso, delle quali alcune sono intrinseche integralmente, alcune più estrinseche, le intrinseche integralmente sono cinque pennule d'esso, benche nell'huomo non siano sempre insieme separate, e ciascuna di quelle pennule è composta di reni diuisi, e dispersi, per esser in modo di vna rete, la vacuità delle quali reti sono ripiene di carne, la quale è proprio la sostanza del fegato, la quale è sangue stretto, & in queste vene si contiene il chilo, il quale è diuiso in minime parti, e secondo le minime parti si altera, e tocca dal fegato, e di qua viene, che quasi tutto il fegato tocchi tutto il chilo: & la natura hà ordinato questo, acciò che meglio, e più perfettamente il chilo, cioè succo digesto si conuertisse in sangue, perche l'alteratione la qual si fa secondo le cose minime è migliore, e più perfetta. Ma tu dirai perche la natura non ha ordinato così nel stomaco; ma pose nel stomaco vna concauità, dico che hà fatto questo perche non si deue fare perfetta digestione nel stomaco, come nel fegato, ancora perche nel stomaco si riceuino cibi di sostanza grossa, li quali non potrebbero passare per vie strettissime; ma si dice che peruiene, e passa al fegato solo la sostanza liquida, e benche tal digestione si faccia in tutto il fegato, nientedimeno si fa più nella parte di sopra, e però quella parte è più soda, e più collegata. Le parti di esso estrinseche sono quelle mediante le quali è collegato con gl'altri. Imperoche hà colliganza col Cuore per la vena del chilo, la quale nasce dalla parte gelosa del fegato, e per l'arterie, sì come vedrai nell'Anatomia del cuore, e della vena del chilo è collegato col diafragma al quale è appicato, e colli spondili, ouero schena al quale è legato per il panniculo d'esso, il panniculo di esso è doppio, cioè quel che copre, quel che l'inuolge, e quel che l'suspende. Il primo copre la sostanza d'esso, il secondo lo suspende al diafragma dalla parte di sopra, dal primo si patisce il dolore estensiuo, dal secondo si patisce dolore aggrauatiuo dalla materia aggrauante. Ma sono alcune parti che nascono da esso, e queste sono doppie, cioè il rene, e il canale del chisti del fiele, del qual canale vedremo da poi. Ma le vene sono doppie, cioè del chilo, la qual nasce nella gelosita parte del fegato, & la concaua, ouero porta, la qual nasce nel concauo del fegato, dell'Anatomia del chilo vedremo poi. Ma le parti sono cinque pennule ch'entrano nel fegato, sì come sono cinque pennule del fegato

già dette, ma quelle, che escono dal fegato sono otto, due piccole, le quali non ti affaticarai a vederle; perche ti basterà, se potrai discernere le altre sei. Ma la prima delle altre sei, va alla parte destra del stomaco a distendere la tunica esteriore di esso, e specialmente dalla parte di sotto. La seconda va alla milza, l'Anatomia della quale tu hai già vista nell'Anatomia della milza, e quella è assai grande, e puossi ben discernere. La terza va al lato sinistro, e va al budello dritto a sugger l'humidità del cibo, se niente ve n'è rimasto giouatiua. La quarta va alla parte destra di sopra del stomaco a nutrire esso, all'incontro di quella che viene dalla milza al lato sinistro. La quinta parte si diuide, perche vna ne va alla parte destra del zirbo a nutrire il zirbo in opposito di quella, che viene dalla milza, la qual viene a nutrire la sinistra parte del zirbo, l'altra parte va al colon a suggerre, ciò che è in esso, & a nutrire esso, e però nella parte destra il zirbo si continua più col colon. La sesta parte va al budello digiuno, & il resto di essa va per l'altre budelle sottili, cioè per l'Ilion, fino al cieco, & in questo vi è più vene miseraice, che nell'altro, e però questo ramo ti sarà assai manifesto, e questo è quanto alla terza cosa da vedere nel fegato. La quarta cosa da vedere è la forma, e la figura di esso. Imperoche la sua figura è lunare, perche ha la concauità, e la gibosità: onde lo apolitea che nasce nel gibo di esso è di figura lunare. La quinta è la sostanza di esso, la quale apparisce, perche l'aggiuntione in esso è propria carne, la quale è come sangue congelato, e però la sua complessione è calda, & humida. Il giouamento, e l'operatione di esso è manifesta, perche l'operatione di esso è far sanguinoso il chilo digesto, e perche l'hidropisia è proprio nocumento di tale operatione, è manifesto, che l'hidropisia è propria passione del fegato. In che modo l'aquosità, ouero la ventosità di questo peruenza in tutto come nell'hipofarcha è assai manifesto, perche è per le vene, ma come peruenza alla concauità del ventre, come nell'ascite, e timpanite è dichiarato di sopra nell'Anatomia del ventre, e del mirach.

La chisti del fiele ha il suo luogo nella concauità del fegato, nella penula di mezzo di esso, e la cagione di questo è stata, perche deue mandare nelle budelle la colera, la qual contiene per la cagione detta di sopra, & essendo così locato, tramanda più ageuolmente questa colera nelle budelle, che se l'fosse locato nel gibo, ouer parte esteriore del fegato. Ancora se non fosse così, non toccaria il budello chiamato colon, per rispetto del giouamento detto di sopra. Ma tu dirai, come si verifica il detto di Galeno nel quinto de' giouamenti de' membri al terzo cap. che il purgatiuo del colon è in mezzo, nel luogo delle vene, le quali portano il sangue dal fegato, & è vene inferiori, le quali tirano il chilo, cioè il cibo digesto nel stomaco al fegato. E da dire, che quello è il vero, nel luogo del chisti del fiele, perche il principio del collo è in mezzo del fegato, si come manifestamente si vede, e fu necessario li esser il principio del suo nascimento, conciosia cosa, che nel mezzo del fegato si compisca la digestione degli humori. Adunque li si deue purificare il sangue da tutte le superfluità, e però il collo del chisti del fiele deue esser lì, e li hauere il suo nascimento, benché la vefica, ouero borsa del chisti sia locata lì come è detto. La seconda cosa da vedere è la colleganza di esso. Ma la colleganza di esso, apparisce dalle sue parti, le quali discernarai alzando il chisti del fiele dalla parte di sotto, & all'hora manifestamente vedrai, che ha le parti doppie, cioè la vefica continente, & il suo collo, il qual porta, e questo collo è vno, fino ad vna certa distanza, poi si diuide in due parti, & vno ramo di esso, penetra in mezzo del fegato, ouer meglio nasce dal mezzo luogo del fega-

fegato, per tirare la colera dal fegato. L'altro ramo grande, discende al budello duodeno, si come tu hai visto di sopra, e questo ancora è biforcuto, perche si ramifica da esso vn ramo piccolo, il quale va al fondo del stomaco a confortare la virtù digestiua, e questo fù piccolo, acciò che non stimolasse souerchio la virtù espulsiua, e questo è vero quasi nelli più. Ma in alcuni questo ramo è maggiore, perche va alli intestini come è detto. E di quà potrai al sentimento vedere la solutione di vna certa dimanda, la quale si vuol fare nel terzo delle virtù degli animali, che dice Galeno, che per quel medesimo collo, la chisti del fiele tira a se la colera, e la butta fuori, perche, par che all'hora la butti al luogo, ouer membro, dal quale l'hà tirata. E da dire, che quel collo è medesimo, fino ad vna distanza, ma dopò si diuide in due rami, e di quà ti è manifesto qual sia la colleganza della chisti del fiele, perche è legato col fegato, con le budelle, e col stomaco, ancora per rispetto dei nerui, vene, & arterie, è legato con altri membri, perche vengono da esso, oltre al canal predetto, altre vene, & arterie, a nutrirlo, le quali sensualmente puoi vedere; perche non si nutrisce di quello che peruiene alla sua concanità secondo Galeno nel preallegato luogo, si come ad esso peruengono li nerui medianti, i quali ha il senso, e di quà apparisce il terzo, cioè qual sia il numero delle sue parti, & il quarto, cioè qual sia la sua quantità, & il quinto, cioè, qual sia la sua figura, perche è di figura quasi longa con la rotondità, la sostanza di esso è pellicolare. Li giouamenti di esso sono manifesti dalle cose sopradette; perche è fatto per tirare a se la colera rossa, e souerchia dal fegato, e cacciarla alle budelle, come si è detto. E di quà puoi vedere, quali siano l'infermità, le quali da esso possono accadere; perche sono assai notue, e sono oppilationi. Ma tale oppilatione può essere in due modi, perche, ouero è oppilatione fatta nel suo collo commune, ouero in alcuno delli suoi rami; se sarà fatta nel suo collo commune non si purgando, all'hora la colera dal fegato si mescola col sangue per tutto il corpo, e se sarà sottile la colera, e che il corpo sia atto alla febbre, essa è cagione di febbre putrida colerica, ma se sarà grossa, all'hora è cagione d'Iteritia, & all'hora le fecci potranno esser colorate, ma più o meno; secondo che più o meno colera va alle budelle. Ma alcuna volta questa tale oppilatione, e solamente nel canale, il quale peruiene alle budelle, & all'hora la colera si riduce al chisti del fiele, e non si può cacciare alle budelle, perche è serrato il canale, & all'hora si putrefa, e causa febbre terzana, o continua, e non faranno tinte le fecci, ma l'orina. Alcuna volta tal'oppilatione sarà nel canale, il qual peruiene al fegato, & all'hora le fecci non faranno tinte, nè la colera sarà attratta al chisti, e però in esso non sarà contenuta, e consequentemente non si putrefarà in luogo precipuo, e però genera la febbre colerica, o Iteritia, ouer febbre continua. E nota bene queste oppilationi, perche vale molto alla cura, e molte volte accadono, e di quà tu hai perfettamente l'Anatomia del fegato, e visto questo, tu puoi alzar la milza, e tagliare il fegato, ma non in tutto, ma circa il zirbo di esso, doue è l'origine della vena del chilo, lascianui vna certa particella, a ciò che vedi l'altre cose, che haüemo risseruate per dopoi del fegato, e di quella vena, ma lascia stare il stomaco, & eleua il misinterio, perche tu hai vista la sua Anatomia, nell'Anatomia delle budelle. Hauendo eleuate tutte le sopradette cose, ti si manifesterà la vena maggiore, la quale è ramo discendente dalla chila, e l'arteria maggiore, la quale è ramo della vena minore discendente, e quando quella vena del chilo è per dretto delle rene, si ramifican da essa due vene, le quali si chiamano mulgente, vna delle quali va

al rene destro, l'altra vā al sinistro, ma li orificij di quelle non sono a dretto, ma vno è all'altro, e più di sopra che l'altro, e questo acciò che vn rene non impedisca l'altro nell'attrahere. Ma di sopra nei più, vi è l'orificio della vena, il qual viene al rene destro, di sotto di quella che viene al rene sinistro, benchè alcuna volta sia per contrario, e la ragione di questo è stata, perche ne' più il rene destro deue esser più eleuato alle parti superiori, che il sinistro, e questo perche alla cosa calda si conuiene eleuarsi, ma il destro è più caldo del sinistro adunque, &c. Ancora perche il budello chiamato monocolo è locato nella parte destra sotto al rene, ancora perche il fegato era eleuato di sopra, e la milza discende più alla parte sinistra, ma se alcuno hauesse il fegato grande, haueria piccolo il monocolo, & il colon faria eleuato nella parte sinistra, e la parte, ouer rene sinistro, faria più caldo del destro, e faria per modo contrario, ma questo auuiene di raro, cialcheduna di queste emulgenti vā alla concauità delle rene, e però deui scarnare vna di esse, & è meglio, che tū scarni leggiermente quella che viene al rene destro, per la ragione che diremo, e poni in essa la tentaruola, e vedrai che peruiene alla concauità, e cauernosità del rene, del qual già ti si manifesta il luogo, perche il luogo di esso è quasi presso al fegato. Ma tū dirai, perche non fū di sotto presso alla vessica, dico, che fū, perche tirasse meglio l'aquosità dal fegato. Imperoche quando il membro attrattiuo è più appresso a quello, dal quale deue attrahere, l'attrattione è migliore. La colleganza sua col fegato ancora apparisce; perche riceue la vena maggiore dal fegato, mediante la vena del chili, acciò che il fegato tiri a se, e cacci per quella vena l'aquosità orinale, la quale è superflua al corpo, doppo che'l sangue è uscito fuora, ma con questa acquosità si tira a se il sangue, perche secondo Galeno, delli giouamenti al capitolo terzo delle virtù naturali, alli membri a' quali si tira superfluità alcuna, si tira per il canale lato insieme, con la superfluità giouatiua, cioè il sangue, e questa è la cagione, che a cialcheduno propriamente si tira il sangue alla milza, & alle rene con il fouerchio, cioè all'vna, e l'altra vessica, cioè si tira del fiele, e dell'vrina, pura superfluità sēza'l sāgue. E di quā ti si manifesta, che se l'orina mescolata col sangue peruerà alle rene, e viene alla vessica purificata, e separata dal sangue, bisogna che si purifichi, e coli nelle rene. Et colasi, perche peruiene alla concauità delle rene, la qual tū deui vedere tagliando il rene nella parte gibosa di essa, non nella concaua, e tagliar per longo, fino a tanto che tū venghi alla concauità, e subito ti apparirà vn certo pannicolo, ouer panno raro, e questa è la vena emulgente rara, a modo di vn colatoio; e per queste porrosità può passare l'vrina, ma non il sangue, e però si cola l'vrina, e distilla di sotto nel rene all'orificio, al qual si continua il porro chiamato vritides, il qual discende di sotto fino alla vessica, e di quì ti è manifesto, che è collegato con la vessica, si come è collegato col cuore, e col ceruello per l'arteria, che peruiene ad esso, per rispetto dei nerui, i quali vengono dalla nuca a tessere il pannicolo di esso, mediante il qual sente, & il sangue rimane nel rene, e tirasi nella sua sostanza, e nutrica il rene, e di quì apparisce il terzo, cioè qual sia il numero delle parti di esso, prima, perche il numero separato è sotto di due, cioè destro, e sinistro, & la cagione di questo fū, perche se accadeffe nocumento in vno, si potesse fornir l'operatione per l'altro. La seconda cagione fū, acciò che potessino tirar a se bene, e compitamente tutta la superfluità acquosa, la quale è assai più che nessun'altra, della seconda digestione, e di quì apparisce, che fū vn rene come vna milza, & vna borsa del fiele. Ma tū dirai, perche non fū vno, e grande, che

che potesse attrahere tutta l'acquosità, a questo risponde Galeno nel capitolo preallegato, perche se fosse vno, e grande il corpo humano dritto, non saria eguale negli lati, ma ineguale, il che saria enorme, il numero delle parti è manifesto, perche ha la propria sostanza, la concanità, il pannicolo, & il colatoio. La quarta cosa da notare è la figura, e la quantità; imperoche è di figura longa, accioche fossero distinti in esso li due orificij sopradetti. E' ancora manifesta la quarta cosa, cioè la sostanza di esso, perche è carnosà, e molto soda, perche non si offenda, nè dissolua dall'acquosità mordace. Li giouamenti delli reni son manifesti, e per questo auuerti qui, che accadde nelli reni di ogni generatione d'infermità, e quelle difficili, e prima dall'infermità complessionale, come l'infermità chiamata diabetes da souerchia calidità. La quale secondo Galeno nel sesto degl'interiori, si somiglia alla lenteria del stomaco, perche tutta la materia subito si tira, e butta fuora degli reni senza essere padita. Patisce ancora l'infermità complessionale propria, e specialmente nel numero come pietra, mal di arena, e mal di peli. Ma il mal di pietra, di arena, e di peli, il più delle volte si generano da medesima materia, & in medesimo luogo. Imperoche la materia di questi, sono gli humori grossi, li quali si congelano, e fanno spessi dalla caldezza degli reni, & è alcuna volta, che si fanno poco spessi, & all' hora sono li peli, li quali si generano longhi, e sottili, perche quella materia si caccia fuora a poco a poco per alcun porro stretto, e continuamente si come la pelle si caccia a poco a poco dagli porri, e continuamente la materia dei peli, e dei capelli, e quando quella materia più si brucia, si genera l'arena, la quale essendo congregata insieme, genera la pietra, e quella pietra è rossa, perche il rene è rosso, e se questa pietra fosse sì grande, che non potesse uscire, per il porro chiamato vritide, ouero non si spezza, è di cura molto difficile, e quasi impossibile, perche non si potria curare se non per taglio, dal che in tutto tu ti guarderai, ma se sarà piccolo, è frangibile; ancora si cura difficilmente, e canasi fuora con dolori fortissimi, perche passa per membri assai sensibili, & entra per le cauernosità della vessica, le quali sono assai strette, ma per forza della virtù si aprono, e dilatano, e non è marauiglia, che alcune se ne rompono, patiscono ancora le rene la solutione della continuità, quanto alla vena di essi, dalla quale interuiene il flusso del sangue con l'vrina, & auuertisci, che questa solutione di questa vena, la quale è cagione di questo flusso, si deue proprio intendere, che si faccia in quella parte, doue la vena è più sottile, e più rara, e questa è la parte del pannicolo, ouero colatoio, si come tu manifestamente vedi, e però quando quella vena si rompe, non proibisce il descenso al sangue, il qual douria prohibire, e però il sangue esce insieme con l'vrina, e mescolasi insieme, & è vero quello, che dicono alcuni altri, che questo accade dalla vena soluta di sopra alli reni, e dicono, che la cagion di questo è, che le vene nel contenere, si viene a debilitare, ma tienti al primo detto, perche è più ragioneuole, e più concorda con il manifesto sentimento; patisce ancora le rene infermità composta, com'è apostema, & all' hor' è dolor infisso, & aggrauatiuo per la sua sostanza soda, come che se vi fosse fitto vn sasso nel luogo, e quello tal dolore communica assai con la colica, ma la lor differenza distinta è detta di sopra. Fatto questo, non leuar via le rene, ma quando tu sarai venuto alli vasi spermatici, ouero seminali, acciò che tu possi veder il nascimento di essi, e però, benche la vessica sia nell'ordine, l'ottauo membro, nulladimeno lascia indietro l'anatomia de' vasi seminali, e de' testicoli.

Deui adunque sapere, che i membri della generatione negl'huomini, e nelle dōne,
in al-

in alcuna cosa sono differenti, & in alcuna si congiungono. Coniungono primieramente nelli vasi spermatici quanto al nascimento di essi. Perche come dice Auicenna nel secondo canone nel xx. & vintuno Fen. dell'Anatomia della matrice. Li vasi spermatici negli huomini, e nelle donne nascono appresso alle rene; cioè in tal modo, che gli vasi li quali sono nella parte sinistra hanno il suo nascimento dalla vena mungente destra, e sinistra hanno il nascimento sopra le rene: cioè le rene dalla vena chilis, e della arteria, cioè dall'arteria della vena minore, e perche queste vene nascono dal cuore, e dal fegato come tu vedrai, puoi conoscere come li vasi seminali sono decisi dal cuore, perche non immediatamete: ma con mezo: e questo puoi vedere negli huomini, e nelle donne, benche più si congiungono nel luogo del nascimento: ma negli luoghi doue si terminano differiscono. no assai negli huomini, e nelle donne. Perche nelle donne si terminano nella matrice nel luogo esteriore doue sono li testicoli, & ancora parlando propriamente si riuolgono, e tessono fora della matrice, e le concauità di questa contestura si riempiono di carne giandosa minuta, e però non sono veramente testicoli, come che negli huomini: ma sono come li testicoli del lepre, fatti per la vtilità predetta, acciò che generino vna certa humidità a modo di saliuua, la qual sia occasione di diletatione nella donna, e poi questi vasi penetrano la sustantia della matrice, e peruengono alla concauità di essa, e si fanno bocche di quella, e chiamansi cotilidoni: perche mediante essi, si collega la creatura alla matrice, per li quali si fa il flusso de gli mestrui, & alcuni neruosi peruengono alla bocca della matrice a portare la humidità saliuale già detta, e da queste vene si ramificano, e nascono due vene da ciascun lato, vna delle quali vanno al mirach, e sagliono, e quanto più sagliono manco si nascondono, e di fuora appresso la pelle si approssimano più fino a tanto, che peruengono alle tette. E però quando tu fai Anatomia nelle donne del mirach, conserua fino a questo luogo, e quello ben considera, e questo nella donna. Perche nella porcha, ouero altro animale, che habbia le tette nel mirach, queste vene nascono nella matrice, e manifestansi nel mirach. E doppo queste vene saglie dal profondo del petto, appresso ouero per dritto del pomo granato, vna vena la qual viene alle tette a cuocere il sangue, il quale si deue conuertire in latte, e non se ne vede se non vna, & è assai manifesta nelle porche grauide. Et all'hora ti apparirà la colliganza della matrice, e delle tette per quelle vene, e perche il poner le ventose nelle tette restringe il flusso delli mestrui, e come qui si contiene, setu fai Anatomia nella donna, doppo li vasi spermatici deuì vedere l'Anatomia della matrice. E prima vedi come ne gli altri membri la colliganza di essa, & il luogo: secondo la figura: terzo la quantità: quarto la sustanza: quinto il numero delle parti di essa: sesto li giouamenti, e documento di essi. Vedrai il luogo di essa, perche è situata nella concauità del alchatim, e quella concauità è circondata degli spondili allani, e della coda dalla parte di dietro, e dalla parte dauanti, dal pettine ouer femore: perche essa immediatamente è locata tra il budello dritto, il quale è come colcitra di essa, dalla parte di dietro, e la vesica dalla parte dauanti, e specialmente quanto al collo di essa, perche gli vasi di sopra il collo dalla vesica: benche la concavità di essa sia più alta, che la concavità della vesica: ma fra il destro, e sinistro lato è posta in mezo per dritto. Secondariamente vedi la sua colliganza, la quale è grande, perche è legata quasi con tutti li membri superiori, perche è legata col cuore, e con il fegato mediante le vene, e le arterie con il ceruello per rispetto di molti nerui, e consequentemente col stomacho per rispetto dell'vno, e l'altro

tro, con gli membri li quali sono in mezzo, come col diaphragma, reni, e mirach perche si lega con gl'altri sopradetti mediante questi, e specialmente con le tette come ho detto: benché sia collegata ad esse per mezzo d'altre vene, le quali nascono dalla vena del chili ascendente: la qual nasce sotto la forcola come di sotto diremo. E ancora legata con gli membri inferiori, cioè con la vescica per il collo di essa, e con il budello colon, & ancora colligata alle anche, & alle giunture dell'vna, e l'altra scia, li quali sono legamenti grossi, e forti, li quali legano la matrice alle anche, le quali sono late appresso alla matrice, e grosse: appresso le anche sottili precedenti come le corne dalla testa dell'animale: e però si chiamano le corne della matrice. La figura è quadrangolare con vna certa rotondità, & ha il collo di sotto longo, e la cagione di tal figura fu la effigentia del luogo, e la vtilità, ouero necessitá per la quale fu situata, le quali diremo dopo: onde per rispetto di tal figura ha la distintione di xij. delle, delle quali diremo di sotto. La terza cosa da vedere è la quantità d'essa. La sua propria quantità è mediocris secondo la quantità della vescica: ma si varia a rispetto delle altre, perche si fa maggiore, & minore secondo il coito, & impregnatione: perche la donna che habbia fatti figlioli ha la matrice più larga, che vna sterile. Secondariamente per rispetto del coito: perche la donna, che usa il coito ha la matrice maggiore, che vna vergine: ouero de vna donna casta: si come accade a gl'huomini del membro virile: perche la operatione ingrandisce il membro secondo Galeno nel sexto de gli interiori: La terza ragione è per rispetto dell'età: perche vna giouine ha maggiore la matrice, che vna putta, ouero vecchia. La quarta ragione è per la complessione, & humidità di tutta, & queste cose puoi raccogliere dalla diffinitione del secondo capitolo preallegato. Et per queste quattro ragioni quella donna della qual feci Anatomia l'anno 1315. del mese di Gennaro, hauea la matrice il doppio maggiore, che quella della qual feci Anatomia nel medesimo anno del mese di Marzo. Potèua ancora essere vna cagione, la qual mette Auicenna, cioè, che la prima hauea allora il flusso delli menstrui, & la matrice in parte di tal menstrui s'ingrassa: si fa diuersa ancora la matrice per rispetto della generatione: perche la matrice d'un animale, che genera molto, è maggiore, che quella, che genera vno, & però è cento volte maggiore la matrice della porcha, della qual feci Anatomia nell'anno del Signore 1306. che mai vedessi in semina humana: nientedimeno possono essere per l'altra cagione, perche era grauida, & hauea nel ventre tredici porcellini: & in essa dimostrarai Anatomia del feto, ouero d'vna grauida, la quale io ti narrarò. La quarta cosa è da vedere la sostanza d'essa. La sostanza di essa era neruosa, & pellicosa, acciò si possa distendere per ritenere la creatura: & però è di complessione fredda, e secca, & la sua sostanza è assai spessa, la qual si assottiglia nella dilatatione necessaria. La quinta cosa è da vedere il numero delle parti di essa. Imperò che ha le parti esteriori, & interiori. Le interiori sono li lati di essa doue sono legati li testicoli, & li vasi del seme già detti li corni di essa, & il collo del quale la vulua è la estremità, & circa al collo, nota, che egli è longo di quantità di vn palmo, si come la verga, lato, & dilatabile: & però è pellicoso, & cresposo: il quale ha le crespe a modo di vna sanguisuga, acciò che nel coito il tocchi la titillatione della nerua: & nella estremità della vulua, sono doi pellicine, le quali si leuano & fraccano l'orificio già detto: acciò che prohibiscono la entrata dell'aerea, & delle cose estrinseche al collo della matrice, & della vescica: si come la pellicina della nerua difende essa verga: & però Aliebas nel luogo preallegato le chia-

le chiama preputij della matrice. Le parti intrinseche puoi vedere tagliando la matrice per il mezo, & allora tu vedrai la bocca, & la concauità di essa: & la sua bocca è neruosa fatta al modo della bocca di vn cane nato di fresco: ouero è più propriamente al modo della bocca d'vna tenca vecchia: & la sua superficie è velata d'vn velo sottile nelle vergini, il qual velo si spezza quando la donna è violata, e però fa sangue; mà la concauità di essa, hà sette cellule, tre nella destra, e tre nella sinistra, & vna summità, ouer mezzo di se, e queste sette cellule, non sono se non certe concauità, che sono nella matrice, nelle quali il sperma, cioè il seme dell'huomo si può coagulare, e stringere con il mestruo della donna, e ritenerfi, e ligarsi alli orificij delle vene. Et da tutte queste cose appariscono gli giouamenti della matrice, perche fù fatta principalmente per la concauitatione, e consequentemente accioche mondificchi, e purghi tutto il corpo da sangue souerchio, e non paidito, e questo è solo nell'huomo, perche gl'altri animali non patiscono flusso di mestruui, perche tal superfluità in essi si consumano nella pelle, negli piedi, nell'ungie, negli becchi, nelle penne, e cose simili: le qual cose se l'huomo non hà, e di qui puoi vedere che l'è soggetta à molte passioni, e molti membri per compassione con essa patiscono. Saria lungo narrare quale siano le passioni, e li proprij accidenti, e la cagione di essi, e le cure, e fuor della propria intentione; mà cerca nei luoghi preallegati appropriati, come nel terzo canone alla xxj. Fen. Dice Serapione Rasi, e Giouanni nostro. Le passioni le quali sono compassioni, sono tante quante sono le membra, alle quali essa è collegata, e quelli quali siano, hauemo già detto, e tu li hai visti. Mà vna cosa dall'Anatomia tu puoi comprendere, la qual mette Galeno nel sesto degl'interiori, cioè che la suffocation della matrice non si genera, perche la matrice corporalmente si muoua fino al collo, alla gola, & al polmone, perche questo è impossibile; mà quest'interviene perche non potendo cacciare fuora il vapore per le parti inferiori, per alcuna cagione si muoue, e constringesi nella parte inferiore, accioche cacci fuora per le parti superiori, e se questi vapori per la colliganza già detta peruengono al stomaco, per compassione, e per l'arteria dalla vena minore spesso generano singulti, e rutti, & all'hora le donne dicono, che hanno la matrice nel stomaco. Mà se questi vapori peruengono al polmone, & impediscono l'operation d'esso, ouero del diafragma, cioè lo rifiatare, dicono le donne, che hanno la matrice nella gola, perche la gola, ouero l'arteria chiamata trachea è senza mezzo alcuno ordinato al rifiatare; Mà se quelli vapori peruengono al cuore, il che auuien di rado, patiscono la suffocatione, come li finacopi, & all'hora dicono le donne, che la lor matrice peruiene al cuore: è il vero, che questa suffocatione si fa per compassione al diafragma per la colliganza, che ha la matrice con il diafragma, e con gli lombi: imperoch'essa matrice non peruiene alli membri, mà il vapore di essa; mà come è, per qual via vi possi peruenire, tu l'hai potuto vedere, qual sia la cura, e con che cosa si debba curare, cercalo negl'Autori, perche l'Anatomia principalmente in questo dà notitia dei luoghi, & hò già narrata l'Anatomia de' vasi spermatici, ouero feminali della donna, & è vista la conuenienza di essi negl'huomini, e nelle donne in quanto all'origine. Mà è differenza, perche essendo negl'huomini li testicoli locati di fuora, sì come sono in ciaschedun animale, il qual deue essere moroso nel coito, sì come sono tutti gl'animali di quattro piedi, saluo il riccio, li vasi feminali non si termina infra il Mirach, escono fuora del Mirach; mà congiogonfi con li testicoli, sì come à due contrapefi, perche gli membri nobili, si dicono esser velati panni-

panniculi, ouero panno nato dal *sifach*, acciò siano sicuri dagli nocuenti esteriori, il qual panno si chiama *dindimo*, l'orificio del quale è in fine di quelli chiufo, e stante secondo la natura, nel processo di esso, secondo la quantità delli vasi, è largo nella fine di esso, si slarga alla quantità delli testicoli, & in quella parte si chiama borsa degli testicoli, e così è noto di che figura sia questo *dindimo*, e di che quantità è il numero delle parti di essa, la sostanza, la locatione, ouero colliganza, apparisce anche il giouamento di esso, perche è fatto a contenere, e custodire li testicoli, & li vasi seminali che ad essi peruengono. L'infirmità adunque speciale d'esso, la cognitione, e cura della quale si dichiara dall'Anatomia, e la dilatione del suo orificio fuori del naturale, la quale è cagione, che le cose contenute dal *sifach* discendano nella borsa delli testicoli chiamata *oreo*, e dal descenso si chiama *hernia*, e perche quello, che può discendere è ventosità, ouero aquosità, ouero budello: la *hernia* è in tre modi, cioè ventosa, aquosa, & intestinale; ma la carnosità non si causa per discensione d'alcuna cosa, e queste tal passioni si curano per *empiastri* *constrettiui*, e per *legationi*, secondo che pongono gl'Autori. Ma quella che è intestinale, quando è proceduta la chirurgia propriamente si curano, & vedi il modo, perche si colca l'huomo alla supina, e l'intestini si rimettono dentro, e riduconsi al luogo proprio, poi il testicolo si mena di sopra fino a tanto, che sia nel più alto luogo, che possi essere, e segna quel luogo, perche all'hora di dietro è sopra l'osse del femore: perche quel luogo si deue tagliare, ouero forare, e non sopra di esso, perche si forarebbe il *Mirach*, & alcun'altro degli budelli, nè si deue fare di sotto a quel luogo, perche doppo la saldatione rimarrebbe quella eminenza grande fuora del naturale, poiche tu hauera i segnato il luogo tu deui forare, il che d'alcuni si fa col rasoio, e spacciano più presto, & vanno intorno intorno scarnando il *dindimo*, & ancora il testicolo dal *oreo*, poi legano dalla parte di sopra, e tagliano il *dindimo*, e li vasi spermatici, con il testicolo, e poi li saldano, e questa cura si fa presto, & sono alcuni li quali solo scarnano il *dindimo*, e non il testicolo, e cufendo, e legando nella parte di sopra, e ponendoui medicamenti fortemente *constrettiui*, e così li lasciano stare, e questa perforatione si fa con cose caustice, e che bruggi la pelle in quel luogo, e poi vi pongono arsenico, il qual corrode, e caustica, e constringe abruggiando, e subito cauan fuora le parti corrotte del *dindimo*, e poi consolidano.

Poiche ti farai espedito vedere il *dindimo*, deui vedere quello che mettono gl'Autori, cioè che gli vasi spermatici sono doppij, cioè gli preparanti, e gli differenti. Li preparanti sono quelli che discendono dai luoghi predetti, cioè li testicoli, & inuolgendosi attorno alla parte di sopra di essi, e li fanno quasi vn sacco: imperoche non entrano nella sostanza delli testicoli, e questi vasi sono venosi, e neruosi, e quelli che si continuano a questi sono più neruosi, quanto più sagliono, e discostansi delli testicoli sono più neruosi, e sagliono fino al luogo dell'osso del femore doue il *dindimo* incomincia ad *uscire*, & all'hora vanno più profondi appresso ai luoghi della vessica, ouero del collo di essa, e finalmente procedono alla verga, e peruengono al mento della verga, nel luogo il quale è nel buco dell'osso del femore, & all'hora per due vie le quali sono lì, sì come son due li vasi spermatici, manda fuori il sperma, ouero seme, il qual portano li testicoli, il qual fa da essi generato negl'altri vasi, e mandano quel sperma nel canale della verga, il qual la verga poi manda fuori: è ben vero, che tu non puoi ben vedere quelli buchi, se non quando tu farai Anatomia della verga. E di qua ti è

manifesto la figura, e la sostanza delli testicoli, & vasi spermatici dell'huomo, perche li testicoli son giandosi, e siati manifesto il numero, la quantità, la locatione, la colliganza, & il giouamento di essi, e di qua ti è nota l'infermità, perche quando si tagliano, ouero s'apostemano, ouero s'opilano li vasi, ouero per altra cagione, non viene la materia del seme, e fa cessare il coito, come alcuna volta per cagione contraria si butta fuora il seme non volgendo, e massimamente interuiene per spasimo, ouero per mollificatione degli vasi predetti.

Poiche hauerai compito di far questa, eleua le rene, & va scarnando vno degli pori vritidi, ouero tutti due, & vedrai, che si terminano alla vessica appresso al mezzo di essa, e non fora la vessica per dritto, e con vn buso grande; ma con più busi piccoli, & obliqui procedenti dagli laterali fra tunica, e tunica, ouero fra la tunica, & il copertore, e questo è stato fatto perche quando la vessica si riempisce, l'orina non ritornasse alle rene, anzi quanto più si riempie, tanto più quei busi si serrano, perche il parete d'vna tunica s'accosta all'altro, ouero al parete del copertore. Taglia dunque la vessica, & vedrai la sua gran concauità, la quale è neruosa, & vedrai il collo di essa carnosio, e muscoloso: accioche alli tempi determinati, e quando l'huomo vuole possi spandere l'vrina, e quando è necessario ritenerla, la possi ritenere. E perche il collo di essa è muscoloso, se si taglia la vessica, nel suo collo si può saldare; ma se si taglia nel fondo non si può saldare. Il collo di essa ha vn buso piccolo, per il qual manda l'orina nel canale della verga, & esce fuora. Imperoche quel collo subito si continua al preputio della verga, sì come puoi vedere, e così apparisce il luogo, la quantità, la colliganza, il numero, la sostanza, & il giouamento di essa vessica, può patire infermità d'ogni generatione, e modo; ma ne patisce vna chiamata litiasi. Imperoche si può generare nella sua concauità la pietra d'humori mucilluginosi congregati in essa, e congelati da fouerchia calidità, e questa pietra si cura con cose, che la vengino a dissoluere, ouero per taglio. Imperoche questa pietra posto l'huomo a sedere debitamente, che non si possi mouere si deue condurre al collo della vessica mettendoli vn deto nel luogo del secesso, e l'altra mano sopra il femore, e quando è condotto lì, si deue ritenere, e deuesi fare il taglio nel collo della vessica, e deuesi trar per forza con le tanaglie, e questo se la pietra fosse grossa; ma se è piccola, che si possi cauare per il canale della verga, si deue condurre dal collo della vessica nel canale della verga per la compressione già detta, & se non esce, si deue trar fuora con vna tanaglia piccola.

Vltimamente è la verga continuata col collo della vessica carnosia continuata con molti legami, e corde, le quali nascono dall'osso del pettine, con li nerui nati dalla nucha, e però si stende assai, & è molto sensibile, e ancora continuata con le vene maggiori, & arterie nate dalla vena discendente, e dall'arteria nel luogo doue si sparte in due anche, perche alla lingua ancora della verga vengono le vene maggiori, e l'arterie che ad alcun'altro membro di medesima quantità. E però queste vene arterie sono auolte nei luoghi dello Ipericon, e sono grandi, e lì è il luogo, ouero principio della verga, e però queste vene sono come radici della verga, e per questo tutta la verga è cauernosa, e le sue cauernosità si riempiono di ventosità generata nelle dette arterie, e quando si riempiono di ventosità, la verga si drizza.

Et accioche tu vedi meglio l'Anatomia di essa, deui separare le ossa del femore, & eleuar la verga con la vessica, e con il budello dretto, ouero senza di quello, e tagliar la verga per lungo fino al canale di essa, & all'hora appariranno nel princi-

principio di essa due bufi predetti, e le sue cauernosità, & di quà vedi la quantità di essa, perche la quantità, ouero longhezza di essa è d'un palmo, sì come ancora il collo della matrice, e nota ancora la sostanza di essa, la quale è neruosa saluo la estremità, ouero testa di essa, la qual si chiama preputio, apparisce ancora il numero delle parti di essa, la locatione, e la colliganza; ma la sua figura è longa perche la verga dell'huomo è libera, e non appicata al ventre, sì come ne gl'altri animali è la ragione, si è perche l'huomo non si congiunge nel coito per la parte di dietro, ma dauanti abbracciandosi con la femina, e se tu hai eleuato con la verga l'intestino dritto, ouero l'estremità di esso, l'Anatomia del quale hauemo visto di sopra, all'hora vedi in esso, ouero nella sua estremità, quello che si chiama ano muscoloso, il qual moue, ouero apre, e constringe, e considera le cinque vene emoroidali, le quali sono più profonde nella estremità di esso, come in alcuni Iperiodi si determinano, s'aprono, e fassi il flusso dell'emoroide. Et in questi si compisce l'Anatomia delli membri naturali, li quali si contengono nel primo ventre.

Viste, & espedito queste cose, comincia a scorticare il ventre di mezo sino al principio del collo, perche sino al principio della testa sono li membri spiritali. E nota che come prima questo ha doppie parti, cioè le parti, che contengono, e le membra contenuti li membri, che contengono, sono le membra del petto, e le membra del petto sono due parti, cioè intrinseche, & estrinseche. L'esteriori alcune sono dritte, alcune laterali, le dritte si chiamano, ouero sono le parti della furcula, e questo sono due furcule, cioè superiori, & inferiori, le parti laterali si variano, cioè destro, e sinistro. Le parti intrinseche sono cinque, cioè la pelle, il grasso, quelle che si veggono sono le tette, li muscoli, le ossa, & la cartilagine.

Vedi prima la figura delle tette, perche hanno la figura della zucha rotonda, perche debbono esser capaci del sangue, il qual si deue conuertire in latte. Ancora perche come mette Galeno, sono scuti del cuore, e però douete haner la figura sicura dalli documenti, e tal figura è la rotonda, hanno habite le tette, acciò la creatura nata di fresco potesse suggere il latte. Secondariamente vedi la sostanza, perche hanno la carne giandosa, perche il sangue fouerchio ben smaltito in esse si deue conuertire in latte, e questa conuersione si fa per l'infrigidatione di esso, e però sono di carne giandosa. Vedi la terza cosa, cioè la quantità; ma sappi, che nelle donne sono maggiore, che negli huomini, perche nelle donne sono fatte per due rispetti, vno perche generi il latte, il che non è nell'huomo, e però furono grande nelle donne. Ancora furono fatte grande, acciòche reuerberando reduchino al cuore, quel calore che riceuono dal cuore, e questo è più necessario nelle donne, perche hanno manco caldo attorno al cuore che gl'huomini. La quarta cosa da vedere è il numero, perche furono due nell'huomo, sì come in ogni animale, che genera, vno, o due; ma negli animali, che generano più, sono più tette. La quinta cosa da vedere è il luogo, e la colliganza, e prima il luogo, perche nell'huomo sono locate nel petto, e negli altri animali nò, e la cagione, perche negl'altri animali non fiano locate nel petto è vna la qual da Galeno nel preallegato capitolo è, perche le poppe sono fatte per la generatione del latte; ma il latte si genera da superfluità di sangue ben digesto, e di tal superfluità negl'altri animali assai ne va in sostanza degli corni ouero in generation di essi, e di denti, e simili cose. L'altra cagione d'Aristotile nel libro delle parti degli animali: perche gl'altri animali hanno

le gambe dauanti quasi intricate insieme, & per questo hanno il petto stretto, perche le lor tette non poterono essere locate nel petto, & però l'hanno presso alle anche di dietro, si come gli animali, che generano vno solo: ouero se genera più, l'hanno disperse per il ventre, come la porcha, & il cane. Ma l'huomo hauendo il petto lato, ha hauute le tette locate nel petto, perche ha hauuto con questo gli giouamenti: imperoche il sangue assotigliato, & ben digestito, deue generare il latte in esse: & tal digestione si fa meglio, circa al petto nelle tette per il calore più forte, che è in esse, che nell'altre parti, & per questa medesima cagione la natura ha ordinate, lequal vengono alla matrice: come dice Galeno nel luogo preallegato, che procedono in obliquo, acciò che'l sangue continuamente si assotigli, & si digesta bene. Il secondo giouamento fù, perche sono come scuto al cuore: & il cuore deue essere ben guardato, perche è senza pelle. Il terzo giouamento è perche riceuino il calore dalli membri spiritali, & riceuendolo il riuerberano ad esso come il vestimento, si come ancora li pone Galeno: & di qui è manifesta la colligantia d'esse, perche sono legate col cuore, & con il fegato per la vena ascendente, dalla quale presso alla furcula escano doi rami, li quali descendono sopra la schena, e fra le coste vengono alle tette. Sono ancora legate con la matrice per mezzo delle vene, le quali salgono dalla matrice alle tette, delle quali è detto di sopra, & da gli giouamenti tu puoi considerate gli nocumenti.

Dipoi alle tette sono gli muscoli: ma in questa Anatomia tu non puoi discernere tutti gli muscoli del petto: & benché non si vedino perche sono, niente dimeno deui sapere, che alcuni di questi muscoli sono solamente dilatanti, & alcuni dilatanti, & restringenti. Li dilatanti, sono solamente due muscoli del diafragma, li quali sono nelle parti inferiori del petto. Sono ancora due muscoli, li quali sono nelle parti inferiori del petto. Sono ancora due muscoli, li quali sono nel collo, cioè il diafragma si dilata nella parte inferiore doue è gran spatiofità, ma quelli, che sono nel collo, dilatano la concauità di sopra, la quale è picciola. Sono ancora li muscoli, li quali sono nella schena doue è l'origine delle coste, & cominciano presso all'origine della prima costa, sono ancora molti altri muscoli piccioli. Ma li muscoli, che dilatano, & stringono, sono quelli che sono locati fra le coste, perche fra ciaschedune coste, sono due muscoli, vno delli quali ha li vili latitudinali, & l'altro ha li transuersali. Dipoi sono le ossa: Ma le ossa del petto furono più, & non vno continouato, acciò si possono allargare, & stringere: imperoche continouamente si deue muouere, ma al mouimento locale, & volontario si richieggono li muscoli, & richieggonsi le ossa, le quali sono sostegno delli mouimenti, & questa è la cagione, perche questo ventre non fù tanto muscoloso quanto l'altro, nè tanto ossoso quanto l'ultimo: & queste ossa furono doppie, cioè le coste, & le ossa del torace. Le coste sono dodici, sette vere, & cinque mendose: le vere sono quelle, che sono contenute con le ossa del torace al coprire, & fornire il petto: & la cagione per la quale vna costa non tocca l'altra nell'estremità, è quella la quale s'è detta, acciò che il petto si possi meglio allargare, & stringere. Le ossa del thorace sono sette continuate alle sette coste vere: ma fra queste ossa, & coste sono le cartilagini, che congiungono l'vno con l'altro. Et di queste cartilagini con le sue ossa si compone vn membro, il qual si chiama la furcula del petto, perche è bifurcata, & figurata al modo d'vna forca, & nella sua diritta estremità è vna certa cartilagine al modo d'vn scuto, chiamato pomo granato, fatta per difendere

la bocca del stomacho, dagli lati nelle coste mendose sono le cartilagini, accioche'l molle si congiungi meglio con il duro, è vero che tu vedrai meglio tutte queste cose se taglierai il petto doue le coste sono tenere dal lato destro, e sinistro, & allhora vedrai tutte le cose le quali sono dentro.

Ma li membri li quali sono contenuti dal petto sono li panniculi, il cuore, e li polmoni, e le cose che da essi nascono. Li panniculi sono tre, cioè il mediastino, il qual sparte per mezzo la concavità del petto, dalla parte dinanzi, sino a quella di dietro, e però sparte il polmone per mezzo: e questo panniculo non è neruoso ne continuo, & veramente vero come gl'altri. E questo è stato fatto per il commun giouamento, cioè, se sarà maculata la parte destra, o la sinistra del polmone, tal nocumento non comunichi con l'altra parte, è stato ancora fatto, acciò tenghi sospeso il polmone al petto, è stato fatto ancora, perche se per alcuna cagione si congrega sanie nel petto non si riaduni, nell'altra parte poi è la pleura. La pleura è panniculo di sostantia duro, e neruoso, e grande di quantità, il qual di dentro cuopre tutte le coste, e però è collegato con tutti li membri, che sono nella concavità del petto, gli giouamenti di essi sono, coprire li membri predetti, & perche li panniculi delli membri predetti habbiano da esso il suo nascimento, si come pone Auicenna nella prima Fen. del primo Canone nel capitolo delli membri, può patire passione d'ogni generatione, & modo, & specialmente patisce passione apostemosa, la quale si chiama punta, è vero, che la punta è in due modi, cioè vera, & non vera. La non vera è quella, che si fa negli muscoli, liquali sono fra le coste, l'acuta della quale è verso la pelle estrinseca. La vera si fa in questo panniculo, & puoi vedere dalla sostanza di esso, che quello apostema, il più delle volte è colerico, per il che ne seguita febre acuta, la febre seguita per rispetto del luogo, perche quella febre si genera più propinqua, & più vicino al cuore, per cagione dell'humor caldo. Vedi ancora, che da tal apostema per la sensibilità del panniculo ne seguita dolor pungitiuo, & del lato, perche a questo panniculo più si accostano li lati, che le parti dauanti, ma le parti dauanti si appropinqua più al panniculo mediastino, & però il dolore, che seguita la peripleumonia è dauanti, & questo laterale si fa ancora, perche fracca il polmone, & la tosse per malitia dell'anhelito impedisce la sua dilatatione, ilche allora seguita, perche la eminentia dell'apostema, stimola, & alcuna virulentia, ouero erugine, la quale stilla da questo apostema per gli porri del panniculo, & questa è la cagione per la quale nel mal della punta si sputa rosso nel principio, dipoi bianco, & poi sanoso, secondo che si matura la materia, & però apparendo quasi rosso nel principio, abbrevia l'incominciante, si come mette Hippocrate nel primo degli Afforismi, parocismo, consistenza, e causa. E perche si significa, che allora la materia è sottile, il panniculo è raro, & perche la virtù è forte, ma in che modo il polmone cacci fuora, & sputi questa materia venenosa, & marcida, dechiaremo nella Anathomia del polmone. Il terzo panniculo è il diafragma, il qual si può ancora chiamare musculo, il suo luogo nel corpo è in fine del petto, & delle coste dell'altro, stante, tanto nella parte dauanti, quanto in quella di dietro. Imperoche, quanto alla sua parte carnosa è congiunto con le cartilagini delle coste mendose, & nella parte di dietro con li spondili xii. degli spondili delli reni, & la vtilità di esso è stata dal suo sito, prima, perche diuidessi li membri spiritali dalli naturali, perche dal cibo nell'hora della digestion, & della fecce, li vapori eleuati peruenissero alli membri spiritali, perche impedi-

rebbono la mente, e la ragione, e di qui è affai manifeſto, perche quando patiſce infermità come apoſtema, ſi viene ad offendere la mente, e però ſi chiama euſreno per altro nome, perche è il freno della mente, ſi come è chiamato.

Diazona d'Ariſtotile, perche è zono; che cinge per mezo, non perche latitudinalmente cinga, ma obliquamente, ſi come è detto, e la cauſa ouero vtilità di tale obliquatione ſi quella, che ſi detta nel capitolo della Anatomia del miracha, perche per queſto ſi fraccano le ſuperfluità, e mandanſi nelli budelli nell' hora debita dal mirach, ſi come ſe foſſe fra doi torcoli.

Ma quanto alla parte ſua di mezo, la quale è neruoſa, e panniculoſa è legato con il polmone, acciòche muoua eſſo per moto dello anhelito mediante li nerui, li quali vengono ad eſſo dal ceruello, e dalla nuca. E di qui apparisce, perche è diuerſo il diafragma da gl'altri muſcoli, perche gl'altri muſcoli ſono corpoſi nel luogo doue ſi congiungono con le oſſa, e ne gl'altri carnoſi, ma il diafragma è per contrario, e la ragione è perche il diafragma principalmente ha da muouere il polmone, e non le coſte, & ogni muſcolo quanto alla ſua corda deue eſſer continuato con il membro, il qual deue muouere, e con l'altro quanto alla ſua parte carnoſa. E di qui apparisce qual ſia la figura di eſſo, perche è rotonda quaſi longa, e qual ſia la ſua ſoſtanza, perche è muſculoſa, e cordoſa, & ancora la ſua quantità. Li giouamenti ſono tre, li quali ſono già dichiarati. Il primo è perche ſia principio del moto dello anhelito, il ſecondo è, che diuida li membri naturali dalli ſpirituali, il terzo perche aiuti li inteſtini, & il mirach a cacciar fuora le ſuperfluità, e dal ſecondo giouamento apparisce, che per lo apoſtema di ſe non ſeguita alienation di mente, ſi come al frenetico. Li ſegni ſeparatiui cercherai in Galeno, nel quinto de gli interiori, nel capitolo delle paſſioni del diafragma.

Poiche tu haueraſi eleuati li panniculi, ti apparirà il polmone, nel mezo del qual ſtā il cuore velato dalle pennule del polmone: acciòche il caldo, & il ſpirito, che ſi genera nel cuore ſi riſreſchi, e temperi dall'aere attratto dal polmone, del qual cuore prima apparisce il ſito, & il luogo: perche è in mezo della parte dauanti, e di dietro, deſtro, e ſiniſtro, quanto alla cuſpide di eſſo declina verſo il ſiniſtro: ma quanto alla radice verſo il deſtro: acciòche poſſi meglio ſoſfiare il caldo, & il ſpirito verſo la deſtra parte, la qual deue eſſere più calda, che la ſiniſtra. Et ancora in mezo della parte ſuperiore, & inferiore remoſſe le eſtremità, & è ſtato poſto coſì, perche come principe, e prima radice di tutti gli membri. Qual ſia la ſua colliganza apparirà conſeguentemente, ſi come apparirà la ſua quantità: perche non è troppo grande, nè troppo piccolo, niente dimeno è maggiore nell'huomo, che in niſſun'altro animale di medeſima quantità, perche ha più del caldo come ti ſarà manifeſto nella ſua figura, perche è di figura pineale, ouero piramidale, perche ogni coſa eccelſiuamente calida deue eſſere di tal figura, perche la propria figura del primo caldo è piramidale. Et anche vn'altra ragione, cioè la diſtintione de gli ventricoli di eſſo è nati da eſſo. La quarta coſa da vedere, & il numero delle parti di eſſo, e di qui potrai vedere qual ſia la ſua ſuſtanzia, la compleſſione, & il giouamento, il numero delle parti di eſſo, e perche alcune d'eſſe ſono alcune fuora della ſuſtanzia di eſſo, alcune ſono della ſuſtanzia. Fuora della ſuſtanzia ſono caſſula del cuore, e le coſe nate da eſſa, le quali dopoi appariranno. La caſſula è di nerui, ouero pelliculare molto larga, e fatta a diſendere il cuore dalle coſe nociue, e che non ſia toccata da gl'altri membri nell' hora, che ſi viene a diſtendere, e la cagione perche non è
conti-

continuata col cuore è stata, perche il cuore non fosse impedito, ne aggrauato nel suo mouimento, è stato ancora per vn'altro rispetto, cioè perche contenesse vna certa acquosità, per la quale si humida, e bagna il cuore: perche non si venisse a disseccare per il suo continuo, e souerchio moto: e però in questa capsula sempre si troua acquosità: e però se si dissecca questa capsula, ouero sia priuata di tale acquosità diuenta marcia, sì come per troppo abbondanza cade il cuore in iniettagantia, e tremore, & in passione cardiaca, come mette Galeno, nel quinto de gl'interiori nel secondo capitolo. Ma delle parti essenziali del cuore, alcune sono intrinseche, alcune estrinseche. L'estrinseche sono la grascezza, e l'orecchie del cuore, e le cose nate da esso. La grascezza subito apparisce nella superficie esteriore del cuore, più presto per il fine, che essista dalla parte agente, perche la grascezza si genera dal freddo, ouero dal caldo diminuito: ma il cuore è calidissimo: ma è stata generata per il fine: acciòche il cuore per il vehemente, e continuo moto non si venghi a disseccare. Li additamenti, ouero orecchie del cuore sono certe parti pelliculari attine a stringere, e dilatare, a questo genera, che quando nel corpo nostro si genera molto sangue, ouero di spirito si dilati nel ventricolo sinistro, acciò ritenghino il molto sangue, ouero il molto spirito, il quale alcuna volta si genera. Ma tu mi opporrai, sì come oppone Galeno nel luogo preallegato, perche la natura non ha fatto il cuore tanto grande, che fosse capace di tutto il sangue, e di tutto il spirito: ma fece quell'aggiunte, ouero orecchie. Dico, che questa fù la cagione, perche se il cuore fosse così grande, sarebbe cagione della debilità delle virtù, per la dispersione de gli spiriti, e però gl'animali, che hanno il cuore grande sono timidi, sì come il lepre, & il ceruo. La seconda cagione fù, che non sempre generandosi in noi gran quantità di spiriti, e di sangue, & essendo il cuore grande, il più delle volte la concauità del cuore saria restata vacua: ma perche queste orecchie facilmente si contraggono, quando non sono piene, non può essere vacuità, & ancora si schiua la grauezza, la quale sia nata dal cuore, apparirà consequentemente. Le parti intrinseche del cuore sino li ventricoli di esso, cioè il destro, il sinistro, e quel di mezzo. Taglia adunque il cuore primamente nella parte destra, e comincia dalla punta di esso in tal modo, che tu non tocchi l'altro parete: ma taglia dal lato dal ventricolo di mezzo, e subito tu vedrai il ventricolo destro, e vedrai in esso due orificij, vno de gli quali è verso il fegato, & è l'orificio per il quale entra la vena del chilo, & è orificio assai grande perche il cuore tira il sangue dal fegato per quest'orificio, e dallo a tutti gl'altri membri, e perche per quest'orificio ha più da tirar a se che dar fuori, ha ordinato la natura, che si stringa nell'ora dalla espulsione, e quando il cuore si dilata d'aprirsi, e tira a se tre particole, le quali si aprono di fuori verso dentro, e perche per questo medesimo orificio si fa la espulsione del sangue ben decotto, e benche non si cacci fuori tutto, perche alcuna portione di esso va al polmone, l'altra parte di esso si conuerte in spirito, ha ordinato la natura, che quelle tre porticciuole non siano troppo depresse, e che non si chiughino perfettamente. Ma attendi a due cose. La prima la quale ti dichiara il sentimento, che la vena del chilo, ha la sua origine dal cuore, perche è continua con la sostanza del cuore: e non passa esso, & è grande appresso il cuore come vn tronco di arbore. Secondariamente auerti, che da questa vena auanti, che entri nella concauità del cuore nasce vna vena, la quale va attorno alla radice del cuore, e da essa nascono assai rami dispersi per la sostanza del cuore, e da questa vena
 si nutri.

ſi nutrice il cuore: cioè dal ſangue di queſta vena, dipoi è l'altro orificio della vena arteriale verſo il polmone, laqual porta il ſangue dal cuore al polmone, perche ſeruendo il polmone al cuore, ſecondo il modo detto, per ricompenſarlo il cuore gli manda il ſangue per queſta vena, la qual ſi chiama vena arteriale, & chiamafi vena, perche porta il ſangue, arteriale perche ha doi tuniche, & ha doi toniche, prima perche vada ad vn membro, che ſempre è in continuo moto, poiche porta il ſangue aſſai ſottile, & colerico, adunque acciò che non euapori, & perche non ſi rompa queſta vena, ha doi tuniche, & però ſi chiama vena arteriale, e ſono nell'orificio di queſta vena tre porticiuole, le quali ſi aprono di dentro in fuori, & ſerranſi di dentro in dentro, con ſerramento perfetto: perche il cuore per queſto orificio ſolamente fa la eſpulſione nell'hora, che ſi ſtringe, & non riceue per eſſa alcuna coſa nell'hora della dilatatione. Viſto, che tu haurai queſto, taglia il ventricolo ſiniſtro in tal modo, che rimanga trà mezzo il parete del ventricolo di mezzo, & ſubito tu vedrai la concauità del ventricolo ſiniſtro, il parete del quale è più denſo, & più ſpeſſo, che quello del ventricolo deſtro. Et queſto fece la natura per tre ragioni. La prima, perche queſto ventricolo deue ritenere il ſpirito, il deſtro deue ritenere il ſangue, & il ſangue è più graue, che'l ſpirito, perche verrebbe ad aggrauare più la deſtra, che la ſiniſtra, per riſpetto delle coſe contenute, & per queſto il cuore non farebbe ſtato di pari ſtatura, & acciò che quella ſtatura foſſe di egual peſo, fece la natura il parete del ventricolo ſiniſtro più groſſo, acciò ricompenſaſſe la grauità del ſangue della parte deſtra. L'altra ragione è, perche deue ritenere il ſpirito, il quale è aſſai riſolubile, adunque, acciò che non ſi riſolua, fù fatto il parete ſpeſſo. La terza cagione fù, perche queſto ventricolo deue generare il ſpirito di ſangue, & il ſpirito ſi genera di ſangue da forte calidità, & ſottigliezza euaporante, & la caldezza è più forte, quando è in materia, & ſugetto più ſpeſſo, & però il parete di queſto ventricolo fù denſo, & ſpeſſo. Ma nella concauità di eſſo circa la radice ſono due orificij. Vno è l'orificio della arteria della vena minore, chiamata haorta, perche immediatamente naſce dal cuore: ouero, perche è il principio della origine di tutte le arterie, che ſono nel corpo, & per queſta il cuore manda il ſpirito nel ſangue generato in eſſo a tutti gli membri quando ſi conſtringe, & però ordina la natura nel principio di queſto orificio, tre porticiuole ſpeſſe aſſai, lequali perfettamente ſi ſerrano di fuori in dentro, & apronſi di dentro in fuori, & queſto orificio è aſſai profondo. L'altro orificio è dell'arteria venale, la qual ſi chiama arteria, perche porta il vapore, & chiamafi venale, perche ha ſolamente vna tunica, perche la natura non fù molto ſollecita nella cuſtodia di quello, che paſſa per eſſa, il quale è vapore capinoſo, ouero aere, le qual coſe il core tira dal polmone, & perche il cuore per queſta medefima vena riceue, & rende, poſe in queſto orificio ſolamente doi porticiuole, lequali non ſi ſerrano perfettamente, & queſte doi porticiuole ſono eleuate aſſai, perche ſi appoggino al parete del cuore quando rende, ouero tramanda il ſpirito, acciò non ſi cacci il ſpirito per eſſo, & queſte ſono opere mirabili della natura, come è mirabile l'opera del ventricolo di mezzo. Imperoche queſto ventricolo non è vna concauità, ma ſono più concauità piccole, più late nella parte deſtra, che nella ſiniſtra, accioche il ſangue, che vada nel ventricolo ſiniſtro dal deſtro ſi aſſortiglia continuamente, douendoſi conuertire in ſpirito, perche l'aſſortigliarſi è preparatione alla generatione dello ſpirito, & la natura mandando alcuna coſa per gli membri, o via alcuna, non manda mai quella coſa otioſamente

mente, ma tutta volta preparando alla forma la qual deue riceuere, come frequentemente dice Galeno nel libro degli giouamenti, come nel quinto delle vene miserai; e questo in quanto alle parti sostantiali del cuore, l'altre parti sono quelle che sono nate, e quelle sono quattro, cioè la vena del chilo, la vena arteriale, l'arteria dell'haorta, cioè della vena minore, & l'arteria venale, e due vanno al polmone, delle quali subito vedi l'Anatomia.

Delle cose sopradette, ti può in parte esser manifesta la sostanza del polmone, & il numero delle parti di esso, imperoche è composto di tre cose, cioè di vaso, di carne moile, e di panniculi, e di triplice vaso, cioè della vena arteriale, la qual nasce dal ventricolo destro del cuore, la qual porta il sangue nutritiuo del polmone, secondariamente dell'arteria venale, la qual nasce dal ventricolo sinistro del cuore, la qual porta al polmone li humori capinosi, e porta l'aere dal polmone al cuore, poi è l'arteria chiamata trachea, laqual porta l'aere al polmone, e da esso il mena fuora, e tutti questi vasi conuengono in questo, che quando vengono al polmone si diuidono in due rami, vno va alla parte destra di esso, l'altro va alla sinistra, e ciascheduno di essi vn'altra volta si diuide in due rami grandi, vno dei quali va alla parte di sopra del polmone, e l'altro alla parte di sotto, poi tutti si vanno diuidendo fino alli rami capillari, e minimi, e continuansi insieme, e telsonsi come vna rete, e compongono come vna rete la sostanza del polmone, come le vene la sostanza del fegato. Et sappi, che gli rami dell'arteria trachea sono appresso a gli rami della vena arteriale, acciò siano pacciuti da essa, & appresso alli rami dell'arteria venale, acciòche mandino l'aere all'arteria venale perche porti quello al cuore, e dal cuore il minimo all'arteria trachea. Ma queste vie, ouero rami li quali sono fra queste sono cosi stretti, acciò non possi passare il sangue, ma l'aere che entra, & esce si, e però se si dilatano più del douere si può generare uscita di sangue dal polmone senza rottura. La concauità, & vacuità di questa rete la riempie le carni molli di esso polmone, e questa è la seconda parte di esso. La terza parte di esso è il suo pannicolo raro, al quale si terminano gl'orificij di questi vasi: è il vero che gl'orificij dell'arteria trachea sono maggiori, e più aperti che gl'orificij degl'altri vasi. Prima perche sono nati da maggior, e più lato ramo, secondario perche sono cartilagineosi, e non pelliculosi, e però essendo duri assai possono stare più aperti. E di qua nota più oltre la via, la quale si tramanda il sputo, ouero escracione, e la sanie dal petto al polmone, & all'arteria trachea, sì come nel mal della punta, ouero dalla sua concauità, come nella passione emotoica, & empiimate, perche quando la materia è congregata in questi luoghi si diuide in parte minime, e per la forza del petto si caccia verso il polmone, e quando il polmone si viene a dilatare, l'orificij dell'arteria trachea s'aprono più, e per quelli fugge la materia predetta, e non per altri orificij degl'altri vasi, perche non sono cosi lati, nè si dilatano le bocche dell'anhelito, & all'hora quell'humore, ouero liquore si caccia da quelli vasi alle vie più late, e da quelli alli minori fino a tanto che peruiene all'origine della carne del polmone, & all'hora si caccia fuora con la tosse, e la tosse ancora aiuta questo catarro a penetrare nei canali già detti, e di qui è manifesto, che questa materia si purga concesso che non peruenga al cuore; ma se si purgasse per gl'altri due vasi di necessità peruerrà al cuore. Tutte queste cose si trattano da Galeno nel quinto de gl'interiori al terzo capitolo, e cosi è chiaro il numero delle parti, che integrano il polmone. Le parti di esso quantitative sono

cinque, cioè due nella parte sinistra, e tre nella destra, nelle quali la terza si chiama pomo granato, ouero culcitra, perche sede sopra di essa la vena del chilo, & l'arteria per dretto del cuore nel luoco, doue la vena sale al cuore, e di qui puoi vedere la quantità del polmone, perche se è piccolo non essendo gonfiato, se tu il gonfierai, il vederai far grande, ma è di maggior quantità nella parte destra, che nella sinistra, perche nella sinistra è locato il cuore, che occupa il luogo in quella parte. La figura di esso è manifesto, perche è fatto, e figurato à figura di vn criuello ch'habbi nella parte di dietro più longa grandezza, che in quella dauanti, la colliganza dalle cose predette è manifesta, e li giouamenti, e le infermità di esso sono assai note, saluo che, tu deui scorticare li rami dell'arteria trachea, e vedere gli anelli rotondi, i quali sputa vn peripleumonico ouero tifico, perche quelli sono rotondi, ma vno che sia viterato nel polmone dell'Anatomia, del quale subito seguireremo, non sputa anelli, ma scorze, e se sputasse anelli, non farebbono rotondi, doppo diremo la cagione.

Especta che haurai l'Anatomia del polmone, ti bisogna veder l'Anatomia dell'arteria, chiamata trachea, la quale è verso il polmone. Ma accioche tu vedi la sua Anatomia perfettamente, bisogna vedere auanti l'Anatomia alcune cose con essa collegate. Bisogna adunque, che tu scarni il collo, ouero la gola, e vedrai li muscoli longitudinali, sopra dei quali vedrai due vene, vna da ciaschedun lato; qual sia il giouamento di esso l'hò già detto nell'Anatomia del petto. Poi che hauerai eleuati questi, trouerai due amandole, vna per banda, le quali sono di carne giandosa fatte, e formate a somiglianza di due mandole; il giouamento delle quali è da humettare l'arteria trachea con l'humidità, la qual generano, e congregano, acciò non si venghi a disseccare per il suo moto, il secondo giouamento è di riempire, & agguagliare i luoghi della gola, perche la gola per rispetto dell'epigloto è assai gonfiata nella parte superiore, e nella parte di sotto per la strettura della trachea è assai sottile; quelle mandole adunque son poste fra l'epigloto per agguagliare. Il terzo giouamento è, perche siano scuto delle vene, e delle arterie apopletiche, le quali portano il sangue alla testa, le arterie, & il spirito, il quale doppo si fa animale nella rete, la quale agita sotto il ceruello, e queste vene si chiamano apopletiche, perche dalla ripienezza di esse, spesso si genera vn'infermità chiamata apoplezia. Chiamansi ancora le vene del sonno, perche per naturale oppilatione fatta nel rete già detto, si causa il sonno. Chiamansi ancora profonde, perche sono locate profondo, appresso, ouero sopra gli muscoli delli spondili del collo, & acciò che tu vedi la sua origine, taglia la furcula, e piglia il tronco dell'arteria della vena haorta, la quale ascende, e vedrai, che auanti che eschi della furcula, spande rami, e prima due rami, vno de' quali va alla parte sinistra, e l'altro alla destra, & auanti che perengano sotto le ascelle, da vno di questi discende vna vena per li spondili della schiena a nutrire otto coste, e le parti superiori del petto, poi ciascheduno delli predetti penetra per l'asella, e va al braccio domestico, & apparisce nel cubito, cioè nella piegatura, e chiamasi basilica, & è inferiore, e di qui puoi vedere, come la basilica si continua con la vena, la quale nutrice le parti superiori del petto, & è già manifesto, qual'è la cagione, che nell'infermità della punta, nella quale il dolore ascende fino alla furcula, sia utile cauar sangue della vena basilica, come mette Hippocrate nel secondo del Reggimento delle cose acute, & Galeno nel medesimo luogo. Ma doppo esce della furcula, e fa altri rami, due de' quali si storceno, & vno di essi va al braccio destro, e l'altro al sinistro, e va alla par-

la parte saluatica del braccio, & apparisce nella piegatura del braccio, e chiama-
si vena cephalica, e l'officio suo è di euacuare la testa, perche è congiunta con
due vene, che procedono drittamente sopra della testa, e queste si chiamano ve-
ne apopletiche già dette di sopra, e come hò detto delle vene, in quel medesimo
modo vanno le arterie, doppo presso a queste arterie, e vene apopletiche, troue-
rai due nerui grandi, che discendono dal cervello, dal festo parete delli nerui; vno
dal lato sinistro, l'altro dal destro, e da ciascuno si formano, e ramificano nerui
reuerfui, i quali sono i nerui della voce, i quali tu vedrai a suo luogo: ma il re-
sto si congiunge, la maggior parte con l'isofago, e ramifica nella bocca del sto-
maco, e va fino al fondo, benchè alcuna parte di esso si congiunga nella furcula,
con la cassula, insieme con alcune vene, & arterie, ma il sinistro per maggior
parte si intese con i membri spiritali, e quanto ad alcuna cosa d'esso si congiun-
ge con i naturalis scarnati, che tu hauerai questi membri, eleua l'arteria trachea,
e l'isofago, ma quello non potrai fare, se non eleui insieme alcuni altri membri.
Taglia adunque, & eleua le masselle inferiori dalle superiori, e facendo questo,
attendi all'Anatomia della bocca.

Già la prima cosa da vedere nella bocca, è i labbri di sopra, e di sotto, e que-
ste labbra sono composte di nerui, carne, e pelle, con marauigliosa admissione,
in tal modo, che nella pelle, dalla carne, nella carne, e dalli nerui, si può separa-
re, nè il pannicolo da queste. E questo è stato, perche i labbri si doueano muo-
uere verso ogni differenza di positione, cioè di sopra, e di sotto, dauanti, e di die-
tro, alla parte destra, & alla sinistra. Adunque, ouero bisognò, che hauesse più, e
diuerfi muscoli, il che è impossibile, per rispetto della grauezza, ouero bisognò,
che hauessero mescolati nerui, e carne, secondo ogni diuisione. Sono ancora co-
perti i labbri del pannicolo, il quale nasce dalla tunica intrinseca del meri, la qual
si giunge con la tunica intrinseca del stomaco, come tutti i membri della bocca;
acciò sia di quel sentimento, che è il stomaco, e per questo è conueniente, che nel
futuro vomito, trema il labbro di sotto. Doppo i labbri, vi sono i denti, in nu-
mero xxxii, due inferiori duali, due incisui, due canini, quattro massellari, e sei
mollari, & altrettanti di sopra, e furno fatti principalmente per destridare, e ma-
cinare il cibo, poi per la voce, e distintione di parlare, come che i labbri, e però
quelli che non hanno denti, ouero labbri, non possono ben parlare, dopò i den-
ti v'è la lingua, l'Anatomia della quale risseraua. Poi vedi il palato, il quale ha la
concauità nella sumità di sopra, acciò che iui possi intonarfi la voce, e facilmente
vi si riuolti il cibo, quando si macina con i denti. In fine del palato vedrai l'vgola,
che pende a modo d'un granello d'vua, e però si chiama vua, la quale è di sostan-
za rara, e spongosa, perche è stata fatta principalmente, che riceua la superfluità
che discende dalla testa, nell'hora del reumatismo, acciò che non discenda a mem-
bri inferiori, e però spesse volte si apostemia; è stata ancora formata, perche mo-
duli la voce nel romper dell'aere, il quale è materia della voce. Ma il giouamento
di essa è, che ritenga nella bocca, per alquanto di tempo l'aere, il quale va al pol-
mone, e tirasi per le narice, e per la bocca, ripercuotendolo alquanto, acciò che
non peruenga al polmone freddo, ma alterato, cioè riscaldato. E però auuiene,
che quelli, che hanno tagliato l'vgola, son'astai catarròsi, e però li auttori prohibi-
scono, che non si debbi tagliare, ma se è apostemata, o putrefatta si deue brusar-
re. E an cora vn'altra cagione, perche per rispetto del sito, e della sua sostanza,
quando si taglia, non si calda mai, o poche volte, ma iui si congrega fanie, e sem-
pre si sente puzza in bocca, e però è meglio cauterizzarla con vn ferro infocato. Il

modo è, di hauere vna cauiglia di ferro, ouero di legno, onta con luto di ſapienza, ouero creta, come pone Auicenna nella quarta Fen nel primo canone nel cap. della cura per cauterio, & aperta la bocca, poſtoli fra le maſſelle vn legno rotondo, e metti ſotto l'vgola vn'eſtremità della cauilla, poi metti per la concauità della cauilla vn ferro infocato, e tocca l'vgola, e coſi la cauteriza. Dopò l'vgola, ſono le fauci, e luoghi larghi, e giandofi atti a riceuere le ſuperfluità, e però ſpeſſo ſi apoſtemano, e tale apoſtema, benchè non ſi gonfi dal canto di fuori, ſi gonfia dal canto di dentro, e però ſe ſi apre la bocca, e guardafi in eſſa, nel profondo apparisce l'infiagione, e però ſi genera la ſeconda ſpecie della ſquinantia, la quale i volgari chiamano gotuni, e nel fine, ouer termine di eſſi, è il principio della cauſa, e del mezzo, e li vedrai vn membro cartilaginoſo fatto dalla natura con gran ſapienza, il qual ſi chiama couertoro, perche nell'hora, che s'ingiotte il cibo, ſi ferra il buſo dell'epigloto, accioche alcuna parte del mangiare, o del bere addiſcenda al polmone, il quale poſſi eſſer cagione di ſuffocatione, e però interuiene, che ſe alcuno ingiotte ridendo, vā alcuna coſa al polmone, perche la via dell'alito ſtā aperta, quando ſi ride, e però pare, che ſi ſoffochi.

Veduto che hauerai queſte coſe, eleua ogni coſa, accioche più ageuolmente poſſi vedere l'Anatomia del reſto del meri, e della trachea, & eleuate queſte coſe, nota prima la ſoſtanza di eſſi. Perche la ſoſtanza del meri è pellicolare, e molle, la ſoſtanza della trachea ſū pellicolare, & è cartilaginoſa, & la cagion di queſto fū, perche il meri è la via del cibo, il quale alcuna volta ſi ingiotte in gran quantità, perliche biſogna che alcuna volta queſta via ſi dilati, ma la trachea è via dell'aere penetrante nel polmone, perche eſſendo leggiero, e non ſodo, penetra per la via, la quale ſtā aperta, ma la via pelliculare per la ſua molitie non ſtā aperta, ma vn parete cadde ſopra l'altro. Non fū queſta canna di eſſo, perche doueua eſſer piegheuoſe per la formation della voce; impedirebbe ancora il paſſaggio del cibo aſſai, è ſolido per il meri, e per queſta cagione la cartilagine non fū tutta vna, ma più cartilagini congiunte inſieme per alcune pellicine, e queſti ſono certi circoli non compiti, ma in figura di C. nel reſto della cartilagine è congiunta la ſoſtanza pellicolare per mezzo al meri, e queſto, accioche la ſoſtanza dura, e cartilaginoſa non ſfracchi il meri, & impediſca il paſſaggio del cibo, e però deuſi ſapere, che la canna è cartilaginoſa dalla parte dauanti, perche il meri non tocca quella parte, & all'hora più ſi difende dagli nociui, ma verſo la parte di dietro è pellicolare, e queſto ſino all'epiglotti, la quale è tutta cartilaginoſa per la cagione che diremo, e coſi è manifeſta la ſoſtanza della canna. Ma la ſoſtanza del meri è compoſta di due pannicoli, ouero tunica intrinſeca, la quale hā i vili longitudinali per tirare a ſe, e l'eſtrinſeca, la quale hā i vili latitudinali atti a cacciare quel che è attratto della tunica intrinſeca, è vero, che la prima più principale, è la ſeconda. E di qui apparisce il giouamento di queſti, & il numero delle parti di eſſi, per le parti della trachea, la quale hā vna certa parte principale, chiamata epiglotti, l'Anatomia della quale ponerò dopoi. La terza coſa vedrai la differenza della parte della quantità. Perche il meri è più longo, e maggiore, che la canna, perche vā ſino al diafragma, e fra eſſo ſi continua con la bocca del ſtomaco, ma la canna del polmone non diſcende più oltre che la furcula, e la cagione è manifeſta, perche il polmone ſubito è ſotto la furcula, ma la bocca del ſtomaco è immediatamente ſotto il diafragma. Differiſcono ancora nel ſito, ouer luogo. Imperoche il meri è poſto più nel profondo, verſo i ſpondili del collo, e della ſchena, ma l'arteria trachea è poſta più auanti, e di queſto furono tre ragioni.

gioni. La prima, perche essendo l'arteria trachea più dura, e cartilaginosa, & il meri pericolosa, la causa può più difendere dall'intrinseche alterationi, però il meri fu posta più fuora. La seconda cagione fu, perche si tira l'aere per la trachea, e l'entrare del quale deue esser continuo, e però il suo sito douette essere dretto a quello, che così l'hà, perche stà dauanti come la bocca. La terza cagione fu, perche se il meri fosse stato posto dauanti verso la gola, ouero saria stato debisogno, che il meri si fosse torto verso la schena, doppo il fine della trachea, ouero, che fosse vacuita dalla fine della canna, sino al principio della bocca del stomaco, ma l'vno, e l'altro è inconueniente. Imperoche il secondo è impossibile, & il primo genereria nocumento, & impedimento nell'atto dell'ingiottire. Fatte queste cose, eleua il meri, incominciando dalla parte inferiore, e con diligenza, accioche non tocchi alcuno de' nerui reuerfui, è vero, che facilmente si diuide dalla trachea, fin' all'epigloto, ma li difficilmente, perche la tonica del meri è dispersa nell'epigloto, e però da esso, non senza difficoltà si separa, e quello fece la natura sagacemente, accioche nell'hora dell'ingiottire quando si eleua il meri alla bocca per tirare il cibo, si venghi ancora ad eleuare li epiglotti, accioche non impedisca il passaggio al cibo per la sua durezza, e solidità, e questa continuatione non fu necessaria in tutta la trachea, perche essa secondo il tutto, saluo, l'epigloto non è cartilaginosa, e da questa Anatomia non si manifesta la sentenza di Galeno, nel libro dei moti liquidi, perche l'epigloto nell'hora dell'ingiottire non si muoue in sù, perche sia mosso da altri, nè da se, perche si tira dall'isophago per la continuatione già detta, e questo basta dell'anatomia dell'isophago della meri, e della canna del polmone.

Eleuato che hauerai il meri, vedrai l'estremità del polmone grossa, e soda, la quale si chiama epiglotti, e questo epiglotti è composto di quattro sostanze, cioè pellicolare, perche è coperto per la cagione già detta, di muscoli, nerui, e di cartilagine, i muscoli come dice G. nell'ottauo dei giouamenti è xx. fra la cartilagine di esso, & otto fra l'epiglotti, e membri circonstanti, nientedimeno non si può tutti perfettamente discernere, ma trouerai due nerui ascendenti dall'arteria trachea, vna di là, & vna di quà, e questi son li nerui nati con li nerui posti di sopra, i quali discendono sopra i detti, e nascono da essi appresso al cuore, e tornano di sopra, e però questi sono chiamati nerui reuerfui, ouero gli nerui della voce, perche sono il proprio, e primo moto della voce, e le cagioni perche furon reuerfui cioè, perche ritornano, & non vengono dretti dal ceruello all'epiglotti furon quattro, come pone Galeno nel luogo preallegato, nel libro dell'i moti liquidi. Vna cagione fu, perche questi nerui è principio del grande, e forte moto, e spesso, perche douetteno esser forti, e però secchi. Perche li nerui motiui, quanto sono più secchi, sono tanto più forti, e tanto sono più secchi, quanto sono più remoti dal ceruello, perche appresso il ceruello, ouero alla loro origine, li nerui sono assai molli, per il che acciò che fossero più discosto dal ceruello, la natura gli mandò sino al cuore, poi gli fece riuolgere in sù, e tal riuoltare fu fatto appresso a' luoghi più caldi come al cuore, & all'arteria dell'hàorta, acciò che fossero più secchi. La seconda cagione fu, che essendo la voce vn certo moto volontario, ouero formata da volontario mouimento, il principio di essa deue essere il ceruello. E perche il ceruello non si può muouere troppo. La natura ordinò questi nerui in tal modo, che mouendosi vn poco il ceruello, si mouesse ancora li epiglotti secondo l'impeto della sua volontà, e questo si fa per questo, che quegli nerui sono locati in modo d'vn freno, e perche dice Galeno, che il ceruello usa questi nerui per muo-

uere li epiglotti, cōme huomo d'arme vfa il freno, per muouere il canallo. La terza cagione è questa, che auenga, che la voce sia dependente dal ceruello, sì come da vn principio del mouimento volontario, ha ancora dependenza dal cuore, sì come da quello nel quale si forma il concerto, e però essendo commune l'operatione del ceruello, e del cuore, li nerui li quali sono nella strettura della voce deuono comunicarsi col cuore, e con il ceruello, e però essendo nati dal ceruello, era necessario passassero appresso al cuore. La quarta cagione fù perche gli nerui deuono peruenire alli muscoli appresso al principio di essi, e nō appresso alla fine. Et il principio degli muscoli delli epiglotti è verso la parte inferiore, e però li nerui, che yanno ad essi, deuono andare dalle parti inferiori, e però furono reuerfiui questi nerui, e benchè appariscono manifestamente due soli, nientedimeno poi si moltiplicano secondo la moltiplicatione delli muscoli, e di qui puoi vedere, come si può perdere, ouero offendere la voce per tagliare li nerui, & ancora quando si tagliano gli nerui descendenti, si perde insieme la voce, e lo hymencon, la percossa quando si tagliano solo li reuerfiui solo si perde la voce, e non s'impediscono l'altre operationi, doppo l'Anatomia degli nerui, cleua gli nerui, e li muscoli, & vedi le tre cartilagini.

La prima dauanti è maggiore di tutte, e chiamasi scutale à similitudine d'vn scuto, e posta di fuora à defendere, come vn scuto. La seconda è per compire tutto quello, che manca dalla prima, e questa si chiama non hauente nome, e la cagione perche fù fatto li epiglotti compitamente cartilaginosa è, perche sia più sonora, accioche in essa si dirompa meglio, e che con questo non impedisca l'inghiottire, perche quādo che s'inghiotte s'inalza con il meri alle parti superiori, per le cagioni già dette. La terza cartilagine è quella, che stā in mezzo, e chiamasi cimbale; ma in mezzo di essa è la lingua della fistola chiamata fistola, à somiglianza d'vna fistola artificiale, e quella così chiamata è à somiglianza di questa naturale fistola, & è più conuenientemente detto.

Esposito, che sarai delle cose, le quali sono circa al polmone, & alla canna di esso, & alli epiglotti ti rimarrā la lingua, la quale è fabricata sopra d'vn osso figurato, come vn L, greco, il quale è di questa figura, A. Imperoche ha hauuto l'osso nel suo fondamento per essere sostentata da esso, & anco perche si deue muouere con diuersi, & varij mouimenti, acciō si accosti, e figa in esso, perche ogni moto locale si deue fare ad alcuna cosa fissa, e questo fù la cagione, perche quest'osso fù di tal figura, perche se fosse stato tutto vn lungo, ouer fosse stato dritto ingiù, & hauesse penetrato li epiglotti, ouero il meri, ouero fosse stato da vn lato, la lingua non sarebbe stata dritta; ma piegata verso quel lato. Di poi taglia la lingua per mezzo, & vederai arterie assai, e grandi, le quali vengono ad essa, accioche si muoua più facilmente, e facciafi grande, vederai ancora due para di nerui motiui, li quali vanno più profondi nella radice della lingua, e delli sensitui, li quali si spandono nelle superficie, e panniculo di essa, per dare il sentimento del gusto, e del tatto, e così sei peruenuto all'Anatomia d'vno nato del ceruello, e d'vno sensitiuo.

Quando ti sarai esposito di questo, piglia la testa, la quale è il ventre posteriore, che contiene li membri animati, e specialmente il ceruello, il quale è immobile, e però non ha muscoli, il luogo di esso è la parte superiore del corpo. La cagione di tal situatione è detta di sopra, e di quā apparisce la prima cosa, cioè la sostanza di esso, perche da se medesimo è più presto ossofo, che muscolofo: apparisce ancora il sito, e luogo, e dalle cose superiori, e dalle seguenti apparirà la sua colligauza, apparisce ancora la sua quantità, perche questo ventre nell'huomo è

mo è di gran quantità, e maggiore, che in nessuno animale di medesima quantità a rispetto de gl'altri. Perche deue contenere il ceruello, il quale è maggiore nell'huomo, che in nessun animale di medesima quantità, & deue ancora hauere li ventricoli più distinti. La figura, e la forma di essa testa è aperta, perche è di figura spherica vn poco appresso à l'vna, e l'altra parte, in tanto che dauanti, e dietro hà alcune tuberosità, e dalle bande hà il piano. La cagione per la quale fù di tal figura è questa, perche la figura spherica è assai più capace, che nessun'altra, e perche non si può toccare se non nel ponto, e consequentemente è sicura dalle cose esteriori. La testa hà hauuto di bisogno di queste due cose, perche doueua essere assai capace, per rispetto del ceruello, e perche è assai deposto alle alterationi estrinseche, douea esser sicuro da esse, e però fù di figura spherica, ma nõ di figura in tutto rotonda; ma piana dall'vna, e l'altra parte, per la distinctione delli ventricoli del ceruello, e per il nascimento delli sensi particolari dalla parte dauanti, e però fù della predetta figura, e di qui è manifesta la quinta cosa, della qual s'vsa domandare nell'Anatomia di ciaschedun membro, cioè il suo giouamento, il qual è commune, e generale di contenere li membri animati, e specialmente il ceruello, e le cose nate da esso. Resta vltimamente vedere il numero delle parti di essa testa. Le quali secondo Auicenna nella terza Fen. prima nel capitolo primo sono x. cioè li capelli, la cotega, la carne, il panniculo esteriore, il craneo, due panniculi intrinsecchi, il ceruello, due panniculi inferiori, la rete mirabile, basilare, & adde. xj. come nati li capelli furono generati nella testa per la necessitá della materia, e per la necessitá del fine. Per necessitá della materia, perche essendo la testa camino di tutto il corpo, riceue le superfluità fumose da tutto il corpo, le quali sono materia delli peli, e però dalla cotega di esso escono li peli grandi, li quali si chiamano capelli. La necessitá del fine è stata, perche essendo il capo esposto alle cose esteriori alteratiue, ha hauuti li capelli, perche da esso fosse difeso dalle cose esteriori alteratiue. La cotega del capo è grossa, perche li capelli debbono essere fissi, e fermati in essa, li quali hanno le radici grande, e grosse, e però la cotega fù grossa, & ancora perche è il coprimento, e scuto dell'osso, e del ceruello, non essendo musculo sopra il craneo, ouer osso della testa. La carne apparisce nella fronte, nelle tempie, & intorno alle masselle, leuata che hauerai la cotega del craneo, ti apparirà il panniculo esteriore fatto per tre giouamenti: vno accioche la cotega non tocchi il craneo, & il craneo non tocchi la cotega: il secondo, accioche il craneo senta, per questo panniculo: il terzo accioche per questo panniculo la dura madre sia sospesa al craneo, perche questo panniculo si genera dalli nerui, & legamenti nati dalla dura madre, li quali penetrano per le commissure, e pori del ceruello fuori del craneo, delli quali si contesse questo panniculo. Il craneo è vn'osso grande, il qual di fuori circonda il ceruello, nella concauità del quale è locato il ceruello, e però nell'huomo è grande quest'osso, come il ceruello, & è locata così, perche è coperto dalle parti predette, per la sopradetta necessitá, e copre ancora il ceruello per la detta necessitá, questo craneo non è vna, e continua; ma ha le parti per molte cagioni. La prima è perche se vna parte ha documento, l'altra non ne partecipi. La seconda accioche le fumosità si possino cacciare, fuori del craneo per le giunture. La terza, accioche la sostanza delle medicine possi penetrare al ceruello nel tempo della necessitá, queste parti sono congiunte insieme per giunture, le quali si chiamano adoree, cioè ferratiue, non furono nodatili, perche non si hanea a muouere quell'ossa, ma furono ferratili, accioche fossero più fermamente colligati, e però sono dentate, e sono doppie, cioè vere, e men-

e mendoſe, ouero falſe, le mendoſe ſono due vna per tempia, e chiamanſi mendoſe perche non penetrano dètro, ma ſolo ſono aperte di fuora, le vere ſono trè, come trè ſono li ventricoli, cioè la coronale fatta in modo di corona. La ſagittale, che vā per longo a modo d'vna ſaetta, ouero linea. La terza è quella della adorea a modo di vn' Agrecola qual ſi continua col craneo di dietro, il qual'è di tal figura, e fū l'oſſo di dietro di tal figura, perche il ceruello di dietro è di figura piramidale, e qual ſia la cagione di queſta, apparirà nell'Anatomia della ſoſtāza del ceruello poſteriore. E di qui apparisce, che generalmente ſono 5. l'oſſa della teſta cioè l'oſſo della fronte, due pareti del craneo, l'oſſo lauda, & il baſilare, ilqual ſubito vedrai, e di qui è manifeſto qual ſia il giouamento del craneo, e delle ſue parti, e ſono le ſue infermità d'ogni generatione. Imperoche può patire mala compleſſione apoltema, e ſolution di continuità, nella qual nota y che eſſa è pericoſa, perche è diſcoperto all'aere, e di fuora ſi appreſſa alli alteranti, e ſpecialmente ſe ſi fa in luogo di giunture, e ſpecialmente ſe ſi fa nel luogo, il qual ſi chiama bregma, & è la parte più molle, e più ſortile, la qual'è nel craneo, & è l'ultima ad indurirſi ne gli putti, e queſto è perche li ſi congiogono due congiunture.

Viſto che hauerai il craneo, tu vedrai ſotto di eſſo due panniculi, cioè la dura madre, e la pia madre, fatti acciòche coprano il ceruello, e perche il craneo non tocchi il ceruello, il qual è aſſai duro, e però poi al craneo ſubito ſtā la dura madre, la quale è ſoda, e dura appreſſo il ceruello, e pia madre, la quale è molle, & humida, acciòche non offenda il ceruello, e perche in eſſo ſono inteſtute le vene per le quali ſi nutriſce il ceruello, e di qui puoi vedere perche furono due panniculi, perche fū acciòche il duro non toccaffe il ceruello, & che il mole non toccaffe il craneo, & ancora vn'altra cagione, che ſ'accadeſſe nocumento ad vno; che il ceruello non ne comunicaffe, e la dura madre è più allegata al craneo, & appiccata ad eſſo, e però manda per eſſo, ouero per le ſue proficace li nerui piccoli, e gli legamenti, ha ancora la dura madre continuità con il ceruello: onde penetra per eſſo partendolo per mezo nella deſtra, e ſiniſtra parte ſino al ventricolo dauanti, e partiſcelo ancora in parte anteriore, & poſteriore, e queſto fū neceſſario, perche vno è di diuerſa compleſſione dell'altro, e come la dura madre il patiſſe, coſi ancora la pia madre, anzi più, perche eſſendo la pia madre ſuſtentamento delle vene, che nutriſcono il ceruello è diuiſa per le cauernoſità del ceruello, acciòche dia il nutrimento ad eſſo, ſi come penetra ſino alli ventricoli del ceruello, e ſono velati attorno attorno con vn panniculo ſottiliſſimo ſino alla fine del mezo. Imperoche il ventricolo poſteriore, non ha hauuto biſogno di panniculo per la ſiccità di eſſo a riſpetto di quel dinanzi.

Eleuati li panniculi, ti apparirà il ceruello maggiore di quantità nell'huomo che in niſſun'altro animale di medeſima quantità, perche ha il cuore più calido, che niſſun'altro, & ha di biſogno di più ſpiriti animali. per la operatione dell'intelletto, e queſto ceruello ha due parti, cioè quella dauanti, e quella di dietro. La parte poſteriore è diuiſa in deſtra, e ſiniſtra, e queſta diuiſione apparisce nella ſoſtanza del ceruello, e conſequentemente ne gli ventricoli. La ſua ſoſtāza è medullare, fredda, & humida, diuerſa da l'altre medolle, e però non ſi contiene, acciòche nutriſca il craneo, ma più preſto il craneo ſi nutriſce, acciòche contenga il ceruello. Il ſuo giouamento è, che temperi il ſpirito vitale, ouero compleſſionale, acciò ſi faccia animale. Dipoi vā tagliando leggiermente per il mezo ſino a tanto, che tu peruenghi al ventricolo grande, & auanti che tu ſprofondi ſino alla lacuna, nota che queſto ventricolo è diuiſo in deſtro, e ſiniſtro, come hò detto, & ancora le parti di la, e di qua, deſcendono ſino alla baſi, e diuiderai, il deſtro dal

dal sinistro, & allhora subito vedrai la larghezza di ciascun ventricolo nella parte dauanti di esse, cioè nell'angolo dauanti è locata la fantasia, la quale è retentiuua delle specie riceuute da gli sensibili particolari, nell'angolo di dietro è la imaginatiua, la quale apprende queste specie ritenute nella fantasia, & apprende quelle componendo, diuidendo, e discernendo questo esser questo, cioè l'huomo esser animale rationale. Ma nel mezzo di queste il senso commune, il quale apprende le specie portate dalli sensi particolari: e però la sensitiuua si termina qui come gli riui al fonte, sì come tu vedrai, e tutte queste cose sono secondo la sententia di Auicenna delle virtù animali, benché secondo la sententia d'Aristotile, e di Galeno, sia solo il senso commune, il quale in diuersi modi si può chiamare fantasia, & imaginatione, come più volte ho dichiarato, e di qui ti possono esser manifesti gli giouamenti di questo ventricolo, perche il suo giouamento è, che la imaginatione serua alla fantasia, & al senso commune, & che il senso dia gli spiriti animali a tutti gli sensitiuui, ouero organi, acciò che sentino, e di qua appariscono gli nocumenti, li quali accadono a questo ventricolo, e ceruello dauanti, perche si possono generare in esso tutte l'infermità. La solutione di continuità, e mala complessione, che sono nel pñiculo causano dolore, e se circonda tutto il pñiculo, si chiama nuouo, ouero dolore ouale, s'è nella meza parte si chiama emigranea. può ancora patire appostematione, e se sia caldo ne gli pñiculi, si chiama sirsens: il che auuiene spesso, s'è frigido si chiama letargia, ma se è nella sostanza del ceruello è pessimo, e mortifero, può ancora patire infermità compositionale, la quale s'è oppilatiua non in tutto, ouero è sostanza vaporale, e così si chiama vertigine, o scotomia, ouero humorale, e così è stupore, ouero paralisi, e cose simili, se farà oppilatione in tutto, ouero oppila gli ventricoli, e la sostanza insieme con gli ventricoli, se gli ventricoli, e la sostanza si chiama apoplezia, se solo gli ventricoli è epilenzia, ouero che questa oppilatione oppila gl'altri ventricoli, ma non tanto quanto quello dauanti. La melanconia è di generatione di mala complessione. Ma auanti, che tu procedi al ventricolo di mezzo, considera li mezi fra questo, e quel di mezzo, li quali sono tre, cioè l'anche le quali sono come basi, ouer posamento di questo ventricolo anteriore destro, e sinistro, e sono della sostanza del ceruello a forma, e figura delle anche, e dal lato di ciascuno de' gli ventricoli già detti è vna sostanza rossa sanguigna fatta a modo di vn verme longo, ouero terreno, cioè di quelli, che si trouano sotto terra legata con legamenti, e nerui da l'vna, e l'altra banda, la quale alla dilongatione di se constringe, e ferra le anche, e la via ouer transito, dall'anteriore al mezzo, e dal ventricolo di mezzo all'anteriore, e quando l'huomo vuol cessare dal pensare, e considerare di se, e lena le pareti, e dilata le anche, acciò che l'spirito possi passare da vn ventricolo all'altro: però si chiama il verme, perche si somiglia al verme nella sostanza, e nella figura, e nel moto contrattiuo, & estensiuo. Doppo questo descendi in giù pian piano, e prima vedrai la lacuna, la qual'è vna certa concauità rotonda, e quasi longa nel mezzo dalla qual'è vn bufo, che va ingiù al palato diagonalmente, & viengli incontro vna via dretta, la quale descende dal ventricolo di mezzo per dretto al colatoio, e questa lacuna ha intorno di se certe eminenze rotonde grande fatte per sostener le vene, & arterie, le quali discendono dal rete mirabile, alli ventricoli già detti: però nelle basi di essa appariscono alcune giandole, le quali sono eminenti appresso al rete mirabile, e gli ventricoli anteriori, & il ceruello purgano le lor superfluità per questa lacuna quanto al mezzo d'esso, ma il ceruello quanto alle parti dauanti purga le sue superfluità più per li colatori del naso. Fatto questo subito ti apparisce il ventricolo di mezzo, il qual'è come vna certa via, e passaggio dal ventricolo dauanti a quel di dietro, & in questo è locata la virtù cogitati-

gitatiua, e meritamente. Imperoche queſta virtù, opera componendo le coſe fantaſticate, & memorate, acciòche delle coſe ſenſate n'eſca le non ſenſate, ancora perche' eſſa è virtù regitiua di tutto l'animale, & il regimento di tutto l'animale conſiſte nel comprendere le coſe preſenti per ricordatione delle coſe paſſate, e per pronofſicare le future: e però douete eſſer in mezo di queſte virtù apprehenſiue, e rememoratiue, fù ancora in mezo di queſti ventricoli, acciòche la ſua virtù ſia per dretto inſtrumento dell'vdito, poi ſono vinti nerui al cuore. Imperoche la ſua virtù è virtù, che ſenza mezo ſerue all'intelletto: onde douete eſſere nel ventricolo di mezo, doppo queſto procedendo ti apparirà il ventricolo di dietro, il qual'è ſituato, e locato nel ceruello poſteriore, e queſto ceruello è coperto, & diuiſo dal primo con due panniculi già detti, perche queſto è molle, ma quello dauanti è duro, queſto ceruello è locato di dietro, perche è il principio della nucha, e perche è principio di molti nerui motiui, mà il moto ſi fa per gli nerui motiui, li quali quanto ſono più duri, tanto ſono più forti. Queſto ceruello è di figura piramidale, perche'l ventricolo locato in eſſo è ancora di figura piramidale, e la cagione, per la quale il ventricolo poſteriore è di tal figura è perche deue riceuer, re dalla parte ſua inferiore, la qual'è il baſi di eſſo, e però deue hauere la latitudine, e deue ritenere per la parte di ſopra: e però deu'eſſere ſtretto, & aguzzo nella ſummità perche le ſpecie meglio ſi conſeruano nel ſtretto, che nel largo, e però fù di tal figura, e di qui intendi qual ſia la operatione, ouero giouamento di tal ceruello poſteriore, perche' è vno, acciòche ſia principio delli motiui, e della nucha, l'altro è perche ſia inſtrumento della virtù memoratiua. E di qui è manifeſto, che la propria paſſione di queſto, e quando è leſa la memoria, ſicome quando è offeſa la cogitatiua. La propria infermità è nel ventricolo di mezo, e quando è leſa la imaginatiua la paſſione è nel ventricolo dauanti, sì come quando la paſſione comunica con tutto il ceruello, tutte le virtù ſono offeſe, e tutte l'operationi di queſte virtù. Ma tu dirai qual'è la cauſa, perche il ventricolo di mezo non ha hauuto il ceruello di mezo diſtinto come gl'altri ventricoli: è da dire, che la cagione fù perche queſto ventricolo è come via, e paſſaggio di queſti altri due, e però non deue eſſere diſtinto ſecondo il ceruello: e queſto in quanto all'Anatomia del ceruello.

Fatto queſto, biſogna eleuare il ceruello leggiermente in tal modo, che non ſi rompa alcun neruo, & incomincia ad eleuare dalla parte dauanti, & ſubito t'appariranno due caruncule ſimile alle teſte delle tette, & in ſoſtanza appariranno alla ſoſtanza del ceruello, & però ſono nate da ſoſtanza di medolla, coperte da vn panniculo ſottiliſſimo, ilquale ſi chiama pia madre, & però ſono aſſai frangibili, perche non doueano vſcir fuori nell'huomo, & queſto perche il ceruello ſi conforta per gli odori, & fortificaſi, perche il ceruello è di frigida compleſſione, & humida ecceſſiuamente. Ma l'odore eſſendo euaporatione fumale, ouero non eſſendo ſenza euaporatione fumale, diſſecca, e ſcalda, d'onde rimette quello che cade dal ceruello, e però il viene a giouare, e però nō fù ordinato, che ſi diſſogaſſero dal ceruello, mà rimanefſero dentro dal craneo nella concauità del colatoio delle narici, & riceuino gli vapori per le poroſità dell'oſſo del naſo, & rapreſentano gli odori ſino al ventricolo dauanti del ceruello, dipoi vā più oltre, & vedrai due nerui maggiori, liquali ſono nel noſtro corpo chiamati nerui ottici, la origine delli quali viene dalla ſoſtanza del ceruello, & ſe tu procederai bene, vedrai che ſono continuati con la ſoſtanza del ceruello nelli ventricoli dauanti, & congiongefi fuori del panniculo della pia madre del ceruello, auanti che eſcino fuori del craneo, perche ſi giogliono inſieme, ouero, perche ſi cruciano, eſſendo buſati nel luogo della cruciatione, & dell'vnione d'eſſi, acciò che habbiano vn luogo com-

go commune, acciò che la specie d'vno riceuuta da due occhi, & portata da due nerui, ritorni all'vnità, accioche vna cosa non paia due, ma vna, si come deue essere, & doppo la loro cruciatione escono fuora del cranco, & ciascheduno d'essi viene al proprio occhio l'Anatomia del quale dipoi si dichiarirà, dipoi eleua solo il ceruello, secondo il mezo d'esso, & vederai il secondo paro de nerui sottili, & duri, liquali vanno a gli occhi a mouergli di volontario mouimento, poi è il terzo paro de nerui, liquali vanno vna parte d'essi alli membri della faccia a dargli il sentimento, & il moto volontario, & l'altra parte d'essi si mescola, con il quarto paro de nerui, & questo quarto paro con quello, che si mescola con essi del terzo, descende di sotto a gli luoghi del diafragma, & dà il sentimento a gli membri inferiori, & alle budelle, e questo vengono al stomaco, & da essi nascono gli reuerfui, il giouamento delli quali è già detto di sopra, & sono li primi nerui della voce, poi sono li nerui di venti para, li quali vanno all'osso petroso, il quale è nella radice dell'orecchio, & il bufo di essa per il panniculo tessuto dalli fili di questi nerui, & così sono pari sottili, liquali vanno al palato a dare il sentimento al palato. Ultimamente è il settimo paro de nerui, liquali vanno alla lingua a dare il sentimento al gusto, & il mouimento alla lingua, & procedendo di qui, eleua tutto il ceruello, & allora appariranno due pannicoli inferiori, li quali stanno sopra l'osso basilare, il quale è fondamento del ceruello, & di tutta la testa, & allora eleua questi due pannicoli dall'osso, trouerai in mezzo del basilare mezzo dirimpeto al colatore la rete mirabile tessuta d'vna fortissima testura, & duplicata, ouero moltiplicata miracolosamente di sottilissime arterie, tessute insieme, lequali sono due rami dell'arterie apopletiche ascendenti, & in queste rete ouero vene d'esso, si contiene il vitale spirito, il quale ascende dal cuore al ceruello, acciò si faccia animale, & perche questo spirito meglio si altera, essendo diuiso in parte minime, & allora massimamente si diuide in minime parti, quando si contiene in picciolissime, & sottilissime arterie, & però questo rete fù tessuto de venuzze, & arterie minime, e sottilissime, accioche il spirito da esse contenuto facilmente dal ceruello si venissimo ad alterare, & lo spirito temperato si conuertisse in forma animale, benche più perfetta forma riceua nelli ventricoli del ceruello, si come il sangue nelli ventricoli del cuore, & questa è vna delle cagioni per laquale il rete mirabile fù posto sotto del ceruello, si come mette Galeno nel x. degli giouamenti, & nel libro dell'utilità del polso. E ancora vn'altra ragione, perche questo membro è degno d'affai custodia, & però la natura l'ha allouato in luogo securissimo, & forse ancora fece questo la natura, accioche se generassi in questa rete mirabile alcuna oppilatione dalli vapori del mangiare, & del beuere condensati, e cascati in giù dalla complessione del ceruello, dalla quale oppilatione si causa il sonno, e due carne giandose, sostengono questo rete mirabile, fatte principalmente a sostentare due vene, le quali sagliono al ceruello, e due arterie, le quali vanno alli ventricoli d'esso.

Da poi tutte queste cose tu vederai l'osso fondamentale, chiamato basilare, il quale è più duro di tutti gl'altri, perche deue essere base, fondamento, e sostentacolo di tutti gl'altri, e perche deue sostenere gl'altri, fù dibisogno fosse duro. Fù ancora duro, perche non si venisse a putrefar dalle superfluità, allequali è sottoposto, ma resistesse alle putrefattioni. Questo osso è diuiso nelle ossa petrose delle narici, & de gl'occhi, e due ossa laterali, lequali si chiamano ossa pari, & così sono cinque, ilche meglio potrai discernere se tu le cuocerai, nientedimeno però, che le ossa della narice sendo ossa cauernose, e andò molti porri, acciò che le superfluità potesse discendere il vapore subito all'odore possa salire al ceruello. Dipoi taglia l'vno, & l'altr'osso delli occhi, & vederai il luogo dell'occhio, & in

qual modo sia collegato con il neruo chiamato etico, & con li nerui del mouimento degl'occhi. Apparisce ancora il luogo d'esso, perche nò è collocato molto profondo, perche deue riceuere le specie esistenti nel mezzo. Non è ancora troppo eminente fuora della faccia, acciò non sia offeso dalle cose esteriori, imperoche è assai molle, e possibile, & però la natura ordinò li supercilij nell'huomo a difesa d'essi occhi, acciò siano difesi dalle cose descendenti, & ordinò le palpebre, acciò siano custoditi dalle cose occorrenti di dentro, ordinò ancora la grossezza delle masselle, acciò siano custoditi dalle cose inferiori, le quali ascendono, e dalle cose s'incontrano dalli lati, come dall'altra banda s'incontrano le narici.

Ma sendo nell'occhio sette tuniche, e trè humori, le tuniche vederai tagliando l'occhio in due parti, piano, e leggiermente, cioè nella parte anteriore, e posteriore, & nella anteriore, sendo quattro tuniche, delle quali trè si congiungono, e corrispondono alle trè tuniche intrinseche, perche vna di quelle, cioè la cornea non si continua con alcuna nel profondo, ouero di dentro, si come adunque la prima è cornea, la qual si chiama cornea, perche si assomiglia al corno nella sostanza, & nel core, perche è trasparente, e trasparente tanto al colore, acciò non fosse di alcun colore, acciò non impedisse il riceuere d'ogni colore, fù ancora di sostanza solida, perche è propinquissima alle cose esteriori. La seconda è congiuntiva, perche oltre la cornea di fuori congiunge vela, e copre tutto l'occhio, & con queste è congiunta la schlirotica nella parte posteriore, ouero interiore, circondante di dentro tutto l'occhio, dipoi è quella subiuntiva nella parte dinanzi chiamata vua, perche s'assomiglia a mezza scorza d'un granello d'vua negra, nel mezzo della quale verso la cornea è il bufo, il qual si chiama pupilla, fatta acciò, che la specie visibile possi peruenire sino alla cristallina, & non si impedisca per l'oscurità dell'vua, & la cagione per la quale non fù tutto scoperto da questa tunica chiamata vua è triplice: Per la prima, perche da essa col suo color verde, & puniceo, ouero azzuro si conforta il spirito visiuo, essendo mezzo fra gli colori estremi. La seconda cagione è, perche se essa non fosse, si risoluereia troppo il spirito visiuo dal lume esteriore: & però acciò che stesse vnito in vn luogo fù posta questa tunica per dritto al cristallino, la quale ha vn bufo, il qual si chiama pupilla, & però interuiene, che se questo bufo si dilata dalla natura, ouero altramente si impedisce la vista, & più se impedisce, che se si restringesse dalla natura. La terza cagione è, perche ogni specie della cosa, che si vede, peruiene all'occhio in figura piramidale, il base della quale è la cosa vista, & il cono di essa è l'occhio: ouero il suo angolo è nella cristallina, & però bisogna, che questo bufo sia stretto, chiamasi vnea, perche questa tunica contiene l'humore vneo, generato a fare humido l'occhio, acciò che il mezo intrinseco sia receptiuo delle specie, & perche tal mezzo non può essere se non di aere, ouero d'acqua, & l'aere non si può inu conseruare, però inu non fù aere, ma aqua, ancora perche inu corre il spirito visibile dell'aere dal dominio, & quest'humore si contiene nell'vnea, acciò che proibisca la cristallina, appropinquarsi all'aere esteriore, & perche faccia distare la cornea dalla cristallina, & ancora perche il bufo della pupilla stia dilatato, & però esce dal bufo della vnea, & gonfia la cornea. Et però accade in quegli, che si appropinquano alla morte, seccandosi questo humore, che la cornea cade, & ampannarsi, & allora si dice dagli vulgari, che apparisce vna tela auanti gl'occhi, & è segno infallibile di morte, accade ancora per la efficcatione d'essa constrictione della pupilla, & già hai possuto vedere la notizia delle passioni le quali sono occulte, le quali sono nel occhio per rispetto di questa vena, saluo che resta a dire altro della cataratta. Ma le cataratte si gonfia quando il vapore si gonfia, ouero

ouero discende dal ceruello, ouero ascende dal stomaco, e peruiene per dritto della pupilla a quest'humore, il qual stà frà la cristallina, e la pupilla, & impedisce la recettione delle specie, e perche questo vapore è mobile, nel principio si rippresenta la specie con il mouimento, ancora essendo da se colorato muoue la cristallina secondo il suo colore, & essendo consueta la specie essere della cosa estrinseca, la qual muoue, la vista, la virtù visua, giudica le cose di fuora esser mote, e però dimostra mosche, ò cimici, ò formiche caminare sopra vn parete, ma dopo questo vapore, si conuerte in acqua, la quale si fa spessa, e si conuerte in cataratte confirmate, la quale si cuopre tutta la pupilla ottimamente proibisce il viso; ma se no'l copre tutto, ouer stà dal lato dal bufo, ouero in mezzo, se stà dal lato, vede, e giudica la cosa diminutiuua; ma se è in mezzo giudica la cosa esser forata, pergiudica essere vn bufo, quella parte che non vede, e di quà nota il modo della curatione delle cataratte confirmate, la quale si fa per operatione manuale, perche non si può in tutto cauare le cataratte, perche auanti che si potesse cauare, vsirebbe fuora tutto l'humor bianco, & questo si fa perche mettono l'aco forando la cornea discosto dalla pupilla, & obliquamente profondano la cornea fino che sia per dritto della pupilla, da poi menano l'aco al luogo delle cataratte, ouero dell'acqua spessata, & all'hora la spengono al luogo infino, & all'hora con suffocatione, & altre cose proibiscono, che non riascenda, e però tale atto non si chiama curatiuo delle cataratte, ma si chiama abatterla, e cosi t'apparisce la quarta tunica la qual si chiama vnea con questa è la quinta tunica nella parte del dritto, ouero di dentro, la qual si chiama secondina, ouero perche è seconda della sclerotica, ouero perche si somiglia alla secondina, da poi questa è la tunica chiamata aranea, la qual circonda la cristallina verso la parte dauanti, nella parte di dietro si congiunge con la tunica retina, & in mezzo di queste si contiene l'humore vitreo, & in mezzo d'esso è l'humore cristallino rotondo, ouero di figura sferica con vna certa pianura nella parte dauanti, e quest'humore è più verso la parte dauanti, che l'humor vitreo, nel qual si loca, e però quest'humore è fatto per giouare la cristallina, & a nutrir'essa, e cosi è compito l'Anatomia degl'occhi.

Espedite queste cose, vedrai l'orecchia posta dal lato della testa perche il sono si riceue dalla destra, e dalla parte sinistra, e dauanti, e dietro, e di sopra, e di sotto, e però l'istrumento di esso è posto alla parte destra, e sinistra, e non nella parte dauanti, perche iui sono gl'istrumenti degl'altri sensi. Ma l'orecchia fù di figura rotonda nell'huomo, ouero circolare, acciò fosse assai capace, e cartilaginosa, e fù cartilaginosa perche fosse sicura dall'alterationi estrinseche, e perche fosse sonora, il bufo della quale è longo, terminato all'osso petroso nella concauità del quale è piantato il spirito, il quale è l'istrumento dell'vdito, e la sua concauità, ouero bufo la copre il panniculo tessuto delli vili delli nerui dell'audito detti di sopra. Ma l'altre ossa le quali sono frà il basilare non appariscono ben al nostro se non si cuocono, ma per il peccato, io hò hauuto in consueto lasfarle stare: è verò che tu puoi vedere il principio, & il fine, imperoche incominciano dalla commissura, la quale è frà il craneo, & il basilare nel luogo, che in fine della fronte, e ciglia, e procede verso la parte posteriore appresso all'osso petroso, e l'orecchia si terminano, ouero alli denti, l'Anatomia delli quali hò già detta di sopra.

Compito che haueraì la testa, diuidi tutto il corpo per longo in due parti, incominciando dal collo fino alla coda, e prima tu vedrai, il collo fatto per il polmone, e per l'arteria trachea negl'animali, che respirano, nel quale sono sette spondili, e questi spondili sono sottili più che gl'altri, perche debbono essere sostenuti dagli-

dagli altri, e portati, e la coſa portata deue eſſe più leggieri, che quella che porta, e benchè ſiano più ſottili, che gl' altri, hanno maggior buſo, perche la nuca è più nel collo, che in alcun' altra parte delli ſpondili, perche iui è il ſuo principio, e perche queſti ſpondili furono ſottili, e duri, e continuate fermamente, perche nò gli accada diſlogatione, ouero offeſione dalle coſe che diſiura gli incontrano, doppo queſti ſono li ſpondili delle coſe, le quali ſono xij. come ſono xij. ſette colte vere, e cinque mendose, poi ſono gli ſpondili delli reni, li quali ſono cinque, e ſono aſſai groſſi, e grandi, eſſendo fondamento, e ſoſtegno di tutti gl' altri, poi ſono li ſpondili, li quali ſono nella piegatura, la quale è dalla ſchena alla coda, li quali ſono piccoli, vltimamente ſono li ſpondili della coda, è vero, che qui deui notare la differenza di queſti ſpondili, li quali ſono nelli buſi di eſſi per li quali paſſano li nerui piccoli, & ancora le diuerſità di eſſi, ouero aditamenti, ouero ſimeni come gli nomina Anicenna; ma queſte diuerſità ſono più manifeſte in vn corpo cotto, ouero ſecco perfettamente, & però non tene curare, ma forse vn' altra volta farò Anatomia in tal coſa, e ſcriuerò quello, che vedrò con gl' occhi, come nel principio hò propoſto, nientedimeno in ciaſcun ſpondile è la nucha la quale è medolla ſimile alla ſoſtanza del ceruello, ſaluo, che è più viſcoſa, e più ſoda fatta, perche dia al ſenſo dalla teſta à tutto il corpo inferiore, e perche è nata dal ceruello diuiſo in deſtro, e ſiniſtro, di qui viene, che nelle ſue ſuperficie apparisce vn filo, il quale la diuide per mezzo in deſtro, e ſiniſtro; ma tal diuiſione non penetra per la profondità, perche la nucha naſce dalla parte poſteriore del ceruello, la quale non va ſino al profondo, e di queſta ſeparation della nucha, ti può apparire perche può interuenire oppilatione nella meza parte della nucha, e non ſarà in altra parte, e però il parletico può venire in vna parte, e non nell' altra; ma dalla nucha naſce in ciaſchedun ſpondili, vn paio di nerui, li quali vanno à dare il ſenſo, & il moto alli membri determinati; ma quali ſiano queſti tal membri, non ſi può ben vedere in queſt' Anatomia; ma biſogna, che l' animale ſi diſcaccia in acqua piauana, e queſto al preſente non è neceſſario. E ſe vuoi conoſcere queſti membri, leggi nella prima Fen. del primo canone nella ſomma ſeconda nel capitolo dell' Anatomia delli nerui nati della nucha, e perche li ſpondili ſono xxx. pari, ſono ancora xxx. para di nerui, e perche ne naſce vno dalla coda ſaranno xxxj. paro.

Fatte queſte coſe, ſcortica il braccio, & il piede, & comincia dal braccio, & ſcortica leggiermente, acciò vedi le ſopradette vene, le quali vengono alla piegatura del braccio, & allora vedrai la ſopradetta vena, la qual penetra al braccio per ſotto, l' aſſela, e procede per la parte del braccio domeſtica, cioè nò peloſa, & appare nella parte inferiore del cubito, & chiamafi baſilica, & nella parte ſuperiore del cubito è la cephalica, laqual è vacua dalla teſta, e viene al braccio ſopra la ſurcula, nata dalla vena, laqual ſaglie alla teſta, come hò detto di ſopra, & in mezzo di queſte è vn ramo cògiòto con ambedoi nella piegatura del braccio, & queſta ſi chiama la mezana, ouero comuna, ma ciaſcuna di queſte va più oltre ſino alla mano, & appariscono nella parte d'eſſa piloſa, & quella, che frà l' dito picciolo, & l' annulare, ſi chiama Sylin, & riſponde alla baſilica, ma quella, che è frà il dito groſſo, & l' altro appreſſo, ſi chiama ſaluatella, & tagliafi in luogo della cephalica, ma quella, ch' è in mezzo ſi chiama la fune del braccio, e tiene il loco della commune, ouero baſilica, dipoi le vene, noterai aſſai muſcoli, & corde aſſai grandi, & groſſe, la anatomia della quale, nò ti fatigar vedere in tal corpo: in vn corpo ſecco al Sole per tre anni, com' altre volte hò moſtrato, & dichiarato perfettamente il numero d'eſſi, & l' anatomia delli muſcoli del braccio delle mani, & delli piedi hò ſcritta nella lettura, laqual hò fatta ſopra il primo ſecondo ter-

do, terzo, & quarto degli giouamenti. Eleua adunque tutta la carnosità fino all'ossea, & trouerai prima l'osso, ilqual si chiama aiutorio, e vero, che sopra il dorso, ouero il petto dal lato di dietro, e la spalla, ch'hà la figura simile a modo di spatola di legno, ilqual osso, e lato di sotto, acciò non impedisca il petto, & le costole, & è stretto di sopra, acciò si cōformi cō l'aiutorio, & però nel suo estremo di sopra, hà vna certa concauità superficiale a modo d'vna concauità rotonda, nella quale, acciò si possi riuolger l'aiutorio è situata la rotondità estrema dell'aiutorio, il capo del quale, è rotondo, locato nella concauità dell'osso della spalla, poi si torce verso la domestica parte, acciò che la piegatura, & l'abbracciar delle cose sia più possibile. Ma l'estremità hà quasi due eminentie, perche si deue gionger per due focili, & in mezzo delle parti eminenti, ha più di sopra vna certa concauità, nella qual entra l'estremità del focile inferiore, laqual è fatta a modo d'un'istrumento da tauar aqua del pozzo, accioche la congiuntione, & la colezanza più ferma, & però questa contura, radeuolte si desloca, & non senza difficoltà, & quando si disloca, rare volte si raccocia bene, & il focile inferiore è più lungo, che l' superiore, perche è più conueniente, che quello, che sostenta l'altro sia più lungo, & maggiore, che quello, che si sostiene, nientedimeno l'vno, & l'altro si conuiene, perche sono più grossi nell'estremità, che nel mezzo, perche deuono nascere li legamenti dall'estremità, & le giōture, & nel mezzo deuono esser logati li muscoli, & il focile superiore non è dritto come l'inferiore, acciò si causa, che le mani, & le braccia si possino piegare, dipoi questi due focili è la rasetta, le ossa, del quale furono purificati, acciò si possi piegar la mano nella sua pianta, & tenere le cose correnti, & furono l'ossea di esso otto, in due ordini, quattro in ciascun'ordine, poi sono l'ossea del pettine, cosi chiamate dalla forma, & figura del pettine, & sono quattro le quali rispondono a quattro deti, imperoche al detto grosso, non risponde alcun'osso del pettine, perche esso non è nel medesimo ordine cō gl'altri dita, però sono cinque dita, in ciascuno delli quali tu vedrai la carne nella parte domestica, acciò se possi piegare, per pigliare, & non siano offesi dalla durezza dell'ossea loro, per la fricatione è ancora alsai carne dalli lati d'essi, accioche essendo piegati non sia fra essi alcuna vacuità, ma dalla parte saluatica non è tanta moltitudine di carne, perche le dita non si congiungono verso la parte saluatica. Poi alla carne sono le corde, delle quali ciascuno va alla sua propria giōtura, & quella, che viene alla giōtura superiore, passa per mezzo della corda inferiore, perche non la può canalcare, acciò sia sicura dalli nocini, & per questo la superiore è più profonda, che la inferiore, perche deue andare più lungi. Ancora non la canalca, perche le dita non siano gōfiate, & brutte, & non procede in alcun dei lati, perche deue cōgiōgerse cō esso proprio dreto per mezzo da'lati.

Et vltimamente veniremo alle ossa, le quali sono fondamento del tutto, e sopportano ogni cosa, e sono l'ossea inferiori, ma auati che veniamo all'ossea, scortica la pelle, accioche tu troui due vene descendenti, le quali si ramificano nel tronco della vena del chilo descendente, la quale quando sarà nel fine degli spondili delle rene, se diuide in due rami vno delli quali va alla coscia destra, & l'altro alla sinistra: il che si può vedere, & in questo medesimo modo si ramifica l'arteria descendente, poi ciascuno di quegli tronchi si sparte in doi rami grandi, vno degli quali per dretto discende per la parte domestica della coscia, sin'alle dita degli piedi, e questa si chiama saphena, la quale per la sua drittura, essendo aperta euacua gli membri genitali, come la matrice reni, & testicoli, e simili, & apparisce sopra il ginocchio, e dentro sopra la cauiglia, e nel calcagno di dentro, & apparisce nel pettine del piede. L'altro ramo si torce, e passa appresso la giōtura della scia: e però si chiama sciatica, e per la obliuatione, la quale ha circa queste giōture,

ture, essendo aperta euacua più nelle passioni delle giunture, & apparisce in tutti gli luoghi predetti, & eleua nella parte siluestre li muscoli, e le corde, & vedrai l'ossa, & prima è l'osso dell'ancha, sopra il quale sono fabricati li spondili della schena, e la parte contenente tutt'il corpo, nella parte inferiore ha vna certa concavità, nella quale è locata la estremità rotonda della canna della coscia, la qual si chiama vertebro, & in mezzo di tutti due, nella parte di dentro è vn certo longamento, il quale per altro nome si può chiamar vertebro, ancora quando questo, o il primo esce fuora, è necessario, che l'huomo vada zotto, perche questa giuntura, ouer'osso si dilonga, e non si può fermare, nè tutto si può ben sopportare, è necessario, che l'osso s'infermi, perche le vene, che passa di sotto, s'oppilan per l'oppressione, & obliuatione, benchè in tutto non si oppilano, e questa giuntura di quell'osso si chiama scia, ond' il dolore di essa si chiama sciatico, poi vedrai l'osso, il qual si chiama la canna della coscia, il quale è il maggior'osso, che sia nel corpo, perche deue sostenere tutto il corpo, il quale ha gran concavità, acciò fosse leggiere, e tenisse assai medolla, e perche può sostentar meglio quando non stà perpendicolarmente, ma quando preso alli estremi è piegato verso la domestica parte, & in mezzo è piegato, e contesuto, e di qui è, che non è dretto in tutto; ma secondo il modo detto dopoi adesso nella giuntura del ginocchio, sono due focioli della coscia, ma verso la parte anteriore, verso quella giuntura vi è vn'osso, il qual si chiama patella, fatto a modo d'vna paletta, acciò che la giuntura sia più forte, fatta di legamenti, come che vi fosse legata per nodo, & il facile più grosso, e maggiore è nel lato domestico, perche quello deue più che l'altro sostenere il peso del corpo, ma il minore, e più sottile, è nella parte siluestre, e non peruiene alla giuntura, perche solo è fatto, acciò sia appoggiamiento da maggiore. Dopoi a questi due focioli è l'osso, co'l quale queste si congiungono, chiamato cayb, ouero cauigla, così chiamato da quell'osso, che si chiama cayb, & è l'osso del calcagno fatto piano grosso, e quadrangolare, acciò si possi ben fermare, e fermare il tutto, e per la buona fissione, e perche quando si ferma non frugi la pelle con la terra, ha ordinato la natura sotto di esso assai pelle grossa, e calosa, poi è il nauculare, il quale è fatto a modo di vna nauicella quadrangolare, e quasi longa, poi è il raseta del piede, il quale è fatto di tre ossi, non di otto, come quello della mano, perche il piede non si deue muouere di tanti mouimenti ad alcun rimedio, come la mano, ma per le fermezze, solo ne ha hauuti tre, poi il pettene, il quale è composto di cinque, perche il dito grosso è posto nella medesima parte con gl'altri, dopoi queste son le ossa delle dita xiiii. Perche ciascun dito ha tre ossi, & il grosso due, e così le ossa dei piedi faranno xxviii. Ma quanti, e quali siano i muscoli, meglio si può vedere in l'huomo secco, che è impiccato di fresco, come altre volte hò dichiarato, quando legei nel libro de' giouamenti de' membri, ma sappi, che le corde, che estendono le dita de' piedi, nascono da' muscoli, i quali sono nella coscia, nella parte siluestre, ma quelli, che le agrucciano, nascono da' muscoli, i quali sono nella pianta del piede. Imperoche la parte inferiore del piede sù carnosa assai, perche il piede meglio si fermasse, e la pelle non si offendesse dall'osso contro la terra, e però ragioneuolmente li muscoli che agrucciano le dita, furono locati nella pianta del piede, ma quelli, che distendono non puotero esser locati nella parte di sopra, perche la parte di sopra deue esser senza carne, acciò non aggraua il piede.

Il Fine dell'Anatomia.



SECRETI MEDICINALI,

Nouamente aggiunti al Theforo della Medicina
di Pietro Montagnana .

DAL PADRE FRA

BERNARDINO DA VENETIA,

Infermiero de Minori Osseruanti, in San Francesco
dalla Vigna .

*A fare vnguento per il mal di gambe perfettissimo, il quale compose
M. Francesco da Mirano .*



DOGLI Canfora drame due, minio, e cenaprio onze meza, littargirio d'oro, sangue di drago, bolo armeno onze meza, e queste cose vuole esser ben poluerizzate, e mettile in vna sentella . Primamente mettili dentro vna parte di asedo, e mescialo molto bene, poi aggiungiui le due parti di oglio rosato, cioè due volte tanto come tu fai aceto, e poi messeda molto bene per fina che sarà bene incorporato a modo d'vnguento, e quanto più il messedarai, tanto più sarà perfetto; aggiongendoui sempre vna goccia di asedo, e due di oglio rosato, che è approuato .

A far poluere costrettiua, perfettissima, & approbata .

Togli bolo armeno, terra sigillata, sangue di Drago, mumia, pelo di lepore brusato, gesso, caligine di forno, incenso meza drama, di ciascheduno
a si in-

fi incorpora ogni cosa, e questa poluere stagna il sangue d'ogni ferida, come la chiara di ouo.

Unguento pretiosissimo per le Mammelle.

Togli vna drama di littargirio, drame vna di mirra, drame vna di zenzero, mez'onza di smalto, onze vna di cera noua, onze vna di oglio violato, e metti ogni cosa in vna pignatta noua, e metti questa pignatta sopra le cenise calde, e missieli dentro con vn legno, e lassala bollire la metà d'un quarto d'ora, poi tira via la pignatta delle cenise, e missiali dentro fin che è rissedata.

A chi non potesse tenir l'orina.

Togli ongie di capra, e brusale, e fanne poluere, e danne da beuer a colui, che non può ritener l'orina, con buon vino, ma a dargliela la mattina a digiuno, guarirà più presto, che se glie la dassi doppo che hauesse mangiato.

*Contra tossico, & ogn'altro veleno, secondo che dice Aristotile,
& Alessandro Magno.*

Togli fichi, noce, e ruta, e mangiane la mattina a digiuno, e quel giorno non potrà essere attossicato.

A vno che fosse sordo.

Togli il fiele d'un becco, e smalto, tanto dell'vno, quanto dell'altro, e fa bollire insieme, poi mettilo nell'orecchie al sordo.

Per chi hauesse infiado li Cogioni.

Togli delle porcellane, e cofile, poi fa impiastro, mescolato con orina di fanciullo, e mettilo sopra l'infadatura.

Per chi hauesse lacrimation di occhi.

Piglia foglie di piantaggine, ouero radice, lauale bene, e poi pestale, e di quel fugo, che li esce, laua gli occhi lacrimosi la mattina, e la sera, che è approuata.

Alla sordità d'Orecchie.

Togli oui di formica, e lauati in acqua, e legali al fuoco, poi falli bollire in oglio d'oliua, e struccali in vn panno di lino, e quando l'infermo va a dormire, mettilo nell'orecchie calde, che guarirà.

A fare andar via i Peli.

Togli onze tre de calcina viua, onze ii. orpimento. Angistara vna acqua fresca, & ogni cosa che boglia insieme, e quando tū vuoi sapere se l'è fatto, toglì
vna

13
vna penna, e mettili dentro la cima, e se la penna si pela è fatto; e se non vuoi che nascano più, toglì succo di Insquiamo, & orpimento egualmente, e messeda ogni cosa insieme, & ongi.

Al medesimo.

Oui di formica con grano di hellera, & aceto forte, e mescola ogni cosa insieme, & è approuato.

Al medesimo senza lesione.

Togli onze vna orpimento, calcina vna fresca onze iii. lissiazzo forte mido i. e tutte queste cose fa bollire insieme, fin che vengano spesse, e poi ongi il luogo, e che stia per spatio di mez'hora, anderà via li peli.

Vnguento finissimo, per chi hauesse Cancaro, o Fistola, ouero mal di Loua nella persona, che lo prouò Papa Alessandro, di M. Marsilio da Padoa.

℞. Fele di buc, che sia vecchio, libre due, sonza di porco colata libre due, e metti questa sonza, e questo fele in vna cazza di rame, e fa bollire insieme fin che si consuma il fele in questa sonza, e se tū vuoi dar ad ogn'vno quando l'è consumado, piglia vna spatola di ferro quando lo messedi al fuoco, e bogliando, butta in su carboni, e se non frize sopra le brase è consumato il fiele, e se frize, fallo bollire fin che sia consumato, e vā messedando, poi tola zo dal fuoco, e colala in vn'altra cazza, e quando l'hai colata, toglì trementina onze due, cera noua onze vna, e verde rame onze vna.

Doppo che hai fatto questo, piglia vn rospe, delli più grandi che puoi haure, e fallo brusare in vna pignatta noua, e quando l'è ben brusato, tollo fora, e pestalo sottile, e quando l'hai pestato, messeda ogni cosa insieme, e torna al fuoco, fin che la cera sia disfatta, e poi tola via dal fuoco, e messeda fin che diuenta freddo, & erit vnguentum expertum.

A far oglio verde, il quale è buono per ogni piaga, e puntura di nerui, e contra il spafemo, & à scotadure di fuoco, & à passion di occhi, che procede da orina.

℞. Succo Apio.	)	Ruta.	)
Milli Folie.	)	Absentio.	)
Calendule.	)	Chelidomi.	(ana on. vi.
Roris Marini.	(	Morele.	)
Plantaginis.	)	Herbe Laurentie.	)
Tassi parbassi.	)		
Saluie.	)		

A far vnguento di Tabacco.

℞. Cera noua, oglio commune, rafa di pino, ana libre vna, oglio di perforata libre mezza, succo di Tabacco libre sei, e fa bollire ogni cosa insieme a fuoco a 2 lento,

lento, fino alla consummatione del succo, poi colalo, & aggiungiui trementina di Venetia libre vna, e fa bollire tutto insieme, che sarà fatto. E questo vale per cancheri, carboni, scrofole, scotature, e per tutte le piaghe, e mali incurabili, e fa effetti miracolosi.

Acqua di Vita solutiua.

℞. Acqua di Vita buonissima libre vna, e meza, salapa libre meza, si ammaccará la salapa, tanto che venga come il grano di riso; poi si metterà nell'acqua vita, e si metterà in luogo caldo per otto giorni continui, & ogni giorno si mescherà, e dopo li otto giorni si colará, passandola per vn sacchetto al torchio, e poi si colará passandola per carta straccia.

Vino medicato miracoloso per qual si voglia disperato mal Francese, & altre sorti di Catarro.

℞. Tartaro di Bologna bianchissimo libre meza, Gomma Gutta libre meza, pelta, e miscia, e fa Cremor di Tartaro secundum artem; di questo Cremor di Tartaro onze meza, salsa perigl. onze due, Coloquintida, drame vna, herba Gratia Dei non grosso manipulo vno, e poni aceto in infusione in vna bozza da lira, o vino di Spagna ottimo, e generoso, e per otto mattine se ne prenda vn bicchiero, hauendolo prima fatto colare per vn panno di lino.

Bisogna star caldi, mangiare cose asciutte, e niuna cosa nociua, beuer acqua spargirica, dopò il quarto bicchiero. Astenersi del vito a pena della vita, e regolarsi secondo la complessione dell'infermo.

Cerotto à stomaco per far ritenir.

℞. Mastici, incenso, armoniaco, laudano, storace calamita ana onze iii. risolue onze iii. vino similmente onze iii. rasina onze v. trementina onze iii. optimo onze ii. garofoli, noce moscata, cinamomo ana onze v. polueriza sopra quelli, e doppo metti sopra il stomaco, che è prouato.

Ancora à far ritenire lo Stomaco.

℞. vna feta di pan caldo, onze iii. sugo di sosebro, vino, e vn poco d'afedo, vna noce moscata in poluere, e moglia la feta del detto pane, e mettila sopra la bocca dello stomaco, & è prouato.

Cerotto per far ritenire il Parto.

℞. Turis, mastici, laudano ana onze v. storace calamita, legno aloè, calamo aromatico, macis, garofoli, mumia, sangue di drago ana onze v. trementina onze cinque, & è prouato.

Al mal delle Maroele cosa miracolosa.

℞. Vna radice di Celidonia, e fanne cura, poi applichela doue vuoi, che vedrai effetto mirabile.

Cerotto

Cerotto de M. Nadalin, da mondificare, e tirare il sangue dalle piaghe, e salda.

℞. Pegola nauale on. ii. pegola spagna on. ii. cera noua on. iii. rafa, biacca, mastici, sangue di drago, bolo armeno, incenso, mira ana on. vii. Zafaran onze vii. e di tutte fanne cerotto, & è prouato.

Vnguento Foscho, che tira, mondifica, e salda.

℞. Oglio on. i. cera onze v. colofonia onze iv. pece nauale onze due, serapino onze due, mastice, olibano, trementina an. onze vna, e bdellio eletto, metti al fuoco la cera, e poni la colofonia, la nauale, il serapino, la trementina, e li mastici, e con la spatola va messedando, che sarà fatto.

Vnguento Bianco, che noi facciamo alla flemma salsa.

℞. Lire vna biacca, onze ii. de littargirio, onze i. de olibano, & onze iii. de mastice, e pesta ciascheduno da per si, e la poluere della biacca stemprela con vn poco di oglio, poi mettiui il Littargirio, e li mastici, e l'olibano, e con il pistello va sempre menando a poco a poco, e mettiui aceto, o acqua rosata, e quando comincia a pesare, mettili l'oglio, e l'aceto, e mettigliene, che non sia troppo molo, nè troppo spesso, che sarà fatto.

Vnguento da mandar via le Volatiche.

℞. Agatha, biacca, incenso, oglio rosato an. onze vna, e fanne vnguento con asedo forte.

Vnguento da mandar via i Porri.

Togli sterco bianco di cane, pegola nauale, cera nuoua, e messeda insieme, poi fa vnguento.

Vnguento approbato per chi hauesse mal nascente nelle gambe, e che non si potesse saldar.

℞. Celidonia con il fugo onze iiii., oglio di gelsomino, oglio di oliua an. onze ii. sangue di drago onze i. littargirio, serapino, armoniaco, gomma arabica, cera gialla an. onze v. e di tutte queste cose fa vnguento, & è approbato.

Vnguento da saldar ogni mal nascente, o ferite finissimo, e generalmente ogni cosa, salderia vna piaga ad vn Cavallo, ouer di vn'altra Bestia che fosse, & è mirabil cosa da saldare.

Togli fuoco di Fior di Viole saracinesche onze iiii. olibano bianco, bolo armeno, agata, sangue di drago an. on. v. oglio rosato on. iiii. trementina, cera bianca an. onze ii. e di tutte queste cose fa vnguento, che è pretiosissimo per saldare ogni cosa.

Vnguen-

Vnguento da saldare, e da caliar dolori.

R. Suco di foglie de rigaldo, barbe derigaldo an. on. iiii. sugo di herba sarasinesca, e di fiore di Francia, trementina an. onze iiii. oglio vecchio onze viii. cera gialla noua onze ii. e toglì ogni cosa, e mettila al fuoco de vastia, acciò che'l boglia adaffio, sempre mesciando, e quando ha bolito tanto, che sia a modo di vnguento, toglì vna pezza, e colalo, e premilo, fin che li esca la sustanza, e repouilo, che è buono ad ogni rottura, percossa, e doglia, & è approbato.

Vnguento probatissimo da saldar ogni cosa.

R. Grasso di capra, trementina, oglio rosato an. onze i. olibano onze v. cera gialla noua tanto quanto basta, e fa vnguento, che questo guarirà ogni tagliatura, e rottura di carne, & ad ogni doglia, & è buono alli fanciulli, che hanno bugnoni.

Vnguento da Stomaco.

R. Rose rosse onze i. corali rossi onze v. sugo de assenso, e di menta onze v. Vino de melicodogni onze v. oglio rosato, oglio di mastici an. onze v. garofoli, cinamomo, mastici an. onze i. e cera quanto basta, che è fatto.

Vnguento da Vermi.

R. Aloè, caualino, seme di megela, succo di foglie di persico, fele di tauro an. oglio di mandole amare, e cera tanto che basti, & ongi lo stomaco, & il ventre, che sia caldo, che morirà.

Vnguento da saldar.

R. Rasa grassa, trementina, sugo di bettonica an. e faue vnguento, e mettiui dentro vn poco di cera noua, e di oglio comune, e fa a modo di vnguento, & habbi vn catino di terra inuetriato, e mettiui del vin bianco buono, e nel detto vino, mettiui dentro il detto vnguento, fin che diueni freddo, e poi canalalo fuora, che è perfettissimo per diuerse infermità.

Vnguento da saldar.

R. Cera bianca, trementina an. onze vii. olibano onze v. seuo di castrone, e fa vnguento, che è prouato.

Vnguento del Rè d'Inghilterra, & è buono per saldar ogni ferita, & ogni tagliatura, e non salda fina che non hà purgato di dentro.

R. Verberna, bettonica, verderame an. manip. i. quest'herbe si cuoce in vin bianco vecchio, e vuole essere ben cotte, si che ne esca il suo succo, e quando son cotte, si cola in vna calderola, poi riponilo sopra il fuoco, e mettili dentro lib. i. di trementina vecchia chiara, & onze vii. di mastici pesti, e sandra, e mestica tanto, fin che si appiglia con le mani, poi menalo bene, fin che sia rassinchò del
Vino.

Vino, e poi fallo in pezzoli, e mettili in carta pecorina, che è ap-
probato.

Vnguento perfettissimo per le Moraide.

Togli vn'ouo fresco, e poi toglì opio tebaico onze i. garofani drame quattro, acqua rosa dr. iiii. tanto che si mescoli bene ogni cosa insieme, e fa che sia pesto bene, e quando tū hai mescolato ogni cosa, toglì vn poco di bombaso, & vngilo con il detto vnguento, e ponilo sopra le dette moroide, e se lauasse dentro li farai totali supposte, con il detto bombaso, vngi con detto vnguento queste, e ponile sopra le dette moroide, e se fosse di dentro, e di fuora, vngi il detto bombaso, e mettilo sopra, che farai guarito, e se il detto male gettasse sangue, piglia sangue di drago quarti vno, botiro onze v. e mescola con le dette cose, e se non gettasse sangue, non li metter altro, che quello è detto di sopra.

*Vnguento fino, e prouato che guarisce male di gambe, che per longa
malatia non potesse guarire.*

℞. Quattro mele granate, delle più grosse che puoi hauere, e toglì tre metà di esse di vino vermiglio, & il vino non vuol esser delicato, anzi vuol esser del più grosso, che si troua, e di piano, e taglia le dette mele in quattro parti per vna, e mettile nel detto vino in vna pignatta noua, e falle bollire fino che sia consumato quasi tutto il vino, almeno due terzi, poi cana le mele del vino, e pestale bene con ogni cosa, e quando sarà ben peste, colale per vn tamiso, e quello che non poi colar metti in quel grosso vn poco di quello della cottura, e spremila per forza per el tamiso con le mani, e quello, che non anderà zoso, ripestalo ancora, e fa tante volte così, fin che è colato, e fa che sia più il cotto, che poi farne venir, cioè viene a modo di farinata, e poi torrai quest'vnguento così fatto, e mettilo sopra la gamba, che è approbato.

Vnguento da saldar.

℞. Seuo di castron onze ii. cera noua, incenso, mastici, pegola nauale, pegola greca, armoniaco, rafa, e trementina, e fa vnguento.

Vnguentum Apostolorum.

Togli cera bianca, rafa de pino ana on. xiiii. oppoponaco, verderame ana onze iii. armoniacho onze xiiii. aristologia, longaturis, masculi ana onze vi. oglio onze vi. mirra, galbana ana onze iiii. littargirio onze noue, oglio commune libbre tre, e fa vnguento.

Vnguento fino senza tagliare.

Togli pegola, e cera ana onze vna, oglio rosato, trementina ana onze ii. sugo di bettonica onze ii. sugo de saluia onze i. lardo onze i. e fa vnguento.

Vnguen-

Vnguento Foscho

℞. Oglio lib. i. cera onze iiii. seuo, pegola greca ana onze ii. mastici, galbana, armoniaco, oppoponaco, olibano, trementina an. on. i. e quello che è da pestare pesta, e fa polucre, e mettilgliela quando la leui dal fuoco, e così la trementina.

Vnguento contra ogni mal nascente

℞. Rasa, trementina, terra sigillata, littargirio ana onze i. mirra, galbano, incenso, verderame, aristologia longa, herba bouina, aloè patico, mastici, dittamo ana onze i. oglio, & aceto ana onze vi. e fa vnguento.

Vnguento chiamato gratia Dei, che vale contra ogni pericolosa nascentza vecchia o noua, che sia.

℞. Verbena, bettonica, pimpinella, merendolo ana manipolo vno, e tanto le conferui in vino, che sia bene auuantazato bianco, solamente il terzo, e poi colalo, e mettilo al fuoco, e quando comincia a bollire, mettili dentro mastici onze ii. cera bianca onze iii. pegola nauale libre i. rasa de pino onze vi. trementina onze vii. e messeda tutte queste cose insieme, e poi leualo dal fuoco, e quando l'hai leuato, mettili la trementina, e mescola bene con la spatola, accio non si induri, e poi lassalo fredare, e riponi per ottimo, che è buono vnguento.

Vnguento da gambe finissimo

℞. Rassadura de olmo, e rassadura di sambuco an. e fallo bollire insieme con buon vin bianco, e colalo, poi mettili cera bianca, incenso bianco, e fa vnguento.

Vnguento Apostolicon crerusco

℞. pegola nauale libre vna, pegola greca onze iii. cera onze iii. mastici, oppoponaco, armoniaco, galbano, serapino, trementina ana onze v. mirra onze vna, e fa vnguento, che è approbato.

Vnguento miracoloso

℞. Mile foglie, lingua camis, pilozela, bettonica, consolida minor, e maggior ana manip. vno, lombrici de sotto terra libre vna, oglio commune libre i. on. v. e metti in conferua per otto giorni, e fa bollire, e cola, poi toglì seuo di molton, e pegola nauale ana onze vi. pegola greca onze iii. e cera onze tre, mastice, incenso, serapino, armoniaco, galbano, oppoponaco, trementina ana onze v. e fa vnguento.

Vnguento, che tira, salda, mondifica ogni piaga, fistola, e cancro, e tira l'osso fragido delle ferite.

℞. Pegola onze i. cera, rasa de pino, trementina, oglio rosato, lardo ana on. v. mirra, pegola nauale ana onze vna, e fa vnguento.

Coli-

9
Colirio perfettissimo ad ogni egritudine di ogli, di M. Giouanni de Arcule.

℞. Sangue di Drago ottimo, Aloè patico, Sarcachola, an. onze vna, Gégenero, Garofoli, zafaran, canofere an. onze cinque, Tutia preparate.

Textenta. Queste s'hanno da pestare, e mescolare con buon vino vecchio, & acqua rosata, an. libre vna, e che bogliano in vaso di vetro, & in doppio vaso, a bagio maria, per fino sia consumata la terza parte, e ténirla ben stroppta, & è ottima.

Nota quando la metti a bollire, bisogna, che stroppi bene l'ampolla con carta caprina, facendoli di sopra alcuni foramini con vn' ago, acciò possa hauer effito, che non si rompi. Habbi cura, che non tocchi il fondo del calderino, o lauezo, perche immediate schioperia l'ampolla, ne anche dalle bande, ma stia dritta. Ma se tù volesti aggiungere dell'altr'acqua, fa così fattamente, che tù non tocchi la detta ampolla con l'acqua che tù hai. Bollirà forse due hore, quanto si consuma il terzo, e poi conseruala bene, & ottimamente stroppta nel detto vaso, &c.

Se alcuno hauesse qualche macatura, cioè di sasso, di bastone, ouero d'altra cosa, pur che non sia rotto la pelle.

℞. Oglio de Mirti, & onzi la mattina, e la sera, che sarà sanato.

Cerotto capitale.

℞. Pimpinella, bettonica, agrimonia, e saluia, di cadauna meza lira di fugo, peltali trementina onze xii. poluere di bettonica onze iiii. cera onze iiii. incenso onze vna, mastici drame vna, vn poco d'asfeto, e lascia star tutto insieme per vna notte, poi metti vn bicchiero di latte di Vaccha, & il fugo dell'herbe, falle bollire fino alla detta concione del vero cerotto, che vuoi poi far con il fugo solo della bettonica, a far in questo modo, metti le poluere come hò detto di sopra.

Cerotto da gambe antico.

℞. Oglio antiquo, oglio tupato ana onze iiii. littargirio d'oro, cerusa ana onze vi. poluere de danetta onze iii. mette la biacca in preme, sempre mescolando.

Rimedio per Siatiche, o Gotte.

Dà prima all'infermo pirole d'Ermodatoli, poi dagli quest'vntione.

℞. Dialthea grassa vecchia: oglio bolpino, oglio laurino, seuo di becco, ana onze vna, acqua de vita onze iiii. e descola lo seuo con il detto oglio, e mettiui dentro l'acqua di vita, fa bollir con fuoco lento fino che l'acqua si consuma, poi ongi l'infermo appresso al fuoco, tirando in giù, e fa che tenga la gamba calda.

Vnguento da saldar ogni piaga, massime di gambe.

℞. Trementina, cera noua, rafa de pino, seuo di caltron, pegola nauale, oglio commune ana onze vi. Littargirio, mastici, incenso ana dr. iiii.

b

Prima

Prima toglia la cera, falla desfare al fuoco, poi toglia la rafa, e lo Littargirio; e che boglia vn'altro poco la pegola, & il seuo, e mettiui dentro tutte queste cose insieme, e fa che sia cotto in forma di cerotto, mescolando con la spatola, poi leualo dal fuoco, e lassalo stare per vn poco, e mettiui dentro l'incenso, e li mastici, e sempre mescolando, sarà fatto.

Impiastro disseccatiuo.

℞. Farina di faua, e foglie di rose, & incorpora con vin bianco, poi mettili camomilla quanta che basti, & oglio rosato.

Vnguento perfettissimo per far ritenere il cibo.

℞. Oglio di mastici, menta, calamento, garofoli, noci moscate ana onze vna, cera noua quanta basta, e fa vnguento. Ongi la bocca dello stomaco, che tenerai il cibo, & è prouado.

A far Oglio per sanar li nervi lassi, e retirati.

℞. Mirra, aloè patico, epitimo, sangue di drago, incenso, armoniaco, mumia, opoponaco, ferapino, bdellio, carpopalfamo, mastici, zafaran, gomma arabica, draganti, storas liquida, ana onze ii. laudano, storace, calamita, Castoreo, ana onze ii. muschio onze v. trementina, e apero, tutte le sopradette cose che è da pestar, pestele, e mettile nel lambico, come t'hò detto.

Vnguento contra il spasmo.

℞. Apio con le radice lire due, vin bianco vecchio lire iiii. e fa bollire insieme, tanto che sia ben cotto l'apio, poi colalo, e nella detta coladura mettili dentro quest'altre cose, mele onze vi. sorgia di gallina, sal commune, formento, stecados, camamilla onze ii. & è prouado.

A far disinfiare ogni infiaggione.

Togli oglio di ruta, assentio, menta, apio, marrubio, e saluia, e fa bollir ogni cosa insieme, che farà cessare i dolori.

Impiastro per infiaggione, e durezza.

Togli farina, linosa, farina di fen greco, mirra, oglio rosato, e di camomilla, e fa impiastro con vn poco di acqua.

Impiastro Capitale.

℞. Rose saluatiche onze due, martella, balausti ana onze meza, farina d'orzo onze due, calamo aromatico, galla moscata ana onze due, oglio rosato onze v. Asedo onze ii. vn poco d'acqua, e fa impiastro, che passa tutti li altri impiastri.

A curare il spasmo di cadauna ferida.

℞. Oglio d'á vèzo, oglio rosado, e smalto; e se non puoi hauere, togli danso, e trementina, e mescola insieme, poi metti sul male caldo, quanto, che puoi soffrire.

Vnguento Apostolicon, il quale leggermente retifica le fistole, e disfa le scrofole ulcerate, e mondifica le piaghe senza dolore.

℞. Cera bianca, Farina ana onze viiii. fior de rame, oppoponaco, armoniaco onze due, aristologia longa, incenso maschio ana onze vi. mirra, galbana onze iii. bdellio onze vi. Littargirio onze viiii. oglio commune onze ii. E fa in questo modo, togli l'opoponaco, la galbana, l'armoniaco, e lo bdellio, e trida tutto in mortaro con aceto, e poi togli dimetro, e mettine vna parte in detto oglio, e fa che si descola al fuoco, poi colalo, e struccalo bene, e metti il littargirio cotto nell'altra parte dell'oglio, sino che comincia a tenirsi, e quando è tenuto, mescola le gomme ben colade; e disfa la cera, e la rafa, poi lo littargirio, e mettilo al fuoco, e così diligentemente fina che la gomma si ripiglia sul ferro, poi leualo dal fuoco, e mettiui le polueri, e mesceda insieme, in fine mettilo nel rame, e se'l fosse troppo duro, aggiungiui vn poco di trementina, che sarà fatto.

Per chi non potesse dormire.

℞. Camomilla, latuca an. papauero, e fa bollire le dette herbe in acqua, e di quest'acqua lauati le mani, & i piedi.

Acqua di bettonica con poluere d'Aloè patico, e vn poco di tutia poluerizzata mescolando, molto vale contro l'oscurità degl'occhi, mettendo la gomma negl'oglio.

Vnguento Venereo.

℞. Cera bianca, rasina ana onze xviii. aristologia longa, mastici onze vi. opponaco, verderame onze ii. armoniaco onze xiiii. mirra drame onze iii. galbana onze iii. bdellio onze vi. littargirio onze viiii. e metti in infusione il bdellio, l'opoponaco, l'armoniaco, e la galbana, nell'asfeto, poi piglia oglio lire iii. e fa vnguento in buona forma.

Cerotto per molificar ogni durezza, e vale alli Pandrizzi, e Postematione maggiore, & alle angonie, e mondifica ogni altra Postematione, & esaladure, che fosse sdegnate.

℞. Diaquilon lire iii. medolla di bue onze viii. Littargirio lire ii. Irios lire iii. trementina lire vna, onze viii. cera noua, onze vii. sonza de porco lire vna, e meza di oglio di linosa lire ii. onze vi. E falle bollir in questo modo, togli l'oglio, & i grassi, & il littargirio, e fa bollire insieme, fino a tanto, che muta il colore, e che venga berettino, dopò aggiungi la cera, e l'altre, e mettine vna goccia sopra vn ferro, e se non si tiene è fatto.

Vnguento bianco, che vale d'ogni piaga vecchia, e noua, e salda in vna settimana, & gl'altri in vn mese, e poi fa nascer la carne, ne mai ne lascia venir via, & è prouado da molte persone.

R. Bettonica, pimpinella, verbenana manip. vno, e sia messe in infusione di acqua di vita, e che stino tre giorni, poi siano ben cotte in detta acqua di vita, e poi cola fora la metà delle dette herbe, e poi piglia la detta acqua, poi toglia la trementina onze ii. cera noua onze iiii. latte di donna, che latta puto maschio onze iiii. rasina onze ii. e tutte queste cose falle bollire fino a tanto, che rimanga solo la trementina, e la cera, poi togli dal fuoco, e mettili incenso onze vna, e mastici onze vi. gomma elemi onze iiii. e mena con la spatola fin che diuenta duro, e fa mondatiione.

A chi hauesse infistolido il membro.

Togli Saffiragia, asedo, aloè patico, e metti tutte queste cose insieme, e falle bollire, e lauati.

Ricetta marauigliosa per la Siatica.

R. Trementina, mastici an. onze ii. rafa de pin lire vna, & incorpora insieme, e lo liquidarete con fuoco lento, poi stendilo sopra vna pezza di lino, e mettila sopra la Siatica più calda che puoi, e non la tirar via fina che non hauerà fatto operatione, che si leuerà da sua posta, & è prouado, poi fa quest'impiaistro, toglia vn manipulo di ruda, e pestala, poi toglia mele, e fa bollir queste due cose insieme, e fa impiastro, e mettilo sopra la Siatica per tre o quattro volte, & in capo di questi tre giorni fagli quest'altro impiastro, toglia assentio, e mele, e fa il detto impiastro, e poi mettilo sopra.

La virtude della Lattuca è calda, e molto humida, per la qual cosa chi mangia delle Lattuche il tempo dell'Estate, non può esser offeso da gran caldo, il stomaco, il sonno, & il ventre.

Le lattuche cotte è utili al stomaco, prouoca il sonno, e mollica il ventre, chi le vsa, ma sono migliori, chi le mangia senza lauare allo stomaco, & al sonno, vale al flusso la semenza della lattuca beuuta con vino, remoue i Fomiti vni, e restringe il flusso, la feruenza della Lattuca beuuta con vino remoue i Fomiti vni, e restringe il flusso del corpo, e fa abbonar il latte alla donna, e chi vuol esalare, vsi le Lattuche, e guardisi chi troppo le vsa, abitura la luce secondo alcuni.

Vnguento, che fa bella Sanice.

Togli acqua rosata, succo di boraggine, & vbitola, ortica, e lattuca, e falle bollire in vn vaso, e poi mettili poluere di pece greca, cioè nauale, e cantora, cera, trementina distillata in oglio d'oliua, e fa bella Sanice.

A dolori di fianco; ouero Colici.

℞. Sterco di Canallo, e mettilo a scaldare con oglio nella padella, ouero in smalto, e ponilo sopra la dolgia calda, e soffri, che subito farai sanato.

Impiastro da feride, e da spasimo, approuato.

℞. Farina di faua, farina di cesera, farina di lente, farina di fasoli, farina di pizoli, e farina di Lupini, e messeda tutte le dette farine insieme, tanto de l'vno, quanto dell'altro, e toglilissia chiara, osimelo, e mescola nelle dette Farine, tanto quanto basta a far il detto impiastro, e mettilo sopra caldo.

Vnguento Mordificatiuo.

℞. onze i. de lume zucharina, onze i. di verderame poluerizzato, & incorpora con onze i. donela, e poi ponilo sopra. Ancora incorpora mele, e colalo con torlo de ouo, e farina d'orzo, ouero di segala, e frizela. Ancora incorpora mele con trementina, e poni sopra.

Vnguento Mondificatiuo, e regeneratiuo.

Incorpora trementina con oglio rosato. Ancora incorpora latte di donna, e torlo di ouo, e formento, e poni la pezza nel male, che sarà sanato.

Vnguento Incarnatiuo.

Dice Auicenna, che chi ha due labbra dalle ferite spartite, è da potersi poner alle ferite rinouate per forza; recente, e sanguinolente, ouero alle ferite, che non ha perdimento di sostanza. In questo modo dunque, prima douemo adunar le parti, & li labbri delle ferite, secondo, che in prima stauano, quando erano sane, e se bisogna, dobbiamo poner il dito, e cucire la ferita, e se non bisogna, dobbiamo poner il detto vnguento attorno la ferita, e coprirla, e poi ligarla bene, e stare alquanti giorni a scioglier la ferita, e poi poner li detti vnguenti a quelle ferite, che non hanno perlo la sostanza, come che sono queste foglie di bettonica, cioè di betola saluatica, e cinque foglie, lanceola, trifolio bianco pesto in qualche cosa da per sé, saldano le picciole feride, & incenso pesto messo sopra, sarà sanato.

Vnguento incarnatiuo.

℞. Incenso bianco vna parte, sangue di Drago due parte, calcina non estinta tre parte, tutte poluerizzate, disfalle con la cera, e con l'oglio, ortica pesta, e messa sopra la ferita, ligata, e che stia per vna notte, incarna la ferita picciola; Sangue di drago, ouero l'oglio armeno posto sopra la ferita incarna, toglie di torbe, noce d'ancipresso peste, & incorporate con oglio rosato, & oglio mirino, e cera cetrina.

Vnguento incarnatiuo .

Quest'vnguento si mette alle ferite cufite . Togli fangue di Drago, mastici, e gomma arabica, draganti, e bolo armeno, per egual portione poluerizate, e fa vnguento .

Vnguento incarnatiuo .

Togli mele rosato colato, onze tre, cera onze v. calcina non estinta on.i. draganti on.i. mumia on.i. oglio, e cera tanto, che basta, e fa vnguento . Ancora, rogli rasina on.iii. cera on.v. mastici on.i. con cera, & oglio rosato polueriza, e fa vnguento .

Vnguento da saldare .

Ponifi alle feride, & alle piaghe, alla fine fa bollire in acqua con buon vino vermiglio, lanceola, herba laurenza, saldarella, consolida minore, poi celubino, feuo di castron, incenso, cera, oglio, lardo di porco maschio, tutte queste cose, colate, e fredate, toglì quello che rimane cola, e menalo con la spatola, & vfalo . Ancora questo, incorpora biacca, & oglio rosato, & vfalo . Ancora fa bollire oglio, e trementina, e poni sopra . Ancora toglì cera on.ii. littargirio on.v. mastici on.i. incenso on. i. Sandali bianchi, e rossi on.i. Acqua di Acetosa poluerizata, & ongi attorno la ferita, ouero piaga . Ancora toglì incenso biacca, littargirio, fangue di drago, mastici, bollo armeno, balausti, e pegola na uale poluerizate di ogni cosa vn poco, e di quelle, che puoi hauere fa bollir cera, oglio, e trementina, e cola, & ongi attorno le piaghe, ouero ferite .

Vnguento, che rimoue la frigidità .

℞. on.i. oppoponaco, on.i. di serapino, e fallo stare in aceto, e poi fa bollire, e mescola poluere d'incenso, sarcocola, aristologia, cera, & oglio tanto che basta .

Vnguento frigido, che si pone alle piaghe, che son troppo rosse .

Fa bollire in acqua cera, oglio commune, e sugo de schariola, bietola saluatica, herba vermicularia, & oglio rosato, aceto, aqua rosa, poluere de canfora bianca, sandali rossi, e bianchi, feuo di castrone, elardo, e cola, e fa vnguento .

Vnguento da rodere .

℞. Salgema, verderame, ermodatoli, raso, sopia, herba auriola, vitriolo romano poluerizato, posto nelle piaghe, rode la carne cattiuu, e la fa venir buona . Verderame incorporato, dialthea, calcina, & incorpora con mele cotto nella, reechia, e fatta seccare, e poluerizata posta sopra la carne cattiuu o soperchia, finalmente la rode .

Vnguen-

Vnguento verde corrosiuo.

℞. Pegola greca, rafa, cera, trementina an. onz. ii. cera, oglio, verderame on. ii. e fanne vnguento che rode, e mortifica: arfinico solimato, risegallo, poluere salifodoli, poluere di radice di opio saluatico, & aggiungi.

Vnguento Diapalma, che mondifica, e tira.

℞. Liuera de rafa di pino, trementina on. iiii. pegola greca on. iiii. cera bianca on. iiii. oglio commune on. ii. queste cose fa bollire al fuoco in vn vaso messedando fin che sono strutte, & habbi vn catino piccolo pieno d'acqua fredda, e cola sopra essa acqua, e quando è freddo, toglì con le mani, e fanne panetti, e conferualo, e quando lo vorrai adoperare, poni di detto vnguento sopra vn poco di pezza, e mettilo sopra la piaga, che farà grand'operatione.

Vnguento da saldare.

Incorpora fugo de lanciolo, con oglio, e fa vnguento attrattiuo, mondificatiuo, e consolidatiuo, e fa bollire in buon vino mazorana, apio domestico, fenfamo, melilotto, fior di camomilla, seme di malua, polipodio, pimpinella, scabiosa, e poi colale, & agia doue vuoi fare quest'vnguento, vna pignatta noua, e mettiui dentro questo vino, e queste cose poluerizate, feno greco onze iiii. femenza di lino onze iii. mirra on. i. mastice on. ii. pegola greca on. i. pecena on. i. rafa de pino on. ii. cera on. ii. galbana on. i. trementina on. iiii. incenso on. i. vernice on. i. oglio on. iii. mele on. iii. e non colare, e menela bene con le mani, e fa vnguento.

Vnguento da saldar senza tasta.

℞. Rafa di pino libre v. oglio laurino, oglio di frondra an. on. i. gomma elemi on. ii. mastici poluerizati on. v. mumia on. ii. e di queste cose fa vnguento.

Vnguento consolidatiuo, per il quale la piaga si sana quasi in vn giorno, & è approuato.

℞. Sangue d'huomo di buona complessione tolta in Venerdì on. vi. aloè patico on. iiii. sarchochola on. vi. serapino, calamo aromatico, galbana, sangue di occa, pegola nauale, bdellio, oglio di oliua, mastici, incenso maschio, trementina, bolo armeno, terra sigillata, sangue di drago, cera noua, oglio di noce an. on. ii. che sarà fatto l'vnguento.

Vnguento, che tira, salda, e mondifica ogni piaga, fistola, e cancro, e tira l'osso fragido delle ferite.

℞. Pegola on. i. cera, rafa di pino, trementina, oglio rosado, lardo di porco an. on. v. mirra, pece nauale, an. i. e fa vnguento.

Vnguen-

*Vnguento per ogni rottura di carne, ò ferita, e finalmente
per ogni male.*

R. Littargirio, biacca, galbana, pegola, trementina, cera noua, pece nauale an. on. v. oglio rosato, oglio commune an. on. iii. foligene di forno sottile stracciate on. xv. fuco di foglie di pomi ruzeni on. i. e fanne vnguento liquido, poi toglì vna pezza bianca, e mettila nel detto vnguento, e fallo à modo di pomo incerato, e se hà bisogno di cera mettieliene.

*Vnguento buono da gambe, e da che male si voglia, done tocca guarisce
marauigliosamente, & è approuato.*

R. Littargirio, biacca, mastici, incenso an. on. v. galbana, pegola an. on. i. rassa di pino on. v. trementina on. ii. cera noua on. v. aye on. v. pece nauale on. vna, oglio commune on. ii. toglì tutte queste cose, e conzale à modo, che si struccano insieme, e quando sarà strutto ogni cosa, piglia tanto pano di lino, che basta à raccogliere quell'vnguento, e mettilo à forare, che farà fatto.

Vnguento da gambe, e d'ogn'altra cosa.

R. Dialthea, gripa, oglio laurino, trementina, incenso pesto an. on. v. littargirio d'oro, cera noua an. on. iii. fa bollire tutte queste cose insieme, tanto che sia cotta, messedando tuttaua, e quando ti par che sia cotto, buttagli la poluere dell'incenso, e quando è cotta viene di color rosso, & è fatto l'vnguento.

Vnguento da disinfare, e da dissoluere.

Togli trementina, con seuo di castrone on. x. & vn'altro così, sauina, e rosmarino, posto in morcha di oglio, e mettili vn poco di Castoro, e fa bollire insieme, e fa vnguento.

Vnguento perfettissimo da gambe.

R. Dialthea, gripa, oglio laurino, botiro, trementina, incenso in poluere on. v. littargirio d'oro, cera noua an. on. iii. e fa bollire tutte queste cose insieme, tanto che sia cotta, doppo aggiungi la poluere dell'incenso, e quando è cotto, viene di colore rosato, che è fatto.

Vnguento da saldare ogni piaga senza tasta.

R. Libre meza di rassa di pino, oglio laurino, oglio lentisco, ouero fondio an. on. i. gomma elemi on. ii. mastici poluerizzati on. v. mumia. on. ii. e di tutte queste cose fa vnguento.

A fare vnguento di minio, cioè vnguento vero.

R. Minio libre vna, bollo armeno on. ii. populeon on. iii. oglio commune libbre ii. oglio laurino on. ii. e metti questi ogli insieme, mescolando bene, e mettilo

tilo al fuoco, e quando hà bolito, si suole spesso lenar dal fuoco, e quando si incomincia à far negro mettili il Populeon, e non li dar tanto fuoco, e sempre vā messedando, e quando vuoi veder se l'è fatto, mettime vn poco sopra vn ferro, che quando si attacca bene al ferro, e maneggia si bene con le mani, all' hora è fatto.

Vnguento reale, e marauiglioso per ogni profonda piaga, composto per Maestro Orlando, che la magna, il quale s'alda, e cura ogni profonda, & vecchia ferida.

R. Gioncho marino, cioè quello che il gioncho fa in terzo, e pesta bene, e ponilo sopra, che subito sana, e tira la puzza fina all'osso, e fanne vnguento in questo modo. Togli lire i. del detto gioncho, e laualo bene, poi pestalo, e fallo bollire in vna lira di oglio rosato, poi colalo, e toglì seuo di castrone onze iii. sangue di porco onze vna, cera bianca onze ii. grasso di anguilla onze vna, sugo de petaciola, e de lonciola an. on. ii. trementina on. ii. & fiat vnguentum.

Vnguento da Fuogo.

R. Oglio commune libre vna, cera noua on. ii. seuo di castrone, pegola greca, on. i. pegola nauale, serapino an. on. ii. mastice, galbano, armoniaco, oppoponaco, olibano, trementina ana onze vna, & fiat vnguentum.

Vnguento da rompere ogni apostema, ò altro luogo, che volesti.

R. Calcina viuua on. iiii. e mescola con acqua, e lascia stare tanto che l'acqua sia consumata, poi mettili dentro orpimento ben tritto, e quando la vuoi adoperare, mistica refegallo ben trito, che è approuato.

Vnguento da gratadure.

R. Trementina lire vna, cera on. viii. sugo di centaurea minore on. iii. sugo di bettonica, e di verbenacha ana on. iiii. latte di donna onze v. aceto, vino miolo, e fa vnguento.

Vnguento da gambe.

R. Littargirio, piombo arfo, biacca, geneuere de zucha vecchia, tanto de l'vno quanto de l'altro, e confice, e fa vnguento in vn mortaro con oglio rosato, & aceto, che scaccia ogni dolor di gambe.

Vnguento canapino verde, il quale si fa à mondificatione d'aposteme, doppo che sono mature, e vale ad humiliare, & al cancro, e da fistole, essendo nella Verga, ouero nella vulua della donna.

R. Oglio di cappone lire i. cera verde on. ii. rasa di pino on. i. e fallo strugger nella padella al fuoco, che è prouato.

Vnguen-

Vnguento per nerui retirati.

℞. Grasso de Gallina onze vi. incenso bianco, cera noua, gengeuero bianco an. onze v. e fa vnguento, che è prouato.

Vnguento da flemma salsa.

℞. Salgemma on. ii. littargirio on. iiii. biacca on. ii. incenso on. i. sepa on. v. confice con oglio, e con aceto, poi fa vnguento, che è prouato.

Vnguento perfettissimo ad ogni ferita di testa con osso rotto, ò fistola, & ad ogni altra ferita, ò nascentia.

℞. Bettonica, verbenaca, centaurea minor, milifolie, ana manip. vno, e trida quest'herbe, e pestale bene, poi mettile à mole in buon vino bianco, e rubiano fino in vn vaso di terra inuetriato, e lassalo star tre hore, ò poco più, fa bollir le dette herbe con il detto vino, tanto che si consuma le due parti del vino, ò poco meno. Poi toglie le dette herbe, e colale con vn panno de lino bianco, e poi premi fortemente, fin che rimanga fuora la sustanza dell'herbe. Riponi al fuoco il detto vino à bollire in vn vaso ben netto, e quando incomincia à bollire, toglie cera noua vergine onze iiii. tridela bene, e mettila nel vaso à bollire con il vino, e fa bollire pianamente à lento fuoco, toglie trementina onze viii. e mettila nel vino, e lassa così bollir pianamente, tanto che si dice dieci Pater noster, e dieci Ave Marie, messedando con la spatola di legno, e poi colalo con vn panno di lino in vaso netto, e quando sarà freddo, maseralo insieme con le mani, poi toglie mirra netta, & aristologia rotonda ana onze i. e polueriza bene sottilmente con oglio rosato on. ii. poi questa cosa predetta menala per le mani con oglio rosato, e poluere sopradette, fin che s'incorpora bene insieme, & è approuato.

Vnguento perfettissimo, per chi hauesse riscaldation di Verga.

℞. Aloè patico on. i. littargirio on. ii. in poluere bene in due vasi, in vno oglio commune, e nell'altro aceto, e ponendo insieme queste cose a poco a poco, e così messeda bene insieme, tanto quanto riceue l'oglio, e l'aceto, e quando è ben morbido come vnguento fatto, onzi, & adopera al mal dei piedi, e delle gambe, e per tutti li dolori mettili sopra sapone negro, che è fatto.

Vnguento per crepature di mani, ò di piedi.

℞. Seuo di castrone fresco onze vi. estragilo, e colalo, poi toglie cera bianca on. ii. & incorpora insieme al fuoco à modo d'vnguento.

Vnguento perfettissimo per ogni piaga.

℞. Trementina onze iii. rafa, cera vergine an. on. i. balsamo, e draganti ana onze i. storace calamita ana onze v. mastice onze v. bettonica, pimpinella verbenaca an. manipulo i. Vin bianco buono vn mezzo, pesta bene tutte quest'herbe, e poi falle bollire in vna pignatta noua temperatamente, si che non butti di fuora

fuora, e vuole tanto bollire, che torni per mezo, cola le dette herbe, e poi cola con vn panno di lino, e poi pesta li maltici, storace calamita, e la rafa, e mettila insieme nel detto vino, cola, e riponi al fuoco, e poi leua dal fuoco, e mettiui dentro la trementina, & il balsamo senza far più bollire. E nota che queste cose conuieni che si miltichi fina che sono fredde, che è fatto.

Vnguento per nerui retirati.

R. Ruchola saluatica, branca, orfina, e di barbe di cardo, e di consolida maggiore, lingua bouina, e lombrici, pesta tutte queste cose, e trane vna mezzetta di succo, poi fa bollire con onze iiii. di fungia di marmota, e bolila tanto, che sia ben cotta, poi ongi i nerui, & li membri doue bisogna al caldo a fuoco di vite due volte il giorno, che sarà liberato.

Vnguento da Lentigine.

R. Succo di pan porcino, e de raciolo, e di ruta saluatica, e mescola bene con mele schimato, fin che diuieni bianco, & è prouato.

Vnguento da Stomacho.

Togli Vno di mele cotogne onze i. oglio rosato onze iii. succo di menta on. i. e mesleda queste cose insieme, & vogliono bollir tanto, fin che cala la metà, e poi mettili onze ii. di poluere di garofoli, e fallo bollire vn'altro poco insieme, e fatto questo mettili onze ii. di cera bianca, e fallo incorporare insieme, e quando n'hai dibisogno, stendilo sopra vna pezza, e ponila sul stomaco, ma in vece di pezza, sarà meglio adoperare camozza, & è prouato.

Vnguento da piaghe, e da offi rotti.

Togli trementina onze v. cera bianca onze ii. aceto mezo bicchiero, oglio rosato, latte di donna an. mezo bicchiero, succo di bettonica vn miolo, poi poni la cera, e la trementina al fuoco, e falla struggere senza bollire, e come è strinito, leua dal fuoco, e mesleda con aceto, & ancora riponilo al fuoco, e mistica bene, e non lassar bollire, e poi metti il latte, & il sugo, e mesleda bene, poi tolo giù dal fuoco, e lassalo rissfreddare, fin che sia appreso insieme tanto che possi pigliarlo con le mani, e tralo del vaso, e fanne balotelle piccole, e menale bene per le mani che è fatto, & è approuato.

Vnguento basilicon, mondificatiuo, attrattiuo, e saldatiuo.

Togli cera, oglio rosato, pegola, seuo di castrone, e rafa, tanto de l'vno, quanto de l'altro, & è approuato.

Vnguentum probatissimum ad omnes lesiones oculorum.

R. Quadraginta cime de rughi, che sia ben teneri, ruta fresca manipolo vno, fior di camomilla verde, o secco, finocchio verde, o secco onze v. oglio rosato
c 2 lire i.

lire i. cera noua onze i. alabaſtro lire v. vini boni albi lire ii. Togli li rughi, la ruta, il finocchio, e la camomilla, e peſta tutte queſte coſe bene, e mettile a bollire con il detto vino, & oglio tanto che boglia, e che il vino ſia conſumato, e poi cola con vn panno ſottile, poi mettilo a bollire con alabaſtro peſto bene ſottile, e ſedazato, e la cera, poi tolli l'albumi di ſei ouibben battuto, e metti a bollire fin che ſarà ben ſtretta quella chiara, e poi cola, & iſtud vnguentum, & alabaſtrum, & vngitis tempora ſupercilia frontis, & liberat oculos ab omnibus lachrymis, & panniculos, & multas alias ægitudines.

Vnguento pretioſo.

℞. Agrimonia, mille foglie, herba liza centumgrani, conſaldola, conſolida minore, ortica, garganella, lanciola, cioè piantaggine minore, ſucco di ſolatro vna ſcudella, ellera terreſtre, garofolata, berbena, cime de rughi, pimpinella, peſofella, ruta, ſaluia, petaciolo manipulo vno, e peſta nel mortaro tutte queſte coſe, cioè le herbe, e quando ſono, & è approuato.

Vnguento finiſſimo per la feſſura de' labbri.

℞. littargirio preparato, gengeuero, mirra an. onze i. mele roſato colato, oglio roſato, cera noua ana quanto baſta.

Vnguento da Fuogo.

℞. Calce lota bene macinata, ſedeciata, ſeno columbino, arſo, macinato, ſedaciato, e poi con oglio roſato fa vnguento nel mortaro, che ſia ben fatto, & in prima fa con acqua roſa, e roſſo di ouo inſieme poſtoui.

Vnguento perfettiſſimo per ogni leſione della verga degl'huomini, & alla Vulua delle donne, & ad ogni membro leſo da fuoco, doppo il primo ſatto ongi con queſto vnguento, & ſe il capo della verga ſarà offeſo di dentro, mettili di queſt' vnguento, che guarirà.

℞. Ceruſa, acqua ſolatri, vel plantaginis ana onze ii. littargiri preparati onze i. olei roſati onze iii. noſe d'ancipreſſo, irioſ onze i. albumi d'ouo buono peſo n. i. canfore, cere albe onze v. foliorum mirtilorum onze i. Roſarum v. onze vna, e fa vnguento, che è approuato.

Vnguento per ferite antiche, e fiſtole, le quali han biſogno di mondificatione, & aſtringe, e mondifica la carne morta, e putrefatta.

℞. Verderame, lume zucarina onze iii. mele onze xiiii. aceto bianco forte onze iiii. e ſono alcuni che aggonge olibano onze ii. e fa vnguento.

Poluere perfettiſſima contro le Scrofole.

℞. Calcina onze iiii. orpimento onze vna, tartaro, reſegalo, acheto, & erit puluis perfectæ.

Vnguen-

*Vnguento d' Abraam, il quale mondifica, salda, e dissecca la piaga,
e genera bella carne.*

℞. Rasa di pino, oglio rosato, trementina, cera noua ana on.iiii. mastici, olibano ana onze meza, sandali rossi onze i. pestale cose da pestare, & incorporale con liquido succo, e fa vnguento, che è approuato.

Vnguento per piaghe grandemente impiagate.

℞. Incenso, mastici, aristologia rotonda, Irios, aloè patico ana on. ii. sarcocolla preparata ana onze meza, littargirio d'oro on.iii. oglio commune antico, e se non ne puoi hauere, piglia lombrici di terra, e falli bollire in vna padella, fin tanto, che venga negro, poi trà l'oglio di essi, e serbalo in vn'altra pignatta inuetriata, e fallo bollire tanto che venga spesso, che sarà fatto.

*Vnguento Diaphonlige di Odorico, il quale vale à cancri, & in concione, & in
e combustione di fuoco, e da gambe.*

℞. Oglio rosato, cera bianca ana onza v. biacca laua onze ii. piombo brusado, e lauado, tucia lauada ana on. i. incenso onze vi. poi fa desfar l'oglio, e la cera, e mettili dentro l'altre cose poluerizzate, poi habbi vn mortaro di piombo, e scaldala bene al fuoco, il mortaro, & il pistello, e poi mettinli dentro quest'vnguento descolato, e messedalo bene, poi volgi fuora il succo. Se vuoi metter vn'altra onza, e sbatti bene, e mettinle vn'altra onza, e così si fina alquanto, poi ancora sbattilo, e menalo tanto, fin che diuenta freddo, e quando è freddo, spremilo bene, acciò non li resta succo, che hauerai vnguento bianco, & è approuato.

*Vnguento di tutta la Cirugia, il quale incarna, consolida, e genera la carne, & ogni
piaga antica come nuoua, rimonda di puzza, carne, e nerni, e sopra
tutti sù chiamato estremo.*

℞. Bettonica, pimpinella, berbena, celidonia, consolida maggiore, consolida minore, morsus diaboli, pelosella, radice di filesi, piantaggine, aristologia rotonda, brionia, milli folie, centaurea maggiore, centaurea minore, garofolata, ruta, saluia, marrobio ana on. i. pestale tutte queste cose con herbe, e mettile a moglie in vino per otto giorni, fa poi bollire il vino con le herbe à consumatione della metà, poi spremi fuora il vino al torcolo, poi toglilittargirio, sarcocolla, armoniaco, colofonia ana on. v. biacca, galbana, olibano ana on. iii. poluere de limatura de ferro preparata, verderame, oppoponaco ana onze ii. bdellio, pegola nauale ana onze v. aloè onze ii. trementina onze iii. rasa de pino onze iii. cera noua onze ii. poi pestale le cose, che son da pestare, sedaciale. E come molificale con aceto o con vino, poi fa bollir le gomme molificate con il sopradetto vino colato dalle dette herbe, e con libre vna di oglio rosato, tanto che rimanga solamente l'oglio, poi mettili dentro la trementina, la rasa, la cera, e la pegola nauale, e fa disfare, poi mettili l'altre cose poluerizzate, & incorpora bene, e serballo in vn vaso d'argento se si può fare, ouero in vn di vetro, e quest'vnguento congionge li nerui tagliati, e li salda, e sana marauigliosamente.

Vnguen-

R. Oglio rosato onze ii. trementina on. i. rafa de pino onze v. cera noua on. x. mastici, mirra, incenso, farcoccola, radice di peonia an. onze meza, polueriza la specie sottilmente, e posa di tutti, e fa vnguento.

A fare vn'Oglio auuantaggiado da piaghe, e da ogni cosa.

R. Gentiana, oglio commune libre vna, trementina, oglio d'ormezo onze ii. rafa ana onze iii. incenso, mastici ana onze ii. galbana, mirra, mumia, (Oglio di Giunipero, oglio rosato, oglio di mastici, oglio di absenzo) verderame quanto bisogna.

A mortificare il Carbone.

Togli peuere, aglio, e sale, e pesta bene tutte queste cose, poi ponile sopra il male, e lassalo stare vn giorno, che è prouato.

Cerotto attrattiuo.

R. Armoniac, oppoponaco, galbana, bdellio, serapino ana on. iiii. pegola nauale, pegola greca, trementina onze iiii. rafa de pino ana onze vi. fen greco onze vi. trementina quando sia fatto, e le gomme messeda, e fa cerotto, che è approuato.

A far acqua da occhi miracolosa, per chi ha cattina vista.

R. Pignatte due inuetriate, che vada l'vna in l'altra con la bocca ben ferrate, e vattene al forno, e quando il pane è cotto, che si caua fuori del forno: togli del molo di quel pane, & empi la pignatta di sopra, poi voltala, e mettila l'vna in l'altra, che siano ben stropate, e venirà fuora la detta acqua, e saluala in vn vaso di vetro, & adoprela negl'occhi la sera, e la mattina, & è approuata a vno, che hauesse di natura curta la vista, o fosse vecchio.

Oglio contra il spasmo, e da saldare le piaghe.

R. Succo di salua.	}	Succo d'Assenso.	}	an. on. vi.
Succo di Apio.		Succo di herba morela.		libre i.
Succo di centaurea.	}	Succo di lanceola.	}	
Succo di mille foglie.		Succo di bettonica.		
Succo di fior d'ogni mese.	(	Succo di matresilua.	(	ana on. vi.
Succo di rosmarino.		Rafa di pino.		
Succo di piantaggine maggior.	}	Trementina.	}	an. lib. iiii.
Succo di ziri brustoloni.		Oglio commune.		
Succo di celidonia.	}	Galbana.	}	onze vi.
Succo di ruta.		Verderame.		onze iii.

Fa bollir li succhi con le altre cose insieme, e come li succhi saranno quasi consumati, metti l'altre cose. Et in fine mettili il verderame.

Benanda da recastadi per ferite fresche.

℞. Vintingium zwarzon sono i. zaroico ana onze i.

Pimpinella, consolida maggiore ana onze vna, e meza.

E sia bollita con maluasìa, ouero buon vin bianco in vna pignatta inuetriata coperta, & aggiungi vn poco di mele.

A fare vnguento pretioso da Poppe.

Togli drame i. di littargirio, drame vna di mirra, drame vna di gengenhero, smalto onze i. cera noua onze i. & onze i. di oglio violato, metti ogni cosa in vna pignatta noua, poi metti questa pignatta su le cenise calde, e messedali dentro con vn legno, e lassale bollir la metà d'vn quarto d'hora, poi tira zò la pignatta dalle cenise, e messedali dentro, fin che diuien freddo.

Per guarir le Maroelle, di dentro, e di fuori.

℞. onze due di oglio di mandola dolce fresca, ouer più, quanto ti par, e quanto t'importa, in vn bicchiero, e quello poni sù le cenise a bollire, e quando ha bollito vn poco, ponili dentro tanto smalto fresco crudo, quanto faria due nose, e quello con detto oglio incorpora bene, messedando con la spatola di legno, poi piglia suola vecchia di scarpa onze quattro, brusela, e falla in poluere, ben trita, e tamisata, sottile quanto puoi, e quella poluere ponila nella detta compositione quanto t'importa, tanto incorporando, che venghi a modo d'vnguento, e se l'infermo ha le maroelle di fuora, onzi di fuora, e se le ha di dentro piglia vn forze grosso per il capo, e falli sopra vna scorza di bombaso nouo ben dura, e così fatta sul detto forze, carga la detta scorza del detto vnguento, poi fichala sù per il postirone, ò voglio dire il buso del culo, e quella ficcati con li detti, arrente il postirone ben stretto, e caua lo forze talmente, e la scorza entro rimane, e così facendo sarà liberato, & è approuato.

Cerotto mirabile contra li aperti Gioueni, e Vecchi, secondo M. Giacomo da Cremona Ceroico.

℞. Trementina on. ii. Rasa di pino on. i. sangue di drago on. iiii. bolo armeno onze i. verbagè on. ii. consolida maggiore on. iiii. mele spumato libre v. mescola, e fa cerotto, ma in prima di esso molificalo il loco per dieci giorni, con l'infraferitte cose. ℞. onze i. di malua, vischio pesto minuto con cotto, verbagè onze vna con mele, in forma d'impiaastro, & ancora sia posto a fuoco lento, a descriptione, ma il deuì portar ben ordinato, & poi mettilo a molificar per dieci giorni, poi metter sotto il cerotto, e l'vnguento costrettino per quindici giorni, e più, per fina a quaranta.

Cerotto di M. Rinaldo da Villa Noua.

℞. Pegola nauale, aloè on. iiii. turib. incenso, mastici ana onze ii. macis, spico, onze ii. Armoniac, sangue di drago ana drame otto, littargirio, colofonia, galbana onze iii. cera rossa, galba, vischio di pini crespi, Aristologia rotonda ana onze

onze i. mirra balaufti an. onze ii. presentie drame vna, goma, gutte, consolida an. onze ii. fangue humano lib. v. goma arabica, draganti an. onze iii. cantarele, Argento on. v. semem rei libre v. glutu pias vretulin, semoni, terra sigillata, pupule, e giande, fiore di mirete, roricini, qalantum, lubricorum, combustorum, grani di hellera an. dr. iii. che fara fatto l'impiafro.

Nota per li Crepadi.

R. Medolla di herba Bonifacia, che nasce nelli paludi, & in acqua, e scalda al fuoco la detta medolla alquanto in vn vaso, che si liquidera, poi mettila sopra le crepature, che in cinqu'hore salda tale apertura, e nota, che quando raccogli la detta herba, piglia di quella che ha le foglie in giueso, che quella è buona.

Cerotto per li Crepadi.

R. Trementina, rafa di pino an. on. ii. cera noua on. i. pegola greca on. i. pegola nauale on. v. vischio, drame vna, bolo armeno on. ii. fangue di drago on. ii. terra sigillata onze i. consolida minore onze i. e fa cerotto, che è prouato.

Lauanda per li Crepadi.

R. Rose d'Indie, balaufti, e seccali all'ombra, poi bolili in vin bianco buono, e laua il luogo infermo, & è approuato.

Vnguento per li Crepadi.

R. Mumie, cola di carta, on. i. bolo armeno, aloè an. onze v. mastici, incenso, draganti, gomma arabica an. dr. ii. pegola nauale dura on. ii. colofonia on. i. mettila in aceto forte per tre giorni, poi desfalla al fuoco, e cola con pegola nauale, e quando è liquefatta, tolla via dal fuoco, & incorpora con tutte le altre poluere, e fa vnguento in acqua fresca, che è approuato.

Vntione per le Crepature.

R. Calamandria, fele di toro, & oglio de ani, tanto di vno, quanto dell'altro, e messeda insieme, & ongi continuamente la crepatura, & in questo modo si sanò Don Gasparo Heremita.

R. Acqua di sterco di Bue distillata soauemente, che non piglia fumo, per vaso di vetro, poi piglia tre rananelli, e minutili fortilmente, poi li metterai in vna carassa di vetro, con buonissimo vin bianco, o maluasias, e lo farai stare vn giorno, & vna notte; Poi piglia vna parte di questo vino, e due di acqua detta di sopra, vna meza parte d'acqua di fragole, tre o quattro goccioline di limone, e tutte queste acque insieme, sia vn mezzo bicchiero, & aggiungini vn poco di zuccaro, poi metti l'infrastrate poluere, quanta ne starebbe sopra vn scuto.

Poluere Astrologia, longa, e tonda.

R. Mirra, fangue di drago, aloè patico, tutia bruggiata ana onze vna, Mumia, bolo armeno ana vn quarto di onza, pesta ogni cosa bene, che è approuata.

IL FINE.

est actus humanus, qui humano modo exerceri debet, nec potest humano modo exerceri sine intentione orandi, seu recitandi; recitans vero horas Canonicas per intentionem: sed recitans cum omni modo violentia non satisfacit praeccepto quia cum vi absoluta non subsistit intentio, & voluntarium. tom. I. p. 610. & 611. num. 1. 2. & 3.

2. Ut officium deuote recitetur requiritur attentio siue illa sit ad verba, siue ad sensum verborum, siue ad Deum, vel ad Christi passionem, vel ad aliam rem, siue cum intentione laudandi Deum, vel ad rem, quam petimus, vel ad sanctos, ad quos orationem dirigimus. & haec conditio necessaria est, ut praecceptum impleretur nam Ecclesia praecipit officium deuote recitari; deuotio autem est actus interior, & ideo dum Ecclesia praecipit recitationem officii tamquam actum orationis Deo gratum, oratio autem non est Deo grata sine attentione interna, quae attentio est iustitiam, actus humanus, & signum Divini cultus, & petitionis, quae Deo interna, in mente offertur, unde sufficit, nec aliud ex vi orationis exigitur, & propterea recitans Coronam ex deuotione peccat venialiter, dum eam recitat sine attentione quia licet tunc non teneatur ex praeccepto affirmatiuo orare: nihilominus ex praeccepto negatiuo religionis teneatur cauere actus irreuerentiae, & alloqui Deum conuenienter modo, ex suppositione, quod ipsum alloqui, & orare velit: secus dicendum de eo, qui aliquem Psalmum, vel Hymnum dicit non animo orandi, sed ut memorem abstrahat a molestis cogitationibus, vel ut memoriam mandet, vel ut alium doceat modum recitandi officium, vel ut se recreet: hic enim non peccat, quia non facit contra illam praecceptum, & cum non intendat orare, nec Deum alloqui, non teneatur attendere, qui vero recitat orationes abique attentione, ad quas teneatur ex praeccepto, peccat mortaliter nisi ob paruitatem materiae excusetur, aut nisi intentio deum habeat repetendi, quae sine attentione recitatur: hic enim virtualiter habet intentionem repetendi, & ideo non peccat mortaliter, dum non intendit ea recitatione praeccepto satisfacere, & perinde est, ac si tunc temporis non recitaret: praeccepto vero hoc proposito, recitans cum voluntaria distractione non solum grauitate peccat: verum etiam teneatur ad fructum restitutionem, immo si hoc culpabiliter faciat in Choro, hic non lucratur distributiones: quia non satisfacit muneribus Chori: ille etiam non excusatur a mortali, qui ita recitationem Divini officii dicit, vel ita se componit, ut aduertat, se somno praecoccupandum, ut si recitatur occupet se in aliqua re, Vesperti dicendum in lecto, sciens se illis horis somno praecoccupari: Satisfacit vero praeccepto, qui dum recitat Divinum officium, detinetur in aliqua re exteriori non incompossibili, cui intentione interna, ut si recitat dum se vestit, vel spoliatur, vel ambulat, vel aliquid aliud faciat, sciens, se illas actiones posse exercere sine distractione ab oratione; secus dicendum, si voluntarie, & aduertenter occupet se in aliqua re, incompossibili cum attentione interna, ut si inter recitandum scribat, vel pingat, aut aliud legat, &c. tunc enim non satisfacit praeccepto: sed iterum recitare teneatur sub mortali, ut praeccepto satisfaciat, qui autem dum recitat Divinum officium inuoluntarie, aut inaduerter detinetur in aliquare iniquare incompossibili cum attentione satisfacit praeccepto: quia illa distractio dicitur inuoluntaria, & cum distractione inuoluntaria adesse potest virtualis attentio: possumus autem eodem tempore Missam audire, & Horas Canonicas recitare, ut dictum est in Sacrificio Missae audiente, quia haec ad unum finem dirigitur, & attentio Divini officii non est incompossibilis cum auditione Missae. r. l. p. 611. & 612. n. 4. vique ad 14.

cantibus, & inferuentibus in Choro: vt ex Bulla Pii V. in qua Summus Pontifex fructus, & distributiones abfoluit denegat interuenti, sed non recitanti, cum hac tamen limitatione, vt si extra Chorum recitauit officium, recipiat fructus, & distributiones, id neque in Choro, neque extra Chorum recitauit amittit fructus, ratione abfentia à Choro iacturam nam ratione omnium officii amittit fructus, ratione abfentia à Choro iacturam distributionum facit. Qui autem addant Choro teneantur ad attendendum, & audientium more orantium; aliqui in vana, & inutilis effecit ipforum præfentia, nam non poſſe quis dici præſens alicui rei, dum ad aliud attendit, vnde ea pars Chori, quæ tacet teneatur attendere ad aliam, quæ cantat, eamque audire, nam ex vi ſuæ obligationis teneatur ad officium conuertere, & priuatim recitando partem alterius Chori, nec ſatisfacit præueniendo, & priuatim recitando partem alterius Chori, & poſtea libere vagando; quia non ſatisfacit publicæ orationi Chori, licet ſatisfaciat priuatæ, nam perfectæ ſua recitatione teneatur attendere ad ea, quæ ab alia parte canuntur, vt communiter in oratione publica. tom. I. p. 608. num. 15.

4. Non eſt opus, vt recitans priuatim officium ſe ipſum audiat, ſed ſufficit, vt omnia verba diſtinctè profectat, ſiue ſe ipſum audiat, ſiue non, quia nullo iure probatur, recitanti ad hoc teneat, nam præceptum obligat ad dicendum non ad audiendum. tom. I. p. 608. n. 24.

5. Officium vt ſtudioſè recitur, debet perſolui abſque interruptione partium, cuiusdem horæ; non autem peccat mortaliter recitans Diuinum officium cum interruptione horæ; ſed ſatisfacit præcepto Eccleſiæ quoad ſubſtantiam ſiue ad longum, ſiue ad breue tempus interruptionis; quare interruptio horarum in medio, vel etiam Pſalterii, non peccat mortaliter; modo poſtea reliquam partem abſoluat: etiam ſi partem prius dictam non repetat; quia verum eſt dicere hanc inter eundem diem, recitum Diuinum officium recitaſſe, & ideo Eccleſiæ præcepto ſatisfecit: verum nam eſt contra vnitatem moralem vnitatiſque horæ, & contra conſuetudinem habereque adiunctam quandam indecentiam; etiam ſi fiat animo repetendi partem iam dictam; ſecus dicendum ſi Diuini officii interruptio fiat ex iuſta cauſa, quia poſſe etiam excuſari à veniali culpa; immo modica, & valde breuis interruptio excuſari poſſe ab omni peccato, etiam ſi fiat abſque iuſta cauſa: quia partium pro nihilo reputatur. tom. I. p. 609. n. 25. Viſque ad 30.

6. Qui incipit officium interruptum, animo repetendi iam recitata, quæ poſtea non repetit, vel qui recitat Diuinum officium nolens iuxta præceptum ſatisfacere, ſed incitens iterum repetere ad ſatisfaciendum præcepto; iſte ſatisfacit præcepto, nec tenetur ex vi præcepti Eccleſiæ iterum repetere iam recitata nam fecit opus ab Eccleſiæ præceptum Eccleſiæ enim non præcipit recitare officium animo repetendi, vel adimplendi præceptum; ſed ſimiliter præcipit quocumque recitari Diuinum officium, ergo ſatisfacit præcepto. tom. I. p. 610. n. 31.

Quid requiratur vt officium deuotè recitur. Cap.

349. tom. I. p. 610.

Intentio, & attentio ad orationem requiruntur, & officium per metum, vel per vim recitatum ſi ſit validum num. 1. Attentio ad deuotè recitandum requiritur num. 2. Que attentio ſit neceſſaria num. 3. Intentio requiritur num. 4.

1. **A**ttentio formalis, aut virtualis eſt de ſubſtantia orationis, quia oratio eſt quædam adoratio: quæ fieri debet in ſpiritu, & veritate, & non modo attentio, ſed etſa intentio ad orationem requiritur, ſcilicet implicita, & virtualis, & propi-
ve officiū deuotè recitur, requiritur intentio illius recitandi, & recitatio Diuini offi-

Requisita ad Divinum Officium recitandum studiosè num. 1. Quomodo satisfaciunt obligationi recitantes Officium cum Socio num. 2. Quomodo satisfaciunt obligationi recitantes in Choro num. 3. Quomodo satisfaciunt recitans priuatim num. 4. Interrupcio quando tollit studiosam recitationem num. 5. & 6.

1. Vt Officium studiosè recitetur requiritur, vt verba nō ommittantur, vnde

synop. vnde deficiente hac conditione Divinum Officium non dicitur studiosè, sed cum defectu, & negligentia recitari, vnde ommittens in notabili quantitate peccat mortaliter, quia violat præceptum in re gravi, nisi excusetur ob precipitantiam lingue, aut balbutientiam, quam corrigere nequeat, qui autem cum locis festinant recitatur, vt non dum explicit versiculis à locis versiculos sequentes recitare incipiant, isti suæ obligationi non satisfaciunt: quia pars, quæ anticipat dicitur non communicatur cum sociis, qui eam audire nequeunt, vnde præscriptum violatur: & non solum illi peccant, qui verba dimittunt verum etiam, qui cum diminutione syllabarum recitant: hæc tamen differentia est inter abiectionem syllabarum & omissionem verborum, abiectione enim vitium syllabarum, non est peccatum mortale, sed veniale; etiam si notabilis addit abiectione syllabarum: quia non violatur præceptum in re gravi, cum adhuc perscueret sensus, & significatio verborum totum.

1. p. 605. & 606. n. 1. 2. 3. & 4.

2. Recitantes cum socio satisfaciunt obligationi Officii recitandi, quia sibi commune faciunt quod alterutrum recitant, & sic vsu receptum est: sique fieri consuevit dum horæ Canonice in Choro celebrantur: modo quæ secundo dicenda sunt, à singulis integre dicantur, vt Patet, Aue, & Credo: qui modus recitandi cum socio etiam valet etiam si socius non recitatur, vel socius recitet sine interna attentione: dum alter recitat suam partem, & aliam attentione audiat, licet enim respectu recitantis nomen orationis non mereatur, est tamen oratio respectu attentionis, quod procedit non solum in oratione debita ex præcepto Ecclesiæ, verum etiam in debita ex voto, ex penitencia, vel alia ratione, etiam si oratio recitanda sit Rosarium, aut Corona B. V. M. vel Litania. Qui vero ex officio, vel mandato superioris debetur in pulandis organis, vel transferendis libris, vel in ibure præbendo, nisi videatur satisfacere assensu, & obligationi Chori, & ideo posse distributiones accipere non verò satisfacit simpliciter obligationi Divini Officii, nisi illud postea priuatim recitet, vel saltem nisi attendat ad ea, quæ interim recitantur. Illi Canonici non peccant, nec teneantur ad restitutionem distributionum, qui domi priuatim recitant Officium: & postea in Ecclesia aliis seruatis Ecclesiæ, & Chori vel in ministrandis Sacramentis, seu in audiendis Confessionibus decedunt si ex Officio incumbunt, ea munda obire attentionis constitutionibus, & vsu Ecclesiæ, quia cooperantur Divino Officio, quantum commodè possunt r. 1. p. 606. & 607. n. 5. vsque ad n. 14.

3. Qui Choro interest, audiatque solum alios recitantes non satisfaciunt præcepto: quia præceptum Ecclesiæ est de recitandis Horis Canonice, vnde qui tantum audit non recitat: qui autem audit locos canonicos suam partem, sed ipse suos versus submissa voce recitat, satisfaciunt obligationi Divini Officii: quia ipse recitat suam partem, & communicat in parte Sociorum communicationem sibi suam partem quamvis ipse submissè recitando non communicet suam partem locis, sed non satisfaciunt Choro: quia redditus Ecclesiastici dantur Canonice, ut inserviant, & canent cum aliis: & propterea recitans submissa voce aliis canentibus non potest distributiones percipere: quia distributiones continentur

canen-

